

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

BIBLIOTECA
SEMINARIO METROP.
TORINO

9 - SETTEMBRE

Anno LXIV

Settembre 1987

Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°-70

UFFICI DIOCESANI

Gli Uffici sono aperti *in ogni giorno feriale*.

Per l'orario di apertura si vedano le indicazioni relative ad ogni singolo Ufficio.

Gli Uffici sono chiusi:

— *il sabato pomeriggio;*

— *nella Settimana Santa: giovedì-venerdì-sabato;*

— *il 24 giugno (festa del Patrono di Torino), il 16 agosto, il 2 novembre;*

— *nei giorni festivi di precetto ecclesiastico e nei giorni festivi agli effetti civili.*

Segreteria del Cardinale Arcivescovo - tel. 54 71 72

ore 9-12 (escluso giovedì)

CURIA METROPOLITANA

Vicariati - tel. 54 49 69 - 54 52 34

Segreteria ore 9-12

Vicario Generale

Don Francesco Peradotto (ab. tel. 274 33 91)

ore 9-12

Vicari Episcopali Territoriali

Distretto pastorale di To-Città: don Leonardo Birolo (ab. tel. 51 40 70)

ore 9-12

Distretti pastorali di:

To-Nord: don Domenico Cavallo (ab. *Settimo Torinese* tel. 800 08 60)

To-Sud Est: don Giovanni Coccolo (ab. *Moncalieri* tel. 605 53 33)

To-Ovest: don Rodolfo Reviglio (ab. *Pianezza* tel. 967 81 49)

lunedì ore 9-12

Vicario Episcopale per i Religiosi e le Religiose

Don Paolo Ripa di Meana, S.D.B. (ab. tel. 50 46 76)

lunedì ore 9-12; mercoledì ore 15-18

Ufficio religiosi: ore 9-12 (escluso sabato)

Prima sezione: Servizi generali

Cancelleria e Ufficio matrimoni - tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 8,30-12 (dal mese di novembre: ore 9-12)

Ufficio per le Cause dei Santi

Responsabile: mons. Giovanni Luciano (ab. tel. 39 24 03)

Archivio - tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 9-12 (escluso sabato)

Economo diocesano - tel. 53 24 59

Mons. Michele Enriore

Ufficio amministrativo - tel. 54 18 98 - 54 59 23

ore 9-12

Assistenza al clero - tel. 54 76 03

ore 9-12 lunedì-martedì-venerdì

Assicurazioni clero - tel. 54 33 70

ore 9-12 (escluso sabato)

Opera diocesana della preservazione della fede - Torino chiese

tel. 53 24 59 - 53 53 21

ore 9-12,30 — 15-18,30 (escluso sabato)

(segue nella III di copertina)

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Anno LXIV

Settembre 1987

SOMMARIO

	pag.
Atti del Santo Padre	
Il Viaggio pastorale negli Stati Uniti d'America (20.9)	699
All'Azione Cattolica Italiana (26.9)	702
Atti della Santa Sede	
Congregazione per il Culto Divino: <i>Orientamenti e proposte per la celebrazione dell'Anno Mariano</i>	707
Congregazione per le Chiese Orientali: Istruzione <i>L'Enciclica "Redemptoris Mater" e le Chiese Orientali nell'Anno Mariano</i>	739
Atti della Conferenza Episcopale Italiana	
Due dichiarazioni della Presidenza: L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche italiane	747
Atti del Cardinale Arcivescovo	
Pastorale della cultura e della scuola	753
Pellegrinaggio diocesano alla Basilica di Superga	755
Omelia per il X anniversario dell'ingresso in diocesi	759
Meditazione ad una giornata di spiritualità mariana	761
Conferenza a Livorno: <i>Il Dio della libertà</i>	770
Curia Metropolitana	
Vicariato Generale: Presentazione del Programma pastorale 1987-88 <i>"Riconciliazione e missionarietà: rievangelizzare la casa e le strade dell'uomo"</i>	779
Cancelleria: Termine dell'ufficio di vicario parrocchiale — Trasferimento — Nomine — Escardinazione di sacerdote — Dedicazione di chiesa al culto — Dimissione di chiesa ad usi profani — Sacerdote diocesano in Guatemala — Nuovi numeri telefonici di parrocchie — Sacerdote defunto	791
Documentazione	
Dichiarazione sui fenomeni nella chiesa di S. Giovanni Evangelista in Parma	795
Relazione nella Giornata sacerdotale mariana: <i>Maria nella fede e nella vita della Chiesa</i> (Giorgio Gozzelino, S.D.B.)	796

Atti del Santo Padre

Il Viaggio pastorale negli Stati Uniti d'America

«La mia visita in America ha dimostrato il profondo legame del cattolicesimo statunitense con la Chiesa universale»

L'augurio di una fruttuosa evangelizzazione adeguata ai bisogni della società contemporanea - L'evangelizzazione esige un'inculturazione sempre più matura - La Chiesa e il cristianesimo negli Stati Uniti d'America devono farsi eco della sfida posta dai Paesi sottosviluppati ai Paesi ricchi

Giovanni Paolo II, nell'Udienza generale di mercoledì 23 settembre, ha offerto una sua relazione del II Viaggio pastorale compiuto negli USA da giovedì 10 settembre e che si è concluso con una breve tappa in Canada, a Fort Simpson, domenica 20 settembre. Pubblichiamo il testo del discorso:

1. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

Oggi desidero, insieme con l'Episcopato e con la Chiesa che è negli Stati Uniti d'America, rendere grazie a Dio, Signore nostro, per il servizio che ho potuto compiere nel corso del secondo pellegrinaggio in quel Paese. Ringraziando Dio, ringrazio, nello stesso tempo, gli uomini, i quali in diversi modi hanno dato il loro contributo a questo particolare avvenimento. In primo luogo ringrazio i miei Fratelli nell'Episcopato, e poi tutti i loro collaboratori ecclesiastici e laici.

Una speciale parola di ringraziamento rivolgo al Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, alla sua Consorte e a tutti i rappresentanti delle Autorità Federali e di quelle dei singoli Stati per la collaborazione così solerte e discreta. Ringrazio gli organi delle comunicazioni sociali e quelli della sicurezza. Ringrazio inoltre il Vice Presidente, George Bush, per il suo saluto alla mia partenza da Detroit.

2. L'evento di una visita come questa merita un'attenta analisi da molteplici angolature. Nel quadro di un breve discorso si possono mettere in rilievo appena gli elementi principali di questo pellegrinaggio papale nei vasti spazi degli Stati Uniti. La visita precedente, svoltasi nell'anno 1979, riguardò la parte nord-est e centrale del Paese. Questa volta il cammino si è diretto soprattutto attraverso le regioni del sud e dell'ovest americano. Le tappe sono state successivamente: Miami (Florida), Columbia (Sud Carolina), New Orleans (Luisiana), San Antonio (Texas), Phoenix (Arizona), e poi lungo la costa del Pacifico: Los Angeles, Monterey, San Francisco (California), per concludere infine a nord-est con la sosta a Detroit (Michigan).

Dappertutto, al centro della visita è stata la liturgia eucaristica: la santa Messa costituiva l'incontro principale con la Chiesa locale (tranne che a Columbia, dove l'incontro ebbe il carattere della comune preghiera ecumenica). Occorre sottolineare

l'eccellente preparazione liturgica, che si è manifestata particolarmente nella perfezione dei canti e nella matura partecipazione di tutta l'assemblea.

3. Uno sguardo complessivo all'insieme della visita mi induce a rivolgere l'attenzione al multiforme pluralismo, che si è reso evidente durante questo viaggio. Innanzi tutto il pluralismo etnico. La parte sud-ovest degli Stati Uniti ha legami particolari col mondo Ispanico. Dalle terre del Continente Latino-americano, infatti, partì la prima evangelizzazione, che ha lasciato traccia di sé fino ai giorni nostri nei nomi delle principali città e dei centri ecclesiastici (p.es. San Antonio, Los Angeles, San Francisco, e tanti altri). Oggi tale presenza etnica si mette in evidenza con una forza nuova — portando nello stesso tempo in primo piano anche elementi della religiosità e della devozione caratteristiche dell'America Latina.

L'eredità francese si manifesta principalmente a New Orleans (e nell'intero Stato della Louisiana).

4. Quando si parla degli elementi etnici, non è possibile dimenticare gli abitanti originari dell'America (i nativi americani), gli Indios. Non è nemmeno possibile dimenticare i Negri, un tempo portati lì dall'Africa come schiavi. Oggi essi costituiscono un notevole gruppo etnico nel "mosaico" della società americana.

Nel contesto di questa visita mi è stato dato di incontrarmi distintamente con i singoli gruppi menzionati. Sulla Costa Occidentale si notano particolarmente i gruppi di origine asiatica. La loro presenza nella Chiesa e nella liturgia è ormai ben visibile.

Invece nella parte Orientale dominano i discendenti delle emigrazioni etniche e tra di essi i figli della numerosa emigrazione polacca, con i quali ho potuto incontrarmi a Detroit.

5. Dentro il pluralismo etnico degli Stati Uniti, si sviluppa da generazioni il pluralismo confessionale (religioso). La Chiesa cattolica costituisce circa il 23 per cento dell'insieme degli Americani (oltre 50 milioni). Accanto ad essa, l'insieme della cristianità negli Stati Uniti è costituito dalle altre numerose Chiese e comunità cristiane.

Il dialogo ecumenico e la collaborazione sono molto vivi (tranne che con alcune comunità estremiste e con le sette). Una manifestazione dello spirito che vivifica questa collaborazione è stato l'incontro che ebbe luogo a Columbia, e la comune preghiera, durante la quale ho pronunciato un'omelia dedicata alla famiglia cristiana.

6. Vivi sono anche i contatti con le religioni non cristiane che provengono dall'Asia (Buddismo e Induismo), prima di tutto a Los Angeles e a San Francisco. E ivi ha avuto luogo l'incontro con i rappresentanti di queste religioni, come anche con quelli dell'Islam e del Giudaismo.

La comunità israelitica negli Stati Uniti è molto numerosa ed esercita un grande influsso. Si deve ricordare come uno dei momenti più importanti della visita l'incontro che, secondo il programma, si è svolto all'inizio del pellegrinaggio nella città di Miami e che costituisce un nuovo importante passo sulla via del dialogo tra la Chiesa e il Giudaismo, nello spirito della Dichiarazione conciliare *"Nostra aetate"*.

7. Debbo riservare parole di speciale riconoscimento per il modo, in cui la Chiesa che è negli Stati Uniti e particolarmente i suoi Pastori hanno accolto questa visita. Essa non si è risolta soltanto in un incontro liturgico durante la santa Messa (la quale tuttavia ha sempre avuto, com'è ovvio, un posto centrale e solenne), ma si è articolata anche in incontri aventi carattere, si potrebbe dire, "di lavoro", che hanno fatto vedere come la Chiesa in America svolge la sua attività nei diversi settori della missione che le è propria.

In primo luogo occorre nominare qui l'incontro con la Conferenza Episcopale degli Stati Uniti, che ha consentito di toccare i problemi nevralgici, sia dottrinali che

pastorali, della vita della Chiesa in quella società grande e differenziata che forma gli Stati Uniti.

8. Simili cose debbono dirsi degli incontri, programmati e svoltisi nello stesso spirito, con i sacerdoti e con i religiosi e le religiose, come anche con il laicato. Poi gli incontri "di lavoro" con i rappresentanti delle strutture educative e delle scuole — dalle scuole elementari fino alle università — con i rappresentanti delle istituzioni caritative, tra le quali si distingue la rete, molto sviluppata negli Stati Uniti, degli ospedali cattolici: da tutto l'insieme è emersa un'immagine del lavoro svolto e dei risultati raggiunti dal cattolicesimo americano nell'arco di quasi due secoli di attività della Chiesa (tra cinque anni, nel 1992, avrà luogo il 200° anniversario dell'istituzione della Gerarchia cattolica negli Stati Uniti).

Vorrei ancora ricordare l'incontro con i giovani e quello, a Hollywood, col mondo delle comunicazioni sociali e del cinema.

9. La visita ha avuto luogo in questo 1987, anno in cui gli Stati Uniti celebrano il 200° anniversario della proclamazione della Costituzione. Essa ha un significato fondamentale non soltanto per lo sviluppo della società e degli Stati americani, della economia e della cultura, ma anche per lo sviluppo della Chiesa in quel grande Paese. Uno dei principi affermati nella Carta costituzionale è quello della libertà religiosa, grazie alla quale — il regime di separazione tra Chiesa e Stato — si è realizzato un crescente sviluppo nei vari campi della vita ecclesiastica.

10. Questo fatto ha trovato il suo riflesso adeguato nel contesto della recente visita, la quale ha dimostrato, tra le altre cose, un profondo legame del cattolicesimo statunitense con la Chiesa universale, mediante la sincera comunione col centro apostolico di essa, costituito dalla Chiesa di Roma.

Il Vescovo di Roma ringrazia l'intera società americana, e in particolare la Chiesa che vive in quel Continente, per la cordiale ospitalità. E le augura contemporaneamente una fruttuosa evangelizzazione, adeguata ai bisogni della società contemporanea, che è caratterizzata da elevate conquiste nel campo della cultura materiale, della civilizzazione, in particolare nel campo dell'organizzazione, della scienza e della tecnica. Si può dire che, in un tale contesto, l'evangelizzazione esige un' "inculturazione" sempre più matura.

11. Nello stesso tempo non è possibile dimenticare la parabola evangelica che ci mette davanti agli occhi la figura del ricco epulone e di Lazzaro. La Chiesa e il cristianesimo nell'America devono avere una profonda coscienza della sfida che il mondo contemporaneo pone attraverso la divisione in un Nord ricco (i Paesi in pieno sviluppo) e in un Sud sottosviluppato (il cosiddetto Terzo Mondo). Nel nome del Vangelo, la Chiesa e il cristianesimo debbono farsi eco costante di questa sfida. E insieme debbono cercare le opportune soluzioni. La Chiesa universale, che unisce gli uomini e i popoli nella dimensione dell'intero globo terrestre, desidera intraprendere con rinnovata lena questo servizio.

12. A conclusione del viaggio in America mi è stato dato di completare la visita a Fort Simpson, che a causa delle avverse condizioni atmosferiche non potei raggiungere tre anni fa, nel corso del mio soggiorno in Canada. Ho potuto così incontrare la Comunità degli Indios, degli Inuit e dei Metis, residenti nel Nord del Canada.

Raccomando allo Spirito Santo quegli abitanti più antichi del Continente nord-americano, i quali hanno dato un'importanza così grande a questa visita. La Divina Provvidenza conceda loro di vivere conservando la piena dignità di figli di Dio e di cittadini di quel grande Paese, con uguali diritti e doveri.

All'Azione Cattolica Italiana

Nella grande missione di salvezza clero e laici si completano a vicenda

Solidarietà con i Vescovi italiani preoccupati per l'insegnamento della religione nelle scuole - Il Sinodo non mancherà di riflettere anche su quella forma di apostolato che è stata molto spesso qualificata come « collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico », cioè l'Azione Cattolica - Il laico è chiamato a fare qualcosa di proprio e di originale che il sacerdote non può fare

Sabato 26 settembre, oltre cinquantamila aderenti all'Azione Cattolica Italiana si sono riuniti in Piazza San Pietro a pregare per il Sinodo dei Vescovi. Durante la S. Messa il Papa ha pronunciato la seguente omelia:

1. « Ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore! » (*Fil 2, 11*).

Carissimi Fratelli e Sorelle dell'Azione Cattolica Italiana!

In queste parole di San Paolo si esprime il desiderio fondamentale di ogni cristiano: che il Vangelo possa diffondersi in tutto il mondo, che ogni coscienza possa lodare e ringraziare il Nome di Cristo, che tutti gli uomini, in questo unico Nome, siano salvi.

Sono parole tratte da un testo famoso nel quale l'Apostolo Paolo enuncia il fondamentale principio dell'unità di noi cristiani; dell'unità della nostra missione, della nostra vita, della nostra speranza. Sono parole nelle quali è contenuto il programma della nostra azione. E anche, quindi, dell'Azione Cattolica, questa grande e gloriosa Associazione alla quale voi appartenete.

Siete qui convenuti, davanti alla Basilica di San Pietro, da tante parti d'Italia — ragazzi, giovani, adulti ed anziani — per pregare col Papa in preparazione dell'ormai imminente Sinodo dei Vescovi, che tratterà in modo speciale della vocazione e della missione dei laici, alla luce dell'insegnamento del Concilio Vaticano II, ed in questo contesto, anche dell'apostolato specifico di voi laici di Azione Cattolica.

2. Vi saluto con profondo affetto e vi ringrazio di cuore, cari Fratelli e Sorelle, per la vostra presenza, confortante ed incoraggiante, nella quale ravviso una eloquente conferma della vostra volontà di comunione con tutta la Chiesa che sta riflettendo sulla vocazione e missione dei laici. E ringrazio in modo particolare il vostro Assistente generale, Mons. Antonio Bianchin, per il cordiale indirizzo che, a nome di voi tutti, ha voluto rivolgermi.

L'iniziativa di riunirvi per riflettere e per pregare nell'immediata vigilia del Sinodo è quanto mai opportuna. Vi esorto a restare uniti con i Padri Sinodali lungo tutta la durata dell'Assemblea e a coinvolgere con voi nella preghiera le forze più vive delle vostre rispettive diocesi, perché sui lavori della prossima Assise ecclesiale scenda copiosa la luce dall'Alto.

Parafrasando le parole della seconda lettura, mi vien spontaneo di osservare che questo nostro incontro attorno all'altare del Signore è una vera « consolazione in Cristo », è un « conforto derivante dalla carità », è il segno di una profonda « comunanza di spirito », che ci fa gioire tutti nell'unione dei cuori, « con la stessa carità, con i medesimi sentimenti ».

Questa unità e questa gioia si fondano nella comune partecipazione di noi, discepoli di Cristo, alla sua stessa missione: far conoscere il suo Nome a tutte le genti, fino alla fine del mondo, « a gloria di Dio Padre » (2, 11).

Infatti ogni cristiano in forza del Battesimo è chiamato a collaborare al compimento di questa missione, in modo tuttavia diversificato in ragione della partecipazione al Sacerdozio di Cristo secondo quelle attitudini o quei carismi che, a tal fine, ha ricevuto da Dio.

3. Nell'adempimento di tale compito — ossia nell'apostolato di evangelizzazione e di santificazione — « i laici — come dice il Concilio (Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 6) — hanno la loro parte specifica e molto importante da compiere "per essere anch'essi cooperatori della verità" (Gv 3, 8). Specialmente in questo ordine l'apostolato dei laici e il ministero pastorale (del clero) si completano a vicenda ».

Il ruolo del laico, pertanto, ha una sua propria ed insostituibile originalità, irriducibile a quella del ministero ordinato, per una piena e completa attuazione dell'unica e fondamentale missione della Chiesa, che è quella di condurre gli uomini alla salvezza eterna e, in tale prospettiva, di « animare e perfezionare l'ordine temporale con lo spirito evangelico » (*Ibid.*, n. 5).

La Chiesa, che costituisce in terra il germe e l'inizio del Regno di Dio, con la sua azione apostolica purifica, salva e trasfigura il mondo: lo fa annunciando la Parola del Vangelo ed amministrando i Sacramenti della vita nuova in Cristo; ma lo fa anche promuovendo i valori umani autentici nei loro molteplici aspetti e disponendoli ad essere elevati alla dignità trascendente del Regno. Così la Chiesa, mediante la sua azione, prepara « nuovi cieli ed una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia » (2 Pt 3, 13).

4. Nello svolgimento di questa grande missione di salvezza, il clero ed i fedeli laici si aiutano e si completano a vicenda.

Ciò vuol dire che non tutto ciò che fanno gli uni può essere fatto dagli altri, e viceversa; vi è tra loro una diversità "istituzionale", che deve armonizzarsi nello svolgimento dell'unica missione fondamentale, redentrice, della Chiesa.

Il prossimo Sinodo contribuirà certamente ad approfondire e chiarire la natura della missione del laico nella Chiesa, in modo tale che cresca un laicato autentico sempre più corresponsabile e capace di esprimersi nella sua specificità. Come lo Spirito Santo opera nei laici? Quanto meglio sapremo rispondere a questa domanda, tanto più comprenderemo che cosa è il laico cristiano.

5. Un importante chiarimento s'attende dal prossimo Sinodo: quello concernente le implicazioni derivanti dalla complementarità reciproca che deve esistere tra laici e Pastori, nella costruzione della Chiesa e nell'opera della salvezza del mondo. E certo, tuttavia, che alla miglior attuazione di tale complementarità nulla potrà più efficacemente condurre che un costante atteggiamento di disponibilità e di servizio degli uni verso gli altri. Si rivelano da questo punto di vista particolarmente pertinenti le parole che ci ha rivolto San Paolo nella seconda lettura: « Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ognuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Non cerchi ciascuno il proprio interesse, ma piuttosto quello degli altri » (2, 3-4).

Chi è rivestito d'autorità nella Chiesa deve saper riconoscere in ogni fedele le qualità o i doni che il Signore ha posto in lui, ed in tal senso deve sentirlo come "superiore" a se stesso. Applicata a noi Pastori la parola dell'Apostolo significa che dobbiamo prestare ascolto attento ai laici, in ciò che la loro specifica esperienza e

competenza può suggerire. E dobbiamo mettere, inoltre, a loro servizio proprio quel dono in base al quale siamo chiamati a prestare un servizio all'interno del Popolo di Dio. I laici, a loro volta, devono porsi in atteggiamento di responsabile disponibilità nei confronti dei loro Pastori, facendo convergere al bene della Comunità, sotto la loro guida, le qualità ed energie di cui dispongono.

Il laico infatti — il Concilio lo ha ricordato con forza — possiede particolari doni dallo Spirito Santo: e questi doni lo mettono nella condizione e diciamo pure nel dovere di cooperare con gli stessi Pastori nello svolgimento della comune missione. Il laico non è chiamato a fare di meno e il sacerdote a fare di più; egli è chiamato a fare qualcosa di proprio e di originale, che il sacerdote, normalmente, non può fare, e qualcosa di altrettanto utile all'edificazione della Chiesa. Il Concilio si esprime in questi termini: « I laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo » (Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 33).

6. « A loro particolarmente spetta — dice ancora il Concilio (*Ibid.*, n. 31) — di illuminare e di ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che sempre siano fatte secondo Cristo, e crescano e siano di lode al Creatore e Redentore ». Nell'affrontare i problemi dell'ordine "temporale" — che toccano, per esempio, la famiglia, la scuola, il lavoro, l'economia, la cultura, la politica, la società — essi devono assumere « la propria responsabilità, alla luce della sapienza cristiana e facendo attenzione rispettosa alla dottrina del Magistero » (Cost. past. *Gaudium et spes*, n. 43).

Circa questi interventi nell'ordine temporale, occorre fare « una chiara distinzione — dice ancora il Concilio (*Ibid.*, n. 76) — tra le azioni che i fedeli, individualmente o in gruppo, compiono in proprio nome, come cittadini, guidati dalla coscienza cristiana, e le azioni che essi compiono in nome della Chiesa in comunione coi loro Pastori ». Queste ultime possono toccare anche l'ordine temporale, quando ci sono in gioco dei valori di fondo, come i diritti inalienabili delle persone, la libertà religiosa e la salvezza delle anime.

A tale riguardo desidero esprimere la mia partecipazione e solidarietà alle preoccupazioni manifestate dalla Conferenza Episcopale Italiana per quanto concerne le difficoltà che sembrano insorgere circa l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, scelto da un così gran numero di genitori e di giovani. All'impegno pastorale dei Vescovi si sente associato il Papa, come Vescovo di Roma e come Pastore della Chiesa universale.

7. Il Sinodo, nell'approfondire il discorso sulle varie forme di apostolato dei laici, non mancherà di riflettere anche su quella forma specifica di apostolato, che è stata spessissimo qualificata come « collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico » e cioè l'Azione Cattolica. Essa si caratterizza per il concorso di quattro note specifiche: ha come scopo immediato il fine apostolico della Chiesa, al quale i laici collaborano secondo il modo loro proprio agendo a guisa di corpo organizzato, sotto la direzione della Gerarchia, che può sancire tale cooperazione anche per mezzo di un "mandato". Questa fisionomia della vostra Associazione è stata tratteggiata dal Concilio Vaticano II nel n. 20 dell'*Apostolicam actuositatem*, un testo fondamentale al quale i soci di Azione Cattolica devono fare costante riferimento nello svolgimento della loro attività apostolica. Questa medesima fisionomia si concretizza nel ruolo degli Assistenti ecclesiastici e in modo tutto particolare del Vescovo Assistente Generale, la cui presenza nell'Azione Cattolica è il segno e la garanzia della speciale comunione col Papa e con l'Episcopato italiano.

8. Fratelli carissimi!

« Buono e retto è il Signore, la via giusta addita ai peccatori; guida gli umili secondo giustizia, insegna ai poveri le sue vie » (*Sal* 24 [25], 8-9).

Quanta ricchezza d'insegnamenti ci offre oggi la Chiesa sul compito dei laici! Ed altra luce possiamo attenderci dall'approfondimento della Parola di Dio.

Ma intanto, però, è urgente la messa in pratica, con coerenza, di quanto già ci viene insegnato nel nome del Signore. In tal modo « agiremo con giustizia e rettitudine, e faremo vivere noi stessi » (cfr. *Ez* 18, 27).

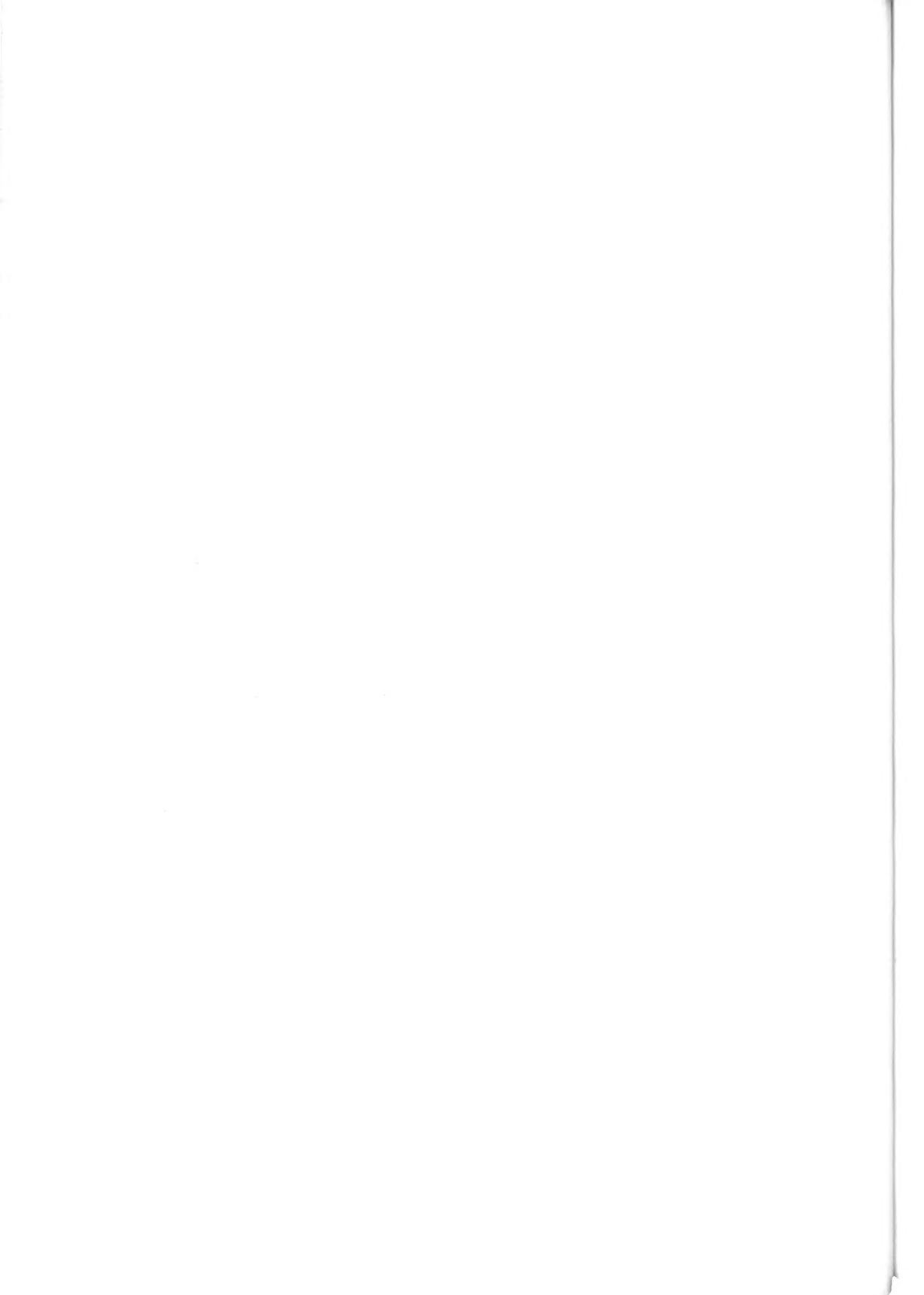
La dottrina del sacerdozio comune dei fedeli, messa in luce dal Concilio, è ricca ancora di meravigliose possibilità. La dignità cristiana del laico ha la sua radice in quel Battesimo che lo rende partecipe « dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo » (Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 31).

È in questi termini, cari fratelli laici di Azione Cattolica, che il Padre celeste vi manda oggi a "lavorare nella sua vigna". Non comportatevi come quel figliolo che, ad una adesione verbale alla volontà del Padre, non ha poi fatto seguire l'impegno concreto dei fatti. Se davanti alle ardue esigenze della volontà di Dio ci fossero state tergiversazioni e titubanze, non ci si deve tuttavia scoraggiare: il Padre è misericordioso e pronto a perdonarci.

Riprendete dunque con speranza e buona volontà il cammino.

Cristo conta su di voi. Sentite in voi la fierezza di essere chiamati a collaborare al suo disegno di salvezza. Possa così, grazie anche al vostro impegno, affrettarsi l'avveramento dell'anelito presente nel grande cuore dell'Apostolo Paolo: « Ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre ».

Amen!



Atti della Santa Sede

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO

Orientamenti e proposte per la celebrazione dell'Anno Mariano

Il Santo Padre fino dalla sua prima Lettera Enciclica, *Redemptor hominis*, ha richiamato l'attenzione dei pastori e dei fedeli sull'approssimarsi, con l'anno duemila, del bimillenario della nascita di Cristo e del terzo Millennio dell'era cristiana e ha invitato la Chiesa a riflettere sui compiti che l'attendono in vista di questo momento storico¹.

Per preparare l'animo dei fedeli a celebrare degnamente quell'anno giubilare, Giovanni Paolo II, nell'omelia pronunciata il 1° gennaio 1987, ha proclamato un Anno Mariano (Pentecoste 1987 - Assunzione della Vergine 1988),² di cui nella Lettera Enciclica, *Redemptoris Mater*, ha indicato il senso e il valore³.

Nella ricordata omelia il Santo Padre ha precisato che l'Anno Mariano dovrà essere preparato, celebrato e vissuto nell'ambito delle Chiese locali⁴. Alla Congregazione per il Culto Divino sono noti l'impegno e l'attenzione che molte Chiese locali dedicano alla vita culturale nei suoi vari aspetti e, in particolare, alla liturgia. Tuttavia, nello spirito di fraterna collaborazione, questa Congregazione ha ritenuto opportuno inviare ai Presidenti delle Commissioni liturgiche nazionali la presente lettera contenente alcuni suggerimenti soprattutto di indole pratica. Si tratta infatti di semplici indicazioni che vorrebbero rendere fruttuosa ed armonica, dal punto di vista liturgico, la celebrazione dell'Anno Mariano.

La Congregazione per il Culto Divino auspica che codesto servizio offerto alle Chiese locali e a tutti i fedeli possa giovare a vivere con fervore l'Anno Mariano 1987-1988, in modo che produca frutti duraturi.

Roma, 3 aprile 1987

PAUL AUGUSTIN Card. MAYER, O.S.B.
Prefetto

✠ VIRILIO NOÈ
Arcivescovo tit. di Vancaria - Segretario

Qua e là nel testo del documento edito dalla Congregazione vi sono citazioni in lingua latina. In tutti i casi in cui esiste una loro traduzione ufficiale in lingua italiana, la Redazione di RDT ha ritenuto di fare cosa utile pubblicandoli senz'altro secondo detta traduzione - N.d.R.

¹ Cfr. n. 1.

² Cfr. n. 6.

³ Cfr. nn. 3. 48-49.

⁴ Cfr. n. 6.

I

CELEBRAZIONE DELL'ANNO LITURGICO E ANNO MARIANO

Importanza primaria dell'Anno liturgico

1. Il Santo Padre ha indicato l'Anno liturgico quale naturale contesto in cui inserire le varie iniziative che le Chiese locali programmeranno per celebrare l'Anno dedicato alla beata Vergine⁵.

Si tratta di un'indicazione importante, che questa Congregazione desidera ribadire: le iniziative culturali mariane dovranno essere armonizzate con i temi e le caratteristiche di ciascun tempo liturgico. Nel corso dell'Anno Mariano, quindi, l'oggetto e l'indole specifica di ogni festa liturgica dovranno essere fedelmente mantenuti; tuttavia, in non pochi casi, dall'approfondimento della natura e dell'oggetto proprio di ciascuna festa emergerà una nota o aspetto mariano da valorizzare adeguatamente⁶.

2. La celebrazione dell'Anno Mariano costituisce un'occasione per svolgere o riprendere presso i fedeli il discorso sull'Anno liturgico, durante il quale si celebra armonicamente « tutto il mistero di Cristo, dall'Incarnazione e Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore »⁷.

Per molti di essi costituirà una fortificante scoperta venire a conoscenza che ogni Anno liturgico è un « anno di misericordia » (cfr. *Is* 61, 3), un vero « anno santo »: perché pieno della presenza misterica di Cristo, il « Santo di Dio » (cfr. *Mc* 1, 24; *Lc* 1, 35; 4, 34) e del dono dello Spirito Santo; e perché, nell'ordinato succedersi dei vari tempi liturgici e attraverso la celebrazione dei santi misteri, « viene resa a

Dio una gloria perfetta e gli uomini vengono santificati »⁸.

Nella misura in cui i fedeli acquisteranno coscienza della bellezza dell'Anno liturgico e della sua forza santificatrice apprezzeranno questo « santo segno » che consente ad essi di celebrare l'intera storia della salvezza e di trasformare il tempo cronologico in tempo salvifico.

Presenza della Vergine nell'Anno liturgico

3. Analogamente da una attenta istruzione, i fedeli apprenderanno che ogni Anno liturgico è pure, per così dire, un « Anno Mariano ». Nel corso dell'Anno liturgico infatti la beata Vergine, per la sua singolare partecipazione al mistero di Cristo, è costantemente celebrata sotto una mirabile varietà di aspetti:

— nel tempo di Avvento che, come è noto, è particolarmente ricco di suggestivi riferimenti all'immacolata Madre del Signore⁹, con la quale culmina l'attesa di Israele, « si compiono i tempi e si instaura la nuova economia »¹⁰;

— nel tempo di Natale, durante il quale la celebrazione dei misteri dell'infanzia del Salvatore richiama incesantemente la figura della Vergine Madre; in particolare la solennità del 1° gennaio, giustamente ritenuta la più antica memoria mariana della Chiesa di Roma, celebra la maternità divina, salvifica, verginale di santa Maria: una memoria che, nella liturgia del giorno, nessun'altra celebrazione deve oscurare o in qualche modo diminuire;

— nel tempo di Quaresima, nel qua-

⁵ Cfr. *ibid.*

⁶ Così, ad esempio, nella festa della Trasfigurazione del Signore (6 agosto) si potranno rilevare, secondo un suggerimento dell'esegesi contemporanea, i punti di contatto tra la testimonianza del Padre (« Questi è il *Figlio mio* prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. *Ascoltatelo* », *Mt* 17, 5; paralleli: *Mc* 9, 7; *Lc* 9, 35) e l'annuncio di Gabriele a Maria (« Ecco concepirai un figlio [...] Sarà grande e chiamato *Figlio dell'Altissimo*. [...] Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato *Figlio di Dio* », *Lc* 1, 31-32. 35) e la parola della Vergine ai servi di Cana (« La madre dice ai servi: « *Fate quello che vi dirà* » », *Gv* 2, 5).

⁷ Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 102.

⁸ *Ibid.*, n. 7.

⁹ PAOLO VI, Esortazione Apost. *Marialis cultus*, n. 4.

¹⁰ Costituzione *Lumen gentium*, n. 55; cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enc. *Redemptoris Mater*, n. 1.

le il cammino verso la Pasqua, compiuto mediante un più frequente ascolto della Parola¹¹, una più decisa conversione del cuore e una più consapevole assunzione della propria croce (cfr. *Mt* 16, 24; *Mc* 8, 34; *Lc* 9, 23), può essere modellato sul cammino percorso dalla Vergine, prima discepolo di Cristo, custode diligente della Parola (cfr. *Lc* 2, 19. 51) e donna fedele presso la Croce (cfr. *Gv* 19, 25-27);

— nel tempo di Pasqua, in cui la gioia ecclesiale per la risurrezione di Cristo e per il dono dello Spirito è come prolungamento del gaudium di Maria di Nazaret, la Madre del Risorto: essa infatti, secondo il sentire della Chiesa, fu riempita di « ineffabile letizia »¹² per la vittoria del Figlio sulla morte e, secondo gli Atti degli Apostoli, fu al centro della Chiesa nascente, in attesa del Paraclito (cfr. *At* 1, 14);

— nel tempo Ordinario, costellato di varie feste della Vergine, tra cui spicca la solennità dell'Assunta (15 agosto), coronamento del suo itinerario di grazia e festa del suo destino di pienezza e di beatitudine.

Rivalutare alcune feste

4. Non è difficile prevedere che nel corso dell'Anno Mariano le Chiese locali dedicheranno particolare attenzione alla celebrazione delle feste della beata Vergine, sottolineando gli aspetti propri di ciascuna ed osservando una doverosa gerarchia di valori e una conveniente gradazione nello stile celebrativo. Tuttavia sarà opportuno rivalutare presso i fedeli le quattro feste — l'Annunciazione del Signore (25 marzo), la Presentazione del Signore (2 feb-

braio), la Natività di Maria (8 settembre) e l'Assunzione della Vergine (15 agosto) — che per secoli hanno costituito i quattro cardini della pietà liturgica verso la Tuttasanta. La loro importanza oggi, per vari motivi, può risultare attenuata nella coscienza di molti cristiani¹³.

La memoria di santa Maria in sabato

5. È pure facilmente prevedibile che durante l'Anno Mariano sarà valorizzata la memoria « antica e discreta »¹⁴ di santa Maria in sabato. E perché ciò avvenga con ricchezza di espressione e nel modo più fruttuoso, gioverà:

— servirsi, nel rispetto delle norme liturgiche, dell'ampia raccolta di formulari delle *Messe della beata Vergine Maria: raccolta di formulari secondo l'Anno liturgico*, promulgata dalla Congregazione per il Culto Divino¹⁵;

— illustrare ai fedeli l'origine e il significato di questa memoria mariana, mettendone in risalto soprattutto i valori cui è più sensibile la spiritualità contemporanea: l'essere cioè *anamnesi* dell'atteggiamento materno e discepolare della « beata Vergine che, "nel grande sabato" quando Cristo giaceva nel sepolcro, forte unicamente della fede e della speranza, sola fra tutti i discepoli, attese vigile la risurrezione del Signore »¹⁶; *preludio* e *introduzione* alla celebrazione della domenica, la festa primordiale, memoria settimanale della risurrezione di Cristo¹⁷; *segno*, con la sua cadenza settimanale, che « la Vergine è costantemente presente ed operante nella vita della Chiesa »¹⁸.

¹¹ Cfr. Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 109.

¹² « Nella risurrezione di Cristo tu hai colmato di letizia ineffabile il cuore della Madre » (Messe della beata Vergine Maria, form. n. 15 « Santa Maria nella risurrezione del Signore », *Prefazio*); « Hai reso forte Maria ai piedi della croce e l'hai colmata di gioia nella risurrezione del tuo Figlio... » (Liturgia delle Ore, *Comune della beata Vergine Maria*, II Vespri, Intercessioni).

¹³ Il fatto che le celebrazioni del 2 febbraio e del 25 marzo siano annoverate tra le « feste del Signore » non attenua il loro carattere mariano, come ha ben compreso il popolo cristiano. Infatti sono feste congiunte di Cristo e della Vergine e pertanto, perché sia pienamente colta tutta l'ampiezza del loro contenuto, si devono celebrare appunto come « memoria congiunta » del Figlio e della Madre (cfr. PAOLO VI, Esortazione Apost. *Marialis cultus*, nn. 6-7).

¹⁴ Cfr. *ibid.*, n. 9.

¹⁵ Sull'uso dei formulari della *Raccolta* per la memoria di santa Maria in sabato, cfr. *Premesse*, nn. 34-36.

¹⁶ Messe della beata Vergine Maria, *Premesse*, n. 36.

¹⁷ Cfr. Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 106.

¹⁸ Messe della beata Vergine Maria, *Premesse*, n. 36.

II

LA BEATA VERGINE CELEBRATA NELLA LITURGIA

6. In tutta la Chiesa la santa Madre del Signore è venerata con singolare amore¹⁹, soprattutto nella celebrazione della liturgia. Ciò avviene in molteplici ambiti e con grande varietà di espressioni. Perché i fedeli ne traggano norma ed alimento per una corretta pietà mariana, sarà utile che ad essi venga illustrato:

— il valore esemplare e normativo del culto liturgico nei confronti delle altre espressioni culturali;

— il valore esemplare della figura di Maria di Nazaret per la Chiesa nell'esercizio del culto;

— il valore esemplare della beata Vergine, emergente dalla stessa azione liturgica.

Il valore esemplare del culto liturgico

7. Da una adeguata informazione sull'origine, il significato e il valore del culto alla beata Vergine, fondata sui testi e sui riti liturgici, i fedeli potranno apprendere come la pietà mariana:

— si inserisca armonicamente nell'alveo dell'unico culto cristiano con cui la Chiesa, per mezzo di Cristo nello Spirito, glorifica il Padre²⁰;

— manifesti e celebri, dispiegandosi lungo il corso dell'Anno liturgico, i rapporti che legano santa Maria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo; alla Chiesa nel suo inizio e nel suo cammino verso il compimento escatologico; ai singoli fedeli ogni giorno e nei momenti più significativi della loro crescita spirituale;

— illumini i rapporti che, nell'ambito della Comunione dei Santi, intercorrono tra la Vergine e i Beati e tra la Vergine e i fedeli tuttora in cammino verso la patria celeste.

— si nutra incessantemente della linfa vivificante della divina Scrittura;

— rifletta la Tradizione, ma accolga pure il sentire e le istanze dell'uomo contemporaneo;

— presenti l'intera tipologia di espressioni culturali puntualizzate dal Magistero: la venerazione profonda e la fiduciosa invocazione; l'amore ardente e la lode pura; il servizio di amore e l'operosa imitazione²¹;

— si vesta di bellezza nelle espressioni letterarie, musicali, iconografiche;

— determini, per la necessaria coerenza tra momento liturgico e momento esistenziale, una concreta assunzione di impegni di vita cristiana.

8. Dalla considerazione dei valori del culto liturgico alla Madre del Redentore risulta evidente il carattere normativo di esso nei confronti delle altre forme della pietà mariana.

Queste apprenderanno dalla liturgia come esprimere la nota trinitaria, che distingue e qualifica il culto al Dio della rivelazione neo-testamentaria, Padre Figlio Spirito; la componente cristologica, che mette in luce l'unica e necessaria mediazione di Cristo; il carattere ecclesiale, per cui i battezzati, costituendo il Popolo santo di Dio, pregano riuniti nel nome del Signore (cfr. *Mt* 18, 20).

Le manifestazioni della pietà verso la Vergine Maria dovranno inoltre, come fa la liturgia, ricorrere costantemente alla divina Scrittura, sorgente indispensabile di ogni genuina espressione del culto cristiano; non trascurare, pur nella completa professione della fede della Chiesa, le esigenze del movimento ecumenico; considerare gli aspetti antropologici delle espressioni culturali, in modo che riflettano una valida concezione dell'uomo e della donna e rispondano alle loro esigenze; evidenziare la tensione escatologica, essenziale al messaggio evangelico; esplicitare l'impegno missionario e il

¹⁹ Cfr. Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 103.

²⁰ Cfr. PAOLO VI, Esortazione Apost. *Marialis cultus*, Introduzione.

²¹ Cfr. Costituzione *Lumen gentium*, nn. 66-67; PAOLO VI, Esortazione Apost. *Marialis cultus*, n. 22.

dovere della testimonianza, che incombono ai discepoli del Signore.

La Vergine modello della Chiesa nell'esercizio del culto

9. Per alimentare nei fedeli un genuino spirito liturgico ed ecclesiale, che concorra ad incrementare una corretta devozione alla Vergine, sarà opportuno mostrare loro come l'umile Serva del Signore sia « modello dell'atteggiamento con cui la Chiesa celebra e vive i divini misteri »²².

Nelle celebrazioni liturgiche infatti la Chiesa:

— *ascolta e custodisce* la Parola, come la beata Vergine la accolse (cfr. *Lc* 1, 38) e la custodì nel cuore (cfr. *Lc* 2, 19.51);

— *loda e ringrazia* Dio, ricordando i fatti salvifici da lui compiuti in favore degli uomini, come fece santa Maria nel canto del *Magnificat* (cfr. *Lc* 1, 46-55);

— *mostra* Cristo agli uomini e lo porta ad essi, come la Benedetta tra le donne portò il Salvatore a Giovanni Battista (cfr. *Lc* 1, 39-45) e lo mostrò ai pastori (cfr. *Lc* 2, 15-16) e ai magi (cfr. *Mt* 2, 11);

— *prega e intercede* per la salvezza di tutti gli uomini, come la Madre di Gesù a Cana di Galilea intercedette in favore degli sposi (cfr. *Gv* 2, 1-11) e nel Cenacolo pregò con gli Apostoli invocando il dono del Paraclito (cfr. *At* 1, 14);

— *genera e nutre*, attraverso lo Spirito operante nei Sacramenti, la vita della grazia nei fedeli, come la Vergine di Nazaret generò il Figlio di Dio per opera dello Spirito Santo (cfr. *Lc* 1, 34-35) e lo nutrì con il suo latte (cfr. *Lc* 11, 27);

— *offre* Cristo al Padre e con Cristo si offre allo stesso amore divino, ripetendo i gesti dell'umile e generosa Madre che presentò Gesù bambino al Tempio (cfr. *Lc* 2, 22-35) e sul Calvario si associò « con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consen-

ziente all'immolazione della vittima da lei generata »²³;

— *implora* la venuta del Signore (cfr. *Ap* 22, 10) e *veglia* in attesa dello Sposo (cfr. *Mt* 25, 1-13), come fece la Vergine, donna della molteplice attesa: come figlia di Sion ella attese la venuta del Messia; come madre, la nascita del Figlio; come discepola, l'effusione pentecostale dello Spirito; come membro della Chiesa, l'incontro definitivo con Cristo, compiutosi per lei con l'assunzione in cielo del suo corpo e della sua anima verginali.

10. Dalla comprensione dell'esemplarità della Vergine per il culto ecclesiale, i fedeli saranno sollecitati a partecipare alle celebrazioni liturgiche con gli atteggiamenti che il Vangelo ci mostra nella Madre del Signore: di presenza discreta e di tensione contemplativa, di silenzio e di ascolto, di costante riferimento al Regno e di premurosa sollecitudine per gli uomini.

L'immagine della Vergine, emergente dalla liturgia

11. La Chiesa — come è stato detto — rivolge lo sguardo a Maria come a suo modello nell'esercizio del culto e, celebrando la liturgia, addita nondimeno ai fedeli la beata Vergine come modello di vita cristiana.

Come rilevano le Premesse delle *Messe della beata Vergine Maria*, « la liturgia, con la sua forza attualizzante, pone frequentemente dinanzi agli occhi dei fedeli la figura di Maria di Nazaret [...]. Pertanto, soprattutto nelle azioni liturgiche, la Madre di Cristo rifulge come "modello di virtù" e di fedele cooperazione all'opera della salvezza »²⁴. Questa esemplarità, « che emerge dalla stessa azione liturgica, induce i fedeli a conformarsi alla Madre per meglio conformarsi al Figlio. [...] Li incita a custodire premurosamente la parola di Dio e a meditarla amorosamente; a lodare Dio con esultanza e a rendergli grazie con gioia; a servire fedelmente Dio e i fratelli

²² *Ibid.*, n. 16.

²³ Costituzione *Lumen gentium*, n. 58.

²⁴ Messe della beata Vergine Maria, *Premesse*, n. 14.

e ad offrire generosamente per loro anche la vita; a pregare il Signore con perseveranza e ad implorarlo con fiducia; ad essere misericordiosi ed umi-

li; ad osservare la legge del Signore e a fare la sua volontà; ad amare Dio in tutto e sopra tutto; a vegliare in attesa del Signore che viene »²⁵.

III

CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA E ANNO MARIANO

12. La celebrazione dell'Eucaristia costituisce il vertice culturale della Chiesa. Nell'ambito delle iniziative dell'Anno Mariano, saranno certamente programmate non poche celebrazioni dell'Eucaristia. Ma proprio per il suo carattere di "momento culminante", la celebrazione dei divini misteri non dovrà essere l'unica o quasi la sola espressione culturale in memoria della Madre del Signore. Un'intelligente programmazione delle iniziative culturali prevederà altre manifestazioni di pietà, che abbiano luogo nei tempi e nei momenti più adatti.

La scelta dei testi

13. La scelta dei testi eucologici, delle letture bibliche e dei canti sarà compiuta con cura e con sensibilità pastorale. Essa dovrà essere operata:

- con fedeltà alle norme liturgiche;
- con attenzione al tempo liturgico e alle situazioni caratterizzanti la vita della Chiesa locale o del gruppo dei fedeli;

- con la partecipazione dei ministri e degli animatori della liturgia stessa ²⁶.

In ogni caso dovrà essere evitata quella sorta di "frattura liturgica" che si produce quando il sacerdote celebrante conosce quali siano i testi scelti, mentre l'assemblea ne è completamente ignara. Conviene pertanto che i fedeli siano previamente informati

della scelta del formulario: in tal modo la loro partecipazione sarà più consapevole e fruttuosa.

Il formulario

14. Riguardo al formulario, il celebrante dispone oggi di ampia possibilità di scelta:

- i formulari del Comune della beata Vergine;

- le Messe di santa Maria sia del *Messale Romano* sia del *Proprio* della Chiesa locale, che possono essere celebrate come votive;

- i formulari delle *Messe della beata Vergine Maria: raccolta di formulari secondo l'Anno liturgico*.

Le letture bibliche

15. Anche relativamente alle letture bibliche, la liturgia romana può operare le proprie scelte in un vasto ambito costituito da:

- le letture proposte nel Comune della beata Vergine ²⁷;

- le letture indicate per le varie feste di santa Maria sia nel *Messale Romano* sia nel *Proprio* della Chiesa locale;

- le letture contenute nel *Lezionario per le Messe della beata Vergine Maria*.

Dovrà tuttavia essere tenuto presente quanto segue:

- a) nelle celebrazioni specificamente mariane sarà normale servirsi dello

²⁵ *Ibid.*, n. 17.

²⁶ « L'efficacia pastorale della celebrazione aumenta se il testo delle letture, delle orazioni e dei canti corrispondono il meglio possibile alle necessità, alla preparazione spirituale e alle capacità dei partecipanti. [...] Nel preparare la Messa, il sacerdote tenga presente più il bene spirituale comune dell'assemblea che il proprio gusto. Si ricordi anche che la scelta di queste parti si deve fare *insieme con i ministri e con le altre persone che svolgono qualche ufficio nella celebrazione*, senza escludere i fedeli in ciò che li riguarda direttamente. Dal momento che è offerta un'ampia possibilità di scegliere le diverse parti della Messa, è necessario che prima della celebrazione il diacono, il lettore, il salmista, il cantore, il commentatore, la schola, ognuno per la sua parte, sappiano bene quali testi spettano a ciascuno, in modo che nulla si lasci all'improvvisazione » (*Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, n. 313).

²⁷ Cfr. *Lezionario per le celebrazioni dei Santi, Comune della beata Vergine Maria*.

"schema di letture" proposto per ogni Messa, poiché « a esprimere e definire l'oggetto peculiare di una memoria liturgica concorrono sia i testi eucologici sia i testi biblici »²⁸;

b) in alcuni casi alla luce dei « Criteri per l'uso dell'*Ordo Lectionum Missae* »²⁹ e delle Premesse al *Lezionario per le Messe della beata Vergine Maria*³⁰, potrà essere elaborato un particolare schema di letture;

c) in alcuni periodi dell'Anno liturgico, quali il tempo di Avvento e di Natale, il tempo di Quaresima e il tempo pasquale, sia per rispetto alla normativa liturgica sia per motivi di opportunità pastorale, sarà necessario o conveniente attenersi alle proposte del *Lezionario feriale* relative al giorno in cui la Messa è celebrata.

I canti

16. Forse più che in altre celebrazioni, nelle Messe della beata Vergine Maria la scelta dei canti deve essere curata e aderente alle norme dell'Istruzione *Musicam sacram*³¹.

In particolare i canti liturgici dovranno essere:

— confacenti all'oggetto specifico della celebrazione;

— adatti al particolare momento della Messa in cui vengono eseguiti;

— validi dal punto di vista musicale e tali da favorire la partecipazione dei fedeli, soprattutto nelle parti loro spettanti.

L'omelia

17. Durante l'Anno Mariano i fedeli e i sacerdoti, per il loro amore verso la Madre del Signore, desidereranno rispettivamente udire e pronunziare una parola su di lei. Tale parola nello stile, nella struttura, nella durata, nel necessario riferimento alle letture proclamate o a un testo liturgico dovrà rivestire i caratteri propri dell'omelia³².

L'omelia, come tutta la celebrazione liturgica di cui è parte, deve essere orientata a suscitare nei fedeli l'impegno ad esprimere « nella vita ciò che hanno ricevuto mediante la fede »³³.

Una parola sulla beata Vergine che, priva di tale orientamento vitale, si risolvesse in un semplice, se pur ornato encomio, concorrerebbe ad alimentare quello « sterile e passeggero sentimentalismo », deprecato dal Concilio Vaticano II³⁴, che insidia costantemente la genuina pietà mariana.

La preghiera universale

18. La preghiera universale, nella quale « l'assemblea dei fedeli, alla luce della parola di Dio, alla quale in un certo modo risponde »³⁵, prega per la Chiesa e per il mondo, per le necessità dei fedeli e di tutti coloro che versano in situazioni di particolare difficoltà, trova larga e naturale applicazione nelle Messe della beata Vergine.

²⁸ Messe della beata Vergine Maria, *Premesse*, n. 38.

²⁹ Cfr. *Introduzione al Lezionario*, nn. 78-91.

³⁰ Cfr. nn. 2-5.

³¹ Cfr. nn. 5-12. 27-36.

³² « Particolarmente raccomandata come parte della liturgia della Parola, a partire specialmente dalla Costituzione liturgica del Concilio Vaticano II, anzi in alcuni casi espressamente prescritta è l'omelia, con la quale nel corso dell'anno liturgico vengono esposti, in base al testo sacro, i misteri della fede e le norme della vita cristiana. Tenuta, di norma, da colui che presiede, l'omelia nella celebrazione della Messa ha lo scopo di far sì che la proclamazione della Parola di Dio diventi, insieme con la liturgia eucaristica, « quasi un annuncio delle mirabili opere di Dio nella storia della salvezza, ossia nel mistero di Cristo ». Infatti il mistero pasquale di Cristo, che viene annunciato nelle letture e nell'omelia, viene attualizzato per mezzo del sacrificio della Messa. Sempre poi Cristo è presente e agisce nella predicazione della sua Chiesa. Pertanto la omelia sia che spieghi la Parola di Dio annunciata nella Sacra Scrittura o un altro testo liturgico, deve guidare la comunità dei fedeli a partecipare attivamente all'Eucaristia, perché « esprimano nella vita ciò che hanno ricevuto mediante la fede ». Con questa viva esposizione la proclamazione della Parola di Dio e le celebrazioni della Chiesa possono ottenere una maggiore efficacia a patto che l'omelia sia davvero frutto di meditazione, ben preparata, non troppo lunga né troppo breve, e che in essa ci si sappia rivolgere a tutti i presenti, compresi i fanciulli e la gente semplice » (*Introduzione al Lezionario*, n. 24).

³³ Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 10.

³⁴ Cfr. Costituzione *Lumen gentium*, n. 67.

³⁵ *Introduzione al Lezionario*, n. 30.

Il *Proprio delle Messe* di molte Chiese locali e di Istituti religiosi contiene formulari di preghiera per le celebrazioni della Vergine Maria. Ma in molti casi sarà conveniente applicare la norma liturgica secondo cui « sotto la guida dello stesso celebrante, il diacono o un ministro o anche alcuni fedeli propongono opportunamente all'assemblea brevi intenzioni, liberamente e accuratamente preparate, con le quali "il popolo, esercitando la sua funzione sacerdotale, prega per tutti gli uomini", in modo che, dopo aver portato in se stesso a maturazione i frutti della liturgia della parola possa passare a una più degna celebrazione della liturgia eucaristica »³⁶.

In ogni caso è necessario che la preghiera universale rimanga fedele al genere eucologico-letterario cui appartiene e conservi la struttura che le è propria³⁷.

La memoria della Vergine nella Prece eucaristica

19. Ai pastori non sfugge certamente l'opportunità che offre l'Anno Mariano di mostrare ai fedeli il significato e il valore della menzione della Vergine nella Preghiera eucaristica. L'importanza teologica e culturale di tale menzione, antica e universale, varia nella formulazione e nella impostazione³⁸, può infatti sfuggire all'attenzione dei fedeli.

Ma, ove ne siano debitamente resi consapevoli, essi da una parte scopri-

ranno le radici liturgiche della loro pietà mariana, dall'altra constateranno con gioia come nella massima espressione culturale della Chiesa — la celebrazione dell'Eucaristia — la beata Vergine sia venerata con supplice affetto. E scopriranno pure che questa menzione della Madre di Dio non è dovuta a fattori storici o contingenti, ma scaturisce da un'intima necessità: essendo l'Eucaristia celebrazione plenaria dei misteri salvifici operati da Dio per Cristo nello Spirito, non può non ricordare la santa Madre del Salvatore, che a quei misteri è indissolubilmente congiunta³⁹.

20. Si potrà pure illustrare ai fedeli come le liturgie della Chiesa, collegando il mistero dell'Incarnazione con quello della Eucaristia, rilevino che lo Spirito che il celebrante invoca dal Padre nell'epiclesi, perché scenda sul pane e sul vino e li trasformi nel corpo e nel sangue del Signore, è lo stesso che discese su Maria di Nazaret per formare nel suo grembo verginale la santa umanità di Cristo: « Accogli, o Dio, i doni che presentiamo all'altare, e consacrati con la potenza del tuo Spirito, che santificò il grembo della Vergine Maria »⁴⁰.

Invocazione finale alla beata Vergine Maria

21. È una consuetudine abbastanza diffusa che l'assemblea domenicale, dopo il congedo rituale, si trattienga ancora nell'aula ecclesiale per un canto.

³⁶ *Ibid.*

³⁷ Nelle Messe di santa Maria accade talora che i fedeli, per disattenzione o per scarsa formazione liturgica, rivolgano le « brevi intenzioni » della preghiera universale direttamente alla Vergine: si tratta ovviamente di una impostazione errata, da evitare accuratamente.

³⁸ Nelle quattro Preci eucaristiche del *Messale Romano* la beata Vergine è menzionata in prospettiva ora storico-salvifica, ora culturale, ora escatologica:

— le Preghiere eucaristiche II e IV commemorano il ruolo della Vergine nell'incarnazione del Verbo: « ... per mezzo di lui hai creato tutte le cose, e lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria » (II); « Egli si è fatto uomo per opera dello Spirito Santo ed è nato dalla Vergine Maria; ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana » (IV);

— la Preghiera eucaristica I sottolinea la comunione e la venerazione della Chiesa verso la gloriosa Madre di Dio: « In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto la gloriosa e sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo »;

— la Preghiera eucaristica III esprime la richiesta che noi, divenuti un « sacrificio perenne » gradito a Dio, « possiamo ottenere il regno promesso ... con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio ».

³⁹ Cfr. Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 103; Costituzione *Lumen gentium*, nn. 53. 57.

⁴⁰ *Messale Romano*, IV Domenica di Avvento, *Sulle offerte*.

Non sarebbe fuori luogo che, durante l'Anno Mariano, esso, con riferimento al tempo liturgico, fosse rivolto alla Madre di Gesù. Potrebbe, ad esempio, essere cantata:

— nel tempo di Avvento e di Natale l'antifona *Alma Redemptoris Mater* o un canto che celebri la Vergine come Figlia di Sion, donna dell'attesa e della speranza (Avvento) o ne esalti la maternità divina e salvifica (Natale);

— nel tempo di Quaresima l'antifona *Ave, Regina caelorum* o un canto che commemori il cammino di fede della Vergine o la sua partecipazione al mistero della Croce;

— nel tempo di Pasqua l'antifona *Regina caeli* o un altro canto che celebri insieme la risurrezione di Cristo e la gioia della Madre del Risorto;

— nel tempo Ordinario o la stessa antifona *Regina caeli*, in considerazione del carattere pasquale di ogni domenica, o l'antifona *Salve Regina*, che esalta la condizione gloriosa e la misericordiosa intercessione della beata Vergine, o l'antifona *Sub tuum praesidium*, preziosa testimonianza della fede del popolo cristiano nella protezione della santa Madre di Dio, o un canto che celebri la sua molteplice presenza nella vita della Chiesa.

IV

CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI E ANNO MARIANO

22. Nella celebrazione dei Sacramenti l'azione rituale deve mettere in rilievo il disegno misericordioso del Padre, la presenza salvifica di Cristo e la peculiare grazia dello Spirito Santo operante in ciascun sacramento. Nulla quindi deve distogliere l'attenzione dei partecipanti dagli elementi essenziali e portanti di ogni sacramento. Ciò tuttavia non esclude che nella celebrazione siano rilevate alcune risonanze mariane, provenienti dal nucleo stesso del sacramento o direttamente o per via analogica.

Il sacramento del Battesimo

23. Il Battesimo è nascita alla vita divina. Come tale lo ha definito Cristo stesso: « In verità, in verità vi dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito non può entrare nel regno di Dio » (Gv 3, 5).

L'Anno Mariano fornirà più di una occasione per illustrare ai fedeli alcuni "tratti mariani" della nascita battesimale, già messi in luce dai Santi Padri: « Per te [Maria] — scrive San Ci-

rillo d'Alessandria — i credenti arrivano alla grazia del santo Battesimo »⁴¹.

24. Nella preparazione del Battesimo potranno essere rilevati, ad esempio:

— il fatto che il 25 dicembre, nella celebrazione della nascita stessa del Signore dalla Vergine Maria, sia proclamata una lettura che parla esplicitamente della nostra nascita nel Battesimo: « [Dio] ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo » (Tit 3, 5)⁴²;

— il rapporto di esemplarità tra la nascita di Cristo e la nascita dei cristiani, rilevato, al seguito dei Santi Padri, dalla preghiera di benedizione di un nuovo fonte battesimale⁴³: come Cristo nacque dal grembo della Vergine Maria che, avendo aderito nella fede al progetto di Dio (cfr. Lc 1, 38), fu adombrata dalla potenza dello Spirito divino (cfr. Lc 1, 34-35), così il cri-

⁴¹ *Homilia in Concilio Ephesino habita* (Homiliae diversae, IV): PG 77, 992.

⁴² Cfr. Ordo Lectionum Missae, n. 15: Die 25 decembris, In Nativitate Domini, *Ad Missam in aurora*, Lectio II, Tit 3, 4-7.

⁴³ « Mitte, quaesumus, Domine, in hanc aquam Spiritus tui fertilem auram: virtus, quae obumbravit Virginem ut pareret Primogenitum, Ecclesiae sponsae gremium fecundet, ut tibi, Pater, innumeros filios gignat caelorumque generet incolas » (De Benedictionibus, *Ordo benedictionis baptisterii*, n. 853).

stiano nasce dal grembo della Vergine Madre Chiesa per la fede e la grazia dello Spirito⁴⁴;

— l'analogia tra la concezione immacolata di Maria e la rigenerazione battesimale: ambedue gli eventi di grazia, sia pure in modo sostanzialmente diverso, dipendono dal mistero pasquale: in previsione dei meriti della morte di Cristo⁴⁵, la Vergine fu preservata dal peccato originale e colmata dei doni dello Spirito Santo; immersi nella morte-risurrezione di Cristo mediante il rito battesimale (cfr. *Rm* 6, 3-7), i credenti sono liberati dal peccato delle origini e diventano nello Spirito figli di Dio.

25. Si potrà pure valorizzare adeguatamente l'*Ordo benedictionis mulieris ante partum*; esso contiene numerosi e delicati riferimenti a Maria di Nazaret che, nella fede e nell'amore, visse l'attesa del parto (cfr. *Lc* 2, 6). Tra i testi mariani dell'*Ordo* spicca la lettura evangelica che narra la visita di Maria ad Elisabetta: incontro di due

madri in attesa della nascita dei loro figli (cfr. *Lc* 1, 39-45)⁴⁶.

26. Nella celebrazione del Battesimo si potranno rilevare:

— il riferimento alla beata Vergine nella professione di fede⁴⁷, elemento antico e di grande valore dottrinale;

— l'invocazione « Santa Maria, Madre di Dio » sui battezzandi⁴⁸;

— la menzione della Vergine Maria nella formula di benedizione dell'assemblea prima del congedo⁴⁹;

— l'invito a cantare, al termine della celebrazione, il *Magnificat* (cfr. *Lc* 1, 46-55), come canto di ringraziamento dei genitori e della comunità per il nuovo figlio della Chiesa⁵⁰;

— il suggerimento di condurre il neobattezzato « all'altare della beata Vergine Maria »: gesto con il quale il neobattezzato è posto sotto la protezione della Madre dell'Autore della vita⁵¹.

Il sacramento della Confermazione

27. La Confermazione è il sacramento dello Spirito, che ci « è dato in do-

⁴⁴ « Cuius [Christi] spiritalis originem in regeneratione quisque consequitur; et omni homini renascenti *aqua baptismatis instar est uteri virginalis, eodem Spiritu Sancto replente fonte, qui replevit et Virginem*; et peccatum quod ibi vacuavit sacra conceptio, hic mystica tollat ablutio » (S. Leo Magnus, *Sermo* 24, 3: *PL* 54, 206); « Originem quam [Iesus] sumpsit in utero Virginis, posuit in fonte baptismatis: dedit aquae, quod dedit matri; virtus enim Altissimi et obumbratio Spiritus Sancti (cfr. *Lc* 1, 35), quae fecit ut Maria pareret Salvatorem, eadem facit ut regeneret unda credentem » (S. Leo Magnus, *Sermo* 25, 5: *PL* 54, 211); « Unde venerandi sacra imitatione mysterii, in aeternam modo vitam filii lucis oriuntur, quos matutino partu per gratiam spiritalem hac nocte progenerat mater Ecclesia, sine corruptione concipiens et cum gaudio pariens; *exprimens in se utique formam Virginis genitricis*, absque ullo humanae contagionis fecunda conceptu » (Missa in Vigilia Paschae dicenda, *Inlatio*: « *Liber missarum* » de Toledo, Toledo 1982, p. 198). A questi testi patristico-liturgici, si può affiancare una pagina di Giovanni Paolo II: « ... la beata Vergine è intima sia a Cristo, sia alla Chiesa, e inseparabile dall'uno e dall'altra. Essa quindi è a loro unita in ciò che costituisce l'essenza stessa della liturgia: la celebrazione sacramentale della salvezza a gloria di Dio e per la santificazione dell'uomo. Maria è presente nel memoriale — l'azione liturgica — perché fu presente nell'evento salvifico. E presso ogni fonte battesimale, dove nella fede e nello Spirito nascono alla vita divina le membra del Corpo mistico, perché con la fede e con l'energia dello Spirito, ne concepì il divin Capo, Cristo » (Allocazione prima della preghiera dell'*Angelus*, 12 febbraio 1984).

⁴⁵ « ... definimus, doctrinam, quae tenet, beatissimam Virginem Mariam in primo instanti suae conceptionis fuisse singulari omnipotentis Dei gratia et privilegio, *intuitu meritorum Christi Iesu Salvatoris humani generis*, ab omni originalis culpa labe praeservatam immunem, esse a Deo revelatam atque idcirco ab omnibus fidelibus firmiter constanterque credendam » (Pius IX, *Bulla dogm. Ineffabilis Deus*).

⁴⁶ Cfr. De *Benedictionibus*, *Ordo benedictionis mulieris ante partum*, n. 223. Importanti riferimenti alla Vergine si hanno anche nelle letture alternative, *ibid.*, n. 224: *Lc* 1, 26-38 (« Ecce concipies et paries filium ») e *Lc* 2, 1-14 (« peperit Maria filium suum »).

⁴⁷ Cfr. Rito del Battesimo dei bambini, n. 67.

⁴⁸ *Ibid.*, n. 55.

⁴⁹ Cfr. *ibid.*, n. 78.

⁵⁰ Cfr. *ibid.*, n. 80.

⁵¹ Cfr. *ibid.*, n. 80.

no»⁵². La Vergine è la « gloria dello Spirito Santo »⁵³, che agisce in lei nella concezione immacolata, nel concepimento verginale di Gesù, nell'attesa orante del Cenacolo. Non è difficile quindi individuare nel sacramento della Confermazione alcune risonanze mariane. Lo stesso *Rito della Confermazione* orienta la comunità celebrante a coglierle:

— nella professione di fede⁵⁴;

— nella proposta di alcune letture bibliche, quale Isaia 11 1-4a⁵⁵; la liturgia, seguendo una interpretazione patristica, scorge nella « *virga* de radice lesse », dalla quale spunta un germoglio pieno di Spirito Santo, un'allusione alla beata Vergine⁵⁶;

— nella pericope specifica del rito: Atti 2, 1-6. 14. 22-23. 32-33, « Tutti furono pieni di Spirito Santo »⁵⁷; infatti in una visione unitaria dell'evento pentecostale, la memoria della discesa dello Spirito non è separabile dalla memoria dell'attesa del medesimo Spirito, durante la quale gli Apostoli « erano assidui e concordi nella preghiera con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù, e con i fratelli di lui » (At 1, 14).

28. Nella preparazione al sacramento potrà essere messo in risalto il parallelo che Luca sembra aver istituito tra gli episodi della Annunciazione-Visitazione e quelli della Pentecoste-Diffusione della Parola: la « potenza dell'Altissimo » (Lc 1, 35) scende sulla Vergine e la spinge a proclamare le « grandi cose » che ha fatto in lei l'On-

nipotente (cfr. Lc 1, 49); la « potenza dall'alto » (Lc 24, 49) scende su Pietro e gli altri Apostoli e li spinge ad annunciare con franchezza l'opera della salvezza compiuta da Dio nella morte-risurrezione di Cristo (cfr. At 2, 14-39). Si tratta peraltro di un parallelismo già celebrato nella liturgia⁵⁸.

Il sacramento dell'Eucaristia

29. Alle indicazioni precedentemente date su « Celebrazione dell'Eucaristia e Anno Mariano » (nn. 12-21), si aggiunge qui una parola su una forma specifica del culto all'Eucaristia: l'esposizione e la benedizione con il SS. Sacramento.

È stato osservato infatti che molte manifestazioni in onore della beata Vergine si concludono con l'adorazione eucaristica e la benedizione del SS. Sacramento. In ciò è da vedere un legittimo sbocco della pietà mariana e come essa orienti i fedeli verso il culto del Cristo Salvatore.

30. Altrettanto normale è che, per i molteplici rapporti che intercorrono tra l'Eucaristia e la beata Vergine, nell'adorazione eucaristica si cantino spesso alcuni inni e antifone che hanno puntuali riferimenti a colei dalla quale è nato a noi il Pane della vita:

*Ave, verum Corpus, natum ex Maria Virgine, vere passum, immolatum in cruce pro homine, cuius latus perforatum fluxit aqua et sanguine. Esto nobis praegustatum mortis in examine, o Iesu dulcis, o Iesu pie, o Iesu fili Mariae*⁵⁹.

⁵² Cfr. Rito della Confermazione, n. 32.

⁵³ Cfr. Rito per l'incoronazione dell'immagine della beata Vergine Maria, n. 44.

⁵⁴ Cfr. Rito della Confermazione, n. 26.

⁵⁵ Cfr. *ibid.*, n. 93.

⁵⁶ Nell'attuale liturgia romana sono molti i testi che, seguendo la lettura tradizionale, applicano il termine *virga* alla beata Vergine, per es.: « Radix lesse floruit et *virga* fructum edidit; fecunda partum protulit et virgo mater permanet » (Liturgia Horarum, 1 ianuarii, Hym. Off. lect.); « Appare, dulcis filia, nitesce iam, *virguncula*, florem latura nobilem, Christi Deum et hominem » (*ibid.*, 8 septembris, Hym. Ld.); « In domo summi principis tu affluis deliciis; *virga* lesse florifera, replebis gratia » (*ibid.*, 21 novembris, Hym. Ld.).

⁵⁷ Cfr. Rito della Confermazione, n. 99.

⁵⁸ « Guidata dal tuo Santo Spirito [Maria] si mise in cammino per portare a Giovanni il Cristo, sorgente di santificazione e di gioia. Sospinti dallo stesso Spirito, Pietro e gli altri Apostoli divennero intrepidi annunziatori del Vangelo per la salvezza e la vita di tutte le genti » (Messe della beata Vergine Maria, form. n. 18 « Maria Vergine regina degli Apostoli, Prefazio »).

⁵⁹ De sacra communione et de cultu mysterii eucharistici extra Missam, n. 202. Molto diffuso è anche l'inno: « Pange, lingua, gloriosi corporis mysterium, sanguisque pretiosi, quem in

31. È necessario tuttavia che l'esposizione del SS. Sacramento e la conseguente benedizione si svolgano secondo lo spirito e la lettera dell'Istruzione *Eucharisticum mysterium*⁶⁰ e del libro liturgico *Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico*⁶¹. In particolare si tenga presente che durante l'esposizione:

— ogni elemento culturale — canti, letture, formule di preghiera, silenzio... — deve essere disposto in modo che « i fedeli, intenti alla preghiera, si decidano a Cristo Signore »⁶²;

— va privilegiato l'atteggiamento di adorazione e di ascolto: Cristo presente nel sacramento è il Verbo incarnato, Signore della gloria, maestro e parola di vita;

— se nel luogo dell'adorazione vi è un'immagine della Vergine, essa, per il luogo dove è collocata e per l'apparato ornamentale, non deve costituire per i fedeli un punto di attrazione culturale uguale o superiore a quello costituito dal SS. Sacramento⁶³.

Il sacramento della Penitenza

32. La riflessione cristiana ha individuato progressivamente il ruolo della Vergine nel cammino di conversione dei discepoli di Cristo; cammino di cui la celebrazione del sacramento della Penitenza costituisce una tappa essenziale. E non è senza un profondo significato teologico che la più diffusa preghiera alla Vergine — l'*Ave Maria*—

Santa Maria — da una parte proclami la sua santità (« piena di grazia »), la sua condizione singolare (« benedetta tra le donne ») e il suo titolo di gloria più alto (« Madre di Dio »), e, dall'altra, riconosca la condizione di peccatori degli oranti (« prega per noi, peccatori ») e li affidi all'intercessione di santa Maria⁶⁴.

Peraltro la liturgia, che interpreta il *fiat* di Maria (cfr. *Lc* 1, 38) come parola di misericordia in favore dei peccatori⁶⁵, si rivolge spesso alla Vergine per ottenere, con la sua intercessione, la grazia del pentimento e del perdono:

*Tu princeps, mater Principis, vitam deposce famulis, et paenitendi spatia nobis indulgens impetra*⁶⁶.

33. L'Anno Mariano offrirà più di una occasione per illustrare ai fedeli: — l'origine e il significato di alcuni titoli della beata Vergine — "*Regina Misericordiae*", "*Mater misericordiae*", "*Refugium peccatorum*", "*Mater reconciliationis*", "*Mater veniae*"... — che sono usati nella liturgia e documentano la fiducia dei fedeli, che si riconoscono peccatori, in colei che è un riflesso, « ricco di misericordia » (*Ef* 2, 4), e Madre di Cristo, la misericordia incarnata;

— il significato e il valore della menzione della Tuttasanta nella celebrazione del sacramento della Penitenza: sia nella formula tradizionale che precede l'accusa dei peccati — il *Con-*

mundi pretium fructus ventris generosi Rex effudit gentium. Nobis datus, nobis natus ex intacta Virgine, et in mundo conversatus, sparso verbi semine, sui moras incolatus miro clausit ordine » (*ibid.*, n. 192).

⁶⁰ Cfr. nn. 60-66.

⁶¹ Cfr. nn. 90-100.

⁶² Istruzione *Eucharisticum mysterium*, n. 62.

⁶³ Si tenga inoltre presente che « nell'apparato dell'esposizione si eviti con cura tutto ciò che potrebbe in qualche modo oscurare il desiderio di Cristo, che istituì la santissima Eucaristia principalmente perché fosse a nostra disposizione come cibo, rimedio e sollievo » (*Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico*, n. 90).

⁶⁴ Come la santità assoluta e trascendente di Gesù non era un ostacolo perché i peccatori si avvicinassero a lui, così la santità immacolata della Vergine non costituisce uno schermo che la separi dai peccatori. Nella visione liturgica Dio ha dato a santa Maria « un cuore pieno di misericordia verso i peccatori, che volgendo lo sguardo alla sua carità materna in lei si rifugiano e implorano il [...] perdono; contemplando la sua spirituale bellezza combattono l'oscuro fascino del male » (*Messe della beata Vergine Maria*, form. n. 14 « Maria Vergine madre della riconciliazione », *Prefazio*).

⁶⁵ « ... Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore sumens illud Ave, peccatorum miserere » (*Liturgia Horarum*, Antiphona finalis ad beatam Mariam Virginem, *Alma Redemptoris Mater*).

⁶⁶ Liturgia Horarum, 22 augusti, Hym. ad Vesp. *Mole gravati criminum*.

*fiteor*⁶⁷ — sia in una delle preci di intercessione che seguono la formula stessa dell'assoluzione sacramentale⁶⁸.

34. Durante l'Anno Mariano, nei casi in cui un gruppo di fedeli abbia celebrato il sacramento della Penitenza ed esso sia seguito dalla celebrazione dell'Eucaristia, non sarà fuori di luogo, se la disciplina rubricale lo consente, celebrare la Messa *Maria Vergine madre della riconciliazione*⁶⁹.

Il sacramento dell'Unzione degli infermi

35. Nella sua misericordia Gesù « si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori » (Is 53, 4) e ha istituito il sacramento dell'Unzione degli infermi perché l'uomo malato, attraverso la fede e il rito della Chiesa, possa incontrarsi con lui, Salvatore di tutto l'uomo. I fedeli poi, riconoscendo nella Vergine la « compagna generosa »⁷⁰ del Redentore e la « donna del dolore » (cfr. Lc 2, 35. 48), e consci della sua materna partecipazione alle sofferenze umane, si rivolgono a lei invocandola come « Salute degli infermi ».

36. Anche i sacerdoti, fondandosi su una consolidata esperienza, sono soliti esortare gli infermi non solo a pregare il Signore, ma anche a ricorrere all'intercessione della Vergine, perché ottenga loro la salute, li disponga a compiere la volontà di Dio e a ricevere con frutto i Sacramenti che, pure in modo diverso, fanno parte della cura pastorale degli infermi: la Penitenza, l'Unzione degli infermi, l'Eucaristia.

37. Nella rinnovata pastorale il sacramento dell'Unzione degli infermi è celebrato presso parrocchie, case di cura e di riposo anche comunitariamente. Si tratta di una prassi che, ove esistano le condizioni, va certamente incoraggiata.

A questo proposito è degno di essere notato il fatto che i santuari mariani si sono rivelati luoghi particolarmente indicati per la celebrazione comunitaria del sacramento degli infermi: infatti in essi i pellegrini malati o anziani, debitamente preparati, partecipano con eccellenti disposizioni di animo alla celebrazione comunitaria dell'Unzione degli infermi.

Per la celebrazione comunitaria nei santuari mariani, sarà utile tenere presente che:

— il tempo pasquale è il periodo liturgicamente più significativo perché orienta i fedeli a cogliere l'effetto ultimo del sacramento: la piena configurazione del cristiano con il Signore risorto;

— quando l'Unzione è impartita nella celebrazione dell'Eucaristia, il formulario più appropriato sembra essere quello della Messa *Maria Vergine salute degli infermi*⁷¹, le cui letture peraltro sono in parte coincidenti con quelle della Messa *Per gli infermi*⁷².

38. L'invocazione della Vergine in favore degli infermi si fa più pressante quando giunge l'ora del transito; sulle labbra dell'infermo fiorisce spontanea la preghiera che tante volte ha pronunziato nella vita: « Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte »;

⁶⁷ « ... E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i Santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro » (Rito della Penitenza, n. 54). Il *Confiteor*, come formula di confessione generale dei peccati, si usa pure nell'atto penitenziale della Messa (cfr. Messale Romano, *Rito della Messa con il popolo*, n. 3) ed è indicato come formula per l'atto penitenziale a Compieta.

⁶⁸ « La passione di Gesù Cristo nostro Signore, l'intercessione della beata Vergine Maria e di tutti i Santi, [...] ti giovino per il perdono dei peccati, l'aumento della grazia e il premio della vita eterna » (Rito della Penitenza, n. 47).

⁶⁹ Cfr. Messe della beata Vergine Maria, form. n. 14.

⁷⁰ Costituzione *Lumen gentium*, n. 61.

⁷¹ Cfr. Messe della beata Vergine Maria, form. n. 44.

⁷² Isaia 53, 1-5. 7-10 è la prima lettura della Messa della Vergine, *salute degli infermi*; Isaia 53, 1-5. 10-11 è una lettura caratteristica della Messa *Per gli infermi* (cfr. Ordo Lectionum Missae, n. 933/2).

e lo stesso testo liturgico propone varie invocazioni mariane⁷³ nonché il canto della *Salve Regina*⁷⁴, nella quale si chiede alla Vergine di mostrarci «dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto» del suo seno.

Il sacramento dell'Ordine

39. Nel tempo di preparazione al conferimento del sacramento dell'Ordine nei suoi vari gradi, l'ordinando nella sua preghiera personale — come sappiamo da molte testimonianze — suole rivolgere frequentemente il pensiero alla Vergine, Sede della Sapienza e Madre del buon Pastore: o perché egli riconosce un intervento della Madre del Signore nella grazia della vocazione o perché la pone sotto la sua protezione. E spesso la comunità ecclesiale è invitata a pregare la Vergine perché vegli benigna su coloro che, con il sacramento dell'Ordine, sono divenuti «ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio» (*I Cor* 4, 1).

40. Tutto ciò rientra, sia pure in modo remoto, nel dono del sacramento dell'Ordine. Ma, nella coscienza di alcuni ordinandi ed ordinati, il rapporto con la Madre di Gesù assume talora connotazioni più precise:

— nel diacono, che scorge in Maria, «la serva del Signore» (*Lc* 1, 38), il

modello della fedeltà e dello spirito di servizio con cui egli dovrà assolvere il suo ministero; infatti come Maria «si è offerta totalmente quale Ancella del Signore alla persona e alla opera del Figlio suo, mettendosi al servizio del mistero della redenzione»⁷⁵, così egli «nel servizio della parola, dell'altare e della carità» si dovrà fare «servo di tutti», sì che tutti lo riconoscano vero discepolo di Cristo «che non è venuto per essere servito ma per servire» (*Mt* 20, 28)⁷⁶; egli inoltre, assumendo l'impegno del celibato, guarda alla Vergine e pone sotto la sua protezione la sua donazione completa al servizio del Regno;

— nel presbitero, che scopre in uno degli aspetti essenziali del suo ministero — offrire il sacrificio di Cristo e con lui offrirsi a Dio — non trascurabili punti di riferimento agli episodi della Presentazione di Gesù al Tempio (cfr. *Lc* 2, 22-35), in cui la Vergine offre il Figlio al Padre⁷⁷, e della Crocifissione (cfr. *Gv* 19, 25-27), in cui essa si offre con il Figlio, perché si compia il disegno salvifico del Padre⁷⁸;

— nel Vescovo, che riconosce nella beata Vergine, Madre di Gesù, sommo ed eterno sacerdote (cfr. *Eb* 6, 20; 7, 24-25), la «Madre dei Pastori»⁷⁹ e l'«Ausilio dei Vescovi»⁸⁰; e che nella consapevolezza di essere segno della presenza di Cristo Pastore supremo in

⁷³ «Santa Maria, prega per me», «Gesù, Giuseppe, Maria, assistetemi nell'ultima agonia» (Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi, *Raccomandazione dei moribondi*, n. 212); «...la tua dimora sia oggi nella pace della santa Gerusalemme, con la Vergine Maria, Madre di Dio...» (*ibid.*, n. 236); «Quando lascerai questa vita, ti venga incontro la Vergine Maria, con gli angeli e i Santi» (*ibid.*, n. 237).

⁷⁴ Cfr. *ibid.*, n. 240.

⁷⁵ Costituzione *Lumen gentium*, n. 56.

⁷⁶ Cfr. Ordinazione del Vescovo, dei presbiteri e dei diaconi, *Ordinazione dei diaconi*, n. 175.

⁷⁷ La Chiesa «soprattutto a partire dai secoli del medioevo, ha intuito nel cuore della Vergine, che porta il Figlio a Gerusalemme per presentarlo al Signore (cfr. *Lc* 2, 22), una volontà oblativa, che superava il senso ordinario del rito» (PAOLO VI, Esortazione Apost. *Marialis cultus*, n. 20). La liturgia romana interpreta l'episodio della Presentazione di Gesù al Tempio in chiave anche di offerta: «Offer, beata, parvulum, tuum et Patris unicum; offer per quem offerimur, pretium quo redimimur. Procede, virgo regia, profer Natum cum hostia» (Liturgia Horarum, 2 februarii, Hym. Ld.).

⁷⁸ Cfr. Costituzione *Lumen gentium*, n. 58.

⁷⁹ «Maria [...], come Madre di Cristo, è Madre anche dei fedeli e dei Pastori tutti» (PAOLO VI, Discorso di chiusura della III Sessione del Concilio Vaticano II, 21 novembre 1964).

⁸⁰ «O Maria, Auxilium Christianorum, Auxilium Episcoporum, della cui predilezione abbiamo recentemente avuto nuova prova nel tuo tempio di Loreto, ove rimeditammo il mistero della Incarnazione, volgi ogni cosa a esito felice e propizio» (GIOVANNI XXIII, Discorso di apertura del Concilio Vaticano II, 11 ottobre 1962); «Tu, "Auxilium Episcoporum", proteggi e assisti i Vescovi nella loro missione apostolica» (PAOLO VI, Discorso di chiusura della III Sessione del Concilio Vaticano II, 21 novembre 1964).

mezzo al popolo di Dio, comprende vitalmente che quella « Chiesa che gli è stata affidata »⁸¹ deve configurarsi sempre più nella sua condizione di vergine, sposa, madre, al suo modello originario, la beata Vergine Maria⁸².

41. Il nesso tra il sacramento dell'Ordine e la beata Vergine può essere rapportato, seguendo un filone patristico⁸³, al vincolo che, nell'ambito del mistero dell'Incarnazione si determina tra Cristo e sua Madre; « il santo servo Gesù » infatti, non mediante una unzione rituale visibile, ma direttamente dallo Spirito di Dio, nel grembo di sua madre, fu « unto come Cristo » (cfr. At 4, 27; Eb 1, 9; Lc 4, 18; Is 61, 1-2), cioè come re, sacerdote e profeta.

Il sacramento del Matrimonio

Nella preparazione

42. Un'accurata preparazione del sacramento del Matrimonio può mettere in luce i non pochi rapporti che intercorrono tra il mistero delle nozze cristiane e la beata Vergine Maria.

Essi potranno essere colti attraverso l'esame di alcune letture proposte per la Messa delle nozze:

a) Giovanni 2, 1-11⁸⁴, pericope di alto valore simbolico che sembra adombrare una presenza della Madre di Gesù nella celebrazione delle nozze cristiane;

b) Efesini 5, 2a. 21-23⁸⁵, lettura classica nel rito del Matrimonio, che offre ai pastori lo spunto per illustrare ai fedeli come in due momenti intensamente sponsali del mistero di Cristo, Maria di Nazaret sia attivamente presente:

— nell'Incarnazione, in cui il Verbo, in seguito al fiat della Vergine (cfr. Lc 1, 38), unì indissolubilmente nel vincolo dello Spirito, eterno amore, la sua natura divina alla nostra natura umana;

— nella Passione, in cui Cristo diede la vita per la Chiesa (cfr. Ef 5, 25) « al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata » (Ef 5, 27); in quell'evento Maria appare nel contempo come la prima espressione della Chiesa Sposa immacolata⁸⁶ e della Chiesa Madre feconda, lieta di una moltitudine di figli⁸⁷.

43. Ove si mantenga la consuetudine della celebrazione degli sponsali non sarà difficile introdurre nello svolgimento del rito⁸⁸ un riferimento a colei che fu « promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe » (Lc 1, 27).

In ogni caso il desiderio di molti giovani cristiani di porre la loro futura vita coniugale sotto la protezione della *Mater pulchrae dilectionis* va incoraggiato e sostenuto⁸⁹. Nel delicato periodo del fidanzamento, la considera-

⁸¹ Cfr. Ordinazione del Vescovo, dei presbiteri e dei diaconi, *Ordinazione di un Vescovo*, n. 22.

⁸² Cfr. Costituzione *Lumen gentium*, nn. 63-64.

⁸³ L. Lécuyer riassume in questi termini il pensiero patristico sul mistero dell'Incarnazione come momento dell'ordinazione sacerdotale di Gesù: « Nella tradizione cristiana questo momento è privilegiato come quello dell'ordinazione sacerdotale di Gesù; ma non per questo si dimenticherà che, a differenza dei sacerdoti dell'antica Legge, non si tratta in nessun modo d'un'unzione materiale, compiuta con un olio terrestre, bensì d'un'unzione celeste, della comunicazione della divinità alla natura umana » (*Il sacerdozio di Cristo e della Chiesa*, Bologna-Napoli, Edizioni Dehoniane, 1964, p. 68).

⁸⁴ Cfr. Ordo Lectionum Missae, *Pro sponsis*, n. 805/7.

⁸⁵ Cfr. *ibid.*, n. 802/5.

⁸⁶ « In lei, Vergine intrepida [accanto alla croce], la Chiesa contempla la propria immagine di sposa [...] che conserva intatta la fede data allo Sposo » (Messe della beata Vergine Maria, form. n. 11 « Maria Vergine presso la croce del Signore - I », *Prefazio*); cfr. Messale Romano, 8 dicembre, *Prefazio*.

⁸⁷ « In lei [accanto alla croce] si attua il mistero della Madre Sion, che in un unico abbraccio accoglie tutti gli uomini, riuniti in virtù del sangue di Cristo » (Messe della beata Vergine Maria, form. n. 11 « Maria Vergine presso la croce del Signore - I », *Prefazio*).

⁸⁸ Cfr. De Benedictionibus, *Ordo benedictionis desponsatorum*, nn. 195-214.

⁸⁹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Epistola Apost. *Parati semper* (31 marzo 1985), n. 10.

zione della figura della Vergine li sosterrà nel loro impegno di fedeltà e li aiuterà a formulare un progetto di vita in cui la « legge del Signore » sia sempre rispettata (cfr. *Lc* 2, 23-24. 27. 39).

Nella celebrazione

44. Le modalità celebrative del Matrimonio variano a seconda delle regioni e delle aree culturali. Si danno qui tuttavia alcune indicazioni che potranno trovare applicazione in molti luoghi.

Le disposizioni pastorali delle Chiese locali, come del resto la legislazione canonica, prescrivono o almeno prevedono la celebrazione del Matrimonio nella parrocchia. Alla luce del rapporto tipologico Maria-Chiesa, i fedeli potranno progressivamente sentire la parrocchia come un « santuario naturalmente mariano »⁹⁰.

Tuttavia, nell'ambito della "pastorale d'insieme", la richiesta da parte degli sposi di celebrare il Matrimonio in un santuario specificamente mariano va considerata con prudente attenzione, soprattutto quando essa è dettata da genuini motivi di fede e di pietà.

Senza che sia alterato o sminuito l'orientamento dottrinale — cristologico ed ecclesiologico — del rito del

Matrimonio, nella celebrazione possono trovare spazio alcuni riferimenti alla Vergine: nelle letture, nei canti, nell'omelia, nelle intenzioni della preghiera universale.

In ogni caso possono essere rivalutate, approfondendone le motivazioni di fede, alcune gentili consuetudini: la offerta alla Vergine da parte della sposa del bouquet nuziale; la "prima visita" compiuta dai novelli sposi, dopo il rito, al santuario mariano della città.

In momenti successivi

45. Nell'ambito della pastorale del Matrimonio, sarà normale che i pastori suggeriscano ai novelli sposi di far benedire, nello spirito e secondo i testi del libro *De Benedictionibus*:

- la loro nuova abitazione⁹¹;
- l'immagine della Vergine che essi collocano nella loro dimora⁹²;
- la famiglia stessa nella ricorrenza annuale della sua costituzione o in altra circostanza⁹³.

Nella celebrazione di questi riti si rileverà come essi, che sono soprattutto richiesta della benedizione di Dio sulla famiglia ed impegno a vivere secondo i suoi precetti, contengano nondimeno significative espressioni di venerazione alla Vergine Maria.

V

CELEBRAZIONE DELLA LITURGIA DELLE ORE E ANNO MARIANO

46. La Liturgia delle Ore è forma di preghiera appartenente a tutto il Popolo di Dio⁹⁴. Negli ultimi anni diverse comunità ecclesiali e non pochi laici hanno ripreso a celebrare, sia comunitariamente sia in privato, la Liturgia delle Ore. Tuttavia sono molto più numerosi i fedeli che, per vari motivi,

non hanno preso coscienza che la Liturgia delle Ore è preghiera loro propria e ai quali, per mancanza di una adeguata preparazione, tale forma di preghiera risulta difficile o sembra inadatta ad esprimere i propri sentimenti. Sono situazioni ben note ai pastoralisti, ai Vescovi, a questa Congregazione.

⁹⁰ Per la presenza della Vergine nella vita sacramentale della comunità — presenza orante presso il fonte battesimale dove la Chiesa partorisce le membra di Cristo, presso l'altare dove essa prepara il pane della vita e il vino del banchetto eucaristico, presenza di comunione nella assemblea che celebra con gioia le sue feste... —, la chiesa parrocchiale, luogo di adunanza della Chiesa-comunità, può essere ritenuta un "santuario" naturalmente mariano.

⁹¹ Cfr. *De Benedictionibus, Ordo benedictionis novae domus*, nn. 474-491.

⁹² Cfr. *ibid.*, *Ordo benedictionis imaginis beatae Mariae Virginis*, nn. 1004-1017.

⁹³ Cfr. *ibid.*, *Ordo benedictionis annuae familiarum in propriis domibus*, nn. 68-89.

⁹⁴ Cfr. Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 26; Liturgia delle Ore, *Principi e norme per la Liturgia delle Ore*, nn. 1-2. 20. 21-22. 27.

47. La celebrazione dell'Anno Maria-no si presenta come occasione favorevole per perseguire un duplice obiettivo:

— far comprendere al Popolo di Dio che la Liturgia delle Ore contiene valide forme rituali per celebrare la memoria della beata Vergine;

— diffondere tra i fedeli, attraverso le manifestazioni della pietà mariana, alcune strutture proprie della Liturgia delle Ore.

Liturgia delle Ore e pietà mariana

48. Certamente sarà utile mostrare ai fedeli come ogni giorno la Chiesa, nella Liturgia delle Ore, veneri la beata Vergine: al Vespri, cantando il *Magnificat*, il cantico della Vergine (cfr. Lc 1, 46-55), divenuto tipica espressione di ringraziamento e di lode di tutta la comunità ecclesiale; dopo Compieta, cantando l'antifona mariana, con cui l'assemblea orante rivolge alla Madre del Signore l'ultimo saluto della giornata.

E sarà pure utile rilevare la presenza di altri elementi mariani nella Liturgia delle Ore e come, nelle feste della beata Vergine e nella memoria di santa Maria in sabato, l'ufficiatura, per la varietà e il valore dei testi, costituisca una delle espressioni più alte del culto liturgico alla Madre del Signore.

49. Nel corso dell'Anno Mariano potrà accadere che in occasione di tri-dui, settenari, novene in onore della beata Vergine, comunità religiose o assemblee di fedeli siano portate a eliminare o a mortificare la celebrazione dell'Ufficio divino per dare spazio al pio esercizio. Si tratta evidentemente di una soluzione non accettabile, perché non tiene conto del valore primario della liturgia nei confronti dei pii esercizi.

A questo riguardo sarà opportuno

tenere presente che, a norma delle rubriche:

— in numerose circostanze si potrà celebrare come "ufficio votivo" uno degli Uffici della beata Vergine proposti nella Liturgia delle Ore: o quello del Comune o uno che, per le sue caratteristiche, possa essere celebrato come votivo⁹⁵;

— nell'ufficiatura feriale, nel rispetto della struttura dell'Ora e del genere eucologico-letterario di ciascuna componente, le Lodi e il Vespri possono acquistare una appropriata "colorazione mariana", per esempio, con la scelta di un inno adeguato; con una breve didascalia introduttiva che rilevi eventuali elementi cristologico-mariani o ecclesiologico-mariani messi in luce dalla lettura cristiana del Salterio; con l'uso dell'orazione salmica; con la proclamazione di una pertinente lettura biblica seguita da un'omelia che metta in risalto le risonanze mariane; con l'inserimento nelle preci di qualche invocazione che abbia una nota mariana.

Il canto dei Vespri nelle domeniche e nelle feste della beata Vergine

50. Un frutto concreto ed auspicabile dell'Anno Mariano potrà essere l'instaurazione o il ripristino della consuetudine del canto dei Vespri nelle domeniche e nelle feste della Vergine, dato l'eminente valore liturgico di questa azione culturale.

Ciò sarà possibile se saranno date indicazioni precise dalle Commissioni liturgiche nazionali, se si curerà un coordinamento efficace tra le istituzioni che diffondono i sussidi liturgico-pastorali e, infine, se vi sarà negli operatori pastorali un vero convincimento in proposito.

E noto che per facilitare il canto dei Vespri domenicali da parte del popolo, si può usare sempre lo stesso schema salmico⁹⁶. I Vespri della beata

⁹⁵ «Eccetto che nelle solennità, nelle Domeniche di Avvento, Quaresima e Pasqua, nel Mercoledì delle Ceneri, nella Settimana Santa, durante l'Ottava di Pasqua e nel 2 novembre, per causa pubblica o per devozione si può celebrare, in tutto o in parte, un Ufficio votivo: ciò può avvenire, per esempio, a motivo di un pellegrinaggio, di una festa locale, della solennità esterna di qualche Santo» (Liturgia delle Ore, *Principi e norme per la Liturgia delle Ore*, n. 245).

⁹⁶ «Ai salmi domenicali della settimana corrente, si possono sostituire, se lo si ritiene opportuno, i salmi domenicali di un'altra settimana, anzi, se si tratta di Ufficio con il popolo, anche altri, scelti allo scopo di guidare gradualmente il popolo alla comprensione dei salmi» (*ibid.*, n. 247).

Vergine poi sono composti da elementi facili e belli, e la maggior parte di essi — salmi, cantico, *Magnificat*, preghiera del Signore, preci — sono identici in

tutte le feste di santa Maria e quindi più facilmente acquisibili nel patrimonio di conoscenze liturgiche dei fedeli.

VI

PII ESERCIZI E ANNO MARIANO

51. Certamente durante l'Anno Mariano sarà frequente il ricorso ai pii esercizi per esprimere la pietà verso la Madre di Dio. Non sarà quindi inutile richiamare alcuni principi e fornire alcune indicazioni pratiche perché da un uso corretto dei pii esercizi mariani derivi un effettivo vantaggio pastorale.

52. In più occasioni il Magistero della Chiesa ha dichiarato la legittimità e l'utilità dei pii esercizi. A questo riguardo l'insegnamento della Costituzione *Sacrosanctum Concilium* conserva una grande attualità:

a) « I pii esercizi del popolo cristiano, purché siano conformi alle leggi e alle norme della Chiesa, sono vivamente raccomandati, soprattutto quando si compiono per mandato della Sede Apostolica ».

b) « Di speciale dignità godono anche quei sacri esercizi delle Chiese particolari, che vengono compiuti per disposizione dei Vescovi, secondo le consuetudini o i libri legittimamente approvati ».

c) « Bisogna però che tali esercizi, tenendo conto dei tempi liturgici, siano ordinati in modo da essere in armonia con la sacra liturgia, da essa traggano in qualche modo ispirazione, e ad essa, data la sua natura di gran lunga superiore, conducano il popolo cristiano »⁹⁷.

53. Per quanto concerne, in particolare, la pietà verso la Madre del Signore, la Costituzione *Lumen gentium* esorta tutti i figli della Chiesa, perché generosamente promuovano il culto, specialmente liturgico, verso la beata Vergine, abbiano in grande stima le

pratiche e gli esercizi di pietà verso di lei, raccomandati lungo i secoli dal Magistero e scrupolosamente osservino quanto in passato è stato sancito circa il culto delle immagini di Cristo, della Vergine e dei Santi »⁹⁸.

54. Una considerazione attenta di questi principi condurrà i pastori:

— a dare alla liturgia, nella prassi pastorale, il posto preminente che le compete nei confronti dei pii esercizi;

— a compiere un reale sforzo per armonizzare i pii esercizi con i tempi e le esigenze della liturgia;

— ad evitare, conseguentemente, ogni sorta di confusione e di ibrida commistione tra liturgia e pii esercizi;

— a non contrapporre la liturgia ai pii esercizi o, contro il sentire della Chiesa, ad eliminare questi ultimi, creando un vuoto che spesso non viene colmato.

55. Da parte sua la Sede Apostolica ha indicato con quali criteri teologici e pastorali, storici e letterari si debbano — all'occorrenza — restaurare i pii esercizi⁹⁹; come in essi si debba accentuare l'afflato biblico e l'ispirazione liturgica e debba trovare espressione la istanza ecumenica; come se ne debba evidenziare il nucleo essenziale, colto attraverso l'indagine storica, e fare sì che essi rispecchino alcuni aspetti peculiari della spiritualità contemporanea.

56. Non poche Chiese locali e Istituti religiosi hanno rivisto i loro pii esercizi seguendo un metodo analogo a quello usato dalla Sede Apostolica nell'opera di rinnovamento della litur-

⁹⁷ Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 13.

⁹⁸ N. 67.

⁹⁹ Cfr. Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi *Ecclesiae imago*, n. 91.

gia romana e sono giunti a risultati eccellenti.

Ma non dappertutto è stato compiuto questo lavoro di revisione. Ne consegue che nel campo specifico della pietà mariana:

— si sia talora accentuato il divario tra liturgia e pii esercizi quanto allo stile e ai contenuti;

— si continui ad usare un linguaggio e si dia alle manifestazioni culturali un'impostazione non in armonia con l'insegnamento del Concilio Vaticano II sulla figura e la missione della beata Vergine e sul culto che le si deve rendere¹⁰⁰.

A) Pii esercizi raccomandati dal Magistero

57. Senza voler stilare un elenco di tutti i pii esercizi raccomandati in vario modo dal Magistero, se ne ricordano alcuni per ribadire la stima, offrire qualche indicazione pratica e suggerire qualche correzione da apportare eventualmente ad essi.

Inspirazione biblica dei pii esercizi e celebrazioni della Parola

58. La Parola di Dio è un punto di riferimento essenziale per ogni genuina espressione del culto cristiano. La divina Scrittura infatti, pregna del mistero di Cristo Salvatore, è essa stessa un messaggio di salvezza ed una fonte inesauribile di ispirazione per la preghiera, di cui fornisce insuperabili modelli. E, come è stato osservato, « contiene anche, dalla Genesi all'Apocalisse, non indubbi riferimenti a colei che del

Salvatore fu madre e cooperatrice »¹⁰¹. È necessario quindi che i pii esercizi in onore della Vergine siano in stretto e costante contatto con la Parola rivelata.

59. In particolare l'indicazione conciliare di promuovere la « sacra celebrazione della Parola di Dio » in alcuni momenti significativi dell'Anno liturgico¹⁰² può trovare valida applicazione anche nelle manifestazioni culturali verso la Madre del Verbo incarnato. Ciò corrisponde perfettamente a un indirizzo generale della pietà contemporanea e rispecchia il convincimento che « eccellente atto di ossequio alla beata Vergine è proclamare correttamente la Parola di Dio nelle celebrazioni liturgiche e venerarla con amore; ascoltarla con fede e custodirla nel cuore; meditarla nell'animo e diffonderla con le labbra; metterla fedelmente in pratica e ad essa conformare tutta la vita »¹⁰³.

60. Le celebrazioni della Parola, per le possibilità tematiche e strutturali che consentono¹⁰⁴, offrono molteplici elementi per incontri culturali che siano contemporaneamente espressione di genuina pietà e momento adatto per sviluppare una catechesi sistematica sulla Vergine. Ma l'esperienza insegna che le celebrazioni della Parola non devono avere un carattere prevalentemente intellettuale o esclusivamente didattico; devono invece dare spazio — nei canti, nei testi di preghiera, nei modi di partecipazione dei fedeli — ai moduli espressivi, semplici e familiari, della pietà popolare, che parlano con immediatezza al cuore dell'uomo.

¹⁰⁰ Ciò avviene, ad esempio, allorché si presenta la devozione alla Vergine come un "mezzo più facile" o una "via più amabile" per incontrare Dio o il Cristo; o quando le espressioni usate possono indurre a ritenere che nella Madre prevalga la misericordia, nel Figlio la giustizia. Non è questo l'insegnamento della Chiesa.

¹⁰¹ PAOLO VI, Esortazione Apost. *Marialis cultus*, n. 30.

¹⁰² Cfr. Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 35, 4.

¹⁰³ Messe della beata Vergine Maria, *Premesse al Lezionario*, n. 10.

¹⁰⁴ Dal punto di vista strutturale non esiste un modello unico per le celebrazioni della Parola: esse possono ispirarsi allo schema classico della *Liturgia della Parola* nella celebrazione eucaristica o a quello dell'*Ufficio di lettura* nella celebrazione della Liturgia delle Ore oppure seguire alcuni moduli ormai collaudati di *Lectio divina* comunitaria o altri moduli ancora. È importante tuttavia che venga rispettata la natura degli elementi costitutivi di essa (letture, canti, momenti di silenzio, testi eucologici, riflessione omiletica, dialogo fraterno...) e la giusta proporzione tra le parti.

Dal punto di vista tematico le celebrazioni della Parola offrono vaste possibilità di scelta, perché numerosi sono gli aspetti sotto cui i fatti della salvezza e le verità della fede possono essere ricordati culturalmente.

L'Angelus Domini e il Regina caeli

61. La recita dell'*Angelus Domini* e, nel tempo pasquale, dell'antifona *Regina caeli* è profondamente radicata nella pietà del popolo cristiano ed è confortata dall'esempio dei Romani Pontefici. In alcuni ambienti le mutate condizioni dei tempi non favoriscono la recita dell'*Angelus*, ma in molti altri gli impedimenti sono minori, per cui nulla si deve lasciare di intentato perché si mantenga viva e si diffonda la devota consuetudine. La preghiera dell'*Angelus* infatti per « la struttura semplice, il carattere biblico [...], il ritmo quasi liturgico, che santifica momenti diversi della giornata, l'apertura al mistero pasquale [...], a distanza di secoli, conserva inalterato il suo valore e intatta la sua freschezza »¹⁰⁵.

Anzi è auspicabile che, in alcune occasioni, soprattutto nelle comunità religiose, nei santuari dedicati alla beata Vergine, durante lo svolgimento di alcuni convegni, l'*Angelus Domini* o il *Regina caeli* venga solennizzato: ad esempio con il canto dell'Ave Maria, con la proclamazione del vangelo dell'Annunciazione o, nel tempo pasquale, di uno dei vangeli della Risurrezione del Signore.

Il santo Rosario

62. I Sommi Pontefici hanno esortato ripetutamente i fedeli alla recita frequente del santo Rosario, preghiera di impronta biblica, incentrata sulla contemplazione degli eventi salvifici della vita di Cristo, cui fu strettamente

associata la Vergine Madre. E sono anche numerose le testimonianze di pastori e di uomini di santa vita sul valore e sull'efficacia di tale preghiera. In relazione ad essa, si propongono tre suggerimenti:

a) che la recita del Rosario, in alcune occasioni, soprattutto quando esso sia preghiera comunitaria, assuma carattere celebrativo: mediante la proclamazione dei passi biblici relativi a ciascun mistero, l'esecuzione in canto di alcune parti, una saggia distribuzione dei vari ruoli, la solennizzazione dei momenti di apertura e di chiusura della preghiera¹⁰⁶;

b) che sia approfondita nel suo sostrato liturgico — più che applicata — l'indicazione che assegna a determinati giorni della settimana i vari misteri: gaudiosi, dolorosi, gloriosi¹⁰⁷. Si può infatti ritenere che, in ordine alla scelta di misteri da recitare, la caratterizzazione liturgica di un determinato giorno prevalga sulla sua collocazione nella settimana¹⁰⁸; come pure che non sia estraneo alla natura del Rosario compiere, in particolari giorni dell'Anno liturgico, appropriate sostituzioni di misteri, che consentano di armonizzare ulteriormente il pio esercizio con il momento liturgico¹⁰⁹;

c) che nell'illustrare ai fedeli il valore e la bellezza della corona del Rosario si evitino espressioni che pongano in ombra altre eccellenti forme di preghiera o non tengano sufficiente conto dell'esistenza di altre corone ma-

¹⁰⁵ PAOLO VI, Esortazione Apost. *Marialis cultus*, n. 41.

¹⁰⁶ Come è noto esistono varie consuetudini per l'inizio e la conclusione della recita del santo Rosario; quindi quando essa assume un carattere celebrativo è consigliabile che quei due momenti siano solennizzati ispirandosi alle sequenze tipiche rispettivamente per l'inizio e per la conclusione di un rito.

¹⁰⁷ Certamente vi è una motivazione liturgica nella designazione della domenica per la recita dei misteri gloriosi e del venerdì per quella dei misteri dolorosi: fin dall'età apostolica la domenica è il giorno commemorativo della risurrezione di Cristo; e, almeno dall'età subapostolica, il venerdì si presenta con connotati che ne fanno un giorno connesso con la memoria della passione del Signore.

¹⁰⁸ Così, ad esempio, non sbagliano i fedeli che il 31 maggio, festa della Visitazione, qualunque sia il giorno della settimana in cui esso cade, recitano i misteri gaudiosi; o i fedeli che, nella cinquantina pasquale, recitano prevalentemente i misteri gloriosi.

¹⁰⁹ Agiscono correttamente i fedeli che il 6 gennaio, solennità dell'Epifania, recitano i misteri gaudiosi e quale "quinto mistero" contemplano l'adorazione dei magi anziché il ritrovamento di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme. Ovviamente queste sostituzioni vanno operate con ponderazione e con proprietà liturgica. Altri episodi salvifici suscettibili di essere ricordati nel Rosario per la presenza della Vergine sono la fuga in Egitto, la vita nascosta a Nazaret, la manifestazione di Gesù a Cana.

riane, esse pure approvate dalla Chiesa¹¹⁰.

Le Litanie della Vergine

63. Tra le forme di preghiera alla Vergine raccomandate dal Magistero sono le Litanie. In particolare la Sede Apostolica ha mostrato la sua stima per le Litanie lauretane, inserendole nel Rituale romano¹¹¹.

Durante l'Anno Mariano i pastori potranno:

a) riconsiderare la natura e la funzione delle Litanie: esse sono una forma di preghiera a sé stante¹¹², caratterizzata da una ritmica iterazione di espressioni di lode-supplica alla Madre di Dio; esse possono costituire la parte centrale di un incontro di preghiera mariana o essere usate come canto processionale;

b) provvedere, ove non sia stato già fatto, ad una traduzione teologicamente corretta e letterariamente valida del formulario lauretano, e fornirlo di adatte melodie, essendo il canto elemento connaturale a questo tipo di preghiera;

c) far conoscere ai fedeli le Litanie del Rito per l'incoronazione dell'immagine della beata Vergine Maria, perché costituiscano un'efficace alternativa, in alcune occasioni, al formulario lauretano;

d) prendere in considerazione alcuni formulari antichi o nuovi in uso

presso Chiese particolari o Istituti religiosi, notevoli per il rigore strutturale e la bellezza delle invocazioni¹¹³.

I "mesi mariani"

64. La pratica di un "mese mariano" è diffusa in varie Chiese sia dell'Oriente sia dell'Occidente. Ma, mentre in Oriente il "mese della Vergine" è in stretta connessione con la liturgia¹¹⁴, in Occidente i mesi dedicati alla Madonna, sorti in un'epoca in cui si faceva scarso riferimento alla liturgia come a forma normativa del culto cristiano¹¹⁵, si sono sviluppati indipendentemente dal ciclo liturgico. Ciò ha posto e pone tuttora alcuni problemi di indole liturgico-pastorale che non possono essere ignorati.

65. Limitatamente alla consuetudine occidentale di celebrare un "mese mariano" in maggio (in novembre in alcuni Paesi dell'emisfero australe), in ottobre e, secondariamente, in settembre, sarà opportuno tenere presente quanto segue:

a) tenendo conto delle esigenze della liturgia, delle attese dei fedeli, della loro maturazione nella fede, la problematica posta dai "mesi mariani" dovrebbe essere studiata nell'ambito della "pastorale d'insieme" della Chiesa locale; si eviterebbero in tal modo situazioni di contrasto pastorale che disorientano i fedeli¹¹⁶, come accadreb-

¹¹⁰ Si possono ricordare ad esempio la *Corona septem gaudiorum beatæ Mariæ Virginis*, propria della Famiglia francescana, o la *Corona septem dolorum beatæ Mariæ Virginis* in uso presso l'Ordine dei Servi di Maria.

¹¹¹ Le Litanie lauretane furono inserite per la prima volta nel Rituale, in Appendice, nella edizione tipica del 1874.

¹¹² In seguito alla prescrizione di Leone XIII di concludere, nel mese di ottobre, la recita del Rosario con il canto delle Litanie lauretane, si creò presso molti fedeli l'errata persuasione che le Litanie fossero semplicemente una sorta di appendice del Rosario.

¹¹³ Si vedano, ad esempio, le Litanie in uso presso l'Ordine dei Frati Predicatori (*Litaniae beatæ Mariæ Virginis ab Ordine receptæ*, in *Proprium Officiorum Ordinis Praedicatorum*, Roma 1982, pp. 778-782) o le *Litanie di santa Maria della speranza* cantate in occasione della celebrazione a Loreto, 9-13 aprile 1985, del II Convegno ecclesiale *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini* » (*Pregbiamo*, pp. 38-40).

¹¹⁴ Nel rito bizantino il mese di agosto, la cui liturgia è centrata sulla solennità della Dormizione di Maria (15 agosto), costituisce, fin dal secolo XIII, un vero "mese mariano"; nel rito copto il "mese mariano" è strutturato liturgicamente intorno al Natale.

¹¹⁵ In Occidente le prime testimonianze del mese di maggio dedicato alla Vergine, si hanno verso la fine del secolo XVI. Nel secolo XVIII il mese mariano, nel senso moderno dell'espressione, è già ben attestato; ma si tratta di un'epoca in cui i pastori incentrano la loro azione apostolica — tranne che per la Penitenza ed il sacrificio eucaristico — non tanto sulla liturgia quanto sui pii esercizi, e verso di essi convogliano di preferenza i fedeli.

¹¹⁶ Ciò avviene, ad esempio, quando senza alcuna analisi previa della situazione locale, in una parrocchia, in nome della purezza liturgica, è stata completamente soppressa la pratica del

be, ad esempio, se ci si limitasse ad abolire il "mese di maggio";

b) in molti casi la soluzione più opportuna sarà quella di armonizzare i contenuti del "mese mariano" con il concomitante tempo dell'Anno liturgico. Così, ad esempio, durante il mese di maggio i pii esercizi dovranno mettere in luce soprattutto la partecipazione della Vergine al mistero pasquale e all'evento pentecostale che inaugura il cammino della Chiesa;

c) in ogni caso dovrà essere diligentemente seguita la direttiva della Costituzione *Sacrosanctum Concilium* sulla necessità che «l'animo dei fedeli sia indirizzato prima di tutto verso le feste del Signore, nelle quali, durante l'anno, si celebrano i misteri della salvezza»¹¹⁷;

d) un'opportuna catechesi convincerà i fedeli che la domenica, memoria ebdomadaria della Pasqua, è «il giorno di festa primordiale»¹¹⁸, per cui la celebrazione della domenica esula da qualunque computo relativo ai "mesi mariani" e nessun elemento celebrativo del Giorno del Signore può essere subordinato alle esigenze devozionali dei mesi dedicati alla beata Vergine¹¹⁹;

e) si dovrà mostrare ai fedeli che la liturgia romana ha già un suo "mese della Vergine", armonicamente inserito nello svolgimento dell'Anno liturgico: il tempo di Avvento¹²⁰. Tale informazione tuttavia non dovrà limitarsi a creare un convincimento teorico, ma dovrà essere tradotta in celebrazioni liturgiche che, tenendo conto della sensibilità dei fedeli, valorizzino effettivamente i numerosi riferimenti a santa Maria nel tempo di Avvento.

B) Espressioni mariane della "religiosità popolare"

66. Da alcuni anni la "religiosità po-

polare" è oggetto di particolare attenzione da parte della Sede Apostolica, di alcune Conferenze episcopali, di studiosi di antropologia culturale e di storia delle religioni. Senza voler affrontare la trattazione di tale argomento, poiché durante l'Anno Mariano molte manifestazioni di pietà verso la Vergine avranno come matrice la "religiosità popolare", si richiamano qui alcuni principi generalmente accettati.

Valori della "religiosità popolare"

È riconosciuto che la "religiosità popolare" «manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa e costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione»¹²¹. Questo riconoscimento riguarda gli atteggiamenti di fondo della "religiosità popolare", non le singole espressioni; essa infatti «è frequentemente aperta alla penetrazione di molte deformazioni della religione, anzi di superstizioni. Resta spesso a livello di manifestazioni culturali senza impegnare una autentica adesione di fede»¹²².

67. Nell'ambito della "religiosità popolare", i fedeli comprendono facilmente il legame vitale che unisce il Figlio alla Madre. Sanno che il Figlio è Dio e che lei, la Madre, è anche loro madre. Intuiscono la santità immacolata della Vergine e, pur venerandola quale regina gloriosa in cielo, sono tuttavia sicuri che essa, piena di misericordia, intercede in loro favore e quin-

"mese di maggio"; in quella contigua invece, in nome della necessaria attenzione alla pietà popolare, il "mese di Maria" viene celebrato con grande solennità.

¹¹⁷ N. 108.

¹¹⁸ Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 106.

¹¹⁹ Sarebbe privo di ogni senso liturgico omettere, ad esempio, in una domenica pasquale di maggio la celebrazione dei Vespri per dare spazio al pio esercizio del "mese di Maria" e ritenere quella domenica semplicemente uno dei trentun giorni del mese popolarmente dedicato a Maria e pertanto svolgere in esso gli atti culturali proposti da un pio libretto di esercizi devoti.

¹²⁰ Cfr. PAOLO VI, Esortazione Apost. *Marialis cultus*, n. 4.

¹²¹ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apost. *Evangelii nuntiandi*, n. 48.

¹²² *Ibid.*

di implorano con fiducia il suo patrocinio.

I più poveri la sentono particolarmente vicina. Sanno che essa fu povera come loro, soffrì molto, che fu paziente e mite. Sentono compassione per il suo dolore nella crocifissione e morte del Figlio, gioiscono con lei per la risurrezione di Gesù.

Celebrano con gioia le sue feste, partecipano volentieri alle processioni, si recano in pellegrinaggio ai suoi santuari, amano cantare in suo onore, le offrono doni votivi. Non tollerano che qualcuno la offenda e istintivamente diffidano di chi non la onora.

Evangelizzazione della "religiosità popolare"

68. In relazione ai suoi contenuti e alle sue manifestazioni, si avverte anzitutto la necessità di evangelizzare la "religiosità popolare", vale a dire di porla in contatto fecondo con la luce e la forza del Vangelo. La "religiosità popolare", considerata con amore e purificata dalle sue scorie, migliorata nelle sue manifestazioni là dove esse appaiano imperfette o lacunose, ed orientata verso un agire autenticamente cristiano, diverrà essa pure un'espressione genuina di culto a Dio in spirito e verità (cfr. *Gv* 4, 24).

Nel caso specifico della pietà mariana è necessario che l'"immagine di Maria" corrisponda ai dati essenziali del Vangelo e alla fede della Chiesa, al di là della sua trascrizione nei moduli espressivi delle singole culture. Infatti uno sfondo dottrinale erroneo, per difetto o per eccesso, non può costituire una premessa valida per una corretta pietà verso la beata Vergine.

Orientamento verso la liturgia

69. Similmente si avverte la necessità di orientare decisamente, se pure gradualmente, le espressioni della "religiosità popolare" verso la liturgia, che è « il culmine verso cui tende la azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù »¹²³. Perché scopo ultimo dell'evangelizzazione della "religiosità popolare" è quello di inserire i fedeli nell'alveo del culto che la Chiesa rende al Padre per Cristo nello Spirito; di condurli ad una partecipazione piena alla mensa della Parola e dell'Eucaristia¹²⁴; di indurli a testimoniare con la vita i valori evangelici espressi nelle azioni culturali.

70. Ciò pone il problema di una *integrazione feconda* tra liturgia e "religiosità popolare". La storia della liturgia, sia in Oriente sia in Occidente, presenta numerosi casi di una corretta integrazione di espressioni culturali provenienti dalla "religiosità popolare" nell'alveo del culto liturgico¹²⁵.

Ma perché tale integrazione — quando si prospetti veramente utile — abbia successo, è necessario che si compia sotto la guida dei Vescovi e con la collaborazione di esperti della religiosità popolare di un particolare territorio. Tale integrazione richiede infatti da una parte un gran discernimento perché siano salvaguardati i dati della fede, le strutture e gli elementi essenziali del culto liturgico, dall'altra una profonda conoscenza dell'entroterra culturale della "religiosità popolare", dei suoi contenuti, dei suoi simboli e del suo linguaggio.

71. Ma non sempre sarà necessario tradurre in espressioni liturgiche le

¹²³ Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 10.

¹²⁴ « La Chiesa volge attente premure affinché i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma, comprendendolo bene per mezzo dei riti e delle preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; *siano istruiti nella Parola di Dio; si nutrano alla mensa del Corpo del Signore*; rendano grazie a Dio; offrendo la ostia immacolata, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per mezzo di Cristo mediatore siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro, di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti » (Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 48).

¹²⁵ Si pensi, ad esempio, ad alcuni riti che sono stati accolti nella liturgia romana pur avendo radici precristiane (processione delle rogazioni) o prettamente popolari (processione della Domenica delle Palme).

manifestazioni della "religiosità popolare". Spesso queste ultime, debitamente evangelizzate e fatte oggetto di una rinnovata catechesi, potranno entrare nell'ambito dei pii esercizi e, come tali, avere un legittimo spazio nel culto cristiano e instaurare quindi una *pacifica coesistenza* con la liturgia, regolata dai principi della Costituzione *Sacrosanctum Concilium* ¹²⁶.

Il processo sia di integrazione feconda sia di coesistenza pacifica tra liturgia ed espressioni culturali della "religiosità popolare" non si può compiere in breve spazio di tempo. Esso matura lentamente attraverso lo studio e una azione pastorale paziente e amorosa.

L'Anno Mariano potrà tuttavia essere occasione perché tale processo, a seconda dei casi, venga iniziato o proseguito con tenacia. Ciò che fin qui è stato detto vuole essere espressione di incoraggiamento per coloro — Vescovi, Commissioni liturgiche, studiosi — che da tempo lavorano nel campo della "religiosità popolare"; di fraterna collaborazione nei confronti di coloro che non hanno potuto ancora af-

frontare sistematicamente un problema divenuto urgente.

Dimensione popolare della liturgia

72. Occorre infine dissipare un equivoco che recentemente si è generato in alcuni ambienti: quello per cui la liturgia sarebbe un'espressione culturale accessibile solo a fedeli particolarmente preparati, incapace di costituire un canale efficace attraverso cui il popolo esprima la sua religiosità.

Del tutto diverso è il pensiero della Chiesa: essa desidera vivamente « che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano, "stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo di acquisto" (*1 Pt* 2, 9; cfr. 2, 4-5), ha diritto e dovere in forza del Battesimo » ¹²⁷. Pertanto nella prospettiva dell'unico culto cristiano — al Padre per Cristo nello Spirito —, bisogna ribadire la dimensione popolare della liturgia: essa è propria dell'intero Popolo di Dio, valida per tutte le sue componenti.

VII

I SANTUARI E L'ANNO MARIANO

73. Nel nuovo Codice di Diritto Canonico i santuari hanno ricevuto un particolare riconoscimento giuridico, che attesta la loro importanza nella vita pastorale di un territorio ¹²⁸.

Nel suo magistero Giovanni Paolo II ha parlato spesso dei santuari dedicati alla beata Vergine; li ha qualificati come luoghi che testimoniano la particolare presenza della Vergine nella vita della Chiesa, facenti parte talora del patrimonio spirituale e culturale di un popolo; luoghi privilegiati, dove

i fedeli, desiderosi di consolidare la loro fede, cercano l'incontro con Dio e con la Madre del Signore ¹²⁹.

Nella recente Enciclica *Redemptoris Mater* il Santo Padre ha rilevato l'esistenza « di una specifica "geografia" della fede e della pietà mariana, che comprende tutti i luoghi di particolare pellegrinaggio del Popolo di Dio » ¹³⁰ e li ha indicati quali "soggetti" destinati a svolgere un ruolo preminente nella pastorale dell'Anno Mariano.

¹²⁶ Cfr. n. 13.

¹²⁷ Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 14.

¹²⁸ Cfr. can. 1230.

¹²⁹ Cfr. Omelia nel santuario di Nostra Signora di Zapopan (Messico), 30 gennaio 1979; Allocuzione ai rettori dei santuari francesi, Roma 22 gennaio 1981; Discorso ai Vescovi della provincia ecclesiastica di Valencia (Spagna), Roma 26 giugno 1982.

¹³⁰ N. 28.

La chiesa Cattedrale

74. Certamente gli organismi competenti designeranno o avranno già designato i santuari mariani — diocesani, regionali, nazionali, internazionali — che, per motivi storici e pastorali fungeranno da centri primari di animazione apostolica, di catechesi e di culto verso la Madre del Signore.

Sembra tuttavia che anche la chiesa Cattedrale debba essere indicata quale luogo qualificato per le celebrazioni dell'Anno Mariano. Perché in essa ha il suo centro e da essa si propaga tutta la vita spirituale della diocesi. Perché, sul piano simbolico, nessuna sede può esprimere tanto compiutamente il rapporto teologico che intercorre tra la Chiesa e Maria quanto la chiesa Cattedrale con la comunità dei discepoli del Signore riuniti attorno ad un successore degli Apostoli.

A queste ragioni si aggiunga la considerazione che, soprattutto a partire dal Medioevo, molte chiese Cattedrali sono state dedicate alla Vergine. Tale consuetudine risponde ad un moto di pietà verso la gloriosa Madre di Cristo, ma rispecchia pure un'idea teologica: la Chiesa riconosce in Maria, vergine sposa madre, l'immagine della sua condizione verginale sponsale materna¹³¹; in lei vede il modello del suo amore e della sua fedeltà al Signore; in lei, infine, trova un sicuro rifugio nel pericolo e nell'ora della prova¹³².

Funzione esemplare dei santuari

Incremento della liturgia

75. Tra le funzioni riconosciute ai santuari, anche dal Codice di Diritto Canonico¹³³, è l'incremento della liturgia. Esso non va inteso tuttavia come aumento numerico delle celebrazioni, ma come miglioramento della qualità delle medesime. I rettori dei santuari sono ben consapevoli della loro respon-

sabilità in ordine al conseguimento di questo scopo. Comprendono infatti che i fedeli, che giungono al santuario dai luoghi più svariati, devono ripartire confortati nello spirito ed edificati dalle celebrazioni liturgiche che in esso si compiono: per la loro capacità di comunicare il messaggio salvifico, per la nobile semplicità delle espressioni rituali, per l'osservanza fedele delle norme liturgiche.

Sanno inoltre che gli effetti di una azione liturgica esemplare non si limitano alla celebrazione compiuta nel santuario: i sacerdoti e i fedeli pellegrini sono portati infatti a trasferire nei luoghi di provenienza le esperienze culturali valide vissute nel santuario.

La celebrazione dell'Anno Mariano, con la conseguente maggiore affluenza di fedeli nei santuari dedicati alla beata Vergine, vedrà pertanto i rettori particolarmente impegnati su tale linea di esemplarità nell'azione liturgico-pastorale.

Esercizio della carità

76. La funzione esemplare del santuario si esplica anche nell'esercizio della carità. Sono veramente numerosi i santuari in cui, per lo zelo dei responsabili e dei loro collaboratori, fiorisce la carità di Cristo e sembra prolungarsi la sollecitudine materna della Vergine:

— nell'accoglienza e ospitalità verso i pellegrini, soprattutto i più poveri, cui sono offerti, nella misura del possibile, spazi e strutture per un momento di ristoro;

— nella sollecitudine e premura verso i pellegrini anziani, infermi, portatori di handicap, ai quali si riservano le attenzioni più delicate, i posti migliori nel santuario; per essi si organizzano, negli orari più adatti, celebrazioni che, senza isolarli dagli altri fedeli, tengono conto della loro peculiare condizione; per essi si instaura una

¹³¹ Cfr. Costituzione *Lumen gentium*, nn. 63-65.

¹³² « Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta » (Liturgia delle Ore, Antifona della beata Vergine Maria, *Sub tuum praesidium*).

¹³³ « Nei santuari si offrano ai fedeli con maggior abbondanza i mezzi della salvezza, annunciando con diligenza la Parola di Dio, incrementando opportunamente la vita liturgica soprattutto con la celebrazione dell'Eucaristia e della Penitenza, come pure coltivando le sane forme della pietà popolare » (Codice di Diritto Canonico, can. 1234).

fattiva collaborazione con le associazioni che generosamente curano il loro trasporto;

— nella disponibilità e nel servizio offerto a tutti coloro che accedono al santuario: fedeli colti e incolti, poveri e ricchi, connazionali e stranieri.

Il pellegrinaggio

77. Il pellegrinaggio è una manifestazione culturale intimamente connessa con la vita del santuario¹³⁴. Nelle sue forme più autentiche costituisce un'alta espressione di pietà: per le motivazioni che ne sono all'origine; per la spiritualità che lo anima¹³⁵; per la preghiera che ne segna i momenti fondamentali: la partenza, il "cammino", l'arrivo, il ritorno.

78. Non è difficile, considerando la vita e la missione della Vergine, dare alla "spiritualità del pellegrinaggio" una nota mariana:

— fedele alla tradizione del suo popolo, Maria di Nazaret fu una pia pellegrina: i genitori di Gesù « si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa della Pasqua. Quando egli ebbe

dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza » (Lc 2, 41-42); Maria fu di nuovo pellegrina a Gerusalemme con suo Figlio, quando questi, vero Agnello di Dio (cfr. Gv 1, 36), istituì, offrendo il sacrificio della propria vita, la nuova e definitiva Pasqua, memoriale della nostra liberazione dal peccato e del suo esodo da questo mondo al Padre (cfr. Gv 13, 1);

— la vita interiore di Maria fu un « pellegrinaggio nella fede »¹³⁶.

Non di rado il Magistero e la liturgia, considerando la vita terrena come pellegrinaggio, configurano l'intercessione della Vergine in favore dei suoi figli come assistenza ai pellegrini in cammino verso il santuario celeste¹³⁷.

Pertanto la "nota mariana" di un pellegrinaggio è data non solamente dal fatto che esso è diretto a un santuario dedicato alla Vergine, ma anche e soprattutto dall'atteggiamento con cui esso è compiuto: fedeltà alla tradizione, motivazione di fede, orientamento pasquale.

79. Il buon esito di un pellegrinaggio in quanto manifestazione culturale, e

¹³⁴ Il pellegrinaggio è indicato come elemento costitutivo nella stessa definizione canonica del santuario: « Col nome di santuario si intendono la chiesa o altro luogo sacro ove i fedeli, per un peculiare motivo di pietà, si recano numerosi in pellegrinaggio con l'approvazione dell'Ordinario del luogo » (Codice di Diritto Canonico, can. 1230).

¹³⁵ Il pellegrinaggio ricorda che sulla terra non abbiamo una dimora permanente, ma siamo in cammino verso la città celeste (cfr. Eb 13, 14); esprime il desiderio di visitare un luogo dove si è compiuto un evento della storia della salvezza, o dove Dio o la Vergine si sono manifestati, o dove un uomo santo ha reso un'eroica testimonianza di vita o dove le sue spoglie sono custodite; mostra un proposito di distacco dalle cose temporali, anche se tale distacco si attua materialmente per un tempo breve; manifesta, attraverso gli inevitabili disagi e le rinunzie che comporta, un'esigenza di penitenza e di espiazione; dà modo di testimoniare disponibilità al dono di sé nell'umile e nascosto servizio ai fratelli bisognosi o ammalati; afferma l'appartenenza di tutti i pellegrini, di qualsiasi nazione o classe sociale, all'unica famiglia di Dio. Questi sono gli autentici valori che il pellegrinaggio esprime, anche se talvolta essi sono oscurati dalla presenza di elementi turistici o commerciali.

¹³⁶ « Durante la predicazione del Figlio raccolse le parole, con le quali egli, esaltando il Regno al di sopra delle condizioni e dei vincoli della carne e del sangue, proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la Parola di Dio (cfr. Mc 3, 35 par.; Lc 11, 27-28), come ella stessa fedelmente faceva (cfr. Lc 2, 19 e 51). Così anche la beata Vergine ha avanzato nel cammino della fede e ha conservato fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce » (Costituzione *Lumen gentium*, n. 58).

¹³⁷ « La Madre di Gesù [...] sulla terra, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cfr. 2 Pt 3, 10), brilla come un segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in cammino » (Costituzione *Lumen gentium*, n. 68); « [La Vergine Maria] assunta alla gloria del cielo, accompagna con materno amore la Chiesa e la protegge nel cammino verso la patria, fino al giorno glorioso del Signore » (Messale Romano², Prefazio della beata Vergine Maria III); « Oggi la Vergine Maria, madre di Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, è stata assunta nella gloria del cielo. In lei, primizia e immagine della Chiesa, hai rivelato il compimento del mistero di salvezza e hai fatto risplendere per il tuo popolo, pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza » (Messale Romano, Assunzione della B. V. Maria, Prefazio).

gli stessi frutti spirituali che da esso si attendono sono assicurati dall'ordinato svolgimento delle celebrazioni e da una adeguata sottolineatura delle sue varie fasi, nei modi che ci vengono indicati dalla tradizione. Così, ad esempio:

— la *partenza* sarà opportunamente caratterizzata da una preghiera comunitaria compiuta nella chiesa parrocchiale, oppure in un'altra più adatta¹³⁸;

— l'*ultimo* tratto del cammino sarà animato da una più intensa preghiera, preferibilmente in canto;

— l'*accoglienza* dei pellegrini potrà dar luogo ad una sorta di "liturgia della soglia", che ponga l'incontro tra i pellegrini e i custodi del santuario su un piano squisitamente di fede; ove sia possibile, questi ultimi muoveranno incontro ai pellegrini, per compiere con loro l'ultimo tratto del cammino;

— la *conclusione* del pellegrinaggio avverrà convenientemente nella stessa chiesa da cui esso è partito, con una preghiera di ringraziamento e di lode a Dio e con l'impegno di esprimere nella vita i valori di fede proclamati nel pellegrinaggio.

Celebrazione dell'Eucaristia e della Penitenza

80. Quanto è stato detto sopra sulla celebrazione dell'Eucaristia (nn. 12-21) e degli altri Sacramenti (nn. 22-45) potrà trovare larga applicazione nell'azione pastorale dei santuari. Tuttavia sembra opportuno fare qui qualche considerazione sulla celebrazione dell'Eucaristia e della Penitenza, per l'importanza pastorale che esse rivestono nella vita dei santuari¹³⁹.

La celebrazione dell'Eucaristia

81. « La celebrazione dell'Eucaristia è il culmine e quasi il fulcro di tutta l'azione pastorale dei santuari »¹⁴⁰. Già si è detto della funzione esemplare dei

santuari in ordine alle celebrazioni liturgiche, che deve essere garantita dai responsabili (n. 75). Ma una parola va aggiunta per i sacerdoti pellegrini o che guidano i pellegrinaggi.

Spesso accade che nello stesso tempo più gruppi vogliano celebrare la Eucaristia all'altare della beata Vergine, ma separatamente. Ciò dà luogo a vari inconvenienti facilmente intuibili: la celebrazione dell'Eucaristia invece di essere momento di unità e di fraternità diviene occasione di divisione e di incomprensione.

Mentre una semplice riflessione sulla natura della celebrazione dell'Eucaristia, « sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità »¹⁴¹, dovrebbe persuadere i sacerdoti che guidano i pellegrinaggi a favorire la riunione dei vari gruppi in una medesima concelebrazione, debitamente articolata: essa darebbe allora un'immagine genuina della natura della Chiesa e dell'Eucaristia, e costituirebbe per i pellegrini occasione di mutua accoglienza e di reciproco arricchimento.

La celebrazione della Penitenza

82. In molti santuari sono state messe in atto iniziative, spesso coronate da successo, per migliorare la celebrazione del sacramento della Penitenza. Sono tentativi lodevoli che, in armonia con le situazioni peculiari del santuario, dovrebbero essere esperiti dappertutto. Alcuni aspetti sembra che debbano essere particolarmente curati:

a) il *luogo della celebrazione*. Presso vari santuari sono stati creati spazi riservati alla celebrazione del sacramento, separati dall'aula ecclesiale, che si prestano a celebrazioni autonome, a preparazioni comunitarie e, nel rispetto delle norme canoniche e della riservatezza richiesta dalla confessione, offrono al penitente l'agio di un dialogo con il sacerdote confessore;

¹³⁸ Per tale momento di preghiera il rinnovato Rituale offre un rito di benedizione dei pellegrini: cfr. De Benedictionibus, *Ordo ad benedicendos peregrinos*, nn. 404-419.

¹³⁹ Lo stesso Codice di Diritto Canonico menziona esplicitamente la celebrazione dell'Eucaristia e della Penitenza: « Nei santuari si offrano ai fedeli con maggior abbondanza i mezzi della salvezza, [...] incrementando opportunamente la vita liturgica soprattutto con la celebrazione dell'Eucaristia e della Penitenza » (can. 1234).

¹⁴⁰ Messe della beata Vergine Maria, *Premesse*, n. 30.

¹⁴¹ Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 47.

b) la *preparazione al sacramento*. Per molti fedeli la visita al santuario costituisce un'occasione propizia, spesso ricercata, per accostarsi al sacramento della Penitenza; ma in non pochi casi essi hanno bisogno di essere aiutati a compiere gli atti che sono parte del sacramento, soprattutto a orientare il cuore a Dio con una sincera conversione, poiché da essa « dipende la verità della penitenza »¹⁴². Perciò spesso non sarà sufficiente la disponibilità dei sacerdoti del santuario ad ascoltare le confessioni, ma sarà necessario che essi:

— prevedano incontri di preparazione, quali sono proposti nel *Rito della Penitenza*¹⁴³, in cui, attraverso l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio, i fedeli siano aiutati a celebrare fruttuosamente il sacramento;

— o almeno pongano a disposizione dei penitenti sussidi idonei, che li guidino non solo a preparare la confessione dei peccati, ma soprattutto a concepire un sincero pentimento;

c) la *sensibilizzazione dei fedeli alla natura ecclesiale della Penitenza*. Nei santuari la celebrazione del *Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale*, debitamente preparata e organizzata, non dovrebbe costituire un'eccezione, ma un fatto normale, previsto soprattutto per alcuni tempi e ricorrenze dell'Anno liturgico. Infatti « la celebrazione comune manifesta più chiaramente la natura ecclesiale della penitenza. I fedeli [...] ascoltano tutti insieme la Parola di Dio, che proclama la sua misericordia e li invita alla conversione, confrontano la loro vita con la Parola stessa, e si aiutano a vicenda con la preghiera. Dopo che ognuno ha confessato i suoi peccati e ha ricevuto la assoluzione, tutti insieme lodano Dio per le meraviglie da lui compiute a favore del suo popolo, che egli si è acquistato con il sangue del Figlio suo »¹⁴⁴;

d) la *fedeltà alle linee dottrinali, pastorali e celebrative del rinnovato Rito della Penitenza*. Essa aiuterà i presbiteri a valorizzare gli aspetti celebrativi del sacramento e a superare quindi l'insidia dell'"abitudine" nella prassi sacramentale.

La pastorale delle benedizioni

83. Fin dall'antichità esiste nella Chiesa l'uso di benedire persone, cibi, oggetti¹⁴⁵. Nel nostro tempo tuttavia la prassi delle benedizioni, a motivo di usi inveterati e di concezioni profondamente radicate in alcune categorie di fedeli, presenta aspetti delicati. Ma in nessun luogo essa costituisce un problema pastorale così marcato come nei santuari, dove i fedeli, accorsi per implorare l'intercessione della Madre della misericordia, chiedono spesso ai sacerdoti le benedizioni più varie. Per un corretto svolgimento della pastorale delle benedizioni, i rettori dei santuari dovranno:

a) procedere con pazienza e insieme con fermezza all'applicazione dei principi formulati nel recente libro *De Benedictionibus*¹⁴⁶, i quali perseguono fondamentalmente lo scopo che la benedizione costituisca un'espressione genuina di *fede* in Dio largitore di ogni bene;

b) sottolineare i due momenti che costituiscono la "struttura tipica" di ogni benedizione: la proclamazione della Parola di Dio, che dà significato al "segno sacro", e la preghiera con cui la Chiesa loda Dio per la sua bontà e implora i suoi benefici per i fedeli¹⁴⁷;

c) preferire la celebrazione comunitaria a quella individuale o privata ed impegnare i fedeli ad una partecipazione attiva e consapevole¹⁴⁸.

84. È pertanto auspicabile che nei periodi di maggiore affluenza di pellegrini i rettori dei santuari predispongano, durante la giornata, particolari

¹⁴² Rito della Penitenza, *Premesse*, n. 6 a).

¹⁴³ Cfr. *ibid.*, Appendice II, *Celebrazioni penitenziali*, nn. 1-73.

¹⁴⁴ *Ibid.* *Premesse*, n. 22.

¹⁴⁵ Cfr. S. Hippolytus, *Traditio apostolica* (ed. B. Botte), nn. 5. 6. 25. 26. 31. 32.

¹⁴⁶ Cfr. *Praenotanda*, nn. 1-34.

¹⁴⁷ Cfr. *ibid.*, nn. 22-24.

¹⁴⁸ Cfr. *ibid.*, n. 24 a); Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 27.

momenti per la "celebrazione delle benedizioni"; in essi, attraverso un'azione rituale caratterizzata da verità e da dignità¹⁴⁹, i fedeli comprenderanno il senso genuino della benedizione e l'impegno ad osservare i comandamenti di Dio, che la "richiesta di benedizione" comporta¹⁵⁰.

85. Nel contesto dell'Anno Mariano, alla luce della tradizione e dei vari significati della "benedizione" nella storia della salvezza, potranno essere illustrate ai fedeli alcune risonanze mariane implicite nelle "benedizioni":

— Gesù, «suprema benedizione del Padre»¹⁵¹ è il «frutto benedetto» del grembo verginale di Maria, la «benedetta tra le donne» (cfr. Lc 1, 42);

— nei confronti del dono di Dio (= "benedizione") la Vergine assunse un atteggiamento di accoglienza, di lode e di ringraziamento (cfr. Lc 1, 46-55), che è divenuto esemplare per ogni rito di benedizione;

— secondo la tradizione liturgica ogni "benedizione celeste" è una grazia dello Spirito, eco e prolungamento a sua volta del dono pentecostale che Cristo, salito al cielo, effuse sul Cenacolo, dove gli Apostoli erano «insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù, e con i fratelli di lui» (At 1, 14) in attesa del Paraclito.

Consacrazioni, iscrizioni a confraternite, consegne di scapolari

86. La pietà verso la Madre del Signore spinge i fedeli, in occasione della visita ai santuari mariani, a compiere alcuni atti culturali che, legittimi in sé, devono tuttavia essere decisi con ponderazione e preceduti da un'adeguata preparazione.

Consacrazioni

Il termine consacrazione, dalle profonde radici culturali, sottende, in riferimento alle persone, l'idea di *totalità* e di *perpetuità* nel dono di sé al Si-

gnore. Nella pastorale dei santuari esso è usato tuttavia con una certa larghezza e improprietà: si dice, per esempio, "consacrare i bambini alla Madonna", quando in realtà si intende solo porre i piccoli sotto la protezione della Vergine e chiedere per essi la sua materna benedizione.

La consacrazione alla Vergine di famiglie, gruppi ecclesiali, parrocchie compiuta in occasione della visita a un santuario — talora proposta all'improvviso — non deve essere frutto di un'emozione passeggera, se pur sincera. Essa richiede un'adesione personale, libera e maturata in una riflessione che, partendo da una corretta valutazione della primaria e fondamentale consacrazione battesimale, giunga ad un'esatta comprensione del significato teologico della "consacrazione a Maria".

Iscrizione a confraternite

87. Molti santuari sono sede di confraternite o di altre associazioni che si propongono di onorare la beata Vergine e di promuovere tra i loro membri la vita cristiana. L'iscrizione a tali associazioni è di per sé un atto di devozione; ma non sono da incoraggiare le iscrizioni che si risolvono in un mero atto formale. Ciò può accadere, ad esempio, quando l'iscrizione si compie in occasione di una rapida visita al santuario, senza una conoscenza previa della natura e degli statuti dell'associazione, dei suoi scopi e dei suoi obblighi. Inoltre, nell'animo di alcuni fedeli, una simile iscrizione può essere viziata dal desiderio di assicurarsi alcuni "vantaggi spirituali" senza l'assunzione di alcun impegno concreto, o dalla persuasione che essa costituisca una condizione o un mezzo per ottenere grazie dalla Madonna.

Consegna di scapolari

88. Nella storia della pietà si incontra la "devozione" a vari scapolari. Per il loro amore alla Vergine i fedeli era-

¹⁴⁹ «Opportunum interdum esse potest plures benedictiones unica celebratione peragere. In celebratione disponenda hoc prae oculis habeatur: adhibeatur Ordo qui benedictionem potius respiciat, additis in monitione et in precibus aptis verbis et signis, quibus manifestetur intentio alias quoque benedictiones impertiendi» (De Benedictionibus, *Praenotanda*, n. 30).

¹⁵⁰ Cfr. De Benedictionibus, *Praenotanda*, n. 15.

¹⁵¹ *Ibid.*, n. 3.

no attratti dalla spiritualità di famiglie religiose di ispirazione mariana, aderivano ad associazioni e confraternite sorte nel loro ambito, ne indossavano l'abito sotto forma di scapolare, ne assumevano gli impegni di vita. Nello scapolare essi vedevano anche un richiamo al Battesimo in cui si erano « rivestiti di Cristo » (cfr. *Gal* 3, 27).

La consegna di uno scapolare va ricondotta alla serietà delle sue origini: non deve essere un atto più o meno improvvisato, ma il momento conclusivo di un'accurata preparazione in cui il fedele è reso consapevole della natura e degli scopi dell'associazione a cui aderisce e degli impegni di vita che assume¹⁵².

Le offerte votive

89. Per antica e universale tradizione il pellegrino che si reca ad un santuario compie un gesto di offerta: lascia un ex voto, offre una somma di denaro, accende un lume. Il valore e il significato culturale di tali offerte votive sono fuori discussione. Per i santuari passano molti pellegrini anonimi che, per amore di Dio della Vergine degli uomini, offrono non già il superfluo ma ciò che è loro necessario (cfr. *Mc* 12, 41-44; *Lc* 21, 1-4).

Quel "dono culturale" impone ai responsabili dei santuari un "uso culturale" di esso, pieno di rispetto e di trasparenza. E bisogna veramente ringraziare il Signore per le opere di fede e di misericordia, rese possibili dalle offerte dei fedeli, che fioriscono attorno ai santuari. Le offerte si trasformano così:

— in opere di promozione dell'uomo, specialmente dei poveri, vicini e lontani: scuole, centri sanitari, centri di

addestramento e di recupero...;

— in sostegno all'opera evangelizzatrice dei missionari;

— in concorso al mantenimento dei giovani seminaristi;

— in incremento del culto divino, con il miglioramento delle strutture architettoniche del santuario, il mantenimento del patrimonio artistico, il rinnovamento della suppellettile liturgica e così via.

90. L'ex voto è un'espressione culturale di gratitudine, una testimonianza di fede e di cultura. La Chiesa mostra la sua attenzione per gli ex voto allorché stabilisce che « le testimonianze votive dell'arte e della pietà popolari siano conservate in modo visibile e custodite con sicurezza nei santuari o in luoghi adiacenti »¹⁵³. Sarà tuttavia opportuno che:

— il luogo dove si venera l'immagine della Vergine e l'aula ecclesiale non siano ingombrati da ex voto;

— nel rispetto della sensibilità e delle possibilità degli offerenti, i fedeli vengano educati al buon gusto nella scelta degli ex voto¹⁵⁴.

Catechesi sulla beata Vergine

91. I santuari sono luoghi di annuncio della Parola¹⁵⁵, e l'esposizione catechetica ne costituisce un aspetto. Un santuario mariano, almeno idealmente, è un luogo idoneo per una catechesi permanente sulle principali verità della fede riguardanti la beata Vergine.

Tale attività catechetica sarà particolarmente curata e intensa durante l'Anno Mariano. Il Santo Padre, nella Enciclica *Redemptoris Mater* ha ricordato che il Sinodo straordinario del 1985 « ha esortato tutti a seguire fedelmente il Magistero e le indicazioni del

¹⁵² *Ibid.*, *Ordo benedictionis et impositionis scapularis*, nn. 1208-1210.

¹⁵³ Codice di Diritto Canonico, can. 1234.

¹⁵⁴ Nell'allocuzione ai rettori dei santuari francesi, Roma 22 gennaio 1981, il Santo Padre afferma: « I santuari sono fatti per Dio, ma anche per il popolo, che ha diritto al rispetto della sua particolare sensibilità, anche se il suo buon gusto ha bisogno di essere pazientemente educato ». L'educazione del Popolo di Dio al buon gusto cui accenna il Santo Padre, dovrebbe essere curata particolarmente in materia di ex voto. Una delicata opera di persuasione da parte dei responsabili dei santuari eviterà l'offerta e l'esposizione di oggetti manifestamente di cattivo gusto o di gusto discutibile (arti di cera e simili...). Al principio del decoro e del buon gusto devono ovviamente essere ispirate le riproduzioni dell'immagine venerata nel santuario.

¹⁵⁵ Cfr. Codice di Diritto Canonico, can. 1230.

Concilio»¹⁵⁶ ed ha aggiunto che «l'Anno Mariano dovrà promuovere una nuova ed approfondita lettura di ciò che il Concilio ha detto della beata Vergine Maria, Madre di Dio, nel mistero di Cristo e della Chiesa»¹⁵⁷.

In queste parole è da vedere appunto un invito ai santuari a farsi promotori di una catechesi sistematica della dottrina mariologica del Concilio e dei suoi sviluppi nell'insegnamento dei Sommi Pontefici. I santuari potranno rendere questo immenso servizio al Popolo di Dio potenziando, ciascuno secondo le sue possibilità, due canali di informazione tradizionali nella loro attività pastorale:

— la pubblicazione, nella loro stampa periodica, di articoli di indirizzo catechetico sulla beata Vergine; l'impiego del materiale illustrativo del santuario (guide, calendari, opuscoli vari...) per un approccio essenziale dei fedeli al mistero della Vergine;

— l'organizzazione di settimane e di giornate di studio sulla Madre del Redentore.

Da tempo presso alcuni santuari sono stati istituiti centri di documentazione mariologica. È auspicabile che l'Anno Mariano veda un potenziamento di essi: ché lo studio della figura della Vergine e la divulgazione delle acquisizioni che ne derivano sono già un grande atto di culto in onore della santa Madre del Salvatore.

L'iconografia

92. Giovanni Paolo II ha rilevato la coincidenza tra la celebrazione dell'Anno Mariano (1987-1988) e il XII centenario del Concilio Ecumenico Niceno II (787), nel quale «a conclusione della nota controversia sul culto delle sacre immagini, fu definito che, secondo il magistero dei Santi Padri e la tradizione universale della Chiesa, si potevano proporre alla venerazione dei fedeli, unitamente alla croce, anche le immagini della Madre di Dio, degli Angeli e dei Santi sia nelle chiese che nelle case e lungo le strade»¹⁵⁸.

93. Il richiamo del Santo Padre alla dottrina del Concilio Niceno II costituisce un invito ad approfondire durante l'Anno Mariano la teologia e la pastorale delle sacre immagini, a riflettere cioè:

— sul rapporto tra santuario e immagine della Vergine che in esso si venera, perché ogni santuario ha una "sua immagine" e, spesso, il santuario è sorto per essere custodia e scrigno di essa;

— sulla necessità di presentare ai fedeli una storia del santuario e della immagine che in esso si venera, liberata da ogni leggenda e palese falsificazione;

— sul significato ultimo della venerazione alle sante immagini e sul valore dell'icona della Vergine quale segno della sua presenza in mezzo al Popolo di Dio;

— sui gesti più atti ad esprimere la venerazione ad un'immagine nel rispetto della verità teologica, della tradizione e della diversità delle culture;

— sull'opportunità di aiutare i fedeli ad innalzare la mente dalla "sacra immagine" all'immagine biblica di Maria di Nazaret, umile e povera, e alla realtà vivente della Vergine, gloriosa e misericorde, assunta in cielo presso il Figlio;

— sulla convenienza di applicare, nel nostro tempo caratterizzato dalla cultura delle immagini, il principio catechetico di illustrare le verità della fede attraverso le immagini; in questo campo l'uso dei nuovi mezzi tecnici della trasmissione audiovisiva potrà sostituire l'antica prassi pittorica che si esprime in svariate forme, dai rozzi e ingenui affreschi alle mirabili vetrate istoriate.

94. La Vergine, *tota pulchra*, ha esercitato lungo i secoli una funzione ispiratrice nei confronti di tutte le arti. Molti suoi santuari costituiscono una mirabile espressione della fede e dell'arte di un'epoca. Anche nel nostro tempo i santuari sono chiamati a contribuire all'auspicato connubio tra fede

¹⁵⁶ N. 48.

¹⁵⁷ *Ibid.*

¹⁵⁸ GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enc. *Redemptoris Mater*, n. 33.

e arte, promovendo espressioni genuine di arte sacra.

Nulla che sia dozzinale, ripetitivo, oleografico deve trovar posto nel santuario. L'arte che in esso si ammira deve essere l'arte alimentata dal contatto vitale con la Parola e con la

Tradizione, aperta all'illuminazione dello Spirito.

Anche l'artigianato che fiorisce attorno al santuario sotto forma di oggetti-ricordo che i pellegrini amano acquistare deve avere una sua dignità quasi di arte minore.

CONCLUSIONE

La celebrazione dell'Anno Mariano comporta la celebrazione plenaria, da parte di tutte le comunità ecclesiali, del mistero di Cristo: mistero da vivere e celebrare in unione con la beata Vergine Maria, sempre presente nella vita della Chiesa, e con il suo atteggiamento di fede, speranza e carità.

Nell'Enciclica *Redemptoris Mater* Giovanni Paolo II parla ripetutamente della «dimensione *mariana* della vita *cristiana*»¹⁵⁹, per cui ogni discepolo del Signore accoglie la beata Vergine tra i grandi valori della fede e la introduce nello «spazio della propria vita interiore»¹⁶⁰. Analogamente, per il posto singolare che la Vergine occupa nel mistero di Cristo e della Chiesa, esiste una «dimensione *mariana* del culto *cristiano*», rilevabile nelle celebrazioni liturgiche, nei pii esercizi, nelle espressioni della "religiosità popolare".

Le indicazioni e le proposte presentate in questa circolare della Congregazione per il Culto Divino aiuteranno a rilevare tale dimensione mariana. Sarà compito delle Commissioni liturgiche nazionali diffonderle nelle diocesi, integrarle con suggerimenti frutto della loro riflessione, fornire principi per la loro applicazione nelle varie situazioni locali.

Allora la pietà mariana, intensa e cordiale, sarà vissuta nell'ambito dell'unico culto cristiano, in rapporto costante con la Parola e con la Tradizione; con coerenza di vita; con attenzione all'uomo; con atteggiamento teologico e dossologico, perché sia reso ogni onore e gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito nella Chiesa e dalla Chiesa, pellegrina nel tempo verso la Gerusalemme celeste.

¹⁵⁹ Cfr. *ibid.*, n. 45.

¹⁶⁰ *Ibid.*

CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI

Istruzione

L'Enciclica «Redemptoris Mater»
e le Chiese Orientali nell'Anno Mariano

PREMESSA

1. Con la solennità di Pentecoste si inizia l'Anno Mariano, indetto dal Santo Padre Giovanni Paolo II, quale tempo di maggiore impegno di conversione e di preghiera, per implorare grazia alle soglie del terzo Millennio. Appunto in preparazione all'inizio del terzo Millennio, l'Enciclica *Redemptoris Mater* ha inteso ravvivare nel popolo cristiano la devozione verso la Madre di Dio, e suggerire il giusto modo di celebrare l'Anno a Lei dedicato.

2. Dalle parole del Sommo Pontefice risultano chiare alcune prospettive e indicazioni di cammino:

— si tratta di percorrere un itinerario spirituale che conduca la Chiesa a vivere con speciale consapevolezza la propria consacrazione e fedeltà a Cristo Signore. Lo scoccare del terzo Millennio può infatti opportunamente essere inteso come un richiamo a cogliere il significato del tempo, che non può mai sottrarsi alla sovranità del Cristo e, tutto volto alla sua glorificazione, è destinato ad essere ricapitolato in Lui;

— su questo cammino dei secoli e delle ere, Maria è la "colonna di fuoco" che illumina la via dei credenti, la corifea che guida lo snodarsi delle generazioni verso la casa dello Sposo: «Pertanto, la Chiesa, in tutta la sua vita, mantiene con la Madre di Dio un legame che abbraccia, nel mistero salvifico, il passato, il presente e il futuro, e la venera come Madre spirituale dell'umanità e "avvocata di grazia"» (*Redemptoris Mater*, 47);

— si tratta di un cammino che deve essere segnato da una conoscenza più profonda, una viva esperienza di amore della presenza di Maria nella storia personale degli uomini, di una dimensione mariana della vita cristiana (*Redemptoris Mater*, 45).

Pertanto, mettere in luce che cosa comporti la vera "spiritualità mariana" deve essere impegno primario di questo tempo santo. Ciò si farà a partire dal tesoro della Tradizione, in cui si esprime la sensibilità credente ed orante delle generazioni, animate dallo Spirito a ricevere con riconoscenza il "*depositum fidei*", e ad incarnarlo con inesauribile novità nei diversi momenti e nelle varie circostanze storiche. Rivivere nella fedeltà e nella creatività questo dono di Dio, comunicato mediante il ministero della Chiesa, significherà anche riscoprire e verificare pure l'autentica "devozione mariana" capace di esprimere nella preghiera quella spiritualità che «trova una ricchissima fonte nell'esperienza storica delle persone e delle varie comunità cristiane, viventi tra i diversi popoli e nazioni su tutta la terra» (*Redemptoris Mater*, 48).

3. In questo inesauribile contesto di articolate ricchezze, in cui si esprime la conoscenza e la spiritualità del Popolo di Dio, un posto di speciale dignità occupa l'Oriente cristiano, la cui tradizione dottrinale e liturgica, soprattutto in ambito mariano, assurge ad altezze ineguagliabili.

4. L'Enciclica *Redemptoris Mater* annovera, tra i propri intenti primari, l'animazione della Chiesa alla ricerca instancabile dell'unità dei cristiani: « Il cammino della Chiesa — vi si legge —, specialmente nella nostra epoca, è marcato dal segno dell'ecumenismo » (n. 29). Anche in questa prospettiva il Santo Padre ha voluto soffermarsi sulla dottrina, il culto liturgico, la devozione e la spiritualità mariana di tutte e singole le Chiese d'Oriente (nn. 29. 31-34). Ciò segna con la massima autorevolezza la direzione che in quest'Anno Mariano assumerà l'approfondimento della conoscenza dei doni dei quali l'Oriente cristiano ha arricchito la Chiesa, perché a tutti sia dato di accoglierli con gratitudine, di custodirli con cura e di viverli con amore.

In ordine a ciò, alle Chiese Orientali spetta ovviamente un compito di primaria importanza: saranno esse, infatti, prima di tutto, a dover prendere coscienza del patrimonio che, a loro particolarmente affidato, soprattutto mediante loro potrà essere sempre più partecipato a tutta la Chiesa.

5. Vi è una serie di modalità d'approccio alla figura di Maria — come del resto a qualsiasi altra realtà del "depositum" — nell'Oriente cristiano che determina un'angolazione specifi-

ca, uno "stile" individuato e qualificante. Esso dovrà essere attentamente valutato e puntualmente compreso, poiché non costituisce un semplice rivestimento della verità, ma ne plasma e connota l'intima essenza.

Andrà esaminato con cura il *linguaggio*, in cui prendono forma espressiva i titoli e le formule teologiche mariane, e persino i *generi letterari*, quasi sempre marcatamente dossologici. Si presterà attenzione particolare alle *fonti* (i Simboli di fede, i Concili, i Padri, la Liturgia), entro cui si collocano come in un contesto vivente. Si esaminerà con devota attenzione il messaggio espresso attraverso due modalità estremamente incisive, quali sono l'*innodia* e l'*iconografia*, in cui il Mistero è cantato ricorrendo ad ogni aspetto dell'umana sensibilità. Non si dimenticherà quale predilezione abbia l'Oriente per la ricchissima forza espressiva del *simbolo*, per convocare nella contemplazione del Dio che si fa uomo l'intero universo ed esprimere la profonda tensione fra tempo ed eternità, tra figura e realtà, manifestando nella forza del paradosso la "condiscendenza" di un Dio che assume la storia e la salva, fondendo in misteriosa pienezza ciò che alla ragione appare eterogeneo e inconciliabile.

PRIMA PARTE

A) La fede confessata

6. La Tradizione orientale colloca la figura e il ruolo della *Theotokos* nell'insieme organico del mistero e della storia della salvezza. Più che individuare un capitolo a parte, che compendi e comprenda i meriti e il privilegio della Vergine, essa a Lei si riferisce e ne contempla il mistero in una prospettiva che è ad un tempo cristologica (*primizia dei salvati*) e conseguentemente antropologica (*la nuova creatura*), escatologica (*il prototipo della glorificazione finale dei santi*), ecclesiologica (*la nuova Eva, madre dei viventi*), e in modo tutto speciale pneumatologica (*la Terra fecondata dallo Spirito*).

7. Maria viene colta innanzi tutto in rapporto con il mistero trinitario. In questa prospettiva che parte dall'inesauribile scambio e dall'infinita comunione di vita delle Persone divine, Maria si pone:

— in relazione ad un tempo filiale e sponsale col Padre, principio della vita trinitaria e fonte della grazia e della gloria;

— in posizione di centralità rispetto al mistero di salvezza operato nel Figlio: luogo dello scambio tra divinità e umanità, « officina dell'unione delle nature », testimone privilegiata e intimamente partecipe del mistero pasquale di passione e glorificazione;

— quale arca dello Spirito, nella accettazione totale — libera, consapevole e gioiosa — della sua divina energia operante in Lei il mistero della carne immacolata del Verbo.

8. La *Theotokos* si situa, inoltre, nella piena comunione dei santi. Mai essa appare come isolata o separata dall'assemblea dei salvati, ma — « *consanguinea di Dio* » — sempre come la prima dei santi, in cui Dio ha manifestato in modo eminente i suoi prodigi: prevenuta e santificata dalla pura grazia dell'elezione, con la stupenda e inaudita fecondità che ne è conseguita, e con la potenza della sua dolce intercessione a favore dei fratelli.

9. Maria, la cui figura maestosa e avvolgente troneggia in posizione di centralità negli edifici sacri di molte Tradizioni orientali, è luogo di incontro fra cielo e terra, primato di singolare dignità fra tutti gli amici di Dio, Apostoli, Martiri, Patriarchi, Profeti e Santi.

10. In Maria non solo la realtà umana viene trasfigurata dalla grazia, ma la stessa creazione materiale viene in-

clusa nel mistero della salvezza, in quanto associata all'economia salvifica, partecipando al cammino di redenzione e di gloria nel Signore Gesù che, nel seno della Vergine, ha assunto la materia e l'ha trasfigurata, rendendola teoforica e quindi capace, sacramentalmente, di farsi luogo di comunicazione della salvezza e di essere assunta nella lode liturgica dei credenti.

11. La fede confessata dall'Oriente cristiano ricapitola dunque, in indissolubile unità di grazia, Dio creatore e il mondo creato, che nel suo pellegrinaggio verso la salvezza trova un Cristo il suo punto focale e in Maria l'inizio della trasfigurazione cui è chiamato nella Chiesa dall'amore del Padre, nella potenza operante dello Spirito. Piace qui riportare l'invito vibrante dell'Enciclica: « Perché, dunque, non guardare a Lei tutti insieme come alla *nostra Madre comune*, che prega per l'unità della famiglia di Dio e che tutti "precede" alla testa del lungo corteo dei testimoni della fede nell'unico Signore, il Figlio di Dio, concepito nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo? » (n. 30).

B) La fede celebrata

12. La Liturgia riveste nell'Oriente cristiano un ruolo di assoluto privilegio, capace di elevare i credenti a intensa e profondissima partecipazione al mistero, senza disgiungervi un coinvolgimento totale dell'esperienza umana, ed anzi trasfigurando la quotidianità, col rivelare la vocazione intima alla salvezza ed all'eternità, sì che essa, lungi dall'essere dimenticata, ne esce corroborata e confermata. Nella Liturgia il creato rivela la sua vocazione eucaristica, l'umano e il divino si compenetrano, la Chiesa si riconosce quale comunione convocata per la lode nella carità, nella partecipazione alla celeste Liturgia incessantemente celebrata davanti al trono dell'Agnello.

13. Per la sapiente fusione di ogni aspetto dell'essere umano, dove la dottrina si fa incanto, immagine, profumo e colore, quale autentica partecipazione al mondo trasfigurato dalla grazia,

la Liturgia in Oriente si è rivelata luogo insostituibile di una catechesi permanente, resa accessibile e come sperimentabile nel simbolo. Proprio per queste caratteristiche del culto nella Tradizione orientale, la stessa figura della Santissima Vergine — che vi occupa un posto di importanza primaria — nella Liturgia è stata ornata di profondità teologica e di lirica sublimità non bisognosa di compensi o integrazioni.

14. Un ruolo di primaria importanza riveste dunque la presenza di Maria nella celebrazione della Divina Liturgia eucaristica. Nel mistero che rende i credenti "consanguinei" di Cristo come la *Theotokos*, la Vergine è ricordata nella professione di fede come Colei mediante la quale Dio si è fatto nostro Salvatore e, quale membro privilegiato dell'assemblea orante, essa intercede senza posa perché siano ac-

colte le invocazioni dei fedeli. In modo speciale nelle Anafore viene poi fatta memoria degli eventi di salvezza, che la videro cuore della storia e porta del cielo.

15. La presenza della Santissima Vergine è pure dominante nell'Anno liturgico. Oltre alle numerose feste che ne glorificano la grandezza, sempre alla luce dei misteri di Cristo e alle memorie talora legate ad alcuni giorni della settimana a Lei particolarmente dedicati, non si può tralasciare di menzionare il quotidiano ricordo della Madre di Dio all'interno della "liturgia di lode", in cui la figura della Tuttasanta diviene come il compendio dei prodigi operati da Dio per la salvezza del mondo, dai "tipi" dell'Antica Alleanza alla pienezza dei tempi e al compimento escatologico. Una ricchezza tutta particolare è pure offerta dagli uffici divini di lode, dove la presenza di Maria è relevantissima, sempre strettamente correlata al mistero del suo Signore, intimamente fusa col ricordo e l'invocazione dei santi, nel contesto del mistero trinitario e di tutta l'economia salvifica.

16. Un posto tutto particolare ed originale occupa, in non poche Tradizioni orientali, l'icona, in cui compare, con vario significato, la Madre di Dio. Già il Santo Padre, nell'Enciclica *Redemptoris Mater* ha voluto soffermarsi su tale aspetto (n. 33).

Il 7° Concilio Ecumenico o Niceno II (a. 787) di cui ricorre, quest'anno, il 12° centenario, riaffermò solennemente — contro l'eresia iconoclasta — il fatto sommamente reale, salvifico e deificante dell'Incarnazione del Verbo di Dio compiutasi nella storia, che — profetizzato e prefigurato nell'Antico

Testamento e pienamente rivelato nel Nuovo — si mostra in immagine nella rappresentazione pittorica della sua Persona divina e incarnata.

Nella icona, perciò, la Chiesa contempla il Volto di Cristo Signore *Pantokrator*, che nel mistero salvifico della sua passione e della sua risurrezione ci presenta il Volto unico della indivisibile e consustanziale Trinità, Dio in Tre Persone. L'adorazione che mediante Cristo sale al Padre e si rivolge, in un atto medesimo, alle Tre divine Persone, è evidenziata e proclamata visibilmente nella sua icona la cui venerazione attinge il divino Prototipo.

Nei cicli iconografici delle Chiese dell'Oriente bizantino, l'immagine della *Theotokos*, Trono di Dio « più ampio dei cieli », occupa un posto preminente nel centro della conca absidale, precisamente nel luogo sacro in cui la Chiesa continua ininterrottamente a fare l'anamnesi del Mistero salvifico nella celebrazione della Divina Liturgia eucaristica: l'icona della *Theotokos* è infatti l'illustrazione per eccellenza della realtà dell'Incarnazione del Verbo e del ruolo insostituibile esercitato, nell'economia della salvezza, da Maria che genera il Signore e lo dona agli uomini.

17. Nella Liturgia i fedeli d'Oriente riconoscono dunque e vivono con immediatezza i prodigi operati da Dio nella sua serva, considerandoli come eventi salvifici in cui Maria e l'umanità sono sempre strettamente collegati. Questa integrazione della figura di Maria in una Liturgia, che è memoria di tutta l'"economia", è prerogativa di immenso valore e va tenuta in attenta considerazione.

C) La fede vissuta

18. L'umanità redenta, sulla via di quell'umile e fedele ubbidienza al Cristo che per suo dono supremo conduce alla deificazione, trova nella Santissima Madre di Dio un riferimento sicuro sia per il proprio itinerario spirituale sia per l'ispirazione alla vita di carità. L'Oriente cristiano testimonia ed attua alcuni atteggiamenti che

ad esso derivano dalla sua vocazione di custode di quanto ha espresso la Tradizione della Chiesa unita, nei Padri e nei Concili. La vita spirituale del cristiano orientale attinge soprattutto alla sua preghiera liturgica, ed essa esprime nel rito alcune costanti che segnano l'animo orientale ed efficacemente lo connotano.

19. Si tratta in particolare della percezione sempre presente del proprio peccato e della propria solidarietà con la colpa dei fratelli, che si fa invito alla penitenza, e invocazione fiduciosa e incessante di misericordia e perdono. In quest'ambito si situano le osservanze penitenziali, anche legate alle celebrazioni delle grandi feste mariane e comunque spesso non prive di riferimento alla figura della Vergine. Grande posto ha pure, in questo cammino, l'invocazione di Maria, la Misericordiosa Tuttasanta. Molto diffuso, in varie tradizioni, è l'uso di invocare in brevi formule, da ripetersi fino a fonderle col respiro e il battito del cuore, il nome di Maria, accanto a quello del suo Figlio.

20. Un altro aspetto particolarmente rilevante nella spiritualità orientale è quello della contemplazione, che partendo dal creato si eleva fino alla comunione con la Trinità, che si partecipa nelle sue divine "energie". Nell'Oriente cristiano, la coscienza del limite e della colpa non contrasta, ed anzi favorisce, la certezza di essere uniti a Dio, le aspirazioni positive più alte, le più ardite speranze, e la più gioiosa proclamazione di Colui che è l'Amore. E Maria, che con il suo canto, il *Magnificat*, — mirabile inno di vittoria — insegna a tutte le generazioni questa contemplazione e questa lode, è a sua volta luogo privilegiato della considerazione dei « *mirabilia Dei* » e peculiare motivo di ringraziamento a Dio al quale Essa stessa si associa con amore. Di qui il ripetersi, in tutta l'innodia orientale, delle espressioni bibliche: « *Rallegrati* », « *Bene-*

detta tu », « *Te beata* ». È anche attraverso questa esperienza di contemplazione, e di una lode rivolta a Maria e innalzata a Dio con Lei, che « si penetra più profondamente, con venerazione, nell'altissimo mistero dell'Incarnazione » (*Lumen gentium*, 65), vertice dell'opera di Dio, sorgente di ogni grazia e oggetto primo dell'Eucaristia del popolo sacerdotale.

21. Una terza via che segna la spiritualità e la vita cristiana in Oriente, con una presenza speciale della Madre di Dio, è data dalle opere di misericordia verso i più poveri e gli infelici. In questo ambito, il nome e la presenza della *Theotokos* si rivelano di una forza straordinaria: ciò che in nome di Maria viene chiesto dal bisognoso, non può essere rifiutato.

22. Non solo nelle comunità monastiche, ma da parte di tutto il popolo cristiano — che soprattutto in Oriente è sempre stato fortemente influenzato dal monachesimo, e del monachesimo cerca di vivere in diversi modi gli ideali più alti ed essenziali — fin dall'antichità si suole guardare a Maria come a modello compiuto di vita ascetica e contemplativa, nutrita di silenzio, povertà, umiltà e ubbidienza, di lettura sacra, di lode divina prolungata, di veglie e digiuni, di preghiera incessante.

La Vergine, inoltre, come ben mostra anche il significato della celebrazione liturgica della sua Presentazione al Tempio, è il prototipo e il modello ispiratore della vita verginale consacrata a Dio.

SECONDA PARTE

Indicazioni pratiche

23. In base alle considerazioni teologiche e spirituali fin qui esposte, questo Dicastero intende ora proporre alcune linee operative, che possano rendere questo Anno Mariano una vera occasione di grazia per le Chiese dell'Oriente cristiano.

Esso si rivolge alle Comunità che sono in piena comunione con la Chiesa di Roma, ma intende altresì volgere il proprio pensiero ammirato e riconoscente alle Chiese Orientali con le quali prosegue il cammino nella ricerca della piena comunione. Fedeli custo-

di della comune tradizione di dottrina, di fede e di vita, le une e le altre Chiese possano trovare in questo tempo santo motivo per stimare sempre più e concretamente valorizzare quanto, nella medesima venerazione alla Madre del Cristo, è in grado di rinsaldare i reciproci legami di fraternità, poiché è davanti a Lei soprattutto che possiamo dire di sentirci « veri fratelli e sorelle nell'ambito di quel popolo messianico, chiamato ad essere un'unica famiglia di Dio sulla terra » (*Redemptoris Mater*, 50).

24. Dal punto di vista della fede confessata, questa Congregazione ritiene che vadano suggerite le concrete modalità, in base alle quali favorire in ogni modo l'approfondimento dello specifico apporto orientale alla teologia mariana. Ciò potrà coinvolgere in modo speciale le Facoltà Teologiche, i Seminari, i Noviziati e gli Studentati degli Istituti Religiosi, ma dovrà pure sfociare in qualificate occasioni di studio e di catechesi per i laici delle singole Diocesi e Parrocchie. In questo ambito va opportunamente incoraggiata ogni iniziativa editoriale che possa costituire un valido contributo.

25. Dal punto di vista della fede celebrata, è di primaria importanza che le Chiese Orientali cattoliche tragano profitto da questa occasione provvidenziale per riscoprire i tesori liturgici che ispirano la propria pietà mariana, vagliandoli alla luce della fedeltà alla Sacra Scrittura, al mistero celebrato ed alla comune tradizione condivisa con quei fratelli orientali con i quali la comunione non è ancora piena. Si tratta cioè di verificare se si sia sufficientemente valorizzato, prima di ricorrere ad altre forme di devozione — pur venerabili ma di origine esterna — lo straordinario, originale patrimonio che appartiene alla preghiera liturgica della propria specifica tradizione.

L'Anno Mariano può offrire uno spazio propizio per rivitalizzare e diffondere tali celebrazioni, facendole opportunamente apprezzare dai fedeli.

Si intende che particolare cura e sollecitudine verrà pure riservata a preparare ed ornare di speciale solennità

le feste mariane previste nel calendario liturgico delle singole Chiese.

La dovuta attenzione sarà dedicata, visto l'affluire generalmente molto abbondante di fedeli in simili occasioni, a predisporre ogni cosa — e in modo particolare la proclamazione e l'esplicazione della Parola di Dio — in modo che esse possano costituire anche occasione preziosa di un'autentica catechesi.

26. È consigliabile anche valorizzare in modo particolare i santuari mariani presenti nei rispettivi territori, e cercare di riscoprire e potenziare le dimensioni più profonde ed edificanti del pellegrinaggio: nella sua realtà di sacrificio, di comunione, e di preghiera incessante, umile e gioiosa.

Non va dimenticato che, in tali circostanze, i fedeli sono particolarmente ben disposti ad accogliere il messaggio evangelico e si sentono vivamente coinvolti nell'atmosfera spirituale del momento e del luogo.

Nel caso in cui, come frequentemente capita in Oriente, il santuario fosse caro anche alla devozione dei cristiani di diversa confessione o addirittura di non cristiani, non si mancherà di preparare i fedeli cattolici all'incontro e all'accoglienza predisponendo, se il tempio appartiene a comunità cattoliche, le necessarie strutture di ospitalità e non trascurando alcuno sforzo per creare un clima profondo e sincero di fraternità.

27. Dal punto di vista della spiritualità personale e familiare sarà bene inculcare la lettura e la meditazione della divina Parola, quale indispensabile nutrimento della fede e momento di comunione della famiglia stessa. Insegnare e far praticare quelle preghiere, individuali e comunitarie, che costituiscono il vanto delle Tradizioni orientali, dalle più antiche, a quelle più elaborate e ricche di dottrina e di poesia, fino alle più semplici giaculatorie, così adatte ad accompagnare la vita comune dei fedeli. Dar risalto, ove vi sia tale uso, alla venerazione delle icone mariane nelle case, nei luoghi di incontro, facilitandone pure in ogni modo la comprensione dei ricchi significati simbolici e soprattutto facen-

do leva su quel sentimento spontaneo di comunione col Mistero che già anima la sensibilità dei cristiani d'Oriente.

28. In nome di Maria, la Vergine della sollecitudine e della misericordia, si metterà inoltre ogni impegno nell'incrementare l'ospitalità che — con tanta forza inculcata nei testi della Scrittura — è ancora così sacra per l'Oriente, e appare così importante per mantenere viva l'attenzione al povero e allo straniero, al profugo e al pellegrino, e per favorire una convivenza veramente fraterna.

La figura della *Theotokos* richiamerà inoltre naturalmente al cuore dei figli dell'Oriente cristiano, la cura del malato, del derelitto, dell'orfano. Promuovere, dopo la necessaria preparazione spirituale, iniziative di sollievo della sofferenza, della povertà e dell'emarginazione sarà un modo per rispondere efficacemente alle situazioni drammatiche in cui tante regioni orientali versano per cause molteplici e per far comunque cogliere quale stretto nesso legghi nel cristiano la fede all'impegno concreto e alla fatica della carità.

Maria sarà poi il modello ideale per favorire la riflessione sulla figura della donna nella società e nella Chiesa, perché ovunque ne siano tutelati i diritti e valorizzati gli insostituibili apporti: in Lei, infatti, mirabilmente appare a quali altezze Dio abbia elevato la pic-

colezza e quale gloria abbia riservato all'umiltà, dandole di adempiere una missione salvifica di ineguagliabili vastità e grandezza (*Redemptoris Mater*, 46).

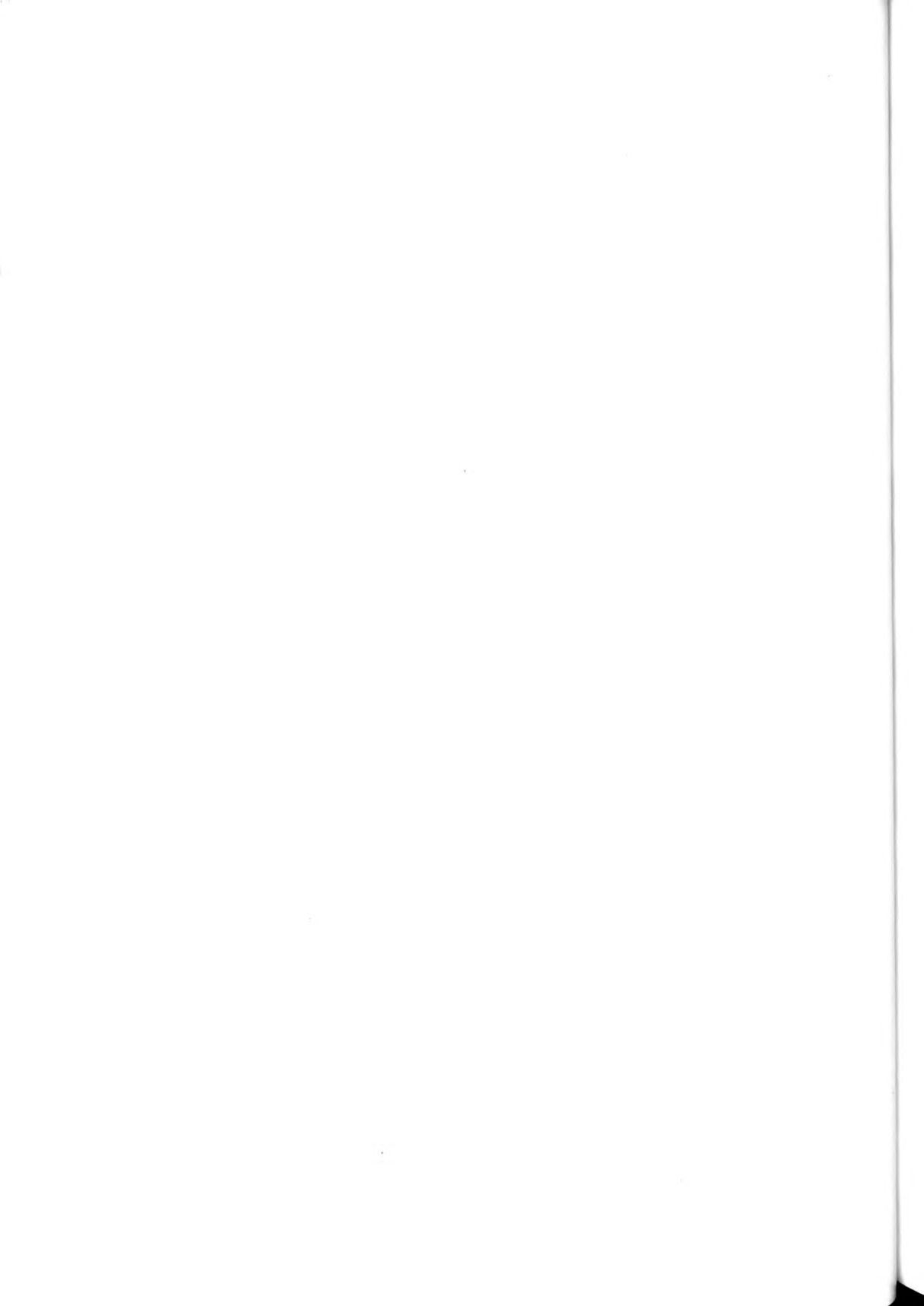
29. Le sollecitazioni qui sopra elencate sono semplicemente indicative. Esse intendono abbracciare, nei limiti del possibile, la ricchissima, articolata e multiforme realtà delle Chiese d'Oriente: e vengono ora affidate alle singole Chiese Orientali cattoliche perché, fatte oggetto dell'attenzione dei Pastori e dei fedeli, possano ispirare per ciascuna Chiesa scelte che rispondano alle diverse situazioni nelle quali sono poste dalla provvidenza di Dio.

I Sinodi patriarcali, le Conferenze episcopali delle regioni orientali, i Sacri Pastori delle Comunità orientali sparse nel mondo, avranno cura, pertanto, di precisare quali iniziative ritengano di dover suggerire conformemente alla tradizione e ai doni delle singole Chiese.

Dalla Sede della Congregazione per le Chiese Orientali, Città del Vaticano, 7 giugno 1987, Solennità di Pentecoste.

DURASAMY SIMON Card. LOURDUSAMY
Prefetto

✠ MIROSLAV STEFAN MARUSYN
Arcivescovo tit. di Cadi
Segretario



Atti della Conferenza Episcopale Italiana

Due dichiarazioni della Presidenza

L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche italiane

I

1. - Prima dell'inizio dell'anno scolastico, e con largo anticipo sulla scadenza prevista, sono stati approvati con Decreto del Presidente della Repubblica i nuovi programmi di religione cattolica per la scuola media e secondaria superiore. Dopo quelli per la scuola materna e per la scuola elementare, questi programmi completano il rinnovamento della disciplina introdotto dagli Accordi di revisione del Concordato.

Alle famiglie e agli alunni che hanno scelto di avvalersi dell'Insegnamento della Religione Cattolica (= IRC) vengono così offerti per il prossimo anno scolastico 1987-88 programmi di insegnamento aggiornati nei contenuti e nel metodo.

Di fronte a questo significativo risultato, conseguito grazie all'intenso lavoro condotto in collaborazione fra Stato e Chiesa per dotare la scuola pubblica di un IRC pienamente inserito nel quadro delle finalità della scuola e rispondente a motivazioni di ordine culturale e formativo, desta sorpresa e grave perplessità il riacutizzarsi della polemica su tale insegnamento.

I Vescovi, in attesa delle decisioni del Consiglio di Stato sul ricorso del Ministero della Pubblica Istruzione contro le note sentenze del TAR del Lazio, si sono astenuti dall'esprimere giudizi e valutazioni in merito.

Ora, di fronte alle richieste avanzate da più parti di rivedere l'*Intesa* del 14 dicembre 1985, riteniamo doveroso far conoscere ai genitori, alunni, docenti e all'intero Paese le nostre valutazioni sul problema. Lo facciamo spinti unicamente dal desiderio di contribuire a rasserenare gli animi e a riportare in primo piano la volontà di collaborazione che ha segnato l'Accordo di revisione del Concordato e la successiva *Intesa* tra la Conferenza Episcopale Italiana e il Ministero della Pubblica Istruzione.

2. - Quello che più ci preoccupa, come Pastori, è il clima di conflittualità e di artificiosa contrapposizione che si vuole instaurare attorno all'IRC, in una scuola già di per sé carica di complessi problemi.

I genitori e i giovani che hanno recentemente e serenamente rinnovato la scelta se avvalersi o non avvalersi dell'IRC, confermando e in diverse parti del Paese addirittura aumentando l'ampio consenso dello scorso anno, hanno diritto di chiedersi:

- perché tanto accanimento contro l'IRC nella scuola?
- la conoscenza dei principi del cattolicesimo che fanno parte del patrimonio culturale e storico del nostro popolo; l'incontro con il Vangelo di Cristo e il suo messaggio di amore, di giustizia e di pace; il dialogo e il confronto sulle grandi domande dell'uomo che la religione accoglie e orienta...: questi valori culturali e formativi, propri dell'IRC, non giustificano a pieno titolo la sua presenza nella scuola?
- il diritto di avvalersi o non avvalersi dell'IRC, che tutti, credenti o no, possono esercitare ogni anno all'atto dell'iscrizione, non è garanzia sufficiente per salvaguardare la libertà di coscienza di ogni cittadino e la responsabilità educativa dei genitori verso i figli?

Sono domande semplici e immediate che la gente comune, lontana da pregiudizi ideologici, si va facendo.

Questo sentire popolare e la volontà chiaramente espressa dalla stragrande maggioranza delle famiglie e dei giovani di avvalersi dell'IRC continueranno a non avere peso nel comportamento di forze politiche e sociali che proprio dal consenso popolare traggono il diritto-dovere di servire il Paese?

In uno Stato di diritto non si può sottovalutare un tale fatto senza correre il rischio di compromettere valori fondamentali che sono alla base della Costituzione e che garantiscono la convivenza democratica.

Il doveroso rispetto della scelta di coloro che non intendono avvalersi dell'IRC non può indurre a comprimere il diritto di quanti hanno deciso di avvalersene o a renderne disagevole l'esercizio. Tanto meno può condurre a snaturare la figura dell'IRC quale risulta dal Concordato, approvato con vasto consenso e larga maggioranza dal Parlamento italiano.

3. - Auspichiamo pertanto che il problema sia considerato a partire prima di tutto dalle esigenze educative delle nuove generazioni.

L'IRC ha lo scopo di contribuire, insieme alle altre discipline scolastiche, alla formazione di giovani dotati di forza morale, aperti ai bisogni degli altri, capaci di usare bene della propria libertà, ricchi di valori interiori e di conoscenze adeguate anche in materia religiosa, disponibili al dialogo e al confronto, nel pieno rispetto delle opinioni di tutti.

La configurazione che la nuova normativa concordataria e l'*Intesa* hanno dato all'IRC risponde chiaramente a queste finalità.

Una lettura obiettiva dei testi lo sottolinea con evidenza:

- Le motivazioni per cui la Repubblica Italiana assicura l'IRC nella scuola pubblica di ogni ordine e grado sono: il riconoscimento che la cultura

religiosa è un valore e come tale va promossa e sostenuta; il fatto indiscutibile che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano. L'IRC è dunque pienamente inserito nel quadro delle finalità della scuola e di conseguenza non si aggiunge al normale orario scolastico, ma ne è parte integrante.

- Per questa sua fisionomia culturale che ne fa una autentica disciplina scolastica, l'IRC viene proposto a tutti gli alunni, credenti o no. Il diritto di avvalersene o meno, garantito per il rispetto dovuto alla coscienza personale degli alunni e alla responsabilità educativa dei genitori, non sminuisce la rilevanza scolastica della disciplina, ma al contrario ne esalta il valore, impegnando genitori e giovani a una scelta libera, motivata e responsabile. È per questa originalità che l'IRC si distingue da ogni altra disciplina scolastica sia essa obbligatoria, opzionale o facoltativa, pur collegandosi con esse sul piano culturale e didattico.
- Infine il principio della non discriminazione che deve accompagnare la scelta di avvalersi o non avvalersi dell'IRC esclude che si possano determinare nella scuola condizioni diverse tra gli alunni e tra i docenti, in fatto di formazione delle classi, di orario giornaliero delle lezioni, di posizione giuridica.

4. - Nel richiamare questi indirizzi liberamente sottoscritti negli accordi tra lo Stato e la Chiesa, abbiamo presenti certe difficoltà incontrate lo scorso anno nella organizzazione scolastica delle attività culturali previste per gli alunni che non si avvalgono dell'IRC.

Il Concordato e l'*Intesa* non trattano del problema, essendo questo di competenza dello Stato.

Più volte, tuttavia, i Vescovi hanno auspicato che a questi alunni siano assicurate attività di insegnamento aventi adeguata dignità culturale e formativa, con docenti preparati e programmi definiti. Anche la possibilità dello studio individuale andrebbe comunque garantita con una appropriata assistenza. Altre soluzioni che incoraggiassero il totale disimpegno culturale e didattico della scuola diventerebbero un fatto diseducativo. Sarebbero un'ulteriore spinta al prevalere di quella "cultura dell'abbandono" di cui soffrono le nuove generazioni, con conseguenze assai gravi sul piano della loro formazione umana, morale e sociale.

Da parte della Chiesa riconfermiamo il massimo impegno a collaborare con le autorità scolastiche, i docenti e le famiglie, per promuovere nella scuola idonei progetti educativi rispondenti alle attese e ai bisogni degli alunni. Rinnoviamo altresì la disponibilità, già espressa nella dichiarazione della Presidenza del 16 dicembre 1986, a verificare l'applicazione dell'*Intesa*, affrontando ogni eventuale difficoltà con quello spirito di collaborazione che ha caratterizzato gli accordi tra lo Stato e la Chiesa e che costituisce un patrimonio prezioso da non disperdere per il progresso civile del nostro popolo.

Vorremmo, in ogni modo, che risultasse chiaro a tutti quale importanza attribuiamo all'IRC: per la sua salvaguardia e per la sua corretta

attuazione opereremo con serena fermezza. Su questo terreno si misura infatti la fedeltà allo spirito e alla lettera dei rinnovati Accordi concordatari, che impegnano la Chiesa e lo Stato per la formazione delle nuove generazioni e per il loro domani.

Roma, 5 settembre 1987

La Presidenza
della Conferenza Episcopale Italiana

II

I recenti sviluppi del dibattito parlamentare sull'Insegnamento della Religione Cattolica (= IRC) nelle scuole pubbliche suscitano le più gravi preoccupazioni.

In tale situazione la Presidenza della C.E.I. intende dar voce al pensiero unanime dei Vescovi italiani; è certa di interpretare i sentimenti del 90 per cento dei genitori e dei giovani, che hanno liberamente scelto di avvalersi dell'IRC; si fa carico del profondo turbamento dei docenti di religione, che rischiano di essere penalizzati nei loro più elementari diritti di cittadini e di lavoratori.

La Presidenza della C.E.I. conferma il pieno rispetto sempre dimostrato nei confronti delle istituzioni civili e in particolare del Parlamento della Repubblica. In questo spirito ribadisce con fermezza alcuni punti essenziali.

1. Non si possono accettare, nemmeno provvisoriamente, provvedimenti che modifichino in modo unilaterale punti della disciplina dell'IRC riservati dai patti sottoscritti all'intesa tra le parti: tra questi vi sono, con tutta evidenza, « le modalità di organizzazione di tale insegnamento, anche in relazione alla collocazione nel quadro degli orari delle lezioni (n. 5 lettera *b* del Protocollo addizionale dell'Accordo del 18 febbraio 1984).

2. La disponibilità, più volte ribadita, a una verifica del primo anno di attuazione dell'*Intesa* del 14 dicembre 1985 può condurre anche a una meditata revisione di talune clausole della medesima, ma trova il suo limite doveroso e invalicabile nel pieno rispetto della lettera e dell'Accordo di revisione del Concordato. Essa deve avvenire in condizioni di pari dignità tra le Parti e riferirsi a reali problemi della vita della scuola, non a pregiudizi ideologici superati dalla nuova normativa concordataria.

3. Non possiamo accettare, specialmente in assenza di chiare precisazioni, la qualifica dell'IRC come "facoltativo", che non compare affatto nel testo del Concordato. Facoltativo non è l'insegnamento, che invece è "assicurato" nel quadro delle finalità della scuola (cfr. art. 9, n. 2 dell'Accordo); facoltativa è soltanto la fruizione dell'insegnamento stesso, affidata alla libera scelta dei genitori o degli alunni per ragioni di libertà di coscienza.

Tanto meno possiamo accettare le indebite conseguenze che dalla "facoltatività" taluni vorrebbero dedurre, in termini di svilimento della pari dignità formativa e culturale dell'IRC rispetto alle altre discipline, di pratica emarginazione dal quadro orario delle lezioni, o di possibilità per i non avvalentisi di assentarsi dalla scuola. Tale possibilità sarebbe oltre tutto altamente diseducativa e costituirebbe un atteggiamento di inammissibile disimpegno da parte dell'istituzione scolastica.

4. Riteniamo inaccettabili i tentativi di compromettere la dignità professionale e la garanzia di eguali diritti e doveri degli insegnanti di religione cattolica rispetto agli altri docenti; chiediamo per essi la sollecita definizione di un appropriato stato giuridico.

La Presidenza della C.E.I. esprime apprezzamento per le forze politiche che intendono agire nella lealtà concordataria. Chiede in particolare ai cattolici un impegno solerte e coerente. Ne sono confortante espressione i molteplici appelli che giungono dalle Chiese locali, da Associazioni e Movimenti.

Roma, 26 settembre 1987

La Presidenza
della Conferenza Episcopale Italiana

Documentazione

INTERVENTI ED INIZIATIVE DELLA C.E.I.

La C.E.I. in questi anni ha proceduto con impegno ad attuare, negli ambiti di sua competenza, le norme riguardanti l'IRC stabilite nell'Accordo di revisione del Concordato [in RDTTo 1984, 139] e nell'Intesa 14 dicembre 1985 [in RDTTo 1985, 927-932].

Interventi a proposito dell'IRC

— *La Lettera di Giovanni Paolo II al Presidente della C.E.I. sull'IRC (31 dicembre 1985 [in RDTTo 1985, 906-908]).*

— *La Dichiarazione della Presidenza della C.E.I. in occasione della firma dell'Accordo di revisione del Concordato (18 febbraio 1984 [in RDTTo 1984, 148]).*

— *La Nota della Presidenza della C.E.I. su "L'insegnamento della religio-*

ne cattolica nelle scuole dello Stato" (23 settembre 1984 [in RDTTo 1984, 710-715]).

— *La Dichiarazione del Presidente della C.E.I. Card. Ugo Poletti in occasione della firma dell'Intesa con il Ministro della Pubblica Istruzione (14 dicembre 1985).*

— *Il Messaggio della XXVI Assemblea Generale dei Vescovi su "L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche" (1 marzo 1986 [in RDTTo 1986, 139-143]).*

— *Il Messaggio del Presidente della C.E.I. Card. Ugo Poletti agli studenti, alle famiglie e al mondo della scuola in occasione della scelta di avvalersi o non avvalersi dell'IRC per l'anno scolastico 1986-87 (11 luglio 1986 [in RDTTo 1986, 533 s.]).*

— *La Dichiarazione della Presidenza della C.E.I. in occasione del primo anniversario della firma dell'Intesa (16 dicembre 1986 [in RDTò 1986, 925-927]).*

Formazione dei docenti di religione

Per la formazione e qualificazione dei docenti di religione si è proceduto a costituire 86 Istituti di Scienze Religiose riconosciuti dalla C.E.I. e 34 Istituti Superiori di Scienze Religiose eretti dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Tali Istituti, al momento tutti operanti, hanno lo specifico compito di formare, qualificare e aggiornare i docenti di religione, soprattutto laici.

Il rinnovamento dei programmi di IRC

Un intenso lavoro è stato compiuto dalla C.E.I. in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione per rinnovare tutti i programmi di IRC nei diversi gradi e ordini di scuola.

L'Intesa prevedeva un tempo di sei mesi per il programma della scuola materna e di due anni (dal 14 dicembre 1985 al 13 dicembre 1987) per i programmi della scuola elementare, media e superiore.

In effetti si è giunti ad avere questi programmi molto prima della scadenza prevista.

Le specifiche e autonome attività educative in ordine all'IRC nelle scuole pubbliche materne sono state promulgate con DPR 24 giugno 1986 n. 539 [in RDTò 1986, 530-532].

Il programma delle specifiche e au-

tonome attività di IRC nelle scuole pubbliche elementari è stato promulgato con DPR 8 maggio 1987 n. 204 [in RDTò 1987, 431-435].

Il programma di IRC nella scuola media è stato promulgato con DPR 21 luglio 1987 n. 350 [in RDTò 1987, 620-623].

Il programma di IRC nelle scuole secondarie superiori è stato promulgato con DPR 21 luglio 1987 n. 339 [in RDTò 1987, 624-628].

I libri di testo di religione cattolica

La C.E.I. ha determinato, a norma del n. 3 dell'Intesa, i criteri per la concessione del "nulla osta" necessario per l'adozione nella scuola dei libri di testo di religione cattolica (Delibera n. 40 [ex 2] della Assemblea Generale della C.E.I., maggio 1986 [in RDTò 1986, 630]).

Successivamente la Segreteria Generale della C.E.I. ha precisato tali criteri con una apposita Nota comunicata ai Vescovi e a tutti gli Editori di Libri scolastici (25 marzo 1987 [in RDTò 1987, 344-346]).

Iniziative e sussidi

Sia a livello centrale che periferico la C.E.I. e le singole diocesi, spesso in collaborazione con le competenti Autorità scolastiche, hanno curato molteplici Seminari di studio, corsi di aggiornamento, pubblicazioni e sussidi, per la presentazione dei programmi di IRC e per l'aggiornamento dei docenti di religione.

Atti del Cardinale Arcivescovo

Pastorale della cultura e della scuola

Tra gli impegni proposti con insistenza dal Concilio Ecumenico Vaticano II alla Chiesa quello della evangelizzazione delle culture e della presenza dei cristiani nella scuola è stato uno dei più pressanti, come dimostrano in particolare la Costituzione pastorale *Gaudium et spes* e la Dichiarazione *Gravissimum educationis*.

Anche la Chiesa che è in Italia, attraverso una lunga serie di documenti della Conferenza Episcopale Italiana, ha contribuito alla presa di coscienza delle responsabilità pastorali verso la cultura e verso la scuola intesa nella sua accezione più ampia di "comunità educante".

I recenti Accordi tra Santa Sede e lo Stato Italiano per la revisione del Concordato Lateranense, ed i documenti applicativi, hanno posto in nuova luce l'insegnamento della religione cattolica nella scuola di ogni ordine e grado.

Anche nella mia lettera pastorale *"Comunione e comunità in una pastorale d'insieme"* (20 febbraio 1985) avevo sollecitato nei confronti del mondo della scuola una più generale attenzione dell'arcidiocesi e, in essa, delle zone, delle parrocchie, delle congregazioni religiose impegnate nel settore della scuola, perché la Chiesa avverte anche in questo campo una realizzazione della sua missione a favore dell'uomo, di tutto l'uomo.

Il problema della cultura ed i cattolici ha avuto uno specifico Convegno diocesano tenutosi nei giorni 3-5 aprile scorso; i problemi della cultura e del mondo della scuola hanno avuto ripetuti richiami ed apporti nel Convegno ecclesiale *"La Chiesa torinese sulle strade della riconciliazione"* (21-23 novembre 1986).

Per tutto questo ritengo necessari un più incisivo impegno della Chiesa torinese verso la complessa realtà culturale e verso il vasto ambiente della scuola e, di conseguenza, il riordino di questi due settori pastorali.

Pertanto con il presente Decreto:

*** DISPONGO** che

- 1° Il *Delegato arcivescovile per la pastorale della cultura* curi, sulla base delle esperienze e strutture precedenti opportunamente adattate, una *speciale presenza del mondo cattolico nelle molteplici realtà culturali* della nostra arcidiocesi;

2° Il *Delegato arcivescovile per la pastorale della scuola* animi e coordina le seguenti sezioni:

- a) *scuola*, e in particolare scuole cattoliche;
- b) *sezione autonoma per l'insegnamento concordatario della religione* nella scuola di ogni ordine e grado (materna, elementare, media inferiore e media superiore).

Tale sezione autonoma manterrà gli opportuni rapporti con l'Ufficio catechistico fino a quando in sede nazionale non verrà definitivamente sistemata la materia.

Per attuare quanto sopra, con questo medesimo Decreto:

- * **CONFERMO Delegato arcivescovile per la pastorale della cultura e Delegato arcivescovile per la pastorale della scuola**
il sacerdote POLLANO GIUSEPPE, nato a Torino il 20-4-1927, ordinato sacerdote il 29-6-1951, affidandogli l'animazione e la promozione della pastorale diocesana a vantaggio della scuola e in particolare delle scuole cattoliche;
- * **CONFERMO Responsabile dell'Ufficio per la pastorale della scuola**
il sacerdote FRITTOLI GIUSEPPE, nato a Casalbuttano (CR) il 31-8-1928, ordinato sacerdote il 29-6-1951.

Nella *sezione autonoma per l'insegnamento concordatario della religione*:

- * **NOMINO Responsabile per la scuola media inferiore e superiore**
il sacerdote ROSSINO MARIO, nato a Rivoli il 28-3-1942, ordinato sacerdote il 26-6-1966.
- Responsabile per la scuola materna ed elementare**
il sacerdote FRITTOLI GIUSEPPE.

Il *Delegato arcivescovile* svolge il suo compito in base allo Statuto per i Delegati arcivescovili.

Ai *Responsabili* compete, secondo le specifiche attribuzioni:

- l'organizzazione e il coordinamento delle attività ordinarie;
- lo studio e l'aggiornamento delle realizzazioni pastorali del proprio ambito;
- l'elaborazione di proposte e suggerimenti.

Dato in Torino il 15 settembre 1987, memoria della B. V. Maria Addolorata.

✠ **Anastasio A. Card. Ballestrero**
Arcivescovo di Torino

sac. Pier Giorgio Micchiardi
cancelliere arcivescovile

Pellegrinaggio diocesano alla Basilica di Superga

Per questa città, ti preghiamo Maria...

Erano circa millecinquecento i pellegrini torinesi che sabato 5 settembre hanno affollato il piazzale della Basilica di Superga per la prima delle manifestazioni che la diocesi ha programmato in occasione dell'Anno Mariano indetto da Giovanni Paolo II. I pellegrini, in tre gruppi, hanno raggiunto la Basilica partendo da Pian Gambino, dalla panoramica Sassi-Superga e dalla parrocchia di S. Maria di Pulcherada in San Mauro Torinese. Dopo essersi incontrati all'inizio dei piloni del Rosario, hanno raggiunto insieme il piazzale dove il Cardinale Arcivescovo ha guidato la preghiera a Maria. Al termine della celebrazione sono stati eseguiti alcuni canti mariani. Pubblichiamo il testo dell'omelia tenuta durante la celebrazione conclusiva del pellegrinaggio.

La pagina evangelica che abbiamo appena ascoltato impegna prima di tutto la nostra fede: noi crediamo che il Verbo eterno di Dio si è fatto carne per la nostra salvezza e crediamo che si è fatto carne attraverso la maternità gloriosa e benedetta di Maria sempre Vergine. Quest'atto di fede, che è sostanza del nostro cristianesimo, intendiamo viverlo e rinnovarlo qui, questa sera, nel contesto dell'Anno Mariano che stiamo celebrando, nel contesto della storia di questo tempio dedicato a Maria e anche nel contesto della storia della nostra città. Un atto di fede in Gesù salvatore, un atto di fede in Maria Madre di questo Salvatore. Ma, mentre l'impegno della nostra fede si rinnova, la pagina evangelica ci domanda anche di rinnovare la nostra speranza. L'Angelo disse a Maria che Dio avrebbe compiuto in lei grandi cose, avrebbe compiuto prodigi proprio per la salvezza degli uomini e del mondo e che la sua divina maternità sarebbe stata nello stesso tempo segno di questa suprema e sovrana divina volontà, liberatrice e redentrica, e oltre che segno anche cammino in mezzo agli uomini. Cammino che non deve finire mai, che mai finirà e che resterà nel cuore di tutti coloro che credono come una lampada di speranza, sempre accesa. Anche questo noi, questa sera, vogliamo sentire, vogliamo vivere e vogliamo rinnovare perché il cristiano spera, perché il cristiano non si dispera, perché il cristiano ha sempre nel cuore una riserva di speranza tale che basti a essergli viatico e anche basti a diventare dono fraterno per altri.

A questo punto il nostro credere nell'incarnazione del Verbo attraverso la divina maternità di Maria diventa anche un gesto di carità. Il nostro cuore si accende di gratitudine amorosa per un Dio che ci perdona e che ci salva. Il nostro cuore va cercando le ragioni e le espressioni delle riconciliazioni fraterne, che superano gli odii, che superano gli egoismi, che superano le grettezze e i rancori, le freddezze, gli odii. Questa storia umana così intrisa di miseria e di dolori e di lacrime, quanto ha bisogno di essere irrorata e purificata dal fervore della carità cristiana e dallo

splendore di una indomabile speranza! La Madonna, la Madre di Gesù, la Vergine Maria ci è data per essere la Madre del Signore e la madre nostra ed essere perciò pellegrina con noi per le strade del mondo che devono diventare storia di salvezza. Miei fratelli, sentiamo questa provocatione superna che ci viene dal mistero e dalla memoria di Maria e cerchiamo di farne tesoro per la nostra vita: che la nostra fede non sia una abitudine, che la nostra speranza non sia una rassegnazione e che la nostra carità non sia poco più che un formalismo d'educazione. Abbiamo bisogno di accendere il cuore e la vita: voi agitate qui intorno a Maria le fiaccole ed è facile agitare delle fiaccole; ma che queste fiaccole possano ardere dentro dei cuori, possano sciogliere tanti ghiacci che forse sono perenni, possano accendere tante realtà che sembrano impermeabili e morte. Come lo speriamo, come lo desideriamo, per noi che siamo qui e per tanti fratelli e sorelle che qui non sono, che qui non sono venuti, che qui non hanno voluto venire o non hanno potuto venire. Ci sentiamo di rappresentarli tutti davanti a Maria? Ci sentiamo di poter dire anche per loro le parole della nostra preghiera a questa Madre benedetta?

Ma prima che la nostra preghiera diventi fervorosa espressione, io vorrei anche che per un momento ognuno di noi sapesse dimenticare quelle che sono le angustie personali della vita, quelle che sono le pene segrete dei cuori e delle esistenze. Di qui vediamo una città che è la nostra, di qui contempliamo una società che è la nostra, alla quale apparteniamo, della quale siamo cittadini e membri. Guardiamola bene. E guardandola, alla luce della fede, della speranza e della carità, cerchiamo di avere di questa nostra città un'immagine meno convenzionale, meno legata soltanto ai problemi materiali ed economici, meno prigioniera delle complicazioni del pensiero e delle opinioni degli uomini, meno affaticata e meno frustrata dalle esperienze aggrovigliate e inconcludenti con cui andiamo avanti da troppo tempo senza ritrovare strade e senza vedere splendere il sole. Guardiamola questa città, e guardandola amiamola. Cerchiamo di capirne i bisogni profondi, bisogni che hanno come santuari segreti troppi cuori inariditi e spenti, troppe menti obnubilate e imprigionate, troppi costumi diventati convenzionali e addirittura strumento puramente esteriore e formale, espressivo di vita ma di una vita falsa e troppo epidermica, che non fa pulsare il cuore, non fa pulsare le vene, non fa rinnovare l'esistenza. Pensiamola questa città che amiamo: cerchiamo di essere per essa dei Cirenei che pregano, degli amici disponibili a collaborare, a riflettere, a portare avanti delle idee nuove, ma nello stesso tempo valide, nuove ma nello stesso tempo perenni. Non siamo dei cittadini inerti che stanno a guardare che cosa succede, ma diventiamo dei fratelli che si danno la mano, che sanno condividere, sanno partecipare e vogliono costruire una nuova civiltà e una nuova città.

Questi pensieri ci vengono suggeriti anche qui, in questo spazio che la città conosce ed ama, da questo tempio che scava profondo nelle tradizioni della città e della regione. Ma ci vengono soprattutto suggeriti dalla presenza spirituale tra noi della Madre del Signore. Non la sentite? Non vi

rendete conto che Lei è qui che ci guarda con la soavità del suo cuore e con la potenza della sua mano benedetta? E per questo cerchiamo di essere un cuor solo ed un'anima sola elevando a Lei la nostra preghiera.

Vergine Maria, Madre del Signore, patrona della nostra città, siamo saliti qui in questa sera che in qualche momento sembrava anche corruciata e corrusca ma siamo saliti volentieri, senza paura, con la speranza nel cuore di incontrare te, che ci aspetti, che ci guardi, che ci ascolti, che ci ami.

Madre del Signore e madre nostra, tu sai che cosa c'è nei nostri cuori, tu leggi anche là dove noi non sappiamo leggere, tu scavi profondo con le intuizioni del tuo cuore di madre, tu vai al di là delle nostre conoscenze convenzionali. Guardaci dentro, perché il tuo sguardo ci purifichi e perché il tuo cuore porti nel nostro il dono che tu sola puoi portare: quello di Cristo che salva, che purifica, che accende la vita di verità e di amore.

Madre benedetta, guarda le nostre famiglie: hanno bisogno di te per ritrovare la loro serenità, per credere un'altra volta all'eternità dell'amore; hanno bisogno di te per sentire che il vivere insieme non è al servizio di egoismi che tramontano, ma è al servizio di trasfigurazioni interminabili, dove le creature umane diventano più grandi, dove gli uomini e le donne diventano più veri, e dove soprattutto il dono della vita si fa sempre più sacro, sempre più gaudioso, sempre più garanzia di felicità in questo mondo e nel cielo.

Madre nostra, guarda la nostra gioventù, i nostri bambini, i nostri adolescenti, i nostri giovani: hanno bisogno di te. Troppe volte guardano in tutte le direzioni e non riescono a incrociare occhi che dicano qualche cosa che convince e che affascina. Troppe volte sembrano tanto distratti da essere forsennati e invece sono soltanto creature disperatamente bisognose di speranza e d'amore.

Madre nostra, tu che hai cresciuto un fanciullo come Gesù, tu che per Lui hai trepidato, tu che per Lui sei vissuta e hai consumato l'esistenza, guarda a questa gioventù che è il nostro domani ed è anche il sorriso del nostro presente, e benedicila, rasserenala, rendila forte, conservala pura, trasfigurala con i grandi ideali della vita, con i grandi ideali della verità e con i grandi ideali della fede.

Madre nostra, che nella nostra città non ci siano giovani randagi, che non ci siano giovani sperduti, che non ci siano giovani che conoscono le tragedie e i drammi della solitudine disperata. Sii la loro madre, la loro consolatrice.

Madre nostra, guarda i nostri ammalati: ce ne sono tanti! È emblematico che anche nella nostra città la crisi della cura e della sollecitudine degli ammalati si presenti e si manifesti quasi ogni giorno con episodi che non possono che rattristarci. Te li affidiamo, o Madre, non per disinteressarcene noi, ma almeno per essere aiutati a capire anche questa responsabilità che è nostra.

Madre benedetta, ti affidiamo i nostri anziani: questa nostra città che si sta facendo vecchia, proprio per le curve demografiche che denunciano fenomeni tristi e angosciosi, che si sta facendo vecchia per troppe fughe che la privano di gioventù e la privano di vigore. Te li affidiamo i nostri anziani: hanno bisogno di essere consolati, hanno bisogno soprattutto di trovare fratelli e sorelle più giovani che vedano in loro delle risorse di saggezza che non possono essere trascurate e che vedano in loro dei possibili patriarchi di una civiltà nuova e di una storia veramente bella dove la verità, l'amore, la giustizia, la pace trovano la loro patria e trovano la loro gloria.

Consola anche noi, Madre benedetta, mettilci dentro al cuore uno struggente desiderio di te che ci accompagni nella vita. Scenderemo giù, ritroveremo l'afa che abbiamo appena lasciato, ma la tua presenza, la tua memoria di madre, la tua soavità benedetta resti nel nostro cuore per sempre. E, perché sia così, benedici tutti noi che siamo qui e tutti quelli che in questo momento portiamo nel cuore.

Omelia per il X anniversario dell'ingresso in diocesi**Ritrovarsi intorno
alla persona di Gesù vivo e vero**

Venerdì 25 settembre, nel decimo anniversario del giorno in cui il nuovo Arcivescovo incontrava nella Basilica Cattedrale la comunità ecclesiale torinese e così dava inizio al suo nuovo servizio episcopale, il Santuario della Consolata è stato scelto come la cornice più adatta — celebrandosi l'Anno Mariano — per celebrare in preghiera questa tappa di un cammino di Chiesa. La comunità diocesana si è riunita intorno al suo Vescovo per esprimergli un ringraziamento che diventa Eucaristia. Il Cardinale Arcivescovo ha rivolto ai presenti la seguente omelia:

La pagina degli Atti degli Apostoli (2, 42-47) che abbiamo appena ascoltato dà anche senso a questo nostro incontro. È il popolo di Dio che si raduna: per ascoltare la Parola di Dio, per spezzare il pane dell'Eucaristia e per praticare la fraterna carità e la benevolenza reciproca. È la comunità cristiana che vive così. Sono i discepoli del Signore che restano fedeli alle sue raccomandazioni e che proprio attraverso questa fedeltà trovano le strade del loro incontrarsi, del loro convergere, del loro convivere, del loro vivere insieme come una famiglia di figli intorno al Padre guidati da un primogenito che si chiama Gesù. Quest'esperienza, che è la Chiesa e che fa continuamente la Chiesa, noi questa sera riviviamo provocati da una vicenda che ha tutta la povertà delle cose umane ma che assume anche il segno di cose misteriose e mirabili.

La capacità della Chiesa di compaginarsi nell'unità delle creature che Cristo illumina e che Cristo salva è un grande mistero. Non ci si conosce ma in Cristo ci si incontra, ci si vede per la prima volta, in Cristo si sente che vi sono vincoli profondi e antichi, ed è quest'esperienza che oggi noi ricordiamo. È venuto in mezzo a voi un nuovo Vescovo, non ci conoscevamo, ma la grazia del Signore è venuta ancora una volta a compaginare nell'unità il gregge, la famiglia, il popolo di Dio. Voi ricordate i dieci anni di questa vicenda, io i dieci anni li ricordo un po' meno perché nella mia testa il calendario ha un altro scopo ma comunque sono con voi nel ricordare i dieci anni e li ricordo con stupore perché, in una mirabile continuità di vicende, questa comunità cristiana si è raccolta intorno al suo Vescovo e si è raccolta senza tradirne nessuno ma rinsaldando vincoli preziosi con il passato e anche preparando misteriosi vincoli con il futuro, che nessuno di noi conosce. E guardate che questo è il mistero della vita della Chiesa, non è una cosa umanamente comprensibile ma è una cosa che scaturisce dalla grazia del Signore, dalla fedeltà del Signore verso la sua Chiesa e dalla continua effusione dello Spirito che nella comunità cristiana si verifica e si realizza, non tanto perché siamo fedeli noi, oh poveretti!, ma perché è fedele lui. In questi dieci anni, la fedeltà del popolo di Dio non è venuta meno, vorrei dire che è cresciuta; la volontà del presbiterio non è venuta meno, vorrei dire che si è fatta più profonda e convinta,

la fedeltà del Vescovo, poveretto, è stata a rimorchio per condividere una benevolenza preziosa e per guidare — pur nella consapevolezza della propria povertà — un popolo di Dio che ha diritto sempre di sentire proclamare il Vangelo e di sentirsi condurre a Gesù Cristo.

Condurre a Gesù Cristo, sì. La comunione della comunità cristiana non si fa raccogliendoci stretti stretti intorno a questa o a quella persona ma si fa ritrovandosi intorno alla persona di Gesù vivo e vero, con tutta la forza dei nostri sentimenti e con tutta la chiarezza della nostra fede e della nostra carità. E questo in questi dieci anni, per la misericordia di Dio, nella nostra comunità diocesana si è potuto fare tante volte. Ci sono stati momenti preziosi che ci hanno portato a Cristo. Vorrei ricordarne uno solo: l'ostensione della Sindone. Non era forse la misteriosa immagine di Cristo che seduceva i nostri cuori, che consolava la nostra vita, che rasserenava l'esistenza della comunità cristiana e della stessa società civile? Vorrei ricordare momenti intensi di vita di Chiesa come i momenti delle visite pastorali, come i momenti dei vari Convegni. Queste cose le abbiamo vissute insieme. Né io le avrei potute fare senza di voi, né voi, forse, le avreste potute fare senza di me. Il merito non è né mio né vostro, ma è dell'unico Signore che ci ha consolato, che ci ha guidato, che ci ha spronato, che ci ha dato a volte ardimento, a volte pazienza, a volte entusiasmo e a volte anche quella cristiana serenità nell'aspettare le cose che si compiano come il Signore le vuole e che maturino secondo disegni che Lui solo conosce. Ed è proprio per questo, miei cari, che questa sera mentre sono con voi per ringraziare e benedire il Signore, non mi pare di dover fare bilanci e non mi pare neppure di poter fare preventivi.

Siamo insieme come comunità di credenti, siamo insieme come popolo di Dio in cammino e a consolare questi nostri giorni, che sono giorni di speranza e di benedizione, noi possiamo — e anche questa è grazia, e anche questo è dono superno — possiamo sentirci accompagnati dalla Madonna benedetta. È l'Anno Mariano, la Madonna è in mezzo a noi con la sua grazia, con la sua soavissima immagine, con la sua discreta e potente intercessione a rallegrarci, a rinnovare la nostra speranza e a dare al nostro cammino le benedizioni della continuità, della crescita e del compimento. Non fermiamoci a contare i giorni, i giorni li conta il Signore e del resto lui solo è padrone dei giorni. Noi viviamoli con una fedeltà che non viene neppure disturbata dal calendario ma viene continuamente stimolata dalla presenza e dalla potenza dei santi misteri. I misteri di Cristo e, perché non dirlo, i misteri di Maria.

Con questa forza riprendiamo il cammino avendo tante strade tracciate, tanti itinerari indicati, tante speranze da valorizzare e tanti stimoli da accogliere come segni di una bontà che ci previene e che ci conduce ma nello stesso tempo come segni di una forza e di una grazia che ci sostiene e che ci aiuta ad essere popolo di Dio non che si trascina rassegnato per strade randage ma che va avanti condotto dal suo Signore, illuminato dalla sua grazia, nutrito dalla sua forza, e consolato dalla sua beatitudine. Sia benedetto questo Signore e in lui siamo benedetti anche noi.

Meditazione ad una giornata di spiritualità mariana

Una «maternità» che sostanzia la consacrazione religiosa

Giovedì 3 settembre, ad Andrate, il Cardinale Arcivescovo ha guidato una giornata di ritiro spirituale per le religiose della Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione - Ivrea. Il tema svolto è di interesse generale e pertanto viene qui pubblicato.

1. SPIRITUALITÀ CRISTIANA, SPIRITUALITÀ MARIANA

Era vostra intenzione celebrare oggi una giornata di spiritualità mariana e a me pare che per animarla sia opportuno ascoltare un suggerimento del Papa che, nella sua Enciclica *Redemptoris Mater*, insiste perché la devozione alla Madonna, che deve essere incrementata nel popolo di Dio, venga sempre più fondata su una illuminata conoscenza di quanto la fede dice di Maria.

Credo che questa esortazione sia quanto mai preziosa per rendere mariana la nostra vita spirituale, nella misura che mariano è il mistero dell'incarnazione del Signore Gesù, il mistero della nostra salvezza. Accogliendo dunque questo consiglio, io vorrei ripensare con voi ciò che la fede e la rivelazione ci dicono della Madonna e che deve diventare sostanza della nostra vita. Noi sappiamo infatti che la fede non è solo una verità da credere, ma una verità da vivere.

Maria, Vergine e Madre

E allora che cosa ci dice la fede sulla Madonna? In ordine cronologico possiamo vedere che la prima proclamazione di fede intorno alla Madonna si ha con il Concilio di Efeso, dove viene solennemente definito che Maria è la "Madre di Dio", la *Theotokos*.

Il Vangelo ce la presenta così, prima di tutto come l'annunziata ad essere madre, poi nel mistero del Natale come colei che presenta agli uomini, ai piccoli e ai grandi, il figlio suo. Anche dopo l'ascensione di Gesù, nel cenacolo, con i discepoli c'era la madre di Gesù.

Questo mistero di maternità non separa due prospettive che restano assolutamente inscindibili. La prima riguarda personalmente la Madonna: è lei l'annunziata dall'angelo nel segreto del suo cuore e della sua vita. Ma questo annuncio non chiude Maria nella contemplazione del mistero, la spinge invece a manifestarlo e, frettolosa, se ne va da Elisabetta (cfr. *Lc* 1, 39).

Illuminata dallo Spirito, Maria sa che questa maternità le è data per inaudito privilegio, ma è di tutti e la sua sollecitudine ad andare ne è una manifestazione molto significativa. Nell'incontro con Elisabetta accade che la maternità di Maria trovi voce nei sussulti di Giovanni, che non è ancora nato, e nelle illuminazioni misteriose per cui Elisabetta capisce di avere dinanzi la madre del suo Signore.

La maternità è mistero che identifica Maria ma, insieme, è del mondo, è di tutti. Ai piedi della croce, mentre si consuma la redenzione, si rivela in pienezza che questa maternità non termina con il suo figlio Gesù, ma dilaga come maternità universale.

Questo è il primo mistero che la fede ci domanda di credere. Bisogna dunque che ci chiediamo se la maternità di Maria ha significato per la nostra vita spirituale. Troppe volte accade che trattiamo questi eventi salvifici da tutte le prospettive possibili, meno quella della fede. La fede che è vita eterna, è salvezza, è principio di ogni conoscenza della verità e di ogni partecipazione dell'amore. Mi rendo conto che se non attualizzo nella mia vita la maternità della Madonna non sono cristiano?

Legato a questo c'è un altro mistero che è sostanza della nostra fede: la maternità verginale. È Madre di Dio ma è madre vergine. In lei si rivela il fatto che maternità e verginità non sono valori contraddittori, ma sono l'una segno dell'altra e sono mistero attraverso il quale si rivela che Dio è amore ed è vita.

Quindi il privilegio della verginità della Madonna è dono della fede per tutti, è una grazia di verità, è un momento ulteriore della rivelazione dell'incarnazione del Verbo e del suo significato salvifico. Saremmo meno credenti se questa verità della fede, cioè l'incomparabile armonizzazione della maternità e della verginità in Maria, non diventasse per noi sorgente di luce, di grazia, di speranza e di vita.

L'Immacolata Concezione

Un altro dogma della fede che è stato solennemente proclamato è quello della Immacolata Concezione di Maria. Maria a Lourdes si presenta come l'Immacolata Concezione. Ciò vuol dire che, nell'esistenza della Madonna, Dio è arrivato per primo. Maria è una creatura che Dio ha scelto, ha guardato, ha eletto con l'onnipotenza della sua grazia e del suo amore. Dio è il Signore di Maria molto prima che questa sia del Signore e questa gratuità preveniente fa sì che la Madonna abbia fatto prima l'esperienza di essere di Dio e poi quella di essere se stessa.

Noi crediamo che Maria è la vergine immacolata, mai sfiorata dall'ombra del peccato. Per noi non è stato così. Nessuno, eccetto lei, ha fatto l'esperienza di essere prima di Dio che di se stesso o di qualcun altro. Il dogma dell'Immacolata Concezione è uno di quei misteri che non dobbiamo stancarci di credere e di approfondire, perché non si comprende appieno l'incarnazione se non si penetra in questo mistero. C'è un intimo collegamento fra l'Immacolata Concezione e la divina maternità.

Storicamente, la Madonna è prima l'Immacolata e poi la Madre, ma a questa priorità cronologica corrisponde la priorità profonda dell'essere. Questa creatura — ché altro non è — viene plasmata su misura per la divina maternità. Una maternità umana la sua, che però trascende i confini dell'umanità perché sfocia nell'incarnazione di qualcuno che è vero Dio e che perciò precede sua madre.

Di fronte a queste cose viene quasi voglia di dire che la Madonna non è come noi. Lei è talmente intrisa del mistero di Dio, della sua trascendenza! Ma proprio nell'Immacolata Concezione e nella maternità divina si rivela il suo essere semplice creatura umana.

Quando la chiamiamo "la primogenita" diciamo una grande verità; diciamo cioè che i misteri di cui Maria è partecipe sono misteri che ci riguardano e lei ne è avvolta per essere primizia della loro fecondità: la prima salvata, la prima redenta.

È importante capire e vivere il fatto che questi privilegi rendono la Madonna presente tanto all'essere creatura umana e specificamente donna, quanto alla storia della salvezza. Nei momenti salienti della rivelazione del Verbo troviamo la Madonna. Non è un fatto di cronaca, è la rivelazione del mistero della inseparabilità di Gesù e di Maria, una inseparabilità che le è stata donata perché fosse la primogenita dei credenti e dei salvati dal Figlio suo.

Assunta in gloria

La fede continua a parlarci di Maria con un altro dogma, quello dell'assunzione. La fede ci dice che la Madonna è presso il suo Figlio in cielo, in corpo ed anima. Questo sconfinare di Maria dalla presenza sulla terra alla presenza del cielo, nella totalità del suo essere, è un grande privilegio mariano ma, ancora una volta, questo privilegio è dato a Maria per una ulteriore rivelazione e un maggiore compimento della salvezza.

Con l'assunzione, la Madonna anticipa l'escatologia, anticipa il Regno, la stagione eterna della salvezza, la vita divinizzata della nuova umanità. Ancora una volta lei è primizia: la prima coinvolta nell'incarnazione e la prima coinvolta nella consumazione.

La Madonna è in paradiso, ma la sua gloria e la sua beatitudine, proprio per la sua condizione di primizia, da lei già dilaga nel mondo. Anche la trasfigurazione della sua fede in gloria, è anticipazione: anche per noi la fede sarà gloria. Per lei lo è già, ma lei è una di noi.

Questa valenza profetica del mistero di Maria è un altro dato della nostra fede. Lei è inseparabile dal Figlio suo e questo ci rivela la pienezza della redenzione per cui, salvati, diventiamo giorno dopo giorno sempre più inseparabili da Cristo. Maria è già in questa consumata condizione.

Questo però non vuol dire che la contemplazione della gloria, della sapienza e della misericordia di Dio si esauriscono in lei. Il cielo è cielo perché Dio è inesauribile nell'essere dono per i suoi figli e la Madonna sta vivendo questo mistero, che è la ragione per cui l'eternità non è una situazione inerte o ripetitiva. Dio è sempre lo stesso e proprio per questo è inesauribilmente contemplabile ed inesauribile principio della beatitudine e della gloria.

La Madonna questa esperienza l'ha fatta e in lei cominciamo a farla anche noi e forse è per questo che guardando, contemplando Maria, ci sembra talvolta di uscire un po' da questo mondo, di elevarci ad altra aria, respirare altra grazia ed essere illuminati da altra luce.

Non è senza significato che il dogma dell'assunzione sia arrivato per ultimo. Siamo in cammino verso il cielo, ma ci arriveremo all'ultimo. Questi misteri della fede che riguardano Maria riguardano anche noi e dunque è indispensabile per essere cristiani una spiritualità mariana. Recepire cioè il fatto della presenza della Madonna nella storia della salvezza, una presenza che Dio ha voluto, ha operato con i mirabili privilegi concessi a Maria perché noi capissimo che la sua presenza nella nostra vita non dipende da noi, ma da lui.

Emarginare la Madonna dalla vita spirituale significa costruire una spiritualità che non è cristiana; ma anche esteriorizzare questa presenza in formalismi puramente devozionali ed emotivi, senza l'illuminazione e la coerenza della fede, signi-

fica costruire una spiritualità non autentica e per ciò stesso pericolosissima per la autenticità della fede e della stessa vita cristiana.

Maternità universale

A questo punto mi pare che ci sia ancora da dire una parola sulla maternità spirituale della Madonna. Ne ho già fatto cenno quando ho detto che Maria è la Madre di Dio, quando ho detto che, ai piedi della croce, Gesù ha voluto che Maria fosse madre di tutti gli uomini. Ma forse è anche opportuno sottolineare il fatto che la devozione alla Madonna è alimentata dal convincimento del popolo di Dio che la Madonna interviene nella vita degli uomini per tutelarne la fede, per animarne e consolarne la speranza, per incrementarne la carità.

Quante cose si chiedono alla Madonna! Le storie degli innumerevoli santuari, delle icone e delle immagini mariane, la costellazione delle sue feste liturgiche esprimono che il popolo di Dio sa che Maria interviene, costata che Maria c'è e che fa la sua parte.

A Cana di Galilea, la Madonna è presente in un certo modo. Secondo una logica umana non le toccava, ma con la missione materna che il Signore le aveva affidato e con il cuore che per questa missione le aveva proporzionato e dilatato, la Madonna vede per prima, è l'unica a vedere e a provvedere.

Questa maternità spirituale, questa mediazione di grazia, questa intercessione così preziosa e potente che il popolo di Dio crede, invoca, sperimenta, fa parte della esperienza della fede per la quale non siamo noi a rendere la Madonna presente nella nostra vita, ma siamo noi ad aprire gli spazi della nostra esistenza a questa creatura che il Signore ha voluto come primizia, primogenita, profezia.

Imitare Maria per imitare Gesù

Il Papa nella sua Enciclica fa un esplicito richiamo perché la devozione alla Madonna diventi anche imitazione. È la logica conseguenza di quanto abbiamo detto: se la Madonna è primogenita, è profezia di un mistero che condivide con noi, è assolutamente logico che la nostra vita si configuri alla sua. Non come imitazione episodica, ma come ispirazione globale, per imparare da lei a ricevere la fede, a viverla, a trarne le conseguenze coerenti della speranza e della carità.

Abbiamo qui tutto un impegno di imitazione che sarà tanto più perseguito e realizzato quanto più crescerà il senso della presenza di Maria nella nostra vita; una presenza che, lo ripetiamo, non dipende da noi rendere tale, ma dipende da noi recepire qual è.

La Madonna ci insegna a imitare Gesù perché nessuno ha conosciuto Gesù come Maria, nessuno è stato vicino a lui come Maria, nessuno come Maria è stato coerente al Vangelo di Gesù. Ecco allora che il cammino della nostra imitazione di Cristo deve continuamente trovare ispirazione nell'imitazione della Madonna.

Imitare Maria non vuol dire riprodurre episodi della sua vita, è piuttosto un impegno a metterci nel suo atteggiamento più sostanziale. Ritorniamo così al principio della sua vicenda storica: il sì dell'annunciazione che è diventato sostanza della sua vita. La Madonna ha detto di sì alla parola, alla voce di Dio; ma che cosa potesse contenere questa parola, lei non lo sapeva. Il Vangelo ci dice che tante volte Maria non capiva i gesti e le parole di Gesù. Dopo averlo ritrovato con tanto

affanno nel Tempio, si sente rispondere: « Non sapevate che io debbo occuparmi delle cose del Padre mio? » (Lc 2, 49). La Madonna non capì, ma credette. Così, dopo aver domandato all'angelo come sarebbe avvenuto il suo diventare madre, ne ha una risposta che non spiega nulla, ma lei crede senza capire.

È per questo che il Papa sottolinea nella sua Enciclica come Maria sia con noi pellegrina nella fede. Imitare Maria vuol dire credere come lei ha creduto, vuol dire abbandonarsi alla parola del Signore, ai suoi progetti, alle sue iniziative e alla sua volontà: « Sia fatto di me secondo la tua parola » (Lc 1, 38).

La Madonna ha fatto così e ha sostanzialmente tutto di questo sì, sapendo e non sapendo, però abbandonandosi nella fiducia alla potenza, alla verità, alla grazia di questa parola rivelatrice. Si tratta quindi di imitare Maria in questo atteggiamento fondamentale, anche per dare unità e coerenza al nostro impegno spirituale.

Noi siamo spesso schiavi di un fenomeno culturale molto triste: la frammentazione di tutto, per cui anche l'uomo è una specie di assemblaggio di elementi, di fatti, di circostanze, di eventi. Questo esiste anche nella vita spirituale. Pare che credere in una sola verità significhi essere isolati; che avere un solo ideale di vita significhi essere limitati e che occorra essere enciclopedici, cioè accumulare un coacervo senza fine di rottami e di residui. È una mentalità che svigorisce l'uomo e lo rende incapace di ideali perenni, di visioni della vita che non ti lasciano più e diventano irrevocabili. La Madonna non era così e da lei dobbiamo imparare a ricomporre l'unità spirituale del credente, che poi è anche un grande cammino per ricomporre l'unità sostanziale dell'uomo.

2. IL MISTERO DI MARIA NELLA VITA RELIGIOSA

Abbiamo così delineato come i grandi misteri della fede che riguardano la Madonna possano e debbano diventare una componente della nostra vita spirituale, per una sua configurazione su quella di Cristo.

Ora vorremmo estendere la nostra riflessione al rapporto tra il mistero di Maria e la vita religiosa. Si tratta di applicare le esigenze della fede a dei cristiani che vivono in un particolare stato di vita, in una speciale vocazione, come quella alla vita religiosa.

Consacrati con Gesù, il Consacrato

La prima considerazione che mi pare di poter fare è che la consacrazione radicale di Maria, espressa nell'Immacolata Concezione, non si può esprimere con un aggettivo: la Madonna è una persona consacrata. La Madonna è consacrata a livello di un'azione divina ben precisa e radicale, tanto da essere costitutiva dell'essere di lei; è consacrata per l'iniziativa di Dio che liberamente l'ha scelta, gratuitamente l'ha eletta e riservata a sé, dando pienezza di consacrazione ai gesti e ai fatti successivi. L'ultima consumazione di questa consacrazione è l'assunzione.

In questo senso Maria è intimamente legata alla consacrazione del Verbo incarnato. Nell'incarnazione Cristo ha consacrato la sua umanità e ha fatto di essa la sua persona divina, la sua identità totale. È talmente radicale questa consacrazione che, pur essendo vero che Gesù è Dio e uomo, è altrettanto vero che è una persona sola: quella divina.

Ebbene, questa consacrazione di Cristo, così intimamente unita a quella di Maria nella logica e nella coerenza di uno stesso mistero salvifico, è la consacrazione che la vita religiosa è chiamata a partecipare. Tutti i cristiani sono chiamati a parteciparvi, sia chiaro, ma nella vita religiosa questa consacrazione diventa speciale per alcune speciali ragioni.

La prima è l'iniziativa di Dio che chiama, che sceglie, che concede vocazione, che concede grazia per comprendere e dire di sì. In secondo luogo, nella vita religiosa il mistero della consacrazione di Cristo e di Maria può essere vissuto al grado più perfetto possibile in questo mondo e nelle condizioni terrene. Si è consacrati, si diventa consacrati — dove "essere" è la condizione radicale e "divenire" il dinamismo di questo essere condizione terrena — per partecipare alle ragioni della consacrazione di Cristo e della chiamata di Maria a condividerla.

È chiaro quindi che la Madonna diventa modello della consacrazione religiosa. È la creatura nella quale le anime consacrate possono specchiarsi di più, vedersi meglio realizzate e dalla quale devono sentirsi precedute e accompagnate nella loro fedeltà, nel loro dire di sì alla vocazione e nel loro partecipare alla missione del consacrato per eccellenza che è Gesù.

La consacrazione intesa in questo modo è molto di più che un atteggiamento affettivo o morale, diventa una qualità ontologica dell'essere.

Consacrati per vivere in novità di vita

Sapendoci convocati in questo mistero di consacrazione, il nostro impegno deve essere quello di capire sempre di più ed esplicitare sempre meglio le istanze e le valenze inesauribili dell'essere consacrati. Tutti i tentativi di ridurre la consacrazione ai minimi termini per scomodare il meno possibile la vecchia creatura che è in noi, devono scomparire. A volte si ha l'impressione che vorremmo che la consacrazione fosse una specie di vernice che però lascia intravedere la superficie dell'uomo vecchio, spolverata bene, un po' disinquinata, ma quella. Una restaurazione di umanità e niente più.

Ma la verità non è questa: la consacrazione è una vocazione e un dinamismo di trascendenza di tutto ciò che è umano; è un superamento, è un andare oltre. La persona consacrata deve assomigliare sempre più a Gesù, che è vero uomo, ma talmente assunto dal Verbo da non essere persona umana. Questa non è un'alienazione, perché l'uomo è stato creato a immagine di Dio e quanto più siamo questa immagine, quanto più siamo sostanzianti di Dio, quanto più arriviamo a confonderci quasi con lui, tanto meno siamo "umani", nel senso caduco della parola, e tanto più siamo creature di risurrezione, di vita eterna, di immortalità.

Essere fedeli alle esigenze della consacrazione non è qualcosa che si consuma con la professione perpetua. Un tempo — e parlo ancora di questo secolo — la professione perpetua era l'unica professione che i religiosi facevano e significava precisamente la consapevolezza, la volontà e la scelta di consumare la vita come evento di consacrazione. Ora, fra un prolegomeno e l'altro, siamo precoci se facciamo la professione a 26, 27 anni. Con questo criterio abbiamo l'aria di credere che siamo noi che ci consacrriamo, che facciamo tutto noi ed è naturale che, per fare tutto, ci vuole tempo. E allora un anno e poi ancora un anno e poi un altro anno... Quando ci siamo logorati tutte le risorse di entusiasmo, di novità, di capacità di sognare, allora facciamo la professione perpetua!

La Madonna è stata da sempre una consacrata e la vita religiosa ha bisogno di ritrovare questa giovinezza, questa precocità, questa puntualità agli appelli di Dio. Il Signore — l'ha detto lei — fa cose grandi con le creature piccole (cfr. *Lc* 1, 46-48). Lasciamo che ci ingrandisca lui con le sue iniziative divine, senza avere la presunzione di presentarci dicendo: « Ecco, Signore, adesso sono pronta ».

Lui è da tanto che ci conosce, è da tanto tempo che ci aspetta e ci ha prevenuto. Questa radicale iniziativa di Dio che ci consacra, ha bisogno di riemergere, di diventare coscienza dentro di noi e sarà una grande risorsa, perché quando mi troverò a confronto con la grandezza dei miei ideali, dei miei doveri e delle mie responsabilità di creatura consacrata, non dirò sgomento: « Mamma mia, che cosa ho fatto », ma dirò: « Signore mio, che cosa hai fatto? ». E il discorso cambia, la serenità rinasce, la speranza viene, e anche la fiducia, l'entusiasmo, la generosità e lo stimolo della fedeltà.

Consacrati per amare

La radicalità della consacrazione di Maria è data dalla sua verginità. La parola di Dio sottolinea la condizione verginale di Maria. Che cosa significa questo scandire la verginità della Madonna? Io credo che significhi soprattutto la pienezza, l'esclusività e la totalità dell'amore.

La Madonna è stata amata da Dio con una onnipotente gelosia e lei ha risposto con un amore totale, esclusivo, pieno. Il Concilio, parlando di questa consacrazione d'amore nella vita religiosa, parla di cuore indiviso. In Maria questo cuore indiviso è davvero qualcosa di perentorio, di assoluto: la Madonna, come essere d'amore, come nata dall'amore; come vivente d'amore, come testimonianza d'amore, ha nella verginità il suo segno, la sua continuità perenne e anche la sua condizione di realizzazione piena. È una verginità che non limita l'amore ma lo rende sconfinato, che non raffredda il cuore ma lo accende di un fuoco che non si estingue mai perché è il fuoco di Dio.

A me pare di notare in certi filoni della spiritualità di oggi, un fenomeno che vorrei esprimere così: l'amore umano, in tutte le sue variazioni, è la vera realtà; l'amore di Dio è una figura ispirata dall'amore umano. Si comprende bene quale capovolgimento di valori, quale stravolgimento della verità e del mistero sia questo.

Perché, si dice, l'amore è l'equilibrio della persona, garantisce la serenità della psicologia, mette in ordine i grovigli dei sentimenti... E l'amore di Dio non fa tutto questo? È una domanda che ci dobbiamo fare, perché se l'amore di Dio è solo una figura — sia pure nobilissima — dell'amore umano, siamo perduti.

L'amore di Dio deve diventare quella realtà così plenaria che illumina poi ogni altro amore, lo qualifica, lo redime, lo rende capace di dedizioni senza fine e mette ordine anche in questa umana natura, creata a immagine di Dio, ma poi stravolta dalle varie idolatrie.

Imitare Maria significa anche questo, e non nei dettagli, ma in una maniera completa, totale, esaustiva. La Madonna è la prima religiosa, la prima consacrata a Dio e al suo Cristo con una preveniente radicalità, e non c'è quindi da stupire che questa creatura non abbia conosciuto altre attrattive, senza tante mediazioni.

Se questo è vero per lei e per noi, si comprende allora quali sono le esigenze di una consacrazione che diventa anche purificazione del cuore e di tutto l'essere.

I Santi davano tanta importanza a questa purificazione, come acquisizione di trasparenza, per superare tutte le opacità, le pesantezze, le pigrizie della nostra natura. Era un itinerario di verginità che non finiva mai.

Consacrati per la sequela

Ma c'è un altro aspetto di cui Maria è esempio luminoso e profezia compiuta. Lei è discepola, la prima discepola; ha ascoltato Dio, ha ascoltato il Figlio di Dio e in questo discepolato è stata piena e perfetta. Non ha fatto altro e ne ha penetrato tutte le esigenze con una illimitata profondità.

Il Concilio ha rivalutato, oltre al concetto di consacrazione, anche quello della sequela di Cristo: su questa strada la Madonna è esempio da imitare e, prima ancora, da contemplare. Gesù ha insegnato a Maria ad essere figlia di Dio e le sue parole la Madonna le ascolta, le vive e così diventa discepola attenta, umile, sottomessa e fedele. Allora per noi religiosi essere discepoli di Cristo, mi pare che debba significare, in modo particolare, fare attenzione a come lo è stata Maria, perché il nostro essere discepoli venga reso evangelico nella maniera più semplice e più totale.

Abbiamo caricato la sequela di tante esigenze, che poi in pratica sottintendono le cose essenziali ed enfatizzano quelle secondarie, periferiche e soprattutto contingenti.

« Chi vuole essere mio discepolo, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua » (*Lc* 9, 23): non c'è altro da fare. E qui vorrei spendere una parola per mettere in luce che la sequela di Cristo che caratterizza la vita religiosa in modo singolare ed esemplare, per il popolo di Dio è soprattutto inquadrata in questa esigenza di cui Cristo ha parlato. Le austerità, la semplicità, la generosità, la coerenza della vita, l' "unico necessario" di cui Gesù ha parlato ad un'altra Maria, non sono parole, ma realtà con le quali ci dobbiamo confrontare.

Può inserirsi un certo equivoco nella nostra vita religiosa, per cui crediamo che sia nostro dovere vivere come tutti, rinunciando a quella esemplarità di Cristo e di Maria, che non hanno vissuto come noi. Hanno condiviso tutta la condizione umana, ma sono vissuti in una attenzione alla verità, in una testimonianza di povertà, in una generosità di amore davvero inesprimibili.

Tutto questo ci interroga, perché con certi modi di intendere il condividere la vita di tutti corriamo il rischio di condividere i comodi di quelli che contano molto e di non condividere la condizione di quelli che contano poco. È un discorso grosso, anche perché in questo discorso si introduce spesso una variabile che è quella della modernità, attraverso la quale la civiltà dei consumi, il costume del benessere, l'orgoglio della vita ritrovano diritto di cittadinanza e... il resto viene da sé. Ne rimaniamo creature svigorite, ridimensionate e, molte volte, creature che abdicano alla loro vocazione di generosità estrema, di dedizione totale, di immolazione fino all'effusione del sangue.

Consacrati per dare vita

Aggiungerei ancora una considerazione ed è che questa consacrazione radicale, questa imitazione di Cristo di cui la Madonna ci dà l'esempio, deve maturare in una dedizione apostolica che è giusto chiamare maternità.

Quella armonizzazione tra verginità e maternità nella vita della Madonna, rimane esemplare per la vita religiosa. La perenne tradizione della Chiesa che chiama le anime consacrate padri e madri, introduce ad un mistero di grazia e la nostra dedizione apostolica deve caratterizzarsi per una effusione di carità, per dare vita, far nascere o rinascere, che è appunto il ministero della paternità e della maternità.

Se il nostro impegno apostolico non nasce da una passione d'amore e non vuole essere fecondità di vita ed espressione di carità, esso degenera e noi scopriamo che, senza questa caratteristica, nella società moderna abbiamo troppi concorrenti. Tutte le opere di carità nello stato moderno sono diventate prestazioni professionali. Ma voi vi caratterizzate per questo o per la carità di Cristo che urge nei vostri cuori e vi ha fatto inventare per tutto il mondo e per tutte le epoche queste dedizioni?

Siete arrivati prima, il cristianesimo è arrivato per primo; le opere di misericordia le ha ispirate Cristo e tali devono rimanere. Ammettiamo che debbano anche rivestirsi strumentalmente di una competenza professionale, ma guai se perdono l'anima della carità, se diventano subordinate ai canoni della professionalità!

Quando la Madonna è andata da Elisabetta che aspettava Giovanni non c'è andata come infermiera o come ostetrica; quando a Cana di Galilea ha fatto quello che ha fatto non era lì come esperta di organizzazione di nozze o come professionale di cucina. Lei era presente con la sua ricchezza materna, con la sua intuizione e la sua prevenienza di madre.

Dobbiamo restare delle anime consacrate prese dal Signore al suo servizio, che diventano nel mondo presenza incarnata del suo mistero di carità, di misericordia e di amore. Contemplando Maria nascono anche le intuizioni nuove, le ispirazioni profetiche. Il Concilio dice che la vita religiosa è il segno di una profezia che fermenta la storia. Stiamo attenti a non diventare le retroguardie di una società in ritardo: sarebbe davvero paradossale.

Potremmo continuare, ma in ogni modo qualche idea che fermenti nel vostro spirito l'abbiamo espressa e ve la lascio come ricordo di questo incontro, per il vostro fervore, per la vostra fedeltà e anche per il vostro entusiasmo e la vostra gioia.

Conferenza a Livorno

Il Dio della libertà

Giovedì 10 settembre, il Cardinale Arcivescovo ha tenuto questa conferenza a Livorno. Il tema trattato, che supera l'interesse locale, ne fa motivo per la sua pubblicazione anche in queste pagine.

Debbo ringraziare Mons. Ablondi, il vostro Vescovo, perché mi ha dato l'occasione di ritrovarmi a Livorno, facendo rivivere nel mio animo e nel mio cuore tante vicende che mi hanno legato al predecessore di Mons. Ablondi, il vostro Vescovo Mons. Guano. Proprio qui a Livorno per l'amicizia di Mons. Guano sono venuto molte volte e ho tanti bei ricordi che formano anch'essi una delle ricchezze della mia ormai lunga esperienza di una Chiesa viva, di una Chiesa che è sempre stata piena di problemi e per ciò stesso sempre fermentata da idee, da ispirazioni, da desideri; è una Chiesa che ha conosciuto le sue ore di passione, ma anche le sue ore che vorrei chiamare di beatitudine — ne sono testimonia — e il ripensare a tutto questo mi rallegra e mi fa sentire anche una profonda comunione tra questa Chiesa e la Chiesa che il Signore mi ha affidato in questi ultimi anni, la Chiesa di Torino.

Non mi sento quindi all'estero, perché sono profondamente convinto che la Chiesa locale è concretizzazione della Chiesa universale e per ciò stesso mi sento a casa mia. Non intendo certamente usurpare la missione canonica di Mons. Ablondi perché basta la mia; ma insomma, condividere, partecipare e vivere insieme momenti significativi è un viatico che fa bene e di questo ringrazio non solo il Vescovo, ma tutta la Comunità diocesana che qui stasera vedo rappresentata in maniera tanto visibile e tanto significativa.

Tema provocatorio

Il tema che mi è stato affidato — mi diceva Mons. Vescovo — fa parte di un programma più complesso, più elaborato, destinato a svilupparsi in una serie di anni. Comunque a me è piaciuta enormemente la formulazione del tema *"Il Dio della libertà"* e vi devo dire subito perché questo tema, formulato così, mi è tanto piaciuto e mi ha tanto rallegrato.

Ecco il motivo: l'accostamento di Dio alla libertà dell'uomo mi pare una provocazione cristiana, estremamente preziosa per la cultura del nostro tempo, o meglio per le culture dominanti del nostro tempo. I concetti di libertà che circolano, in chiave filosofica come in chiave sociologica, in chiave psicologica come in chiave comportamentale, sono concetti di libertà tutti quanti dominati da un convincimento: dove arriva Dio finisce la libertà; l'uomo, se vuole essere libero, deve liberarsi di Dio. Questa radicale opposizione: Dio-libertà, non è soltanto patrimonio di un rigoroso marxismo, ma è anche patrimonio di un più sofisticato ed elaborato illuminismo; è inoltre patrimonio di un laicismo, comunque lo si voglia chiamare, per il quale le ragioni della libertà, le radici della libertà, le sorgenti della libertà sono immanenti all'uomo il quale, come crea se stesso, così crea anche gli

spazi della sua libertà personale e crea i sistemi nei quali questa libertà personale riesce a comporsi e ad armonizzarsi nella intricata varietà dei rapporti umani.

Questi atteggiamenti culturali, evidentemente, sono il frutto di una visione dell'uomo che emargina Dio dall'origine dell'uomo, che rende Dio un intruso nella coscienza e nell'esperienza della vita umana e della sua storia.

Per questo ho detto che l'accostamento del tema "Dio" e del tema "libertà" è la vera provocazione per questa visione dell'uomo che si trova nelle culture dominanti del nostro mondo moderno.

Naturalmente tutto questo non ci impedisce di non essere d'accordo sulla visione dell'uomo, sulla visione della vita, sulla visione della realtà come ci viene presentata e io credo che come cristiani dobbiamo essere capaci di proclamare che le cose non stanno così come queste dominanti culture vorrebbero farci credere, ma stanno esattamente al contrario. Escludendo Dio, l'uomo diventa incapace di libertà. Può sembrare radicale l'espressione e può anche sembrare in un certo senso reazionaria alle prospettive della cultura, ma, come cristiani, questo lo dobbiamo proclamare e lo dobbiamo dichiarare.

Considerazioni fondamentali

Ma perché? Qui diventano d'obbligo, proprio per illuminare questo Dio della libertà, alcune considerazioni fondamentali.

a) *Dio crea l'uomo libero.* La prima è la considerazione di Dio Creatore che crea libero l'uomo. La libertà dell'uomo nasce dal fatto che Dio lo crea libero. Non è lui che si fa libero, è Dio che lo crea libero, e lo crea libero con delle ragioni radicali, profonde, vorrei addirittura chiamarle abissali. Lo crea libero perché Dio crea l'uomo — ce lo insegna la fede — a sua immagine e somiglianza. L'uomo è immagine viva di Dio e Dio è libero, Dio è libertà. Se l'uomo è creato ad immagine di Dio, porta dentro per l'iniziativa di Dio questa istanza della libertà che gli è congenita, vorrei dire che gli è insurrogabile e che nello stesso tempo diventa qualificante per l'identità dell'uomo. Parlare dell'uomo significa parlare della creatura libera e libera perché Dio l'ha fatta libera, essendo Lui libero.

È logico che in questa prospettiva cristiana la libertà dell'uomo non è una anarchica autonomia dell'uomo stesso, ma è autonomia individuale, è un mirabile ordine interno della creatura umana, per cui tutte le istanze interiori e i dinamismi radicali di questa creatura postulano la libertà come condizione esecutiva del proprio operare e del proprio portar frutto.

Da questo punto di vista, mi pare che sia importantissimo sottolineare che la natura più profonda della libertà che deriva da Dio è una dimensione di interiorità insurrogabile. Noi abbiamo cosificato la libertà, l'abbiamo materializzata nell'idea che la persona libera può fare materialmente quello che vuole, ma non è così. La libertà è qualche cosa di più radicale nel profondo dell'uomo; vorrei dire che si radica proprio nelle regioni più profonde del suo essere; e questa interiorità della libertà dell'uomo fa sì che la libertà non sia un comportamento strumentale che l'uomo riesce più o meno a portare avanti, ma sia una condizione identificante dello stesso.

È evidente allora che questa dimensione di interiorità della libertà, che deriva all'uomo dall'essere creatura ad immagine di Dio, è nello stesso tempo la matrice

di un altro tipo di libertà: dal di dentro questa libertà dell'uomo diventa ispiratrice e lo diventa per la potenza di Dio; diventa capacità nell'uomo di inserirsi nella storia degli altri, di convivere con gli altri, di condividere l'esistenza per gli altri. In una parola, diventa capacità di costruire un ordine, e in un ordine una armonia, e in una armonia un amore. Questa fecondità dell'interiorità della libertà dell'uomo che nasce appunto dall'insopprimibile rapporto dell'uomo con Dio chiarisce perché non si può mai emarginare Dio quando si parla della libertà dell'uomo e significa che bisogna mettere al centro della libertà dell'uomo questo originario, misterioso rapporto che Dio stesso accende con la sua creatura e mette come fondamento dell'esistenza, dell'identità, della vocazione e della storia di ogni uomo.

Voi mi direte che comunemente questo discorso non si fa; si parla di libertà in un senso molto più esteriore; si parla di libertà nel senso di intolleranza di ogni legge, nel senso di soppressione di ogni autorità, e si parla addirittura di libertà per una specie di apologia dell'anarchia. Parlo a Livorno, ma non voglio produrre documentazioni che riguardano il passato.

Però non è così, no, non è così. È il Dio della libertà che fa l'uomo libero. Insisto, perché sono convinto che questo aspetto della libertà è il più sottinteso, il più trascurato, il più emarginato ed anche il più manomesso. E proprio per questo motivo abbiamo predicatori fasulli di tante libertà altrettanto fasulle ed illusorie che non servono a costruire l'uomo secondo l'ordine mirabile della creazione, ma a demolire l'uomo, gettando nello scompiglio, nel disordine, nel caos l'esistenza degli uomini.

Questa mi pare sia la prima riflessione che emerge pensando al Dio della libertà: Dio creatore dell'uomo libero.

Ma ci sono due altre considerazioni da fare, sempre in questa prospettiva.

b) *L'uomo vertice della creazione.* La prima è che proprio per questo motivo l'uomo è al vertice della creazione. Dio lo ha messo al vertice della creazione; ha creato tutte le cose, alla fine ha creato l'uomo e gliele ha affidate per la costruzione di un universo ordinato, dominato dalla pace, che diventasse l'habitat nel quale gli uomini possano essere uomini e possano realizzare tutti quegli ideali di umanità che il fermento dello Spirito agita in loro e che i disegni di Dio promuovono in mezzo agli uomini, al vertice della creazione.

Questa è la ragione più profonda per cui la schiavitù deve esser ritenuta una contraddizione irrimediabile nei confronti dell'uomo, e quindi un insulto fatto a Dio che ha creato l'uomo radicalmente e pienamente libero.

Ma partendo da questo punto di vista un'altra riflessione mi pare ancora importante e ce n'è bisogno oggi.

Noi andiamo gridando libertà, libertà, libertà, però si aggira nella nostra società un fenomeno molto strano, diffusissimo e molte volte diffuso anche da cristiani inconsapevoli e sconsiderati. Certe interpretazioni antropologiche dell'uomo e certe analisi psicologiche dell'uomo hanno praticamente ridotto la libertà dell'uomo ad una piccola serie di determinismi ineluttabili. L'uomo è libero, ma entro determinati schemi deterministici, dei quali l'uomo è schiavo e dentro ai quali è costretto a vivere. Ora determinismo e libertà sono in contraddizione. L'uomo non è deterministicamente costruito, non è chiamato a vivere deterministicamente e, anche se è vero che non può prescindere dalle condizioni diverse che sempre trova dentro

di lui e intorno a lui, il credente è persuaso che, salvo casi patologici di malattie monumentali, l'uomo è libero e lo rimane. Troppe volte fa comodo credere che siamo radicalmente determinati per dichiararci irresponsabili di fronte ai nostri comportamenti: « è fatto così, la pensa così, la sente così, è cresciuto così ... » per cui molte volte si arriva proprio a canonizzare questa specie di fatalismo da circostanze esteriori, dimenticando che l'uomo non è una creatura fatalisticamente costruita e condannata, ma è una creatura sovranamente libera che è sorretta dalla potenza di Dio e dalla bontà del Signore, perché questa sovranità della libertà diventi dominante nella vita. Bisogna crederci, però. A mio povero modo di vedere, uno dei sintomi di poca fede, oggi particolarmente diffuso, è proprio questo. C'è troppo fatalismo e troppo determinismo nei comportamenti, nei giudizi, nelle valutazioni degli uomini. Non siamo i servi del fato, ma siamo creature libere. Ce lo dobbiamo ripetere, è sostanza della nostra fede; ce ne dobbiamo persuadere e tante volte dobbiamo anche saper dire a noi stessi, con fermezza e con coraggio, che ci farebbe comodo essere fatalisticamente determinati, per declinare responsabilità che invece sono nostre. E pensate che quando questa mentalità dilaga, trabocca dalla coscienza personale di un individuo e a poco a poco invade la coscienza delle comunità, noi abbiamo delle rese incondizionate che sono veramente tragiche e spiegano troppe cose nella storia degli uomini che hanno abdicato alla libertà e che proprio per questo hanno tradito il Signore della libertà.

c) *Libertà, rispetto dell'ordine stabilito da Dio.* Un'altra considerazione mi pare necessario fare in questa prospettiva proprio perché la nostra libertà promana dalla libertà con cui e per cui Dio ci ha creato, la libertà non è un caos; la creazione infatti è un ordine mirabile e stupendo ed esso significa che la libertà non è sovvertitrice dell'ordine e del rapporto dell'uomo con Dio, ma è la difesa e il rispetto di quest'ordine. Ne deriva che quando l'uomo trascura l'ordine stabilito da Dio nella creazione e iscritto nella sostanza viva della creatura umana e della società umana, cioè quando l'uomo invece di vivere secondo la libertà dell'ordine si fa ribelle, noi abbiamo quella tragedia che è veramente radicale e che la nostra fede chiama "il peccato". Liberi sì, ribelli no. La ribellione è una contraddizione della libertà, e il peccato è una ribellione.

Io non devo questa sera entrare in una analisi di questo evento misterioso, il peccato dell'uomo che attraversa la sua storia dal principio, da quando Dio creò l'uomo libero e l'uomo ribellandosi sciupò la sua libertà. Ma devo sottolineare che anche oggi la gran parte dei problemi interni alla libertà che manca, alla libertà che fa fatica ad essere custodita, ad essere rispettata, a diventare più profonda, a diventare sorgente di pace e di serenità fra gli uomini, che ancora oggi le ragioni di questa tensione così evidente, sono i peccati degli uomini, sono l'uomo che sovverte l'ordine nel suo rapporto con Dio e vuole sottomettere Dio invece di essere sottomesso a Dio.

Però su questa, chiamiamola tragedia cosmica del peccato dell'uomo, Dio ancora una volta è il Dio della libertà. E come lo è? Diventando Dio redentore e diventandolo in Cristo per liberare l'uomo dal peccato e restituirlo a dignità e alla condizione di ogni libertà.

Ecco perché noi con l'Apostolo Paolo diciamo in visione cristiana delle cose che viviamo nella libertà con cui Cristo ci ha liberato; parliamo della libertà dei

figli di Dio, parliamo della fraternità cristiana dei rapporti; è il Dio della libertà che ha fatto questo e lo fa attraverso il mistero della Redenzione operato per la Incarnazione del Verbo suo Figlio, il Dio della libertà. L'Apostolo Paolo che illustra con molta insistenza questa dinamica della ricostruzione della libertà dell'uomo attraverso la liberazione dal peccato (l'Incarnazione che divinizza l'uomo e lo rende figlio di Dio e per ciò stesso reciprocamente fratello) ci fa anche capire — pare a me — che questa liberazione continua operata da Dio, che è vittoria sul peccato nel cuore dell'uomo e nella vita dell'uomo, è davvero qualche cosa di misterioso.

La libertà trascende l'uomo

Ma io vorrei sottolineare un dettaglio: proprio nell'azione di Dio redentore e liberatore dal peccato, si mette in evidenza in modo più esplicito e definitivo come la libertà dell'uomo trascenda l'uomo e si ispiri più alla natura e alla dignità di Dio che non alla natura e alla dignità della persona umana. È la libertà di Cristo che ci viene offerta; è l'identificazione in figli di Dio e in figli liberi. Questo superamento della dimensione puramente psicologica o sociologica della libertà, nel Cristianesimo non è un lusso, non è qualcosa che viene dopo, ma è qualcosa che viene prima; nel Battesimo questo si radica nella coscienza del cristiano; nella vita sacramentale questo si rinnova nella vita del cristiano, e il cristiano lo deve sapere, deve rendersi conto che le sorgenti della libertà non sono i grandi congressi nazionali e internazionali dove si parla e si straparla di libertà, ma le sorgenti vengono dall'inesauribile mistero di Cristo al quale si deve fedeltà. Essere fedeli a Cristo vuol anche dire diventare servitori della libertà nel mondo.

Io credo che mettendoci in questa prospettiva cristiana, che viene fuori dalla parola di Dio, noi siamo aiutati a trasferire il discorso della libertà non soltanto a livello della coscienza personale e dell'esperienza individuale delle persone, ma anche a livello della dimensione sociale della creatura umana.

Le società umane sono radicate nella libertà da Dio e qui io non posso fare a meno di ricordare ancora una volta che quando in un qualsiasi tipo di società si elimina statutariamente Dio, in quella società la condizione della libertà si fa precaria e effimera. Lo documenta la storia e c'è poco da illudersi, sarà sempre così, perché l'unico signore della libertà come l'unico signore della pace è Iddio, creatore di tutte le cose, è Iddio salvatore di tutte le creature.

Problema fondamentale

Questo è un fondamentale problema, un problema che per un cristiano dovrebbe essere motivo di tanta riflessione anche per confrontare gli ideali di vita, i progetti di libertà, gli spazi della libertà, i diritti della libertà, le priorità della libertà e i prezzi della libertà.

Pensiamo per un momento alla storia di non pochi martiri che hanno perduto la vita per essere fedeli a Cristo; la coscienza di andare verso la perfezione della libertà fu in loro particolarmente viva e esemplare. Ignazio di Antiochia che supplicava i fedeli di Roma di non impedire il suo martirio, lo giustificava anche con questo motivo: essere finalmente e pienamente libero, essere finalmente e pienamente liberato.

Ma direte: un po' matto doveva essere! Non era matto. Aveva capito che la

libertà totale è soltanto liberazione da ogni vincolo, da ogni ipoteca, da ogni sotto-missione che non sia quella eterna del Signore, del suo Vangelo, del suo amore, della sua beatitudine e della sua gloria.

Allo stesso modo ragionava l'Apostolo Paolo, come ragionava l'Apostolo Pietro. Ma questo — vorrei dire — radicale inserimento nella libertà di Dio delle nostre realtà personali e sociali mi pare che debba essere soprattutto evocato per due tipi di società: la società familiare e la società civile.

Evidentemente noi sappiamo che la società familiare nasce per i cristiani da un sacramento e che questo sacramento ha proprio la funzione di rendere gli sposi capaci di vivere la dimensione umana, naturale del matrimonio come un itinerario di reciproca liberazione e di reciproca trasfigurazione nella pienezza dell'amore che è libertà e anche nella pienezza della vita di cui il matrimonio è segno, è sorgente.

Un'altra società che ha tanto bisogno di ritrovare il suo radicarsi nella libertà di Dio è la società civile. Oggi gli uomini fondano la società civile su Statuti che si danno loro — le Costituzioni per gli Stati, gli Statuti particolari per le società di vario tipo —; però noi sappiamo bene che, a parte la materialità statutaria, le società civili hanno bisogno di profonde ispirazioni identificanti che trovano sì nella regolamentazione dei comportamenti e delle norme dei criteri d'ordine, ma le ispirazioni non sono norme; le ispirazioni non sono articoli, sono più profonde, nascono dalla coscienza dell'uomo e degli uomini e nascono soprattutto dalle armonizzate coscienze che trovano sintonie profonde, motivazioni nobili, ideali che superano la stagione di una vita e tendono a diventare tipologie permanenti di convivere umano nella concordia, nella pace, nella prosperità, nella verità e nell'amore.

Tutto questo ha le sue radici autentiche nel mistero di Dio, del Dio della libertà.

La Chiesa "sacramento della libertà"

Però io credo che nel nostro ambiente e nell'ambito di queste giornate vostre di studio e di riflessione, bisogna dire qualche cosa in particolare di una società che scaturisce dal Dio della libertà ed è al servizio di questa libertà che Dio rivela al mondo ed offre continuamente alla sua storia. Questa società è la Chiesa. Io vorrei chiamarla "la Chiesa sacramento della libertà". In che senso? Prima di tutto, coerentemente con ciò che abbiamo già detto, per la liberazione dal peccato che la Chiesa ha per missione. Alla Chiesa Cristo ha detto di rimettere i peccati, di liberare le creature e di compiere i gesti liberatori da ogni schiavitù del male. E questa missione di perdono, di liberazione, di purificazione che è un misterioso itinerario di libertà che non finisce mai, è la prima missione della Chiesa, che merita proprio di essere chiamata "sacramento di libertà".

Un altro modo con cui la Chiesa è sacramento di libertà è il suo ministero di verità. « La verità vi farà liberi » ha detto Gesù, e la Chiesa propone continuamente questa verità che fa liberi e la proclama, liberando la coscienza degli uomini dai pregiudizi, da schiavitù irrimediabili, da fatalismi insuperabili e rendendo l'uomo consapevole che con Dio e in ordine a Dio può superare ogni difficoltà, ogni ostacolo. Non è un perduto senza speranza, non è uno schiavo senza redenzione, ma è un liberato da Cristo, un salvato da Cristo, un testimone della speranza che non muore.

La verità itinerario di libertà

Tutto questo bisogna crederlo e vorrei dire che è una delle caratteristiche del credente che sa di essere Chiesa e vuole essere Chiesa e che dalla Chiesa si lascia liberare. E a proposito di questo ministero della verità come itinerario di liberazione, io vorrei anche per un momento far riflettere. Non dimentichiamo che Pilato domandò a Gesù: che cosa è la verità? Ma voi credete, carissimi, che questa domanda di Pilato oggi non sia continuamente risorgente in tanti cuori, in tanti spiriti, in tante anime? C'è uno scetticismo intorno alla libertà che opera una devastazione terribile. Il relativismo della verità, il pluralismo delle verità, la provvisorietà della verità, la strumentalità della verità, sono tutti discorsi che appartengono alla cultura del nostro tempo e che rendono l'uomo inaridito, lo privano di certezze definitive; lo privano di ideali che non muoiono mai e lo rendono un cieco che va a tastoni per le strade della vita, cercando qualcuno che gli dica che cos'è la verità. Cristo è la verità e la Chiesa questo mistero di Gesù-Verità è chiamata ad annunziarlo e forse tutti noi insieme, come popolo di Dio, in questo annuncio della verità dovremmo essere più coraggiosi, più perseveranti, più ardimentosi. La verità non ha bisogno di essere difesa da alcuno, si difende da sola, purché trovi chi l'annunzia come la deve annunziare e chi la crede come la deve credere. Teresa di Gesù diceva: « La verità non ha bisogno di difensori ». La sua difesa sta nell'essere la verità. Ci crediamo quando parliamo di Cristo, ci crediamo quando parliamo del Vangelo, ci crediamo quando parliamo del Decalogo, ci crediamo quando parliamo della storia della salvezza?

L'amore priorità della libertà

Ma la Chiesa è sacramento di verità anche per un altro ministero che svolge continuamente: l'annuncio del Vangelo della carità. Cristo è liberatore. È il Dio della libertà fatto carne e diventato storia del mondo. E l'itinerario del suo diventare liberatore è la storia di una stupenda ed inesauribile carità. È il Vangelo dell'amore quello predicato da Cristo; è la legge della carità la suprema legge della vita cristiana; è la priorità della libertà che il Signore ha sempre proclamato e ha sempre portato avanti.

Questo triplice ministero della Chiesa come sacramento di libertà (la liberazione dal peccato, il ministero della verità che fa liberi, il Vangelo della carità) è la sostanza della realtà della Chiesa nel mistero stesso della Chiesa che è un mistero di incarnazione, ed è ovvio che diventi punto di riferimento per le nostre ispirazioni, per i nostri ideali, per i nostri progetti.

E le altre... libertà?

Da questo punto di vista vorrei fare ancora una riflessione. Forse più di uno tra di voi è deluso, perché in questo mio ormai troppo lungo discorso non ho fatto cenno esplicito alle libertà sociali, alle conquiste della libertà attraverso gli strumenti di lotta e di socializzazione, e meno che meno ho fatto cenno alle libertà politiche. Ho creduto preferibile fondare il discorso sulla libertà non perché questi tipi di libertà debbano essere trascurati, ma perché non si comincia dalla libertà politica o sociale per rendere libero l'uomo. Si comincia dalla libertà dell'uomo per

arrivare alla libertà politica e sociale. E io vorrei anche sottolineare che questo è l'insegnamento che ci viene dalla Parola di Dio.

Se voi fate caso, in tutto l'Antico Testamento c'è una costante: Dio è liberatore del suo popolo, sempre. L'uomo è il peccatore da salvare e Dio è il suo liberatore. L'uomo è proclive al peccato e Dio, attraverso manifestazioni diverse, punisce l'uomo e lo libera. L'Esodo è tutta una storia di liberazione, ma dal peccato prima e poi nella liberazione sociale e politica.

Anche nel testo che abbiamo letto al principio della nostra riunione (*Gdc* 6, 11 ss.), il caso di Gedeone, ci rivela questa costante: è il Dio della libertà che va incontro al suo popolo; è Gedeone che si interroga, ma interroga anche Dio: « Perché ci hai ridotti come ci hai ridotti, ci hai lasciato cadere in schiavitù? »; ma è il peccato la cagione e Dio perdona, Dio manda il suo giudice, Dio manda il suo profeta, Dio interviene e gli interventi di Dio sono prodigiosi e quindi anche la storia di Israele, come la Bibbia ce la racconta, è questa manifestazione di un Dio che libera un popolo che è peccatore. Lo purifica, certo, con espiazioni a volte non simboliche, ma rigorose e tremende, ma lo libera.

Sarebbe un po' difficile leggere la storia dei nostri tempi con questi criteri, non è vero? Io non me la sento di avventurarmi dentro, però la riflessione io l'ho fatta per ricordare che si matura nella libertà ad ogni suo livello partendo sempre, vorrei dire, dalla dimensione misterica della stessa che poi diventerà anche dimensione storica nelle vicende in cui siamo coinvolti per i nostri e gli altrui peccati e per la misericordia della salvezza che il Signore non nega mai.

Riflessione conclusiva

Come concludere questo rapidissimo sguardo al mistero del Dio della libertà? Nella luce di quanto detto vorrei riferirmi ad un testo agostiniano estremamente bello e suggestivo. S. Agostino dice: « Ama e fa' ciò che vuoi ». La misura della libertà è il nostro amore di Dio: « *ama et fac quod vis* ». È vero nella prospettiva del rapporto dell'uomo con Dio. Quando si diventa capaci di non derogare mai a questo misterioso rapporto d'amore con Dio si acquista quella interiore ed esteriore libertà, per cui si sperimenta di non essere né costretti, né oppressi, né vincolati: da niente e da nessuno.

S. Tommaso d'Aquino meditando questo testo di S. Agostino con la sua logica, con la sua puntuale mentalità di teologo, ripete « *ama et quod vis fac* » — ama e fa' ciò che vuoi — « *secundum libertatem amoris* »: ancora un'altra volta la libertà, ma la libertà della carità. D'altra parte è logico. Se il Dio della libertà è quel Dio di cui Giovanni dice « Dio è amore », è logico, perfettamente logico.

E questo amare Dio ed essere amati da Dio sia il dinamismo più profondo dal quale scaturisce ogni esperienza di libertà degna dell'uomo, ogni incremento della libertà degna della sua storia, ogni fecondità della libertà secondo i progetti di Dio che merita di essere glorificato e che merita che la creazione diventi segno della gloria e della beatitudine eterna del Signore e di quelli che lui convoca a questa misteriosa realtà.

E allora? Io vorrei sintetizzare il tutto dicendo semplicemente così: *Dio è amore, dunque è la libertà.*

Curia Metropolitana

VICARIATO GENERALE

Presentazione del Programma pastorale 1987 - 88

Il Programma pastorale 1987-88 per la Chiesa torinese ha una sua caratteristica particolare: intende mettere ancor più in evidenza la continuità con quelli degli anni precedenti a partire dal 1980 quando si prestò attenzione prioritaria alla famiglia ed ai giovani come realtà intimamente associate e interdipendenti. Anno dopo anno, nell'unitaria prospettiva proposta e "coltivata" dai Programmi pastorali, dai costanti insegnamenti del nostro Cardinale Arcivescovo, dai sussidi e dagli interventi degli Uffici pastorali diocesani si è giunti alla convinzione che la famiglia e giovani non si realizzano alla luce della Parola di Dio e nella esperienza della Chiesa soltanto per se stessi. Hanno il dovere, sacramentalmente fondato per tutti sul Battesimo e Cresima, e per gli sposi sul Matrimonio sacramento, di essere evangelizzatori fino alle estreme conseguenze di "diaconia" o servizio che tale definizione comporta. Donde il tema: *"Riconciliazione e missionarietà: rievangelizzare la casa e le strade dell'uomo"*.

L'insegnamento dottrinale e gli orientamenti pastorali del Cardinale Arcivescovo sull'argomento (cfr. RDTò 1987, pp. 661-678) danno più che mai appoggio e stimolo alla possibile e doverosa applicazione del Programma pastorale. Con esso formano un tutt'uno e vanno costantemente tenuti presenti.

Il Programma pastorale non è un "ornamento" che ogni Chiesa locale oggi si dà: costituisce l'asse portante e prioritario di un anno intero della vita della nostra comunità diocesana. Il Cardinale Arcivescovo nel presentarlo ufficialmente al Consiglio presbiterale riunito a Villa Lascaris - Pianezza (23 settembre 1987) ha chiesto a tutti i presenti di trasmetterlo, a loro volta, alle comunità in cui è articolata la Chiesa torinese perché venga conosciuto, accolto, condiviso, assunto, applicato, verificato. Ha chiesto anche che esso sia costantemente accompagnato dalla preghiera allo Spirito Santo, anima della Chiesa, guardando a Maria SS., in questo Anno Mariano, che — come insegna Giovanni Paolo II — è sempre presente « nella vita della Chiesa ».

Torino, 25 settembre 1987

Sac. Francesco Peradotto
Vicario Generale

Programma pastorale 1987-88

Riconciliazione e missionarietà: rievangelizzare la casa e le strade dell'uomo

LE "PAROLE-CHIAVE"

1. **"Riconciliazione e missionarietà: rievangelizzare la casa e le strade dell'uomo"**: è questo in sintesi il Programma pastorale della Chiesa torinese per il 1987-88. Vi si ritrovano prospettive degli anni più recenti che confermano la continuità della guida pastorale del nostro Arcivescovo Card. Anastasio Ballestrero e che impegnano tutti, singoli e comunità, ad esaminarsi su come si è camminato finora e sulle linee operative da assumere.

2. **"Riconciliazione e missionarietà"** richiamano alcune esperienze essenziali vissute nella nostra Chiesa locale, in sintonia con la Chiesa che è in Italia e con la Chiesa universale:

— il Sinodo dei Vescovi su *"riconciliazione e penitenza"* (1983) e la successiva Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II (2.10.1984);

— il Piano pastorale della C.E.I. per gli anni '80 *"Comunione e comunità"* (1.10.1981) e il documento specifico *"Comunione e comunità nella Chiesa domestica"* (1.10.1981); il documento seguito al Convegno ecclesiale del dopo-Pasqua 1985 *"La Chiesa in Italia dopo Loreto"* (9.6.1985); il documento: *"Comunione e comunità missionaria"* (29.6.1986);

— il Convegno ecclesiale: *"La Chiesa torinese sulle strade della riconciliazione"* (novembre 1986) e la successiva lettera quaresimale del Cardinale Arcivescovo *"Sulle strade della riconciliazione"* (4.3.1987) con tutte le indicazioni applicative.

3. **"Rievangelizzare"**: ricorda l'urgente necessità di un « soprassalto di missionarietà » (come era detto nella Nota della C.E.I. su *"La Chiesa in Italia dopo Loreto"*, n. 52) e le parole di Giovanni Paolo II a quel Convegno: « Oggi è urgente por mano quasi ad una nuova *"implantatio evangelica"* anche in un Paese come l'Italia » (n. 29).

Soprattutto stimola a prendere molto sul serio le parole dell'Arcivescovo: « Che cosa vuol dire ri-evangelizzare? proclamare un nuovo Vangelo, perché il vecchio non serve più? ... Occorre un annuncio del "Vangelo-Vangelo" ... non l'esposizione erudita e profondamente elaborata di problematiche senza fine... È radicare la pastorale in maniera più trasparente, più lineare, proprio nell'annuncio della Buona Novella » (cfr. Convegno degli Organismi consultivi diocesani - Villa Lascaris - 26-28 giugno 1987: RDT - luglio-agosto 1987, pp. 661-687 [d'ora in poi citato: Convegno 1987]).

4. **"La casa"**: « è un simbolo, un punto di richiamo dal contenuto ben più ampio che non le quattro mura di un edificio. Intendo la casa nel senso più profondo ed umanizzante della parola... l'uomo non è rievangelizzabile come uomo solo, ma come "uomo-comunione" » (cfr. Card. Ballestrero - Convegno 1987).

Da alcuni anni la famiglia, comunione di generazioni e parentale, costituisce, assieme al mondo giovanile, il punto nodale del Programma pastorale diocesano che è bene richiamare in sintesi.

Il cammino degli anni passati

« Evangelizzazione e catechesi della famiglia nella Chiesa locale » (1980-81)

Mete prioritarie:

- catechesi sui valori cristiani della famiglia;
- promozione di gruppi familiari evangelizzati-evangelizzanti;
- preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia;
- formazione dell'adolescente all'amore.

« Evangelizzazione e catechesi della famiglia nella Chiesa locale » (1981-82)

Alle mete prioritarie (1980-81), riproposte e approfondite, vengono aggiunte:

- compiti della Chiesa locale in ordine alle famiglie in difficoltà;
- formazione teologica e pastorale di tutti gli animatori in ambito familiare.

« Famiglia - adulti - giovani » (1982-83)

Mete prioritarie:

- catechesi sul matrimonio e la famiglia; gruppi familiari; fidanzati e giovani; famiglie in difficoltà; formazione degli animatori familiari;
- catechesi degli adulti in stretta continuità con quella familiare; operatori pastorali laici qualificati; pastorale degli ambienti, settori, territorio;
- rinnovo della preparazione ai Sacramenti della iniziazione cristiana e delle omelie nelle celebrazioni liturgiche tenendo conto dei "lontani";
- giovani: avvio del settore "pastorale giovanile" con struttura diocesana e articolazioni zonali, parrocchiali, ecc.

« Famiglia - adulti - giovani » (1983-84)

Mete prioritarie:

- verifica e intensificazione delle mete 1982-83;
- rendere stabile in ogni zona vicariale la Commissione famiglia;
- specifica formazione dei membri dei Consigli pastorali zonali e parrocchiali;
- Commissione giovanile in ogni zona vicariale con iniziative specifiche.

« La Chiesa torinese per i giovani » (1984-85)

Mete prioritarie:

- attenzione verso i ragazzi e i giovani non disgiunta dalle famiglie;
- nomina del Delegato Arcivescovile per la pastorale giovanile e costituzione della struttura diocesana;
- valorizzazione del Centro diocesano vocazioni;
- pastorale del dopo-Cresima;
- varie forme di presenza tra i giovani: gli oratori;

- preparazione al matrimonio e famiglia come scelta vocazionale;
- attenzione e disponibilità verso i nuclei familiari in particolari difficoltà morali e materiali e verso i problemi posti dalla "dimensione parentale".

« *La Chiesa di Torino con i giovani* » (1985-86)

Mete prioritarie:

- ragazzi e giovani, protagonisti nella Chiesa; gli "animatori-giovani", loro formazione;
- adulti e famiglie in rapporto costante con la pastorale giovanile;
- progetti convergenti (bambini-giovani-adulti-famiglia) di evangelizzazione e catechesi;
- comunità cristiana soggetto del progetto pastorale sui giovani e gli adulti (nei Consigli pastorali parrocchiali e zonali).

« *Famiglia e giovani in una pastorale d'insieme* » (1986-87)

Mete prioritarie:

- una pastorale familiare attenta alla pastorale giovanile (apporti specifici);
- una pastorale dei giovani e dei ragazzi in stato di missione: accoglienza-incontro-amicizia; apertura e comunione; gli "oratori"; vocazioni; i ragazzi "a rischio", difficili, ultimi; ambienti di aggregazione: oratorio.

Prima di cercare altre "novità" programmatiche è indispensabile una verifica di questo organico susseguirsi di proposte pastorali annuali chiedendosi le cause dei ritardi e delle "omissioni" e cercando gli opportuni sostegni ed interventi per attuare quanto proposto.

Il senso di continuità per evitare una pastorale disorganica e frustrante è indispensabile a tutti i livelli della nostra Chiesa locale. Anche questo rientra nell'ottica della "riconciliazione e comunione".

5. **"Le strade"**: « "Andate e predicate il Vangelo a ogni creatura!" ha detto il Signore. E così ha messo i suoi discepoli sulla strada. È emblematico che Cristo nel Vangelo sia continuamente sulle strade. Gli uomini li incontra per le sue strade; sulle strade li evangelizza; sulle strade li converte, li guarisce, li ammonisce... e Lui è un pellegrino! » (cfr. Card. Ballestrero - Convegno 1987).

Nella lettera pastorale *"Sulle strade della riconciliazione"* l'Arcivescovo aveva scritto: « I grandi appelli a una coscienza, a una sensibilità, a una attività sempre più missionarie fermentano ormai anche nella nostra comunità diocesana; ma hanno adesso bisogno di uscire dallo stato di fermento per diventare comportamento e decisione pastorale. In particolare questa istanza di missionarietà va recepita là dove, in nome d'una pastorale residenziale, si aspetta che i lontani vengano a noi, invece di preferire l'andata verso di loro, andata la cui spinta proviene dal bisogno che Cristo sia annunziato a chi più ha necessità di incontrarlo, conoscerlo ed amarlo » (n. 10). « Le strade sono la storia dell'uomo: per esse diventa costruttore della civiltà. Ma occorre che su di esse ogni cristiano si ponga come un profeta e un testimone del Regno ». Sono ancora pensieri dell'Arcivescovo nel Convegno 1987.

LA CONTINUITÀ

6. Il Programma pastorale diocesano se ha un tema-orientamento, per essere attuato ha bisogno di una continuità che viene dal saper recepire via via le "provocazioni" dello Spirito attraverso gli avvenimenti ecclesiali ed "i segni dei tempi".

Sulle linee portanti di quest'anno avranno incidenza:

— **L'Anno Mariano** - Maria, madre del Redentore, è partecipe della vita della Chiesa e di ogni cristiano: è un modello di fede, speranza e carità; sostiene l'unità di tutti i cristiani; riconosce e vive, nello spirito del *Magnificat*, la speciale attenzione divina per i poveri e gli "ultimi". Ma, vissuta in profondità, l'esperienza della famiglia si modella su Maria che è stata evangelizzatrice silenziosa e costante nella sua peregrinazione della fede (cfr. Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, passim).

— **Il Sinodo su "Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo"** - Il fondamento sacramentale di ogni vita laicale, per essere autenticamente cristiana, ripropone la necessità della formazione permanente in vista di una specifica presenza a partire, per molti, dall'esperienza matrimoniale e familiare, non solo nelle comunità cristiane ma nel mondo e in ogni sua situazione. Se la famiglia è punto di snodo di moltissimi problemi attuali, essa va sostenuta nella quotidiana fatica per affrontarli secondo il Vangelo e per testimoniare i valori cristiani in ogni situazione.

— **"Don Bosco 88"** - Il centenario della morte di S. Giovanni Bosco sarà celebrato con molteplici iniziative, a partire dal 31 gennaio 1988 fino al successivo 1989, dalla famiglia Salesiana a cui la nostra Chiesa torinese si unirà perché Don Bosco in essa è stato generato ed ha vissuto il dono del suo sacerdozio. In particolare la pastorale dei ragazzi e dei giovani, con speciale attenzione a quelli in difficoltà morali e sociali, ricercherà nuovi impulsi. Verrà anche riproposto il discorso dell'oratorio e degli ambienti di aggregazione giovanile.

— **"I segni dei tempi"** - Le periodiche rilevazioni sociologiche, ma prima ancora la nostra attenzione verso gli ambienti in cui viviamo, confermano la crisi di unità di molte famiglie; le frantumazioni tra generazioni e parenti; l'anonimato, l'indifferenza, la solitudine. Inoltre sono a tutti note la crisi per il lavoro, soprattutto giovanile; per le situazioni difficili, di emarginazione, di devianza.

I Consigli pastorali parrocchiali, zionali, diocesani; gli "operatori" e gli animatori pastorali in sintonia con gli Uffici pastorali diocesani tengano presenti sempre i problemi legati ai "segni dei tempi" per rendere concreti i programmi e le iniziative varie.

LINEE ESSENZIALI

7. Le linee essenziali del Programma pastorale 1987-88, maturate in modo particolare durante il Convegno degli Organismi consultivi diocesani (26-28 giugno 1987) sono fondate sulle relazioni e omelie del Cardinale Arcivescovo e sulla comunicazione sulla famiglia « punto di snodo dei problemi attuali » fatta dal dott. Davide Fiammengo sulla base del Convegno ecclesiale *"La Chiesa torinese sulle strade della riconciliazione"*.

I testi integrali di tali interventi (in RDTò 1987, pp. 661-687) sono indispensabili per proporre e illustrare in diocesi il tema del Programma pastorale affinché diventi "mentalità comune". Peraltro non vanno isolati dal più ampio magistero pontificio, sinodale, conciliare e del nostro Arcivescovo per una maturazione globale della Chiesa "comunione e missione".

8. Il Programma pastorale 1987-88 è costituito anzitutto da una serie di contenuti che trovano il loro supporto in una metodologia particolare:

a) **La Chiesa torinese mette al primo posto la riconciliazione e la missionarietà** impegnandosi in particolare verso la famiglia (= la casa), nel suo significato più pieno di comunione di generazioni e di parenti, perché venga autenticamente ri-evangelizzata, tenendo conto di tutti i problemi che in essa hanno il loro punto di snodo: « La casa dell'uomo non è mai compiutamente casa dell'uomo, se non quando diventa casa di Dio. Occorre aiutare il Signore a entrare in casa: nella nostra, nelle altrui, in tutte » (Card. Ballestrero - Convegno 1987).

b) **La famiglia**, mentre cerca di fare esperienza di evangelizzazione, **si apre al dialogo con le altre famiglie** presentandosi anzitutto testimone del Vangelo e favorendo incontri di evangelizzazione e di preghiera, pronta pure a tutti gli scambi solidali per la soluzione dei problemi che angustiano i nuclei familiari, a partire dai rapporti sociali. In particolare tiene presenti e vive intensamente i problemi riguardanti il lavoro, le professioni, la cultura e la scuola, il tempo libero, i mass-media.

Incisive testimonianze deve vivere la famiglia nella "comunione": genitori e figli; anziani, giovani, bambini; malati e handicappati; situazioni di emarginazione e di devianza; condizioni bisognose di assistenza, ecc.; situazioni vedovili, di perdita dei genitori, ecc.

Le famiglie aiutino le situazioni matrimoniali irregolari senza isolarsi da esse e senza isolarle in una « pastorale dei casi particolari, difficili, irregolari ».

La pastorale familiare autentica deve essere unitaria, così nella sua continuità previene tante crisi, e aiuta sia il superamento, sia anche la cristiana accettazione della sconfitta.

Le famiglie si aprano ad ogni tipo di accoglienza a partire dall'affidamento e dalla adozione (cfr. Card. Ballestrero - *Lettera alle famiglie per il Natale 1986*: RDTò 1986, p. 867).

c) **La missionarietà della famiglia** può essere realizzata solo mediante una "rete" di Chiese domestiche, ognuna delle quali, ricca dei doni del

sacramento del Matrimonio, è "presenza" a vantaggio della comunità ecclesiale e civile, non solo verso un particolare territorio ma verso il mondo intero.

d) **La ricerca vocazionale**, doverosa per tutti nel rispetto dei doni naturali e sacramentali e dei carismi che provengono dal Signore, va avviata quanto prima e deve tenere aperte le varie possibili realizzazioni, a partire dal sacramento dell'Ordine e dalla vita di speciale consacrazione. Anche l'educazione all'amore e alla famiglia deve essere oggetto di una formazione permanente: non può essere affidata all'automatismo, né solo a preparazioni "particolari" (es. fidanzati). Il cammino dell'amore è da prendere in considerazione quanto prima e da seguire nel suo sviluppo graduale.

e) **Il senso di continuità della vita cristiana** esige che non si punti esclusivamente sui "momenti occasionali" o sulle "tappe" sacramentali isolate in se stesse. Né sono sufficienti le cosiddette "preparazioni prossime" ai Sacramenti. Va anche abbandonato il concetto di "dopo-Sacramento" (Battesimo, Cresima, Matrimonio, Ordine): infatti ogni Sacramento avvia esperienze di vita da attuare con sempre maggiore intensità. Il "maturare" costantemente è nella dinamica dei Sacramenti.

f) **La "spiritualità" della famiglia**, ancorata in modo particolare alla preghiera, all'ascolto della Parola, alla liturgia non può essere "un rifugio": se è autentica, provoca sempre alla missionarietà e al servizio. La santità è per tutti ed è unica: quella di Dio, rivelata, e quella incarnata in Cristo Signore. Le crisi religiose non sono un handicap: sono momenti propizi in cui il Signore lavora per la maturazione delle persone.

g) **La famiglia** in vista delle sue esperienze di formazione, di missionarietà, di servizio **ha il diritto di ricevere il sostegno di una "pastorale d'insieme"**, come frutto di riconciliazione e di comunione e come attenzione alla globalità delle persone e dei loro problemi. Va evitata quella frantumazione di "pastorali" che rischia di impedire al cristiano e ad ogni comunità, a partire dalla famiglia, di costruirsi unitariamente.

APPLICAZIONI

9. Il Programma pastorale 1987-88 ha bisogno di specifiche applicazioni che, sulla base del Convegno degli Organismi consultivi diocesani e dei questionari preparati e già validamente usati in quella occasione (e qui pubblicati in allegato), possono riguardare i seguenti capitoli:

- famiglia: comunità evangelizzata ed evangelizzatrice;
- rapporto tra famiglia e cultura, scuola mass-media;
- famiglia e lavoro;
- famiglia e sofferenze;
- famiglia e solidarietà;
- famiglie divise.

Sarà compito degli Uffici pastorali diocesani, competenti per i vari argomenti, fornire durante l'anno pastorale sussidi in proprio e segnalazioni bibliografiche; favorire lo scambio di esperienze in atto; promuovere iniziative ai vari livelli diocesani per una più diffusa presa di coscienza dei vari temi particolari. Tale costante aggiornamento sarà condotto con la preoccupazione di una "pastorale d'insieme", facendo in modo che sussidi ed iniziative mostrino concretamente di essere maturate nello spirito della riconciliazione e comunione.

Le iniziative di formazione generale o familiare (gruppi, associazioni, movimenti, ecc.), in particolare quelle parrocchiali, tengano in rilievo la tematica del Programma pastorale 1987-88 nella catechesi, nei ritiri, negli incontri vari non solo all'inizio dell'anno pastorale od occasionalmente, ma secondo scadenze gradualmente che consentano di assumerla tutta entro l'anno.

Anche i vari mezzi di comunicazione diocesana, zonale, parrocchiale si adeguino a questo principio.

Si chiedi in particolare agli "operatori pastorali", soprattutto a quelli attenti alla famiglia ed ai giovani, di assumere sempre le prospettive dell'attuale Programma pastorale nelle proprie attività, ovunque svolte.

I Consigli pastorali parrocchiali e zionali, sia pure con modalità e prospettive diverse, mettano al primo posto la conoscenza, lo studio, la possibile applicazione ad immediato e medio termine del Programma pastorale diocesano e dei suoi vari capitoli facendo ricorso al contributo degli Uffici diocesani competenti. Questi, a loro volta, diano priorità nell'impostare la loro attività di riflessione, di studio, di servizio per tutta la diocesi alla tematica del Programma pastorale proseguendo il lavoro già avviato, ma solo parzialmente, in vista e durante l'annuale Convegno degli Organismi consultivi diocesani.

10. Particolare attenzione dovranno ricevere:

a) La formazione della famiglia mediante itinerari di fede comprensivi dei vari momenti: catechistico, liturgico, caritativo-missionario (cultura del dono). Essi vanno resi adatti alle varie situazioni ed al cammino di fede delle famiglie, senza mai dimenticare i lontani e le persone o famiglie in condizioni "difficili", ecclesialmente e socialmente. Segno di tale formazione sarà la abituale preghiera in famiglia, non perciò solo esperienza occasionale.

Ad integrazione potranno programrarsi giornate di ritiro in ambito parrocchiale, interparrocchiale, tra associazioni e gruppi, zionali. Altrettanta efficacia avranno gli Esercizi spirituali, a partire da quelli programmati diocesanamente. Opportune anche sia le "verifiche" zionali sui vari itinerari di formazione sia il confronto di esperienze comuni.

b) L'individuazione di persone, coppie, gruppi che possano diventare punti di riferimento e di consiglio per le famiglie e, in particolare, per quelle "in difficoltà". Potranno strutturarsi in maniera diversa: essenziale

è che curino una loro specifica formazione permanente, in particolare partecipando ai Corsi diocesani per operatori pastorali.

c) La formazione alle varie forme di volontariato familiare in considerazione delle diverse situazioni della vita delle persone e delle condizioni delle famiglie; sulla base delle indicazioni della Caritas diocesana; tenendo conto degli impegni verso la missionarietà universale della Chiesa e degli appelli di solidarietà da ogni parte del mondo. Tali esperienze cerchino collegamenti a livello parrocchiale, zonale, territoriale anche con le istituzioni civili in applicazione del dovere della partecipazione sociale.

d) Il collegamento-sostegno tra le varie famiglie interessate a particolari momenti o situazioni (scuola; esperienze di solidarietà: affidamento, adozione, handicap, ecc.; situazioni difficili: droga, devianza, ecc.). Non vanno però lasciate isolate nei loro problemi, ma sempre inserite nella più larga comunità.

e) La formazione della coscienza etica delle famiglie circa l'uso dei beni; il lavoro e l'economia; la carità politica; la presenza del dolore, della crisi, della malattia, della morte; il tempo libero e i mass-media. In massima evidenza vanno tenuti i problemi circa la difesa della vita, la procreazione responsabile, l'educazione delle varie fasce di età, ecc.

f) La valorizzazione tipica di ogni età perché tutti siano soggetti e non oggetti; attivi e non strumentalizzati; protagonisti e non assistiti; inseriti socialmente e non parcheggiati o emarginati; in comunione e non nella solitudine. In sostanza occorre lo scambio tra generazioni e non il privilegio di generazioni le une sulle altre.

Allegato al Programma pastorale 1987-88

QUESTIONARI SULLA PASTORALE FAMILIARE

1. Domande iniziali
2. Domande specifiche:
 - 2.1. *Famiglia: comunità evangelizzata ed evangelizzatrice*
 - 2.2. *Rapporto tra famiglia e cultura, scuola, mass-media*
 - 2.3. *Famiglia e lavoro*
 - 2.4. *Famiglia e sofferenze*
 - 2.5. *Famiglia e solidarietà*
 - 2.6. *Famiglie divise*
3. Domande finali

1. DOMANDE INIZIALI

- Quali impegni di missionarietà e riconciliazione — richiamati dalla relazione dell'Arcivescovo — la famiglia è chiamata a vivere? Come recuperare la dinamica dello scambio e dell'arricchimento reciproco tra le varie generazioni che costituiscono la famiglia?
- Quali iniziative promuovere o valorizzare nelle parrocchie e zone per sviluppare questi impegni di missionarietà e riconciliazione?

2. DOMANDE SPECIFICHE

2.1. *Famiglia: comunità evangelizzata ed evangelizzatrice*

1) Quali sono i valori e le insufficienze della famiglia, oggi, in rapporto al Vangelo? Quali risposte può trovare insieme alla comunità cristiana? Come?

2) Al n. 20 della lettera pastorale *"Sulle strade della riconciliazione"* (4. 3.1987) il nostro Arcivescovo, a proposito della evangelizzazione, indica tre momenti in cui la comunità ecclesiale può dare un contributo fattivo alla famiglia: la Confermazione, la preparazione al Matrimonio, l'educazione alla fede dell'adulto: "Cresimandi, fidanzati, adulti: tre problematiche ingenti, che ancora attendono da noi invenzione e zelo". Che cosa proporre in concreto, per dare applicazione pastorale al richiamo dell'Arcivescovo?

3) La "crisi di reciprocità" tra le varie generazioni che costituiscono la famiglia, e in essa la emarginazione o non considerazione della terza età, è spesso richiamata. Come conoscerne effettivamente la realtà, le sofferenze e conflittualità che provoca? Spesso si cerca di superarle con atteggiamenti solo strumentali, funzionali o assistenziali. Di quali sostegni ha bisogno la famiglia, nel suo insieme, perché ogni suo componente si lasci interpellare dalla "esistenza-esperienza" delle altre generazioni? Come far crescere una parrocchia perché si realizzi come "comunità di famiglie", e non solo di coppie?

4) Il rapporto tra famiglia e parrocchia può essere intensificato se chi è responsabile della comunità parrocchiale mostra un grande spirito di fiducia nelle famiglie e se queste usciranno dal loro isolamento: sono i figli a provocare questa apertura. Trascinati da essi, dai loro problemi educativi e reli-

giosi, i genitori impareranno ad uscire di casa per assumersi compiti ecclesiali e sociali. Come favorire il costante rapporto famiglia - famiglie - comunità ecclesiale - territorio?

2.2. Rapporto tra famiglia e cultura, scuola, mass-media

1) Come valutare l'affermazione: la "famiglia" è nella moderna società un ente puramente anagrafico o una "pia illusione" delle confessioni religiose, esistendo di fatto del tutto schiavizzata dall'insieme della cultura vigente e dei suoi veicoli scuola, mass-media (vedi mentalità economicistica, pianificazione demografica, aspirazioni deboli, crisi dell'interpersonalità, ecc.)?

2) Quali dinamismi attivare nella famiglia cristiana perché sia soggetto e non oggetto nella sua interazione socioculturale: sacramentalità, santificazione, livello comunione, frequenza della condivisione davanti ai problemi, doverosità del dialogo, partecipazione familiare?

3) Il rapporto della famiglia

con la *cultura*: produzione di idee, abitudini, valori;

con la *scuola*: partecipazione democratica, funzione critica rispetto agli strumenti culturali;

con i *mass-media*: fruizione o contestazione, produzione di pubblicistica a livelli associativi, ecc.

a quali esperienze ci hanno introdotti e abilitati fino ad oggi?

2.3. Famiglia e lavoro

1) Come reagiscono, alla luce del Vangelo, le famiglie e i giovani di fronte ai problemi creati dalle innovazioni tecnologiche (specie sul lavoro e l'occupazione) e dai cambiamenti culturali? Quali riflessi, tali nuove realtà sociali hanno sulla vita religiosa personale, familiare e comunitaria (aspetti negativi e positivi)?

2) Come promuovere nella famiglia il senso del lavoro (cfr. Giovanni Paolo II, Enc. *Laborem exercens*)? Come far sì che ogni esperienza di lavoro sia rispettosa della famiglia?

3) A quali valori umani e di fede far riferimento; con quali criteri, gesti e iniziative inserirsi nel "tempo nuovo"?

2.4. Famiglia e sofferenze

1) Come la comunità parrocchiale (famiglia di famiglie) e zonale nel suo territorio può essere sollecitata ad aprirsi in spirito missionario nei confronti delle famiglie in difficoltà per malattia, handicap, condizioni terminali di vita e nel momento della morte? (si chiedono segni concreti, gesti che raccontino di per sé la fede vissuta).

2) Quali impegni vanno proposti alle famiglie per contrastare le mentalità permissiviste e materialistiche che compromettono il valore della vita nelle varie tappe: dall'inizio alla fine, dall'aborto all'eutanasia? Quali iniziative e con quali strategie?

3) Che cosa può essere proposto all'interno delle nostre comunità per promuovere una mentalità nuova di accoglienza, partecipazione e condivisione di tutte le iniziative che sono di competenza della comunità civile nei confronti delle situazioni di sofferenza e di morte? (messaggi, iniziative, persone da coinvolgere).

2.5. Famiglia e solidarietà

« Dove non c'è amore, metti amore e troverai amore »: il nostro Arcivescovo richiama questa massima introducendo il suo appello per coloro "che non hanno nessuno" (Lettera pastorale *Comunione e comunità in una pastorale d'insieme*, cap. II: RDTò 1985, p. 135). Come la comunità cristiana esprime solidarietà e condivisione, carità alle famiglie più povere, ai senza famiglia, ai senza tetto?

2) « Siamo amati, dunque amiamo » — diceva perentoriamente S. Agostino. Come le famiglie cristiane accolgono questo amore e lo offrono a coloro che forse non sperano neanche più di incontrarlo nel loro tribolato cammino di solitudine non tollerata, di ristrettezza economica, di aridità e disorientamento spirituale?

3) « Come dice San Paolo, il contenuto distintivo dello stato di vita di ogni fedele è il vivere in Cristo, cioè l'essere cristiano. Così lo stato di vita del fedele laico viene a coincidere con quello del cristiano perché questo rappresenta l'elemento generale nella vita del popolo di Dio... » (*Strumento di lavoro per il Sinodo 1987*, n. 27).

Tenendo presente questa affermazione, quali stili di servizio e testimonianza della carità (delle comunità e delle famiglie) sono da animare, sostenere, diffondere nel *contesto civile*, al di là di irrigidimenti clericali e di scolorature laicistiche?

2.6. Famiglie divise

1) Le famiglie, sensibili ai valori di missionarietà e riconciliazione, come possono esprimere la loro vicinanza e accoglienza nei confronti delle persone in situazione matrimoniale non regolare, delle persone sole e delle famiglie divise? (nella carità e verità, cioè nella "obbedienza" alla Chiesa).

2) Come le comunità parrocchiali possono divenire attente ai figli di genitori in situazione non regolare o ai figli che vivono con un solo genitore? (con attenzione alla preparazione ai Sacramenti, alla catechesi, ai gruppi di pastorale per giovani e ragazzi...).

3) Quali iniziative pastorali promuovere perché la famiglia cristiana diventi capace di offrire condivisione di vita quotidiana, di festa, di riflessione ... e di preghiera con le persone che vivono in una famiglia non regolare, monoparentale o divisa?

3. DOMANDE FINALI

- Quali difficoltà impediscono di realizzare una "pastorale d'insieme"? (superare la delega ad alcuni; divisione tra chi "fa" nella carità e chi "riflette" sulla famiglia; parrocchie e gruppi chiusi in se stessi; eccessivi protagonismi di alcuni gruppi...).
- Ci sono esperienze positive già realizzate di una pastorale d'insieme? Quali suggerimenti per superare le difficoltà di attuazione? Un esempio pratico: il passaggio di sacerdote (come parroco e viceparroco) da una parrocchia all'altra obbliga a riflettere sulla "pastorale d'insieme"... Le pastorali eccessivamente personali e "clericali" lasciano dei pesi da portare e dei costi da pagare sia sulla comunità sia sul sacerdote che viene dopo.
- Quali esperienze positive o suggerimenti o proposte ritenute opportune per realizzare una "pastorale d'insieme" che rispetti il ruolo della famiglia, come casa ri-evangelizzata e inviata sulle strade?

CANCELLERIA

Termine dell'ufficio di vicario parrocchiale

ROLLE don Ilario, nato a Venaria il 30-8-1951, ordinato sacerdote il 29-6-1978, ha terminato in data 1 aprile 1987 l'ufficio di vicario parrocchiale nella parrocchia S. Antonio Abate in Torino.

VETTORATO don Giuliano, S.D.B., nato a Pontelongo (PD) il 7-1-1951, ordinato sacerdote il 13-4-1980, trasferito dai suoi superiori ad altra sede, ha terminato in data 1 settembre 1987 l'ufficio di vicario parrocchiale nella parrocchia Maria Ausiliatrice in Torino.

ZANTILLI don Pietro, S.D.B., nato a Barge (CN) il 3-8-1934, ordinato sacerdote il 30-3-1963, trasferito dai suoi superiori ad altra sede, ha terminato in data 1 ottobre 1987 l'ufficio di vicario parrocchiale nella parrocchia S. Giovanni Bosco in Rivoli - Cascine Vica.

Trasferimenti

Con decreti in data 1 luglio 1987 l'Ordinario di Torino ha trasferito i cappellani di ospedali:

* ALESSANDRIA p. Giancarlo, M.I., nato a Cherasco il 5-1-1941, ordinato sacerdote il 30-8-1969, dal Presidio Ospedaliero Centro Traumatologico Ortopedico e di Malattie Sociali e del Lavoro - Centro di Rieducazione Funzionale (C.R.F.) in Torino al Presidio Ospedaliero San Luigi Gonzaga in 10043 ORBASSANO, reg. Gonzole n. 10, tel. 902 61;

* CASTAGNERI don Carlo, nato a Torino il 18-8-1945, ordinato sacerdote il 26-9-1970, dal Presidio Ospedaliero San Luigi Gonzaga in Orbassano al Presidio Ospedaliero Centro Traumatologico Ortopedico e di Malattie Sociali e del Lavoro - Centro di Rieducazione Funzionale (C.R.F.) in 10133 TORINO, str. com. San Vito-Revigliasco n. 60, tel. 650 21 41;

* D'ALESSIO p. Gervasio, M.I., nato a Pannarano (BN) il 19-6-1937, ordinato sacerdote il 3-7-1966, dal Presidio Ospedaliero Dermatologico San Lazzaro in Torino al Presidio Ospedaliero San Luigi Gonzaga in 10043 ORBASSANO, reg. Gonzole n. 10, tel. 902 61;

* MARINO p. Giuseppe, O.F.M.Cap., nato a Dronero (CN) il 4-2-1926, ordinato sacerdote il 23-12-1950, dal Presidio Ospedaliero San Luigi Gonzaga in Orbassano al Presidio Ospedaliero Dermatologico San Lazzaro in 10126 TORINO, v. Cherasco n. 23, tel. 696 71 41.

Nomine

FRATUS don Giuseppe, nato a Bergamo il 21-12-1940, ordinato sacerdote il 25-10-1975, è stato nominato in data 1 ottobre 1987 cappellano presso il Presidio

Ospedaliero di San Giovanni Battista e della Città di Torino — sede Molinette — in 10126 TORINO, c. Bramante n. 90, tel. 65 66.

GARRONE don Bernardo, nato a Chieri il 15-2-1949, ordinato sacerdote il 23-10-1976, è stato nominato in data 1 ottobre 1987 parroco della parrocchia Santi Lorenzo e Stefano in 10070 GROSSO, v. Parrocchia n. 28, tel. 92 62 20.

STERMIERI don Ezio, nato a Moglia (MN) il 25-5-1947, ordinato sacerdote il 13-10-1973, è stato nominato in data 1 ottobre 1987 parroco della parrocchia Madonna di Pompei in 10128 TORINO, v. San Secondo n. 90, tel. 58 34 79.

Escardinazione di sacerdote

KIN MING don Domenico, nato a Hupeh (Cina) il 24-4-1919, ordinato sacerdote il 6-4-1947, al fine dell'incardinazione nella diocesi di Biella dove da tempo risiede, su sua istanza, è stato escardinato dall'arcidiocesi di Torino in data 27 settembre 1987.

Dedicazione di chiesa al culto

Il Cardinale Arcivescovo, in data 12 settembre 1987, ha dedicato al culto la chiesa parrocchiale Immacolata Concezione di Maria Vergine in Rivalta di Torino, v. Mattei.

Dimissione di chiesa ad usi profani

La chiesa di S. Sebastiano, sita nel territorio della parrocchia S. Maria della Stella in Druento, con decreto dell'Ordinario di Torino in data 29 settembre 1987 — sentiti gli organismi competenti e le persone interessate — è stata dimessa ad usi profani.

Sacerdote diocesano in Guatemala

GABRIELLI don Marino, nato a Torino il 19-9-1942, ordinato sacerdote il 25-6-1967, è partito il 23 settembre 1987 per iniziare il suo servizio missionario in Guatemala, come parroco della parrocchia S. Ignacio in GUATEMALA CIUDAD.

Indirizzo: Colonia Maya - Zona 18 - GUATEMALA CIUDAD (Guatemala C.A.).

Nuovi numeri telefonici di parrocchie

La parrocchia S. Maria di Testona in MONCALIERI (Testona) ha il numero telefonico 664 08 45.

La parrocchia S. Pietro in Vincoli in MONCALIERI (Moriondo) ha il numero telefonico 664 01 05.

La parrocchia S. Secondo Martire in VALLO TORINESE ha il numero telefonico 924 93 76.

La parrocchia S. Nicola Vescovo in VARISELLA ha il numero telefonico 924 93 85.

SACERDOTE DEFUNTO

REINERO don Francesco.

È morto in Torino, presso il Presidio Ospedaliero Nuova Astanteria Martini, il 30 settembre 1987, all'età di 66 anni.

Nato a Bra (CN) il 2 marzo 1921, era stato ordinato sacerdote il 22 marzo 1947.

Fu vicario cooperatore della parrocchia S. Nazario Martire in Villarbasse dal 1948 al 1949; nella parrocchia Santa Famiglia di Nazaret in Chieri - Fraz. Pesione dal 1950 al 1952.

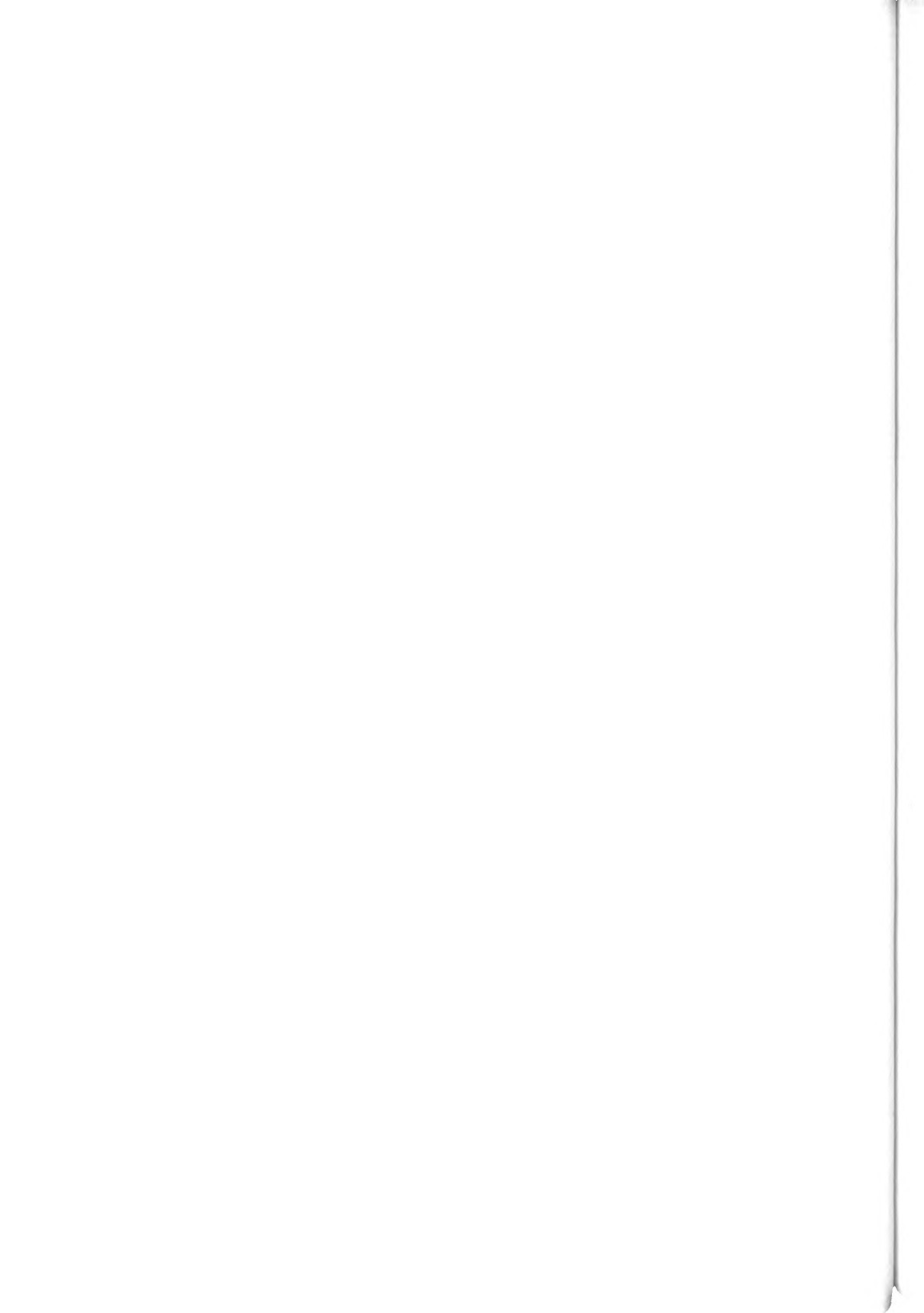
Svolse poi l'ufficio di cappellano prima presso il Preventorio Infantile (1952-1959) e poi presso l'Istituto Charitas sito in Torino, c. Quintino Sella n. 79 (dal 1959 alla morte).

La malferma condizione di salute lo fece soffrire per tutta la vita, obbligandolo anche a sospendere, per determinati periodi, gli impegni pastorali.

Una caratteristica particolare di don Reinerò fu il desiderio di aggiornamento teologico: è stato un sacerdote che ha sempre desiderato essere in sintonia con la Chiesa e i segni dei tempi.

Nell'ultimo periodo della sua vita sopportò con esemplare spirito di fede un doloroso calvario.

La sua salma riposa nel Cimitero generale Nord di Torino, campo dei sacerdoti.



Documentazione

DICHIARAZIONE SUI FENOMENI NELLA CHIESA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA IN PARMA

In relazione all'afflusso dei fedeli nella chiesa di S. Giovanni Evangelista davanti all'immagine del S. Cuore e in risposta alle sollecitazioni provenienti da più parti circa gli asseriti fenomeni dei giorni scorsi, richiamo le seguenti considerazioni.

1. *Dai dati fino ad ora in mio possesso non ci sono motivi per ritenere che si tratti di fatti miracolosi; pertanto non si debbono favorire manifestazioni pubbliche, che possano essere interpretate come riconoscimento della dimensione prodigiosa dei fatti stessi.*

2. *Il Vescovo ritiene suo dovere ricordare ciò che la Chiesa da sempre addita come via abituale per l'incontro con Cristo: l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione ai Sacramenti, in particolare all'Eucaristia nel Giorno del Signore, la preghiera, l'impegno concreto di vita nella carità e nella giustizia.*

3. *La fede, la vita e la pietà cristiana traggono le loro ragioni più profonde e l'alimento dal Vangelo, dalla tradizione secolare della Chiesa, dalla liturgia partecipata, dal servizio ai fratelli, prima che dal sentimento e dalla ricerca dello straordinario.*

4. *I presbiteri e i religiosi della diocesi si facciano interpreti di questi orientamenti presso i fedeli.*

Parma, 12 agosto 1987

✠ **Benito Cocchi**
Vescovo di Parma

(Da "L'eco - Foglio ufficiale della Curia Vescovile di Parma", 1987, n. 3, pag. 103)

Relazione nella Giornata sacerdotale mariana

Maria nella fede e nella vita della Chiesa

Martedì 29 settembre, a Valdocco, si è svolta una giornata mariana per i sacerdoti ed i religiosi. Si è voluto proporre un momento di riflessione e preghiera nel clima dell'Anno Mariano. È stato relatore don Giorgio Gozzelino, S.D.B., docente nella sezione torinese dell'Università Pontificia Salesiana. Questo il testo dell'apprezzatissima relazione.

La liturgia della Chiesa mette sulle labbra degli angeli che accolgono Maria in cielo una domanda piena di ammirazione: « Chi è costei che sorge come l'aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come schiere a vessilli spiegati? » (Ct 6, 10).

Anche noi ci poniamo questa domanda, ma tendiamo a modularla in modo diverso. Fedeli alla mentalità funzionale della cultura che ci contrassegna, lasciamo facilmente il registro della ammirazione per assumere quello dell'accertamento critico. Segnati dalla prevalenza dell'interesse per l'utile ed il conveniente, ci chiediamo prima di tutto due cose:

a. quale importanza abbia la riflessione sul mistero di Maria per la comprensione della fede;

b. quale utilità possenga per l'attuazione concreta della fede nella vita.

È la strada che intendiamo percorrere, desumendo la risposta da *tre fonti* di disuguale portata: una, negativa, consistente nel mettere a frutto le lezioni che provengono dalle *contestazioni della dottrina e del culto mariano*; e due, positive, derivate rispettivamente dalle *indicazioni del Vaticano II* e dai preziosi *suggerimenti contenuti nei dogmi mariani* proposti dalla storia della tradizione cattolica.

1. I suggerimenti delle contestazioni

a) Premetto che parlando delle lezioni delle contestazioni non intendo riferirmi alle critiche ottuse o viscerali ma solo a quelle intelligenti. Che intendo dire?

Chiamo critiche ottuse le contestazioni che nascono dalla semplice ignoranza della dottrina della tradizione della Chiesa: quelle, per intenderci, che talora si costatano in preti che non hanno mai fatto uno studio serio della mariologia, né nei corsi istituzionali del Seminario, né dopo. Ritengo viscerali gli atteggiamenti fondamentalmente adolescenziali di chi rifiuta o disattende la teologia ed il culto mariano per la sola ragione della loro scarsa compatibilità con i criteri di giudizio e di vita delle culture dominanti di oggi. Non v'è dubbio che il vino forte del pensiero mariano non si contempera facilmente con i toni del pensiero debole proposto dal laicismo d'oggi. Ma se questo basta a provare la legittimità del disinteresse per la mariologia, prova troppo, visto che per lo stesso motivo si dovrebbero abbandonare anche gli altri elementi della fede.

Chiamo critiche intelligenti, invece, le riserve o i dinieghi avanzati da chi si oppone, non affatto per ignoranza o per la convinzione che il vero si identifichi con l'opinione prevalente del momento, bensì per ragioni teologiche precise, magari discutibili, ma comunque rigorose: come succede, ad esempio, nel contenzioso che separa il pensiero cattolico da quello delle altre confessioni cristiane.

b) Limitandoci all'area delle contestazioni motivate, prendiamo un caso emblematico: quello del pensiero protestante luterano.

A che cosa si debbono le difficoltà del pensiero riformato nei confronti del pensiero e della pratica cattolica riguardanti la Madonna? Certamente non ad una pregiudiziale antipatia per la Vergine di Nazaret, e neppure ad una scarsa sensibilità per l'importanza che la fede ha avuto nella sua vita. A cominciare da Lutero, la teologia evangelica non fa mistero della sua ammirazione per la santità di Maria, al punto da consentire a Giovanni Paolo II di rallegrarsi del fatto che le comunità di Occidente « convengano con la Chiesa cattolica in punti fondamentali della fede cristiana anche per quanto concerne la Vergine Maria » (*Redemptoris Mater*, 30).

Il contrasto nasce quando dalla ammirazione, aperta al riconoscimento di un eventuale ruolo di esemplarità nella Chiesa, si passa alla supplica ed all'affidamento, i quali suppongono la presenza di una azione salvifica della Madonna a vantaggio dell'umanità. Qui infatti scattano inesorabilmente i meccanismi di difesa delle concezioni riguardanti punti nodali quali la dottrina della giustificazione (antropologia), l'idea di Dio (trattato su Dio), e l'interpretazione della missione della Chiesa (ecclesiologia).

In una lettera comparsa sull'*Eco delle Valli Valdesi* del 13-2-1987, d. Franco Barbero si è rivolto alla Madonna con queste parole: « Cara Maria di Nazaret, io non ti prego mai, proprio mai. Prego soltanto Dio, come ci ha insegnato Gesù, il più discolo dei tuoi figli. Dunque non mi rivolgo a te per invocarti, ma per un dialogo a cuore aperto ». La qualifica mariana che suscita le più accese reazioni delle confessioni evangeliche, e di chi, come nel caso citato, più o meno avvertitamente ne ha assunte le idee, non è tanto quella della verginità (perlomeno quando venga intesa, nella sua accezione più ampia, quale semplice sinonimo di amore e disponibilità nei confronti di Dio) e neppure quella della maternità divina, bensì la proprietà di ausiliatrice, od anche, per dirla con il Concilio, di avvocatrice, soccorritrice, mediatrice (*Lumen gentium*, 62). Perché essa suppone e propone una concezione antropologica, teologica ed ecclesiologica quasi antitetica a quella luterana.

Valga a documentarlo un testo classico del primo momento del pensiero di K. Barth proposto nel tomo secondo del primo volume della sua *kirchliche Dogmatik*, del lontano 1938: « Non è senza profonda ragione — scrive Barth — che nella opinione popolare (cattolica e protestante) la presa di posizione più significativa della riforma è simboleggiata dal semplice "no" che, inesorabilmente ed in ogni circostanza, essa ha opposto alla dottrina ed al culto di Maria nel suo insieme, poiché è precisamente nella dottrina e nel culto di Maria che risiede per eccellenza l'eresia della Chiesa cattolica romana, eresia a partire dalla quale tutte le altre si spiegano perfettamente. Nel senso del dogma mariano, la madre di Dio costituisce semplicemente il principio, il prototipo e la somma dell'idea secondo la quale la creatura umana collabora (*ministerialiter*) alla propria salvezza, sulla base di una grazia preveniente; di conseguenza ella costituisce pure esattamente il principio, il prototipo, e la somma della Chiesa stessa ». Ed ancora: « *Quid est creaturam loco Creatoris ponere, si hoc non est?* Questa domanda di un vecchio polemista protestante riassume bene l'essenziale della nostra protesta contro la mariologia ».

Certo, dal 1938 ad oggi molta acqua è passata sotto i ponti, e lo stesso Barth in seguito ha temperato opportunamente il suo giudizio. Il movimento ecumenico ha registrato dei consolanti passi di avvicinamento anche su questo terreno. Ma

la lucidità con cui Barth è andato alla radice delle questioni fa scuola oggi come allora. Realmente, come osserva un altro teologo protestante, il Leenhardt, « con la mariologia, che sfocia nella dottrina della corredenzione di Maria, si raggiunge una delle vette del pensiero romano. La mariologia corona con logica il sistema che fa di ognuno lo strumento della propria ed altrui salvezza ».

Non si potrebbe dir meglio. Quale che sia la valutazione da dare alla contestazione di questi fratelli separati, bisogna riconoscerle il merito dell'impartire una lezione irrinunciabile: la mariologia implica e porta al limite le questioni essenziali del rapporto della creatura con il Creatore; lungi dall'essere un discorso di appendice, essa rappresenta un pettine in cui si incagliano impietosamente i nodi dei più importanti problemi della fede.

Ripensiamo per un istante all'itinerario spirituale e teologico di Lutero, segnato in maniera determinante dal problema del peccato, strutturato come diffusa percezione di un acuto e mai superato sentimento di colpa. Lutero non teorizza il peccato in genere; al contrario, analizza fino allo spasimo la propria esperienza religiosa alla ricerca della cancellazione dell'angoscia che gli proviene da un complesso di colpa divenuto insopportabile. E trova la soluzione nella proposizione dell'abbandono totale alla misericordia di Dio (fede fiduciale). Muovendosi su di un piano marcatamente psicologico, egli incappa in due equivoci determinanti: da una parte, non distingue a sufficienza tra inclinazione al male ed atto peccaminoso che ne può derivare; dall'altra, tende a far coincidere la verità della giustificazione con l'accertamento del suo invero. In base al primo malinteso, identifica il peccato originale con la concupiscenza, concludendo (visto che la concupiscenza rimane anche dopo il Battesimo) nella persuasione della corruzione intrinseca, sostanzialmente irrimediabile, dell'uomo. In base al secondo equivoco, interpreta la giustificazione come certezza della non imputazione del peccato che Dio, per una sorta di contratto giuridico, e cioè in considerazione dei meriti di Cristo, elargisce a chi concede fiducia al suo amore di Padre.

Nell'ottica luterana, la giustificazione è, sì, un cambiamento: ma non dell'uomo bensì di Dio. Per quanto l'uomo resti peccatore, se nel suo intimo nasce la fiducia nel condono del peccato operato dalla tenerezza di Dio mediante il Cristo, e finché tale fiducia rimane, Dio non lo considera più come peccatore. L'uomo resta quello che è, e Dio cambia atteggiamento nei suoi confronti.

Le conseguenze di questa interpretazione della giustificazione sono quelle teorizzate dai principi classici della Riforma: « *Solus Deus, solus Christus, sola gratia, sola Scriptura, sola conscientia* ». "*Solus Deus*": una creatura irrimediabilmente corrotta non può avere alcuna parte attiva all'interno dell'opera salvifica di Dio a suo riguardo. "*Solus Christus*": l'unicità dell'azione esclusiva di Dio si allarga necessariamente a colui nel quale questa azione si dispiega. "*Sola gratia*": visto che la creatura resta quel che era, la salvezza è solo dono dall'alto e mai anche frutto dal basso. "*Sola Scriptura*": per restare autentica la parola di Dio deve guardarsi dalla contaminazione dell'umano rappresentato dalla tradizione della Chiesa. "*Sola conscientia*": poiché giustificazione e coscienza della giustificazione coincidono, la salvezza si consuma nel soggettivo.

La dottrina luterana della giustificazione è obbligata a proporre l'idea di un Dio che anziché coinvolgere l'uomo nell'opera della propria autenticazione e costruzione, gli impone il ruolo di un oggetto immoto, tanto più genuino quanto più

inerte; di un Dio, dunque, che non promuove ma accantona. E toglie alla santa Chiesa di Dio la possibilità di essere vera *Ecclesia congregans*, segno efficace di grazia, madre feconda di vita spirituale, per conservarle solo la qualità di *Ecclesia congregata*, frutto felice dell'opera esclusiva di Dio in Cristo. Le mediazioni cadono. O, se restano, si giustificano unicamente nell'essere il principio di assicurazione che ad un determinato stato spirituale corrispondono quella fiducia e quella fede per merito delle quali i peccati non vengono più imputati da Dio.

Ebbene, la mariologia cattolica fa esattamente l'opposto. Come hanno ripetuto i maestri stessi del pensiero riformato, essa addita in Maria l'attestazione fattuale del coinvolgimento dell'umano creaturale nell'opera divina del Creatore. Per ciò stesso mette in discussione l'intero impianto della teologia luterana.

c) Per quanto non siano mancati nell'esposizione fin qui prospettata dei cenni di critica, non ci interessa in questa sede definire una valutazione delle posizioni della Riforma. Quel che importa, come si è detto, è piuttosto la lezione che esse ci impartono, e cioè la convalidazione dell'altissima posta in gioco nella accettazione o nel rifiuto della mariologia e del culto mariano. Il contenzioso tuttora in atto con i nostri fratelli separati conferma con singolare chiarezza la dichiarazione del Concilio Vaticano II per il quale la dottrina mariana, ben lontana dal ridursi ad un terreno di mero sentimentalismo, « riunisce in qualche modo e riverbera in sé i massimi dati della fede » (*Lumen gentium*, 65).

2. Le ragioni del Concilio

La chiarificazione al negativo fin qui prospettata prepara ed esige l'approccio decisivo determinato dalla lettura autentica delle Scritture compiuta dalla Chiesa.

Suppongo nota la conoscenza dei cinque gruppi di testi del Nuovo Testamento riguardanti la Vergine SS., comprendenti rispettivamente:

- 1) Una pericope di S. Paolo: *Gal* 4, 4;
- 2) Due brani (con paralleli negli altri sinottici) di Marco: *Mc* 3, 21. 31-35 e *Mc* 6, 3;
- 3) Tre testi di Matteo: i due capitoli del Vangelo dell'infanzia e due pericopi parallele ai testi di Marco;
- 4) Quattro testi di Luca: i due capitoli del Vangelo dell'infanzia; *Lc* 8, 19-21 parallelo di *Mc* 3; *Lc* 11, 27-28; *At* 1, 14;
- 5) Due brani sicuri e due discussi di Giovanni: *Gv* 2, 1-11 e 19, 25-27 da una parte; *Gv* 1, 13-14 e *Ap* 12 dall'altra.

Rimandando ad un minimo di esegesi dei loro contenuti, mi ricollego alle domande di apertura e mi chiedo: sulla base di questa ricca messe di testimonianze neotestamentarie su Maria, che senso e quale giustificazione posseggono, secondo la tradizione della Chiesa, la riflessione e la devozione mariana?

Desumo la risposta dapprima da una scorsa al cap. VIII della *Lumen gentium*, e poi da una breve illustrazione delle qualifiche di Maria illustrate dai dogmi mariani.

Rispetto all'insegnamento del Vaticano II ritengo sufficienti tre costatazioni:

1. Il Concilio dedica alla mariologia un capitolo intero della sua più importante Costituzione dogmatica. È già una prova che non la ritiene affatto un dato marginale, bensì un elemento irrinunciabile dell'autointerpretazione della Chiesa.

2. Il Concilio intitola il capitolo dedicato alla Madonna: "*La beata Vergine Maria, Madre di Dio, nel mistero di Cristo e della Chiesa*", definendo la sua identità entro un duplice riferimento: l'uno, primario, rivolto al Cristo; e l'altro, subordinato, rivolto alla Chiesa. È un invito a mantenere ben fermo il legame della mariologia con la cristologia e con l'ecclesiologia.

3. Il Concilio parla della Madonna all'interno della Costituzione sulla Chiesa, e le dedica il capitolo che chiude la successione dei suoi temi. Per ciò stesso sottolinea l'appartenenza di Maria alla costituzione della Chiesa e suggerisce (per il naturale rimando dell'ultimo capitolo al primo) che la specificità di Maria va considerata, anziché sul piano dell'istituzionale, su quello della santità.

La prima constatazione aiuta a prendere coscienza di un fatto capitale che tronca in radice ogni discussione sulla necessità della presenza di Maria nel pensiero teologico e nella pietà della Chiesa: la Madonna non è una scelta dell'uomo, ma di Dio, non è un elemento di un progetto della creatura bensì una parte integrante del concreto disegno di Dio sul mondo; da accogliere come, quanto e perché si deve accogliere questo disegno stesso. « La vera devozione a Maria — scrive giustamente il Card. Suenens — parte dall'alto e non dal basso; è imposta dalla fede e non dal sentimento; è innanzi tutto adesione a Dio ed accettazione del suo disegno su di lei », e conseguentemente su di noi. Va da sé che « non dipende da noi stabilire i limiti dell'azione divina o fare a meno degli intermediari che Egli ha liberamente scelto ». Ne consegue che « se Dio ha scelto Maria per il Figlio suo e per noi, il nostro compito non è più quello di sceglierla ma solo di riceverla come madre ». E di farlo con cuore lieto, grato ed entusiasta, nella riproduzione di una duplice accoglienza emblematica prospettata dal Nuovo Testamento: quella di Giuseppe, "uomo giusto", che « fece come gli aveva ordinato il Signore e prese con sé la sua sposa » (*Mt* 1, 24); e quella di Giovanni, tipo del discepolo cristiano, che ai piedi della croce si sente dire dal Signore: « "Ecco la tua madre!" ». E da quel momento ... la prese nella sua casa » (*Gv* 19, 27).

La seconda constatazione favorisce la percezione di un ulteriore motivo di accettazione del rapporto a Maria, di pari importanza del primo. Il riferimento a Cristo della Madonna è talmente profondo da entrare nella definizione non solo di Maria ma anche dello stesso Gesù. Il Verbo incarnato infatti è tanto Verbo quanto incarnato: definito, in quanto Verbo, dal rapporto al Padre ed allo Spirito; e, in quanto incarnato, precisamente dal rapporto a Maria. In accordo con quanto le prime generazioni cristiane hanno immediatamente compreso e formulato nei simboli della fede, l'identità di Gesù, vero uomo che è infinitamente di più di un semplice uomo, si racchiude nella semplice dichiarazione che egli è « concepito di Spirito Santo e nato da Maria Vergine ». Per dirla in altri termini, Gesù è assieme ed indissolubilmente il *filius Patris* ed il *filius Mariae*. Ebbene, la vocazione di ogni cristiano consiste nel riprodurre i lineamenti di Gesù (*christianus, alter Christus*), nel farsi conforme della immagine del Figlio incarnato, primogenito tra molti fratelli (*Rm* 8, 29). Dunque, come e perché lo è Gesù, anche il cristiano, ogni cristiano, deve essere egli pure vero figlio del Padre e vero figlio di Maria.

È l'oggettività di Gesù, con i lineamenti che la qualificano oltre qualunque speculazione di comodo, ad imporlo. Da questo punto di vista la vera devozione mariana rettifica esistenzialmente la ricorrente inclinazione a dividere il Cristo della fede (ossia della propria personale interpretazione) dal Gesù della storia, a co-

struirsi una immagine arbitraria e ideologica del Signore che reinventa ogni volta da capo il cristianesimo facendo leva sul fatuo principio del "secondo me" (secondo me, il Cristo è questo o quest'altro).

La terza constatazione, infine, ci obbliga a concludere che l'accettazione della Chiesa comporta per forza di cose l'accettazione anche di Maria, e viceversa. L'una rimanda all'altra con tale verità che il disattendere l'una significa compromettere al contempo la vitalità dell'altra.

Si pensi, per fare qualche esempio, alla spinta conferita dal declino della mariologia alla sovravalutazione dell'istituzionale ed all'emergenza di una ecclesiologia di tipo elitario.

Poiché la missione di Maria non appartiene all'ambito del ministero petrino, ma si giuoca interamente sul piano del carisma non istituzionale, la svalutazione della devozione mariana porta coerentemente a tenere in conto specialmente, quando non esclusivamente, le funzioni giuridico-societarie della Chiesa, reintroducendo per la finestra le ecclesiologie di stampo estrinsecista che magari si rimproverano con instancabile foga alla teologia preconciliare. È quanto sembra accadere nelle odierne rivendicazioni del femminismo, concordi nel rifiutare la figura di Maria quale simbolo della situazione di soggezione da cui si vogliono liberare, ma ferme nell'identificare la promozione della donna con il libero accesso a mete istituzionali come quelle del ministero ordinato.

Siccome il culto dei Santi e la pietà mariana, basati come sono sulla stessa logica e su identiche motivazioni, fanno un tutt'uno, il disinteresse per Maria s'accompagna, favorisce e motiva il disinteresse per i Santi. E sottopone a cambiamento la impostazione della ecclesiologia. Ciò che conta non sono più le esperienze dei Santi, bensì le speculazioni dei capiscuola del momento. L'orientamento e la verifica del cammino della Chiesa cessano di provenire dalla comunità credente, docile alle ispirazioni dello Spirito Santo (*sensus fidelium*) ed in stretta comunione con quei suoi membri che hanno ricevuto il carisma del discernimento (Magistero); e diventano l'appannaggio di singoli intellettuali che fanno opinione con il prestigio della loro competenza. Non è più la sapienza che guida la Chiesa bensì la scienza. Sicché, alla comunità degli umili e dei semplici, magari dottissimi, ma lucidamente consapevoli della subordinazione della teologia alla santità, subentra una comunità fondamentalmente elitaria, che si affida alle capacità di singoli aristocrati del pensiero, per assumerli quale ultima istanza di magistero della fede.

3. I dati della tradizione

Gli apporti del Concilio suppongono e richiamano i risultati del lungo cammino della tradizione della Chiesa che ha portato alla progressiva esplicitazione delle prerogative della Madre di Dio. Immediatamente esaltata quale donna di incomparabile santità e come Vergine e Madre del Salvatore, Maria è stata via via riconosciuta nelle sue qualità di coredentrica e di sostegno del popolo cristiano e dell'umanità; poi, dopo secoli di intenso dibattito, come Immacolata Concezione, ed infine come Assunta ed archetipo della Chiesa. La comprensione dell'importanza e del valore del rapporto che ci unisce a lei richiede che si considerino anche e specialmente queste sue proprietà.

Rivisitiamo, dunque, i loro contenuti, per prospettare qualcuna delle significazioni che posseggono in relazione ad una migliore intelligenza della esistenza cri-

stiana: assumendole, come si addice a realtà appartenenti ad una persona viva la cui fisionomia è maturata nel tempo, secondo l'ordine stabilito dalla successione storica della loro comparsa.

a) Partiamo dalla *concezione immacolata* perché designa, come lascia intendere la parola "concezione", il punto di avvio della esistenza di Maria. E le congiungiamo la *santità totale* per il fatto che quest'ultima si rapporta alla concezione immacolata come una risposta si relaziona ad una proposta.

Immacolata concezione vuol dire donna senza peccato (immacolata) fin dal suo concepimento (concezione): donna che viene all'esistenza in tale prossimità a Gesù da risultare del tutto sottratta, pur appartenendo realmente ad una umanità peccatrice, da qualsiasi condeterminazione nel male. È molto importante rilevare che questa situazione eccezionale non è stata prodotta da Maria ma da altri, a suo vantaggio; che ella, cioè, non si è fatta immacolata concezione ma si è trovata tale. Chi ha preparato questo suo inaudito punto di partenza non fu lei stessa, ma l'antico Israele, nella catena dei "poveri di Jahvé" culminanti, come insegna il Vangelo dell'infanzia di Luca, precisamente in lei. Anzi, siccome Israele e la sua storia sono stati condotti "con mano forte e braccio teso" (Dt 5, 15) da Jahvé, la concezione immacolata è una realtà disposta e realizzata da Dio in persona.

Ne consegue che questa particolare situazione di Maria rappresenta l'iscrizione nell'apertura della sua vita della proposta che Dio pone dinanzi alla libertà della Madonna: la proposta di essere la donna totalmente estranea al peccato e quindi completamente santa, la più santa tra tutte le creature, punta ed apice della santità della Chiesa come comunità vincolata al Cristo. A modo di ogni inizio, anche l'avvio della esistenza di Maria costituisce la verace profezia del suo futuro. Lo fa con tanta forza da iscriversi nel suo essere. È la rivelazione che Maria è chiamata ad essere la figlia eminente di Dio nel Figlio incarnato; o, se si vuole, la cristiana allo stato puro.

La concezione immacolata però non va oltre lo statuto della proposta e della germinalità. Nulla sarebbe più falso del pensare ad una santità della Madonna già tutta fatta fin dalle prime battute della sua vita, tale da dispensarla dalla fatica dolorosa di un vero itinerario di maturazione spirituale. Certo, l'avvio eccezionale imposta una vita eccezionale. Ma come il Battesimo del cristiano non stabilisce una comunione col Padre già completata, ma inizia il cammino della sua crescita e sviluppo, così la concezione immacolata inaugura una esistenza pasquale di vera morte e risurrezione. Maria è tutta santa fin dal primo istante della sua vita e, però, quanto e come è possibile esserlo nel primo istante della vita, cioè a modo di un chicco di frumento destinato a cangiarsi in spiga ubertosa.

La concezione immacolata, quindi, rimanda obbligatoriamente alla santità totale e fa un tutt'uno con essa. La prima dice che la Vergine è stata chiamata ad avere più di tutti ed a favore di tutti quanto è proprio di ogni vero credente. L'altra dice che a questo disegno del Padre ella ha corrisposto totalmente: sì da essere oramai la più santa tra tutte le creature, non semplicemente una santa, sia pure grandissima, ma la santa per definizione, massima rivelazione della santità della Chiesa.

Questa è la sua vocazione, qui sta la sua identità di fondo: l'essere « la figlia primogenita della passione » (J. Suenens), l'apice della santità della Chiesa, e per

ciò stesso lo specchio eminente delle sue qualità distintive e di quelle di ogni singolo credente. È il motivo per cui il culto della Madonna ed il culto dei Santi, come dimostra il contenioso con il luteranesimo che rifiuta l'uno e l'altro, stanno o cadono insieme.

È la ragione per la quale capire meglio Maria significa capire meglio se stessi. Lo attestano i rimandi all'antropologia teologica delle due proprietà considerate.

La concezione immacolata rievoca, in forza del suo statuto di proposta, l'esaltante mistero della predestinazione in Cristo, interpretandolo rettamente come verità della destinazione previa di ogni uomo alla ricapitolazione in Gesù risorto. Guardando alla condizione nativa di Maria, si comprende che nulla è assurdo all'infuori del peccato, che per nessuno la vita si prospetta nella modalità di un cammino verso l'ignoto, che tutto possiede un senso preciso: Gesù Cristo; nella gravitazione verso l'immacolatezza, intesa per l'appunto quale prossimità a Gesù ed a Dio.

A sua volta, la santità eminente di Maria insegna, grazie al proprio statuto di risposta, che la vita umana in ultima istanza riesce o fallisce in quanto sviluppa od arresta la predestinazione all'unità col Cristo, null'altro. La Madre di Dio si impone come la creatura più riuscita della storia sul piano del rapporto con Dio, non della realizzazione di qualche valore profano. La sua grandezza rivela che la chiave di volta del successo di un'esistenza va cercata nell'assimilazione dei valori tipici del Vangelo; a tal punto che ogni altra realizzazione mantiene il proprio senso e la propria consistenza solo a condizione di integrarsi a questa assimilazione.

b) Mentre la concezione immacolata inaugura l'esistenza di Maria e la santità totale comincia a delinearsi con i primi atti della sua libertà, per poi estendersi al resto della sua vita terrena e concludere nell'eternità, la *maternità divina* e la *verginità perpetua* cominciano a far parte della sua identità con l'arcana fecondazione dello Spirito svelata da Luca nel racconto dell'annunciazione. Anch'esse debbono essere viste congiuntamente, nel senso suggerito dal titolo classico: Vergine e Madre.

Riflettendo sulla *maternità divina*, i Padri amavano ripetere che ella ha concepito Gesù ben prima mediante la fede che attraverso il suo grembo di madre: *prius mente quam ventre concepit*. La loro asserzione è ineccepibile, perché l'evento biologico della maternità fisica di Maria è veramente umano, e dunque assai più che biologico; e poi perché la fede comporta un'autentica generazione di Gesù, attuata misticamente o in mistero, ossia secondo il piano di Dio sul Verbo, che ha preso una carne propria al fine di assumere la carne di tutti.

Resta il fatto, tuttavia, che la maternità di Maria differisce dalla nostra per la ragione di non essere solo salvifica ma anche biologica; e che la possibilità della nostra generazione da Gesù dipende dalla completezza della sua maternità: se Gesù può nascere oggi nella carne, ossia nella vita, di coloro che si aprono alla sua persona ed al suo messaggio, è perché è nato allora nella carne che Maria gli ha dato.

La maternità divina si muove sul terreno di questa integrazione del salvifico col biologico. E per ciò stesso si connette direttamente con la santità totale, dipendente dalla concezione immacolata. Essa è la forma concreta, certamente inaudita ed inaspettata, e tuttavia sommamente logica, della prossimità incomparabile della Madonna a Gesù, stabilita nella concezione ed appropriata dalla santità.

Nella maternità di Maria viene alla luce lo straordinario spessore dell'essere cristiano, realizzato da lei allo stato puro. Sappiamo che l'assimilarsi a Gesù permette di far proprio il suo statuto di Figlio, definito dalla doppia valenza della recezione (rapporto al Padre) e della fecondità (rapporto allo Spirito). Ebbene, la recezione di Maria è la sua santità; e la fecondità consiste, incredibilmente, in questa sua vertiginosa maternità.

Verginità è parola che per sé significa amore e santità (cfr. 2 Cor 11, 12). Ma esiste un'accezione più stretta, per la quale si chiama verginità una situazione oggettiva capace di conferire una speciale visibilità ed efficacia all'attuazione dell'amore.

In questo secondo senso (che è quello designato dall'attribuzione del titolo di "vergine" alla Madonna), la verginità di Maria suppone l'asserzione della sua santità, e precisa che essa è maturata entro un contesto esistenziale oggettivo specificato dalla concentrazione su Cristo.

Lo constatiamo nelle significazioni di una triplice distinzione formulata in questo ambito dalla tradizione della Chiesa. Si parla, come è noto, di una verginità prima del parto (detta pure concezione verginale), nel parto, e dopo il parto.

La verginità prima del parto consiste nel fatto che Maria ha concepito non per opera d'uomo, in forza di un incontro coniugale con lo sposo Giuseppe, bensì per opera dello Spirito Santo e miracolosamente, al punto da porsi quale unico principio umano della esistenza di Gesù (cfr. Mt 1, 16). Rispetto a Gesù questo evento rappresenta una prima rivelazione della sua trascendenza divina. Rispetto a Maria, invece, manifesta l'assolutezza del rapporto che la unisce a Gesù: per quanto vera sposa di Giuseppe, la fisionomia di Maria si definisce non in riferimento a Giuseppe ma in relazione a Gesù: tutto il resto è subordinato a tale relazione. Come si coglie in Matteo, al centro sta la coppia « il bambino e sua madre » (Mt 2, 13. 14. 20).

La verginità nel parto approfondisce l'eccezionalità di questa situazione oggettiva di Maria mostrando quanto e come coinvolga il tutto della sua persona, compreso il corpo; ed attesta che il parto di Gesù partecipa della straordinarietà della sua concezione, derivata dalla trascendenza della sua persona.

La verginità dopo il parto esclude che Maria abbia generato altri figli, ribadendo la sua condizione di donna completamente assorbita dal mistero di un figlio che è al contempo il suo Dio e Creatore.

Prese assieme, le tre accezioni costituiscono i contenuti della verginità perpetua di Maria, e palesano il suo significato di fondo: si tratta di una condizione di vita che ha consentito a Maria di concentrare tutta la forza del suo amore immacolato, assieme materno ed adorante (nel senso più rigoroso del termine), sulla persona e sulla causa di Gesù.

Chi si confronta con queste due proprietà della Madonna, intuisce la capacità di illuminazione del mistero dell'uomo e della salvezza sottesa nella laconica espressione del *Simbolo degli Apostoli*: « concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine ».

La maternità divina documenta esistenzialmente che l'uomo salvato è e deve essere salvatore di se stesso e degli altri, a tal punto da contribuire a dare carne (la propria e quella dei fratelli) a Colui che lo ha salvato facendosi carne come lui.

La verginità perpetua precisa che tutto questo si compie nell'ambito esclusivo dell'amore, nella necessaria subordinazione della fecondità alla recezione di Dio (come la maternità divina dipende dalla impregnazione dello Spirito e non viceversa, così la fecondità dell'apostolato dipende dalla santità personale e non viceversa), e con modalità oggettive diverse (cfr. la distinzione della vita consacrata dalla vita secolare).

c) Il rapporto essenziale di Maria col Figlio, sviluppato nella sua santità e visibilizzato con particolare intensità dalla verginità perpetua, si è tradotto in quel reale contributo di amore e di sofferenza all'opera di Gesù che viene tradizionalmente designato col nome, per alcuni versi controverso, di *corredenzione*. È una realtà nella quale il credente rilegge la semplice verità secondo la quale si è santi in quanto si vive interamente per il Signore.

Anche la *corredenzione* connota un tratto distintivo del volto di Maria emerso progressivamente nel corso della sua vita. L'*assunzione*, invece, dice qualcosa che ella ha acquisito con la conclusione della sua vicenda terrena; e quindi rappresenta l'antefatto immediato della sua situazione attuale di madre universale dell'umanità.

Diversamente da quanto insegnano alcuni orientamenti teologici recenti, che riducono il contenuto del dogma dell'assunzione all'asserzione di una semplice superiorità intensiva della gloria celeste di Maria rispetto a quella degli altri Santi del cielo, perché ritengono inaccettabile l'insegnamento tradizionale sui defunti come anime separate in attesa nello stato intermedio, precisiamo subito, sulla scia della Dichiarazione della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede su alcune questioni concernenti l'escatologia, del 17-5-1979 *, che la glorificazione di Maria si differenzia da quella degli altri beati non solo in intensità ma anche in qualità: mentre negli altri eletti del cielo, infatti, la gloria si è compiuta a livello della sola anima, che possiede, quale vera forma del corpo, tutta la positività del corpo, ma deve ancora attendere la fine dei tempi per riesprimerla in una reale materia, in Maria assunta la gloria è già ora totalizzata, così come sarà al termine della storia per l'intera umanità.

Il dogma asserisce che nel caso della Vergine la glorificazione ha coinvolto anche il corpo. Per ciò stesso addita in lei l'anticipazione di quanto succederà alla fine della storia, riconoscendole la capacità di ricapitolare anche sul versante del compimento l'umanità. Questo attesta che il successo del progetto di Dio sul mondo è oramai un fatto acquisito; anzitutto e fontalmente in Gesù, e poi derivatamente in Maria, ricapitolazione della Chiesa e dell'umanità. Ora veramente tutto è compiuto: Cristo ha già vinto il mondo (Gv 16, 33). Ora non resta che attendere attivamente che quanto gli uomini già posseggono in Gesù e già hanno raccolto in Maria diventi effettivamente loro. Fin d'ora possiamo e dobbiamo proclamare che Gesù ha salvato l'umanità, perché l'umanità già si trova al sicuro, alla destra del Padre, in colei che rappresenta la punta di condensazione della risposta umana al Cristo.

d) Ed eccoci alle due ultime proprietà di Maria, la sua *maternità spirituale universale* e l'esemplarità suprema che fa di lei l'*archetipo della Chiesa*.

Come e perché la risurrezione ha collocato Gesù al cuore del mondo, facendolo

* In RDTò 1979, pp. 355-359 [N.d.R.].

Signore della storia di tutti e di ciascuno, così l'assunzione ha reso Maria signora e regina degli uomini (Nostra Signora), aiuto, consolazione, e sostegno permanente di ogni creatura. Entrando in cielo, la Madonna non si è affatto allontanata dalla terra. Al contrario, ha trovato nella consumazione della sua comunione con Gesù e con il Padre, la possibilità della comunione più intensa anche con il mondo viatore. Quanto e come ha contribuito, all'interno dell'opera di Gesù e senza maggiorarla, alla redenzione oggettiva (corredenzione), così contribuisce ora, allo stesso modo, alla redenzione soggettiva.

Questo apporto di Maria che la coinvolge nell'attuale azione di salvezza del Cristo risorto sul mondo, viene detta da alcuni "mediazione universale", da altri "distribuzione di tutte le grazie", da altri ancora "intercessione universale". Il più delle volte si parla di "maternità spirituale universale", e sovente si passa dall'astratto al concreto parlando di Maria "ausiliatrice, soccorritrice, consolatrice, mediatrice, ecc.". Optando per questa impostazione, il Vaticano II ha fatto ricorso a quattro termini correlati: « avvocata, ausiliatrice, soccorritrice e mediatrice » (*Lumen gentium*, 62).

Al di là delle discussioni su di un titolo o l'altro, sulla convenienza del concreto o dell'astratto, od eventualmente della rinuncia ad ogni titolo, ciò che veramente importa è il contenuto sotteso dai termini: si tratta della associazione di Maria alla redenzione soggettiva, e dunque all'opera dello Spirito Santo; associazione che si distingue da quella degli altri Santi perché più intensa ed universale di qualsiasi altra. La Madonna alimenta in modo incomparabile la generazione di Gesù in ogni creatura vivente. La sua venerazione ha la stessa motivazione di quella dei Santi, ma si impone su tutte, per importanza ed esigenza di universalità, in ragione del suo essere l'apice della santità del popolo di Dio.

L'aiuto di Maria, inoltre, comprende tanto l'ambito dell'efficacia quanto il piano dell'esemplarità. Ella è assieme sostegno e luce, spinta a procedere nel doloroso cammino della santità e manifestazione eminente dei suoi caratteri concreti. La vita di Maria costituisce l'illustrazione esistenziale più grande delle realtà della grazia cristiana, e risponde pienamente agli interrogativi sull'esito della santità. Come si è già detto, capire meglio Maria significa comprendere più profondamente se stessi: ella è lo specchio verace dei caratteri essenziali dell'essere cristiano, è l'archetipo della Chiesa.

Del resto, quale significato hanno queste due ultime qualità di Maria rispetto all'uomo se non di convalida e di chiarificazione dei fondamenti stessi della sua decisione per Dio? Ci basti un cenno.

La maternità spirituale universale dimostra che il Dio vivente concede alla creatura che gli dà fiducia una fecondità ed una vitalità di tale e tanta forza ed intensità da trovare nella morte, anziché l'inesorabile ragione della propria scomparsa, la felice condizione della propria totalizzazione. Da questo punto di vista Maria rappresenta la smentita vivente del principio dell'umanesimo ateo secondo il quale ciò che è concesso a Dio viene sottratto all'uomo: in lei si tocca con mano che è vero semplicemente il contrario.

Per parte sua, la suprema esemplarità di Maria conferma lo spessore e l'estensione della solidarietà umana, e ci fa costatare che l'innalzamento di un uomo verso Dio porta ad un proporzionato innalzamento, nel senso che gli conferisce nuova luce e forza, del mondo intero.

4. Una formula riassuntiva del mistero di Maria

Completata la presentazione dei "privilegi" di Maria nella loro contestualità storica e nella loro correlazione reciproca, siamo in grado di esprimere la loro unità in una formula di insieme che rifletta in qualche modo la sostanza della identità della Vergine.

Sulla linea della scelta ecclesiologica del Vaticano II, ci sembra che la prospettiva più promettente sia quella, or ora ricordata, dell'antropologia, che vede nella Madonna la chiave di lettura dei valori della Chiesa e dell'uomo.

Ripensiamo alle quattro coppie di proprietà previamente prese in esame. Si tratta indubbiamente di privilegi, ma essi non sono tali nel senso che designano qualità possedute solo da Maria, bensì perché concernono qualcosa che, pur avvestandosi in tutti, si attua in lei in maniera distinta e superiore.

La concezione immacolata è un caso speciale e di eccezionale portata di quella predestinazione in Cristo che giustifica l'esserci di qualunque creatura. E trova un corrispettivo in tutti nel riferimento nativo di ciascuno a Gesù Cristo, riferimento esplicitato ed appropriato dal Battesimo. A pari la santità senza macchia di Maria rimanda alla santità del cristiano, inferiore in grado ma identica nelle sue componenti essenziali. La maternità divina della Madonna comporta la presenza di una componente spirituale (la generazione salvifica) riproposta dalla vita di fede di ogni credente. La verginità, quale amore costituisce l'essenza della santità di ognuno; e quale speciale condizione esistenziale atta a consentire una concentrazione della vita su Cristo, si prolunga nella vita dei consacrati. La corredenzione si allarga a tutti tramite la capacità ricapitolativa universale di Maria. La glorificazione in anima e corpo è anticipata in Maria solo per essere appropriata dall'intera umanità alla fine della storia. L'attuale azione salvatrice della Madonna si accompagna a quella dei Santi del cielo, essi pure, pur se in maniera inferiore, aiuto e sostegno dei cristiani. Nel suo piccolo, inoltre, ogni vero credente è testimonianza verace dei caratteri dell'esistenza cristiana e della Chiesa.

In sostanza, per ciascuno dei privilegi di Maria si fa luce una parallela proprietà del cristiano che ne riproduce i contenuti, sia pure a livello inferiore, traendo sostanza da esso. E questo significa che la Madonna verifica un principio strutturale ecclesiologico che potremmo chiamare della eminenza nella comunanza, da formulare pressapoco così: nella Chiesa tutti hanno tutto, ma ciascuno possiede i suoi valori a modo proprio; e per ogni valore esiste un apice (singola persona o gruppo) che invera quel valore in forma eminente, a beneficio di tutti. Nel caso: se nella Chiesa tutti posseggono i contenuti sostanziali delle proprietà di Maria, ognuno li realizza a modo proprio; ed esiste un vertice, precisamente lei, che attua quelle proprietà nella modalità di una pienezza che arreca vantaggio a tutti.

Maria dunque — ed eccoci alla formula riassuntiva del suo mistero — è *più di noi quello che noi siamo, a nostro servizio*. Ella si impone non semplicemente alla ammirazione ma alla feconda imitazione. È la ragione che la fa madre e sorella cara e forte, capofila dei molti fratelli della comunità umana in cammino verso Dio, sotto la guida dello Spirito di Gesù.

5. I valori della devozione mariana

Concludiamo con la presentazione di qualcuno dei valori, conseguenti dalle significazioni e dalle giustificazioni fin qui accertate, che rendono tanto preziosa la venerazione di Maria.

a) La devozione mariana si collega strettamente con la devozione e l'amore per la Chiesa ed aiuta potentemente a sostituire all'ottica individualista di un rapporto con Dio concepito in termini di io e tu, l'ottica comunitaria, modellata sullo stampo della Trinità, del noi e tu, dell'uno e dei molti. Vivendo il rapporto mariano si comprende che davvero non si accede al Padre se non insieme ai fratelli. Se così non fosse, infatti, che bisogno ci sarebbe di lei? Il rilievo concesso dalla fede alla Madonna dimostra che non esiste salvezza se non con e nella comunione col prossimo.

b) Il concedere a Maria il posto che la tradizione della Chiesa le assegna, significa ancorarsi saldamente alla concezione genuina del Cristo, alla vera idea di Dio ed alla retta interpretazione dell'uomo. Lo abbiamo constatato nel parlare dei motivi di dissenso con i luterani. Chi trascura Maria si espone al pericolo di non considerare a sufficienza la dimensione autenticamente umana di Gesù, tanto legata a lei; la dimensione del suo essere il dono dall'alto che compare a partire dal basso. Ed approda facilmente in una sorta di docetismo soteriologico, che concepisce l'opera salvifica di Dio in termini di esclusività, con conseguente eliminazione di qualsiasi contributo attivo dell'uomo alla propria realizzazione.

c) La venerazione mariana promuove l'armonizzazione, nella fede, delle esigenze della razionalità con le ragioni del cuore, consentendo l'instaurazione di un rapporto religioso integralmente umano. Per dirla con il Card. J. Ratzinger: «L'uomo non è solo ragione né solo sentimento, ma è l'unione di queste due dimensioni. La testa deve riflettere con lucidità ed il cuore deve essere riscaldato: la devozione a Maria — esente da qualunque falsa esagerazione, ma anche da una grettezza di mente che non consideri la singolare dignità della Madre di Dio, come raccomanda il Concilio (*Lumen gentium*, 67) — assicura alla fede la sua dimensione umana completa ».

d) Il rapporto con Maria mantiene vivo nella Chiesa il gusto della santità, della sua priorità su ogni altro valore, il senso del primato dell'essere sull'avere, del contemplare sul fare, della *doxa* sulla *praxis*, del metafisico su fenomenologico, del misterico sullo strutturale, restituendo alla Chiesa la fondamentale connotazione "femminile" (non per nulla l'archetipo della Chiesa è una donna) che le compete: quella che la mette al riparo dai modelli mascolinisti tendenti a ridurla a mero strumento di azione sociopolitica ed a pura entità giuridico-societaria, manipolabile a piacimento secondo gli umori delle ideologie del momento. « Quando il mistero della marianità della Chiesa viene oscurato o sacrificato — avverte H. U. von Balthasar — il cristianesimo diventa inevitabilmente unisessuale, cioè panmaschile », e la Chiesa si trasforma in « una Chiesa di dialoghi permanenti, di organizzazioni, di consulte, di congressi, di commissioni, di accademie, di partiti, di gruppi di pressione, di funzioni, strutture e ristrutturazioni, di esperimenti sociologici e di statistiche: più che mai una Chiesa di uomini, dunque una unità asessuale in cui la donna conquista un posto tanto più alto quanto più è disposta a divenire essa

pure tale [...]. Senza la mariologia, il cristianesimo minaccia di disumanizzarsi inavvertitamente. La Chiesa si fa funzionalistica, senz'anima, una fabbrica sterile incapace di sosta, dispersa in rumorosi progetti. E poiché in questo mondo, dominato da uomini, si succedono in continuazione nuove ideologie che si soppiantano a vicenda, tutto diventa polemico, critico, aspro, piatto, ed infine noioso, mentre la gente si allontana in massa da una Chiesa di questo genere ». Come precisa ancora il Card. Ratzinger, per la verità « se in certe teologie ed ecclesiologie Maria non trova più posto, la ragione è semplice: hanno ridotto la fede ad un'astrazione. Ed un'astrazione non ha bisogno di una madre ».

J. Guitton ha scritto che « la mariologia è la cerniera, il microcosmo che riflette il macrocosmo della teologia generale a proposito dell'incarnazione, della grazia e della Chiesa ». Con ben altra autorità il Concilio ha proposto lo stesso insegnamento dichiarando che il mistero di Maria « riunisce in qualche modo e riverbera in sé i massimi dati della fede » (*Lumen gentium*, 65). Sia pure molto sommariamente lo abbiamo costatato di persona, ascoltando sia le contestazioni sia la voce benedetta della tradizione della Chiesa.

Non resta che trarne un serio proposito di impegno personale: l'impegno di conferire al rapporto con Maria una base teologica più solida e ricca, capace di rendere ragione con lucidità della sua presenza per trarre grande profitto dai suoi inestimabili valori.

Giorgio Gozzelino

ABBONAMENTI ALLA RIVISTA DIOCESANA TORINESE PER IL 1988

La Direzione:

sollecita gli abbonati a rinnovare tempestivamente l'abbonamento (avvertendo che i costi per la pubblicazione impongono di sospendere l'invio a quanti non provvederanno), servendosi del modulo di Conto Corrente Postale inserito in questo numero della RDT;

invita ad abbonarsi i Sacerdoti, i Religiosi, gli Istituti e le Associazioni che ancora non ricevono la Rivista, tenendo conto della particolare fisionomia della pubblicazione, che la rende strumento necessario per la vita dell'Arcidiocesi;

ricorda che l'importo annuale dell'abbonamento è di Lire 30.000, da versarsi sul C.C. numero 10532109, intestato a « Opera Diocesana Buona Stampa »: corso Matteotti, 11 - 10121 Torino.

CALOI CALOI CALOI



CALOI® S.p.A.

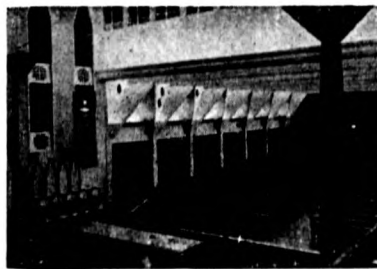


Susegaria (Treviso) - Zona Industriale
telefoni 0438/73314-73355

Casella Postale 164 - CONEGLIANO (TV)

Per eventualmente visionare la produzione che più vi interessa è a vostra disposizione il nostro ufficio esposizione

GIORCELLI CLAUDIO - Via delle Viole 12 - PINO TORINESE
Tel.: 011/840458



CALOI CALOI CALOI



AUDIOSISTEMI

10152 TORINO - VIA BIELLA 18A - TEL. (011) 47 24 55

PASS costruisce, installa ed assiste:

- **sistemi di amplificazione antieco ad alta fedeltà di riproduzione**
- amplificazioni per teatri e cinema
- sistemi di diffusione sonora mobile
- amplificazioni supplementari per migliorare la resa acustica di qualsiasi organo elettronico
- **sistema "CHORUS" (riproduzione di organo a canne e coro su cassette stereo 7 normali, prodotte e distribuite dalla L.D.C.)**
- sistemi di radio diffusione.

PASS vuole anche dire: **ORGANI ELETTRONICI DELLE MIGLIORI MARCHE**
ATTREZZATO LABORATORIO PER RIPARAZIONI

PREVENTIVI E CONSULENZA GRATUITI

ASSISTENZA TECNICA CON INTERVENTO IN GIORNATA

Alcune nostre realizzazioni in Diocesi:

Impianti di amplificazione

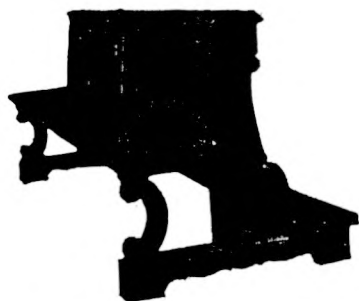
Basilica Maria Ausiliatrice, Santuario Consolata, Parr. Gesù B. Pastore, Parr. SS. Nome di Gesù, Chiesa Cimitero Sud, Parr. Pianezza, Parr. Alpignano, S. Margherita dei colli, S. Famiglia, S. Giorgio (Chieri), S. Matteo (Moncalieri), Santuario Forno A. Graie, Parr. Reano, Parr. Trana, Parr. Altessano, Parr. Moncucco T.se, Chiesa S. Francesco (Valdocco), Parr. Ceres, Parr. S. Gillio, Parr. Varisella, Ist. La Salle, Suore Madre Mazzarello, Parr. B.ta Paradiso, Parr. S. Giulia, Parr. Bussolino, Parr. Coassolo.

Animatori liturgici CHORUS

Immacolata Concezione (S. Donato), S. Domenico Savio, Grange di Nole, Usseglio, Coassolo, Ceres, Moriondo (Moncalieri), Suore Moriondo (Moncalieri).



TAVOLI
E
SEDIE



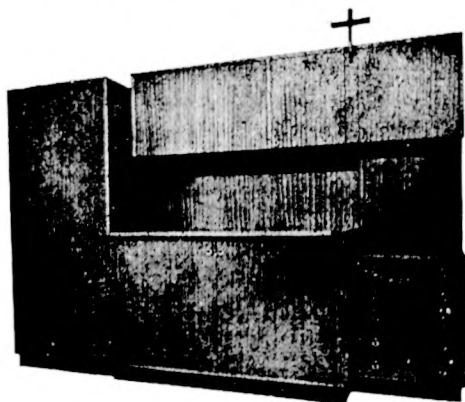
ANGOLI
BAR

ARREDAMENTI

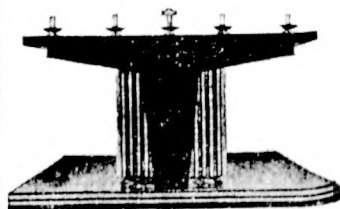
Cecchet



Via Vandalino, 23 - 25
10141 Torino - ☎ 790.405



• CHIESE • ORATORI • ASILI • COMUNITA' •



RESTAURI
di portali e
mobili antichi



WEB

specialisti del suono nelle chiese

Sede - 12040 GOVONE (Cuneo) Via Plana, 5 - Tel. (0173) 58677

10147 TORINO:

TAGLIANTE GIOVANNI - Via Cardinale Massala, 76 Tel. (011) 29.98.44 - 76.68.97

I migliori prodotti per l'amplificazione

GARANTIAMO: QUALITÀ / PREZZO / ASSISTENZA



LS 8
Linea di
suono anteco



MPL



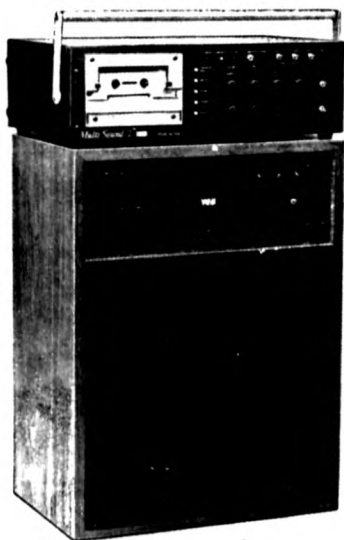
Microfoni MPL 100



MS 7
Animatori
liturgici



AML
Amplificatori
ingressi micro



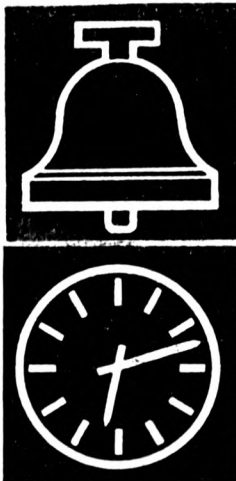
Inoltre **FONOVAGLIE - COLONNE AMPLIFICATE**
IMPIANTI MOBILI - APPARATI RICETRASMITTENTI

REFERENZE: OLTRE 1500 IMPIANTI SOLO IN PIEMONTE.

OROPA, VICOFORTE, S. RITA, TORINO CHIESE, S. FILIPPO, S. ALFONSO..

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati E' l'unica in Italia a costruire il « CENTRAL - TELE STARTER », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
- Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
- Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

BISOGNA PARLARE CHIARO

L'attuale impianto microfonico della sua chiesa glielo permette?

Le offriamo, **senza impegno da parte sua**, consulenza per la revisione dell'impianto già esistente oppure un nuovo impianto in prova.



Una vita a servizio
della parola di vita

mizAr MEDIA
TOSCOLIGURE srl

PIEMONTE: {

Agente di Zona GIORCELLI CLAUDIO Tel. (011) 840458
Via Delle Viole 12 - 10025 PINO TORINESE
Assistenza tecnica e deposito - Tel. (011) 346269 TORINO

Società Cattolica di Assicurazione

Agenzia Generale di Torino

Via Cernaia, 18 — Tel. 561 21 61 - 3 linee con ricerca automatica

Le più appropriate soluzioni, alle migliori condizioni di mercato per una corretta gestione di tutti i rischi.

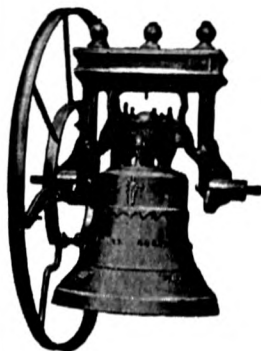
Una tradizione al servizio del Clero:

- Consulenza assicurativa
- Amministrazione polizze
- Ricupero danni

Agenti Generali

Giuseppe SPERTINO e Mario MANTOVANI

Assicuratori Fiduciari della Curia Arcivescovile di Torino



ANTICA E PREMIATA FONDERIA DI CAMPANE

ROBERTO MAZZOLA

**di PASQUALE MAZZOLA - Casa fondata nel 1400
13018 Valduggia (VC) Italia - Tel. (0163) 47 120**

- *Concerti completi di qualsiasi tono e peso garantiti di perfetta intonazione, sonorità, durata.*
- *Campane nuove in perfetto accordo musicale alle vecchie.*
- *Costruzione di incastellature moderne in ferro e ghisa.*
- *Impianti orologi elettronici.*
- *Orologi da torre.*
- *Lavorazione accurata e artisticamente ornata.*
- *Massime garanzie sul regolare funzionamento.*

Facilitazione nei pagamenti - Sopralluoghi e preventivi a richiesta

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO

CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La ALPESTRE s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da *ritirare* presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA
Tel. 977 31 32

Seconda sezione: Pastorale fondamentale

Ufficio catechistico - tel. 53 53 76 - 53 83 66 - 53 98 16
ore 9-12 — 15-18 (escluso sabato)

Ufficio liturgico - tel. 54 26 69
ore 9-12 — 15-18

Ufficio Caritas diocesana - tel. 53 71 87
ore 9-12 — 15,30-18

Terza sezione: Pastorale speciale

Centro missionario diocesano - tel. 51 86 25

Delegato arcivescovile per l'attività missionaria dell'arcidiocesi:
can. Oreste Favaro (ab. tel. 54 95 84)

Ufficio missionario: ore 9-12,30 — 15-18

Pastorale della famiglia

Delegato arcivescovile per la pastorale della famiglia, per la pastorale giovanile e dei ragazzi: can. Giuseppe Anfossi (ab. tel. 39 17 77)

Ufficio pastorale della famiglia - Ufficio pastorale giovanile e dei ragazzi: ore 9-12 — 15-18 (esclusi lunedì mattina e sabato) - tel. 54 70 45

Ufficio pastorale anziani e pensionati - tel. 54 18 95
ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio pastorale malattia - tel. 54 18 95
ore 9-12

Delegato arcivescovile per gli ospedali: don Mario Veronese - tel. 53 09 81
(ab. tel. 88 33 60)

Pastorale della cultura e della scuola - tel. 53 53 76 - 53 83 66 - 53 98 16

Delegato arcivescovile: don Giuseppe Pollano (ab. tel. 54 62 35)

Ufficio scuola: ore 9-12 — 15-18 (escluso sabato)

Pastorale delle comunicazioni sociali - tel. 54 49 69 - 54 52 34

Delegato arcivescovile: don Giovanni Sangalli, S.D.B. (ab. tel. 521 14 29)

Pastorale sociale e del lavoro

Delegato arcivescovile: don Leonardo Birolo (ab. tel. 51 40 70)

Ufficio pastorale del lavoro - Via Vittorio Amedeo II n. 16 - tel. 54 31 56 - 51 58 13
ore 9-12,30

Ufficio migrazioni - *Responsabile:* don Michele Giacometto (ab. tel. 73 71 50)

Pastorale del turismo e del tempo libero

Responsabile: don Celestino Massaglia (ab. tel. 0123 - 5 33 13)

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero - tel. 53 72 66 - 54 84 18
ore 9-12 (escluso sabato)

Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese - tel. 54 09 03
ore 9,30-12 — 15,30-17,30

Nota - Tutti gli Uffici sono chiusi il sabato pomeriggio.

47-OMAGGIO

Biblioteca Seminario

Via XX Settembre 83

10122 TORINO TO

**Rivista
Diocesana
Torinese (= RDT_o)**

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

N. 9 - Anno LXIV - Settembre 1987

Direttore responsabile: Maggiorino Maltan

Redazione: Cancelleria della Curia Metropolitana - V. dell'Arcivescovado n. 12, 10121 Torino

Amministrazione: Opera Diocesana Buona Stampa - Corso Matteotti n. 11, 10121 Torino
(ccp 10532109) - tel. 54 54 97

Spedizione in abbonamento postale mensile - Gruppo 3°-70

Registrazione Tribunale di Torino n. 3359 del 21-1-1984

Tipografia: EDIGRAPH Coop. - Via Conceria n. 12, 10023 Chieri (TO)

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

IL VICE CANCELLIERE

**Relazione della
Cooperazione Missionaria
della Chiesa torinese
con tutte le Chiese
dei territori di Missione
nell'anno 1986-1987**

Supplem. al n. 9 - settembre

Anno LXIV
Settembre 1987
Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°-70

Rivista Diocesana Torinese (= RDTor)

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia
Anno LXIV - Supplemento al n. 9 - Settembre 1987

Sommario

	pag.
— Presentazione del Cardinale Arcivescovo	1
— Messaggio del Santo Padre per la Giornata Missionaria Mondiale	2
— Impegnatevi a infondere nell'intera Chiesa l'anelito di Cristo per tutta l'umanità (Giovanni Paolo II)	5
— Pontificie Opere Missionarie: «La cooperazione al mondo missionario»	6
— Rendiconto generale delle Pontificie Opere Missionarie:	
. Distretto Pastorale Torino-Città	7
. Distretto Pastorale Torino-Nord	16
. Distretto Pastorale Torino-Sud/Est	21
. Distretto Pastorale Torino-Ovest	29
. Offerte di Privati	33
— Offerte Privati trasmesse ai missionari tramite il Centro Missionario Diocesano	33
— Offerte Sante Messe trasmesse ai missionari tramite il C.M.D.	34
— Offerte dell'esercizio 1986-1987 consegnate dopo la chiusura	35
— Rendiconto generale delle offerte ricevute e rimesse nell'esercizio 1986-87	36
— Offerte consegnate ai missionari direttamente dalle parrocchie	34
— Offerte consegnate direttamente alla Direz. Naz. PP.OO.MM.	34
— Pontificia Unione Missionaria del Clero e Religiose:	
. Soci perpetui	38
. Soci ordinari	39
. Comunità religiose	41
— Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero indigeno.	
Borse di studio e adozioni:	
. Parrocchie di Torino	42
. Parrocchie, Cappelle, Istituti fuori città	43
. Privati	46
— Quote delle PP.OO.MM. e delle pubblicazioni	47
— Disposizioni testamentarie	47
— Date missionarie	48



Presentazione

Il presente resoconto offre un'immagine lodevole del contributo economico dato dalle comunità ecclesiali dell'Arcidiocesi di Torino all'attività missionaria della Chiesa nel mondo.

Ma l'impegno missionario è così esigente e onnicomprensivo che non permette di compiacersi su ciò che è stato fatto di positivo ma piuttosto invita a interrogarsi sul molto che resta ancora da fare.

La globalità del compito missionario, ribadita ripetutamente dal Concilio, ne indica l'estensione a tutta quanta la comunità ecclesiale come pure a tutti gli aspetti della vita cristiana. Ognuno è chiamato ad assumere la sua parte nell'opera missionaria non solo per ciò che possiede ma con tutto ciò che è.

La responsabilità del Vangelo pone alle comunità cristiane ed ai suoi pastori domande a cui occorre dare una risposta:

Possiamo dire che tutti i nostri fedeli, anche quelli che offrono qualche cosa una volta all'anno per le missioni, abbiano coscienza di questo glorioso carico del Vangelo che anche su di loro incombe? Quanti di essi si sentono responsabili di quei due terzi di umanità che non conoscono Cristo e delle tante persone battezzate che hanno smarrito la luce della fede? L'immensità di questa missione di salvezza dilata gli orizzonti della preghiera, trasfigura le croci, ispira la testimonianza? La stessa cooperazione economica è proporzionata alle reali disponibilità dei singoli e delle comunità? Il dovere della condivisione con i più poveri si concreta in scelte di vita che contestano le mode del consumismo e le tentazioni del prestigio e dell'edonismo? I giovani si interrogano sulla propria vocazione, anche su quella, che certamente non manca ai nostri giorni, della consacrazione di tutta la vita alla missione?

Dobbiamo poter rispondere positivamente a questi interrogativi per corrispondere all'identità profonda del nostro essere cristiani: un popolo evangelizzato che evangelizza, un popolo salvato che coopera con tutte le forze alla missione universale dell'unico Salvatore di tutti.

+ Antonio A. card. Ballerino
arcid. tor.

I laici assumano con personale responsabilità il compito dell'evangelizzazione

Pubblichiamo il testo del Messaggio del Santo Padre in preparazione alla prossima Giornata Missionaria, che coinciderà quest'anno — sarà celebrata domenica 18 ottobre — con lo svolgimento dei lavori dell'Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi dedicata alla vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo.

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Il Sinodo sulla missione dei laici

«Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato, perché proclamino le opere meravigliose di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce» (1 Pt 2, 9).

Di questo popolo privilegiato, descritto dal principe degli Apostoli, sono membri a tutti gli effetti i laici, dei quali si occuperà l'Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi nel prossimo ottobre, proprio nel mese in cui la Chiesa è impegnata nella preghiera, nella riflessione e nell'aiuto alle sue Missioni nel mondo.

In vista di tale felice coincidenza, desidero dedicare il presente Messaggio a quella porzione vasta ed eletta del Popolo di Dio, i fedeli laici — uomini e donne di ogni età e condizione — al fine di ravvivare in loro la coscienza di essere componenti di un popolo che è per sua natura missionario. La Chiesa, infatti, «esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare ed insegnare, essere il canale del dono della grazia, riconciliare i peccatori con Dio...», come affermai nel 1982, ricordando Papa Paolo VI e citando le sue stesse parole (Esort. Ap. *Evangelii Nuntiandi*, 14; cfr. *Insegnamenti*, V, 3/1982, p. 569). L'evangelizzazione e la missione, dunque, non sono qualcosa di facoltativo o di supplementare e marginale: la Chiesa è nata missionaria e l'evangelizzare è per lei legge di vita (cfr. Decr. *Ad Gentes*, 2-5).

2. La vocazione battesimale come vocazione missionaria

Partendo da questa premessa irrinunciabile, sor-

ge una domanda: a chi spetta, in concreto, assumere la missione? Il Concilio Vaticano II risponde così: «Tutti i fedeli, come membra del Cristo vivente..., hanno lo stretto obbligo di cooperare all'espansione e alla dilatazione del suo corpo, sì da portarlo il più presto possibile alla sua pienezza. Pertanto, tutti i figli della Chiesa devono avere la viva coscienza della loro responsabilità di fronte al mondo» (Decr. *Ad Gentes*, 36). L'evangelizzazione non è riservata alla sola gerarchia, ma «ad ogni discepolo di Cristo incombe il dovere di diffondere, secondo quanto gli spetta, la fede» (Cost. dogm. *Lumen Gentium*, 17). E la radice di questo dovere è nel primo dei sacramenti della fede. Così tutti i cristiani laici, proprio in virtù del Battesimo, sono chiamati dal Signore ad un effettivo apostolato: «La vocazione cristiana è per sua natura anche vocazione all'apostolato» (Decr. *Apostolicam Actuositatem*, 2). È vocazione che si fonda sulla stessa grazia battesimale: incorporati a Cristo mediante il Battesimo, i cristiani diventano partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo. La Cresima li fortifica con la virtù dello Spirito Santo, mentre l'Eucaristia comunica e alimenta in loro quella carità verso Dio e gli uomini, ch'è l'anima di tutto l'apostolato (cfr. Cost. dogm. *Lumen Gentium*, 33; Decr. *Apostolicam Actuositatem*, 3).

Di qui scaturisce l'invito che rinnovo a tutti i laici, perché, riscoprendo la loro originaria dignità di discepoli del Signore, approfondiscano il senso della responsabilità apostolica e diano un generoso contributo all'opera di evangelizzazione.

3. Un corpo unito e ordinato

Ma se tutti nella Chiesa sono responsabili della missione, se tutti ne sono ad un tempo «soggetti» e «destinatari», ciò non avviene allo stesso titolo e

allo stesso modo, ma secondo la peculiarità della posizione e funzione all'interno della Chiesa stessa, come anche del ministero e carisma ricevuti. Diversi sono i doni di Dio, ma sempre abbondanti, non esclusivi, ma complementari, tutti finalizzati all'unica comunione e missione. E noi siamo chiamati a discernarli e a valorizzarli con saggezza evangelica secondo le esigenze oggettive e le emergenze stesse che si possono presentare ai nostri giorni. In prossimità del Sinodo dei Vescovi, volentieri io incoraggio i laici, soprattutto i giovani, a riconoscere la realtà di questi doni divini e ad assumersi con personale responsabilità il compito della evangelizzazione mediante la parola, la testimonianza, la seminazione di quella sapienza e di quella speranza, alle quali l'umanità anela, spesso inconsapevolmente.

Le vocazioni laicali, chiamate a dare uno specifico contributo alla comunità ecclesiale, costituiscono ancor oggi in mezzo al Popolo di Dio una espressione forte e significativa della donazione missionaria. Oggi, più che in passato, cresce il bisogno di persone che si consacrino totalmente all'attività missionaria: «Difatti sono insigniti di una vocazione speciale coloro che, forniti di naturale attitudine e capaci per qualità ed ingegno, si sentono pronti a intraprendere l'attività missionaria, siano essi autoc-toni o forestieri: si tratta di sacerdoti, religiosi e laici» (Decr. *Ad Gentes*, 23; cfr. 6). Sì, oggi la Chiesa ha bisogno di laici maturi che siano discepoli e testimoni di Cristo, costruttori di comunità cristiane, trasformatori del mondo secondo i valori del Vangelo.

A tutti i laici, già inseriti nell'azione missionaria della Chiesa, desidero rivolgere il mio ringraziamento ed incoraggiamento, confermando ciascuno di loro nel rispettivo lavoro.

4. I catechisti

A questo proposito vorrei, anzitutto, ricordare la schiera tanto benemerita dei catechisti — uomini e donne —, i quali danno un contributo insostituibile alla propagazione della fede, e sono chiamati a svolgere nel nostro tempo un compito della massima importanza (cfr. Decr. *Ad Gentes*, 17; Esort. Ap. *Catechesi tradendae*, 66). Come negare che, senza questi operatori specializzati in terra di missione, tante Chiese, ora fiorenti, non sarebbero state edificate? Essi sono stati e sono testimoni diretti della fede, talvolta anche i primi, in senso cronologico, nel portarne l'annuncio divenendo così attivi collaboratori

nella missione di stabilire, sviluppare ed incrementare la vita cristiana. Il loro servizio si innesta nella struttura portante dell'evangelizzazione, per cui la Chiesa non potrà mai farne a meno. Ancora una volta io auspico che il loro numero e la loro qualità si accrescano sempre più per un'opera tanto necessaria, confidando che essi trovino sempre la benevolenza e l'aiuto di cui hanno bisogno. Anch'essi, evidentemente, hanno diritto ad un congruo sostentamento e, se non possono essere mantenuti dalle loro comunità troppo povere, dovrà a loro provvedere la solidarietà degli altri cristiani.

5. Il volontariato laico

Ricordo, poi, un'altra forma di impegno laicale missionario, su cui la Chiesa, oggi soprattutto, fa molto assegnamento: quella del volontariato laico. È una formula valida che porta un notevole contributo alla missione della Chiesa, facilitandone il cammino di evangelizzazione: un servizio di cristiani laici, che si impegnano ad offrire alcuni anni della loro vita per cooperare in maniera diretta alla crescita dei Paesi in via di sviluppo.

Così, accanto all'opera di promozione umana che svolgono insieme con altre forze sociali, essi, come cristiani, cercano di non far mancare ai fratelli quella pienezza di sviluppo religioso e morale che si ha soltanto quando ci si apre totalmente alla grazia di Dio. Spinti dalla fede e dalla carità evangelica, essi diventano testimoni di amore e di servizio per l'uomo nella sua totalità di essere corporeo e spirituale.

Anche a questo riguardo, mi auguro che, in occasione del Sinodo, molte Chiese particolari riscoprano tale forma di cooperazione missionaria di loro e si sentano impegnate a discernere ed a favorire queste vocazioni laicali che molti saranno lieti di abbracciare, disponibili ad inserirsi attivamente in altre comunità di fratelli.

Alla base di queste vocazioni dovrà essere sempre un impegno equilibrato ed armonico, che non disancora mai lo sviluppo socio-culturale dalla professione della fede religiosa. Per un servizio che si presenta difficile ed esigente, si richiedono scelte prudenti, adeguata preparazione, competenza professionale e, soprattutto, personalità matura.

6. Apertura ad altre forme di servizio

Lo Spirito, che guida la Chiesa a tutta intera la

verità (cfr. Gv 16, 13), la unifica nella comunione e nel ministero, la arricchisce dei suoi doni, la abbellisce dei suoi frutti, «distribuendo tra i fedeli di ogni ordine, grazie anche speciali, con le quali li rende atti e pronti ad assumersi varie opere ed uffici» (Cost. dogm. *Lumen Gentium*, 12).

Ora, tutti siamo chiamati a riconoscere e ad accogliere con favore queste grazie speciali, che sono dispensate anche tra i laici in vista della loro auspicata presenza in campo missionario. Soprattutto le Chiese giovani sono invitate ad aprirsi e a valorizzare con fiducia tali ricchezze spirituali per quegli uffici ed opere che si rivelino «utili al rinnovamento ed alla maggiore espansione della Chiesa» (*ibid.*).

Occorre, dunque, considerare e sostenere molteplici forme di partecipazione dei laici alla vita liturgica delle comunità cristiane, ai loro programmi e consigli pastorali, alla pratica della carità e alla presenza cristiana nel mondo culturale, sociale, economico.

Desidero incoraggiare anche una più larga ed attiva partecipazione del *laicato femminile* nell'assunzione di quei servizi, che l'immenso campo della missione attende dalla loro generosità e dal loro specifico apporto. È auspicabile che questo laicato si dedichi sia alle occupazioni tradizionali (ospedali, scuole, assistenza), sia ad un'evangelizzazione diretta, come la formazione del nucleo familiare, il dialogo con i non credenti o non praticanti, la promozione della cultura cattolica, oltre ad una costante presenza nel campo della preghiera e della liturgia.

7. Le Pontificie Opere Missionarie

In questo giorno di Pentecoste la Chiesa, dinanzi all'urgenza della missione, si sente spinta ad aprirsi con rinnovata energia al soffio potente e all'amore vivificante dello Spirito che santifica il Popolo di Dio e lo guida e lo adorna di virtù, perché metta a frutto i carismi dell'identità cristiana.

Intendo affidare un mandato speciale alle Pontificie Opere Missionarie che, per origine, costituzione e finalità, si caratterizzano come strumenti specifici dell'universalismo missionario, affinché con la loro capillare azione animatrice tengano desta nel Popolo di Dio, soprattutto tra i laici, la coscienza missionaria e allo stesso tempo evidenzino la vocazione particolare di coloro che hanno ricevuto tale missione.

Ad esse spetta il compito di suscitare l'interesse

e la partecipazione di tutti i fedeli sia sul piano spirituale che materiale in favore delle Missioni, oltre che incoraggiare le vocazioni missionarie dei giovani. In un mondo insidiato da vuote prospettive e da molte incertezze, non ci si stanchi mai di suscitare e promuovere tra i laici i nobili ideali della missione, in modo che molti rispondano all'invito del Signore: «Eccomi, manda me!» (*Is 6,8*).

8. La Madre che ci precede nella fede e nella missione

Debbo ancora ricordare — ed è un'altra felice coincidenza — la celebrazione dell'Anno Mariano. È naturale, facile e consolante che tutti i figli e le figlie della Chiesa guardino a Colei che nella missione stessa della Chiesa è presente fin dall'inizio (cfr. Lett. Enc. *Redemptoris Mater*, 28). Se il cammino di questa Chiesa, ormai ai termine del secondo Millennio cristiano, implica un rinnovato, generoso impegno nella sua missione, sarà ancora e sempre necessario procedere con Maria.

Seguendo Cristo, la Chiesa cerca con immutata fedeltà di compiere oggi la sua stessa missione in seno alla storia degli uomini e dei popoli: nel quadro di questa collaborazione con l'opera del Figlio Redentore, essa si stringe attorno a Maria, nell'attesa di una nuova Pentecoste (cfr. At 1, 14). A Maria, pertanto, che precede nella fede la Chiesa, tutti i cristiani debbono guardare per comprendere e attuare il senso della propria missione: cooperare all'opera della salvezza compiuta da Cristo fino alla sua conclusione definitiva nel Regno dei cieli.

Con la mia Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, il 7 giugno, Solennità di Pentecoste, dell'anno 1987, nono di Pontificato.

IOANNES PAULUS PP. II

Impegnatevi a infondere nell'intera Chiesa l'anelito di Cristo per tutta l'umanità

Ai partecipanti all'Assemblea generale del Consiglio Superiore delle quattro Pontificie Opere Missionarie, ricevuti in udienza venerdì 8 maggio, Giovanni Paolo II ha rivolto un discorso nel quale, dopo aver espresso il suo compiacimento per l'intensa attività compiuta, ricorda i motivi ispiratori della cooperazione missionaria:

«Il Concilio Vaticano II all'inizio del Decreto *Ad Gentes* afferma: «Inviata per mandato divino alle genti per essere "sacramento universale di salvezza", la Chiesa, rispondendo ad un tempo alle esigenze più profonde della sua cattolicità ed all'ordine specifico del suo Fondatore, si sforza di portar l'annuncio del Vangelo a tutti gli uomini» (n. 1).

Tenete sempre presente questo messaggio conciliare, che sintetizza e ripropone la costante dottrina del Magistero, per perseverare e far perseverare anche gli altri con intenso fervore nell'impegno missionario.

Il nostro anelito al Padre deve essere quello stesso del Divin Maestro: «Venga il Tuo Regno! Sia santificato il Tuo nome!». Noi conosciamo qual è la volontà di Dio; l'ha manifestata Gesù stesso agli Apostoli: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28, 19-20).

Non c'è più nulla da discutere: Dio si è rivelato in Cristo, e vuole che la vera coscienza della sua natura trinitaria, la autentica adorazione e il giusto comportamento morale passino attraverso la Parola e la Persona di Cristo. Fin dai primi giorni dopo la Pentecoste, Pietro non ha timore di proclamare davanti ai Capi dei Giudei: «In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati» (At 4, 12).

La Chiesa perciò ha una responsabilità precisa e formidabile: guai a noi se non evangelizziamo! È una grande dignità essere un «apostolo» della Verità e della grazia, annunciare il Vangelo, far conoscere ed amare Gesù Cristo, portare gli uomini alla vera adorazione del Padre, insegnare loro dove sta la morale giusta, che edifica e salva! Ma è anche una tremenda responsabilità, che faceva tremare San Paolo e i Santi,

di fronte alla sterminata moltitudine di coloro che non conoscono Gesù Cristo, o addirittura non lo vogliono conoscere e lo combattono!

Dobbiamo continuare con coraggio e con fiducia il nostro compito di evangelizzazione, anche se i tempi sono forse più difficili che nel passato. L'impresa è enorme: addirittura umanamente impossibile! Nasce perciò la necessità di confidare totalmente e radicalmente nella «grazia» di Dio: noi siamo soltanto strumenti, e dobbiamo essere strumenti convinti, convincenti e credibili. La nostra personale santità è l'impegno primo per l'opera missionaria di evangelizzazione e di conversione. Infatti è la grazia divina che chiama, illumina, converte, santifica e salva!

Mi piace concludere con una citazione di Santa Teresa di Lisieux: «Una domenica — racconta nella *Storia di un'anima* la Carmelitana Patrona delle Missioni — guardando una immagine di Nostro Signore in Croce, fui colpita dal sangue che colava da una delle sue mani divine; provai una gran pena al pensiero che quel sangue colasse a terra senza che nessuno si desse pena di raccoglierlo e risolsi di restare in spirito ai piedi della Croce per ricevere la divina rugiada che ne colava e che — comprendevo — avrei poi dovuto spargere sulle anime... Il grido di Gesù in Croce: "Ho sete", risuonava continuamente nel mio cuore e quelle parole mi accendevano dentro un fuoco incontenibile e vivissimo...» (Man. A., Cap. V).

Ai piedi della Croce, sentite anche voi, come Santa Teresa, vivissimo l'anelito di Cristo per l'intera umanità ed impegnatevi ad infonderlo nella Chiesa intera!

Vi assista Maria Santissima, Regina delle Missioni, alla quale affido il vostro lavoro.

Vi accompagni nei vostri propositi e nelle vostre iniziative la Benedizione Apostolica, che ora di gran cuore vi imparto.

IOANNES PAULUS PP. II

LA COOPERAZIONE AL MONDO MISSIONARIO

Durante l'Assemblea mondiale del Consiglio Superiore delle Pontificie Opere Missionarie, aperta il 4 maggio 1987 a Roma, il Card. Jozef Tomko, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, ha dedicato il suo discorso alle tre componenti dell'impegno missionario «che non devono essere separate»: l'animazione dello spirito missionario, la promozione delle vocazioni e la ricerca del personale per le missioni, la raccolta del sostegno materiale necessario. Riguardo ai «bisogni principali e alle rispettive richieste» ha ricordato alcuni dati:

« — Le 912 circoscrizioni dipendenti dal Dicastero per le Missioni (e alcune altre equiparate anche se non dipendenti), ricevono dai 30.000 ai 50.000 dollari l'anno ciascuna;

— per le borse di studio a ciascuno dei 16.663 seminaristi maggiori sono stati erogati l'anno scorso da 700 a 1.200 dollari; ai 37.895 seminaristi minori qualcosa di meno, una somma che supera i 18 milioni di dollari;

— per la costruzione, l'ampliamento e la manutenzione dei 145 seminari maggiori e dei 465 seminari minori, le domande dell'anno scorso si aggiravano sui 30 milioni di dollari; solo una minima parte poteva essere soddisfatta;

— anche i Catechisti, fra 260.000 e 280.000, quelli a tempo pieno o a tempo parziale, ricevono un sussidio che l'anno scorso ha superato i 13 milioni di dollari, somma ben lontana da essere sufficiente.

— Inoltre, le Chiese dei Paesi benestanti debbono contribuire a sostenere 51.000 Sacerdoti, 140.000 Suore, 2.180 ospedali, 6.418 dispensari, 683 lebbrosari, 12.300 scuole di vario tipo, ed inoltre aiutare a costruire chiese, cappelle, stazioni missionarie ecc., cui bisogna aggiungere i sussidi per le situazioni di emergenza: fame, siccità, terremoti, e vittime di altre calamità naturali.

«Necessità immense di fronte alle quali nessun battezzato ha diritto di chiudere il cuore e le mani! Perché la diffusa solidarietà missionaria di tutti potrebbe facilmente coprire questi bisogni; se ogni cattolico contribuisse in media con un solo dollaro all'anno si avrebbe subito quasi un miliardo di dollari da investire nella più fruttuosa impresa dell'evangelizzazione!...

«Lo sforzo di altri nostri fratelli cristiani dimostra che si può fare molto di più sia per aumentare il personale, sia per accrescere i sussidi. Secondo i dati del «Mission handbook» pubblicati sulla rivista «Time magazine» del 16 febbraio 1987, soltanto in Usa essi hanno inviato ben 67.242 missionari (contro 9.124 cattolici) e raccolto 1.300 milioni di dollari in un anno (\$ 1,3 billion a year).

«Tre miliardi e mezzo di non-cristiani nel mondo sono una sfida per ciascuno che prende sul serio il mandato di Cristo di andare in tutto il mondo e di predicare a tutte le genti. Allo stesso tempo i bisogni concreti dell'evangelizzazione sono una sfida e «segni dei tempi» per tutte le Chiese particolari a riflettere seriamente sui seguenti quesiti:

1. «Come raccogliere meglio»: perché le offerte siano anche occasione di crescita nella fede e nella carità, l'animazione missionaria raggiunga le masse con motivazioni profonde, e il «dare» sia anche un «ricevere» nell'accrescimento spirituale?

2. «Come coordinare meglio»: perché la generosità venga incanalata verso i bisogni più urgenti, le comunità più povere, i progetti più direttamente ed efficacemente missionari? Come convincere le diverse opere ed agenzie di aiuto ad una pianificazione in comune, allo scambio di informazioni, al coordinamento di sussidi e della loro destinazione, concentrare gli aiuti ai bisogni più essenziali dell'evangelizzazione?

3. «Come diminuire i «costi» amministrativi» che possono provenire da una inutile moltiplicazione di centri amministrativi, da eccessivi procedimenti burocratici, dall'impiego pleotorico del personale non sempre all'altezza dello spirito missionario, da superflui doppioni di servizi?... Pur essendo questi costi molto inferiori a quelli di altre agenzie non ecclesiali, molto si può fare ancora per ridurli.

4. «Come scoprire i più poveri che sono spesso anche i più sconosciuti e i più timidi a chiedere...».

Ecco, alcune considerazioni che la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli offre non solo a voi, Direttori nazionali delle PP.OO.MM., ma a tutte le Chiese particolari, ai responsabili delle diverse opere, agenzie, istituti, organismi, ma anche ai singoli fedeli come un appello ad un rinnovato sforzo missionario perché «la parola di Dio corra e sia sempre più chiara» (cf. 2 Tess 3,1) e tutte le genti possano quanto prima riconoscere che Gesù Cristo è il Signore e Redentore di tutti».

DISTRETTO PASTORALE TORINO CITTÀ

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
1ª ZONA-CENTRO								
S.G.BATTISTA-Catt. Metrop.	811.750	314.660	775.000	396.650	30.000	30.000		2.358.060
Cappella S. Sindone	500.000					15.000		515.000
Basilica Mauriziana	400.000					15.000		415.000
Chiesa S. Lorenzo	2.000.000			200.000			10.650.000	12.850.000
Scuola Materna	200.000							200.000
Chiesa Corpus Domini	200.000						6.000.000	6.200.000
Arciconf. S.Rocco (1)								
MADONNA DEGLI ANGELI								
Ist. S. Giovanna d'Arco								
Ist. S. Maria	500.000							500.000
Ist. Flora	100.000	100.000						200.000
Collegio S. Giuseppe								
MADONNA DEL CARMINE								
Confraternita S. Sudario	900.000	630.000		180.000		15.000		1.725.000
				56.000				56.000
S. AGOSTINO VESCOVO								
Santuario Consolata	4.759.000	552.500		165.000	27.500			5.504.000
Chiesa S. Domenico	3.200.500	1.100.000	1.100.000	2.500.000		240.000		8.140.500
	260.000							260.000
Gruppo Apostolico Ciechi			350.000					350.000
Chiesa S. Chiara	250.000							250.000
Patronato della Giovane	475.000	100.000						575.000
Ist. S. Anna	762.000	160.000						922.000
S.BARBARA VERG. e MART.								
Collegio Artigianelli	1.017.000			300.000				1.317.000
Ist. Suore dell'Immacolata								
Osp. Oftalmico	300.000	50.000		50.000				400.000
S. CARLO BORROMEO								
Chiesa S. Cristina (2)	2.198.050	200.000		2.515.200				4.713.250
				700.000				900.000
Chiesa S. Teresa	1.416.000			1.200.000				2.616.000
Chiesa della Visitazione	500.000							500.000
S. DALMAZZO MARTIRE (2)								
Arciconfr. Misericordia	750.000	321.000		756.000	261.000			2.088.000
	70.000							70.000
Chiesa dei Mercanti	85.000							85.000
Chiesa S. Maria di Piazza	877.500			477.000				1.354.500
Chiesa Ss. Martiri	600.000			500.000				1.100.000
Ist. Fam. Operaie O.P.B.								
S. MASSIMO VESCOVO								
Pia Unione Catech. SS. Trinità	1.000.000			1.467.200			1.000.000	3.467.200
	250.000		1.000.000					1.250.000
Chiesa S. Francesco di Sales	452.000							452.000

(1) Offerte dell'esercizio 1986/87 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(2) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 34.

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
Chiesa S. Giovanni Evang. (1)	2.400.000							2.400.000
Ist. S. Giovanni Evangelista	705.000							705.000
Osp. S. Giov. Antica Sede	735.000					15.000		750.000
S. TOMMASO APOSTOLO	515.000	365.000		450.000		15.000		1.345.000
Chiesa S. Francesco d'Assisi	305.000	107.610		131.200				543.810
Chiesa S. Giuseppe								
Chiesa S. Filippo	95.000							95.000
2^a ZONA								
S. SALVARIO								
SACRO CUORE DI GESÙ	5.470.000			5.000.000				10.470.000
Chiesa S. Michele e Scuola	2.200.000	150.000		310.000				2.660.000
Chiesa e Ist. M. Consolatrice	800.000							800.000
Ist. Rosmini	1.565.820							1.565.820
SACRO CUORE DI MARIA	2.135.000	1.045.000	27.000	2.500.000	80.000	75.000		5.862.000
Chiesa e Ist. Imm. Concezione	800.000	350.000		600.000				1.750.000
Ist. S. Francesco	440.000				55.000			495.000
Casa di Cura "Bidone"								
Santi PIETRO E PAOLO AP.	2.109.500	960.000	200.000	1.513.000	60.000			4.842.500
Scuola Materna Rosmini								
Cappella Stazione P. Nuova								
Figlie Carità S. Vincenzo:								
- Casa Provinciale	2.000.000			5.000.000				7.000.000
- Casa di Riposo	500.000							500.000
- Scuola Materna		255.550						255.550
3^a ZONA								
CROCETTA								
B.V. d. GRAZIE (Crocetta)	5.000.000	1.000.000	305.000	4.000.000	10.000			10.315.000
Chiesa M. Ausiliatrice	4.746.000							4.746.000
Convalescenz. Crocetta	1.500.000	1.200.000	20.100.000	1.000.000				23.800.000
Ist. Suore Nazarene	300.000			500.000	10.000			810.000
Ist. SS. Trinità	400.000							400.000
Ist. Provvidenza Sc. Media	370.000							370.000
MADONNA DI POMPEI	5.820.000	4.600.000	7.060.000	4.478.000	120.000	15.000		22.093.000
Ospedale Mauriziano	406.750							406.750
S. GIORGIO MARTIRE	6.500.000		200.000					6.700.000
S. SECONDO MARTIRE	10.000.000	1.500.000	50.000	4.000.000	20.000			15.570.000
Rettoria S. Anna	272.000	281.000		150.000				703.000
Istituto S. Anna	511.000	542.000						1.053.000
Centro Teologico	400.000							400.000
S. TERESA DI GESÙ B.	2.322.000			2.220.000	50.000	45.000		4.637.000
Casa di Cura Pina Pintor	1.200.000							1.200.000

(1) Offerte dell'esercizio 1986/87 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
Sc. Materna S. Teresina		500.000						500.000
Asilo nido "Denis"	450.000				10.000			460.000
Sr. Carità S. Giov. Antida	100.000							100.000
SANTI ANGELI CUSTODI	4.600.000			6.185.000				10.785.000
Santuario S. Antonio da Padova	1.440.000			1.000.000				2.440.000
Casa di Cura Fornaca	400.000	400.000		400.000				1.200.000
Sc. Materna Sr. Angeline	1.000.000			365.635	10.000			1.375.635
Ist. Principessa Clotilde	100.000							100.000
Sr. Ausiliatrice del Purgatorio	350.000							350.000
4^a ZONA VANCHIGLIA								
SANTA CROCE	850.000		300.000	350.000				1.500.000
Cimitero Generale	241.000							241.000
S. FRANCESCO DA PAOLA	810.000			550.000		15.000		1.375.000
S. GIULIA VERG. E MART.	2.150.000			2.285.000				4.435.000
Casa di Cura Mayor	1.600.000	100.000		200.000				1.900.000
Ospedale Gradenigo	1.000.000			300.000				1.300.000
S. GIULIO D'ORTA (1)	1.000.000					15.000		1.015.000
SS. ANNUNZIATA (7)	2.845.000	134.000	54.000	3.350.000	272.000	15.000		6.670.000
Chiesa S. Pelagia	240.000							240.000
Istituto delle Rosine	2.000.000							2.000.000
Ist. Sr. S. Giuseppe								
Congregazione Sr. S. Giuseppe								
SS. NOME DI GESÙ	670.000	525.000		662.000				1.857.000
Ospedale Maria Adelaide	100.000					15.000		115.000
Pensionato Sr. Carmelitane	300.000			250.000				550.000
Sr. Miss. S. Cuore Ist. M. Cabrini	800.000	300.000						1.100.000
5^a ZONA MILANO								
G. CROC. e MAD. LACRIME	1.142.230	707.795		746.660		15.000		2.611.685
Chiesa Gesù Cristo Re				1.062.000		30.000		1.092.000
Ist. Povere Figlie S. Gaetano	10.365.000	5.000.000		17.000.000				32.365.000
Osp. Astant. Martini Vec. Sede						20.000		20.000
GESÙ OPERAIO	1.820.000	650.000		2.130.000		15.000		4.615.000
MARIA AUSILIATRICE	7.100.000			950.000	145.000	60.000		8.255.000
Figlie M. Ausiliatrice	910.000		900.000		30.000	30.000		1.870.000
Casa Patrocinio Sr. Carità	500.000	200.000		500.000				1.200.000
Scuola Media D. Bosco	900.000							900.000

(1) Offerte dell'esercizio 1986/87 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(7) Offerte Sante Messe trasmesse ai missionari tramite il C.M.D., riportate a pag. 34.

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
Istituto M. Ausiliatrice	1.200.000	500.000	1.500.000	1.000.000	40.000	15.000		4.255.000
Ist. S.M. Maddalena	100.000							100.000
Casa di Riposo Valsè	200.000	50.000		50.000				300.000
MARIA REGINA della PACE	1.225.000	100.000		1.416.000				2.741.000
Sr. Sacra Famiglia Savigliano	160.000	60.000		80.000				300.000
MARIA SPERANZA NOSTRA	2.000.000	500.000	500.000	1.200.000	145.000	15.000		4.360.000
Scuola Materna e Suore	500.000	300.000						800.000
S. DOMENICO SAVIO	2.476.000			3.026.500				5.502.500
S. GIOACHINO	1.400.000							1.400.000
Istituto Cottolengo	20.000.000	6.500.000	400.000	10.000.000	195.000	1.017.000		38.112.000
Sc. Vittorio Amedeo III								
6ª ZONA								
REGIO PARCO								
REBAUDENGO								
GESÙ CRISTO SIGNORE								
GESÙ SALVAT. (Falchera)	277.500							277.500
RISURREZ. DEL SIGNORE	788.000							788.000
Osp. G. Giov. Astant. Martini	55.000					15.000		70.000
S.GAETANO da T.(Regio Parco)	1.100.000	350.000						1.450.000
S. GIACOMO AP. (Barca)	600.000			475.000				1.075.000
S.GIUS.LAVORAT. (Rebaudengo)	1.693.000			533.000		15.000		2.241.000
Sc. Materna Rebaudengo		70.000						70.000
S. GRATO (Bertolla)	500.000	150.000		150.000		15.000		815.000
S.MICHELE ARCANGELO	1.000.000	1.000.000		1.000.000				3.000.000
S. NICOLA VESCOVO	400.000			485.000				885.000
Comunità l'Accoglienza				1.000.000				1.000.000
S. PIO X (Falchera)	500.000	300.000		200.000				1.000.000
7ª ZONA								
CENISIA-S. DONATO								
GESÙ ADOLESCENTE (2)	2.500.000	150.000		1.000.000				3.650.000
Casa di Cura S. Paolo	550.000			100.000				650.000
Oratorio Salesiano S. Paolo								
Casa Madre Angela Vespa	1.760.000							1.760.000
Casa Madre Mazzarello	1.000.000		1.095.000					2.095.000

(2) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 34.

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
GESÙ NAZARENO	4.029.000	100.000		*4.288.000	72.000			8.489.000
Sant. N.S. di Lourdes	3.000.000	2.000.000		2.000.000				7.000.000
Ist. Figlie della Consolata	1.000.000			500.000				1.500.000
IMM. CONCEZ. e S. Donato	1.100.000		900.000	*2.035.000		15.000		4.050.000
Chiesa N.S. del Suffragio	1.000.000			1.020.000		15.000		2.035.000
Congr. Sr. Min. N.S. Suffragio				500.000				500.000
Figlie della Carità	200.000							200.000
Casa Riposo M. Immacolata	405.500			100.000				505.500
Casa Prov. Figlie Sapienza								
Istituto Faà di Bruno:								
- Scuola Materna-		500.000						500.000
- Scuola Elementare		1.560.000						1.560.000
- Scuola Media	1.350.000							1.350.000
- Liceo	2.186.000							2.186.000
MARIA REG. DELLE MISS.	1.000.000			1.081.000	42.000			2.123.000
Chiesa e Ist. Miss. Consolata	754.500			680.000				1.434.500
Sr. Missionarie Consolata	1.000.000				12.000			1.012.000
Istituto Prinotti:								
- Sr. S. G. Antida	1.000.000		200.000	860.000				2.060.000
- Ch. Patrocinio S. Giuseppe	250.000							250.000
S. ALFONSO DE' LIGUORI	4.221.805	415.320		1.140.000		15.000		5.792.125
Figlie S. Angela Merici (1)	1.000.000				20.000			1.020.000
Rettoria Richelmy	2.020.000			1.500.000				3.520.000
Ospedale Maria Vittoria								
S. ANNA	3.150.000			1.800.000		35.000		4.985.000
Collegio Sacra Famiglia	500.000			506.000				1.006.000
S. PELLEGRINO LAZIOSI	2.110.000			2.100.000				4.210.000
Scuola Mat. Duchessa Elena	150.000							150.000
Fratelli Scuole Cristiane	20.000			202.000				222.000
STIMMATE di S. FRANCESCO	1.732.500		100.000	500.000			400.000	2.732.500
TRASFIGURAZ. del SIGNORE	350.000	335.000	50.000	450.000		15.000		1.200.000
Ospedale Amedeo di Savoia						15.000		15.000
8^a ZONA								
VALLETTE								
MAD. CAMPAGNA								
MADONNA DI CAMPAGNA	2.200.000							2.200.000
N.S. DELLA SALUTE	2.500.000			800.000				3.300.000
Casa Carità Arti e Mestieri	492.000							492.000
Unione Catech. SS. Crocifisso								
Assoc. "Madonna del Lavoro"	100.000							100.000

(1) Offerte dell'esercizio 1986/87 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(*) Raccolta fatta dal gruppo «Operazione Mato Grosso».

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
S. AMBROGIO VESCOVO	210.000							210.000
S. ANTONIO ABATE	1.381.000							1.381.000
S. CATERINA DA SIENA	1.535.000					15.000		1.550.000
SANTA FAM. DI NAZARET	500.000	722.500		650.000	92.500	15.000		1.980.000
S. G.B. COTTOLENGO	3.048.000	(4)	280.000	1.727.000			2.250.000	7.305.000
S. GIUSEPPE CAFASSO	500.000							500.000
Sc. Mat. e Elem. S.G. Cafasso	1.000.000							1.000.000
S. PAOLO APOSTOLO	300.000					45.000		345.000
S. VINCENZO DE' PAOLI	1.060.000	709.000		1.152.000				2.921.000
Santi BERN. e BRIG. (Lucento)	1.828.000	120.000	200.000	1.500.000	712.000	15.000		4.375.000
Casa S. Cuore	650.000	300.000		250.000				1.200.000
Pensionato M. Antonetto								
Casa Riposo "Casa Serena"	70.000							70.000
9ª ZONA								
NIZZA-LINGOTTO								
ASSUNZ. DI M.V. (Lingotto)	1.621.000			1.640.000		15.000		3.276.000
IMM. CONCEZIONE E S.G.B.	350.000			440.000				790.000
PATROCINIO S. GIUSEPPE	2.400.000	700.000		950.000		15.000		4.065.000
Ospedale S. Anna	470.000	160.000		120.000				750.000
Cl. Ped. e Osp. Reg. Margherita	80.000			40.000				120.000
Ospedale S. Lazzaro	830.000							830.000
Osp. S. Giovanni Molinette	1.700.000			450.000				2.150.000
S. GIOVANNI M. VIANNEY							600.000	600.000
Villa S. Pio X Casa del Clero	1.539.000	355.000	20.000	20.000		150.000		2.084.000
S. MARCO EVANGELISTA	1.446.000					15.000		1.461.000
S. MONICA (2)	700.000					15.000		715.000
Ist. Nativ. di Maria SS.								
10ª ZONA								
MIRAFIORI SUD								
B. ALBERT e MARCHISIO (1)	250.000			250.000				500.000
S. LUCA EVANGELISTA	2.000.000	320.000		2.000.000			2.000.000	6.320.000
S. REMIGIO VESCOVO	960.000					30.000	500.000	1.490.000
SANTI APOSTOLI	934.500			300.000			1.000.000	2.234.500

(1) Offerte dell'esercizio 1986/87 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(2) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 34.

(4) L'offerta Infanzia Missionaria vedere colonna "Offerte ai Missionari tramite il C.M.D.".

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
VISITAZIONE M.V.(Mirafiori)								
11ª ZONA MIRAFIORI NORD								
ASCENS. DEL SIGNORE (5)								
GESÙ REDENTORE	1.500.000			1.300.000				2.800.000
LA PENTECOSTE	1.485.000			*3.247.000		15.000		4.747.000
S. GIOVANNI BOSCO (1)	2.000.000					15.000		2.015.000
Ist. Virginia Agnelli	2.000.000			400.000	34.000	15.000		2.449.000
Ist. Edoardo Agnelli	1.000.000							1.000.000
S. IGNAZIO DI LOYOLA								
Ist. Sociale	930.000							930.000
SS. NOME DI MARIA	1.390.000	50.000		1.090.000		10.000		2.540.000
Sr. Miss. Consolata Casa Gen.	300.000							300.000
Scuola Allamano	155.000							155.000
Chiesa S. Antonio da Padova	190.000					15.000		205.000
12ª ZONA S. PAOLO - S. RITA								
MADONNA DELLE ROSE	650.000			400.000				1.050.000
Ospedale Koelliker	1.170.000			150.000				1.320.000
Sc. Mat. e Elem. Vitt. Eman.					12.000			12.000
Ist. Riposo Vecchiaia			650.000			15.000		665.000
MARIA MAD.d.CHIESA (1)(3)	726.000	405.000	50.000					1.181.000
MARIA MADRE d. MISERIC.	1.225.000	100.000	250.000		10.000	15.000	500.000	2.100.000
NATALE DEL SIGNORE	2.000.000	985.000		1.500.000		15.000		4.500.000
S. BERNARDINO da SIENA	2.000.000							2.000.000
Centro Europa	500.000							500.000
Gruppo Santo Volto	103.000							103.000
S. FRANC. DI SALES (1)(2)	2.000.000					15.000		2.015.000
S. RITA DA CASCIA	5.903.700	240.000		7.602.000	10.000		6.916.000	20.671.700
Ist. Maria SS. Consolatrice	1.949.800							1.949.800
Ist. Gesù Bambino	1.401.500							1.401.500
13ª ZONA PARELLA								
LA VISITAZIONE (2)	1.467.500							1.467.500

(1) Offerte dell'esercizio 1986/87 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(2) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 34.

(3) L'offerta dei Lebbrosi di L. 592.000 dello scorso anno è stato erroneamente registrata alla parrocchia Maria Madre della Misericordia.

(5) La raccolta per le missioni è stata effettuata ma, per scelta del Consiglio parrocchiale l'offerta è rimasta anonima (offerte "privati" trasmesse ai missionari tramite il C.M.D. a pag. 33).

(*) Raccolta fatta dal gruppo «Operazione Mato Grosso».

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
MAD. DIV. PROVVIDENZA (2)	1.850.000		600.000	550.000		15.000		3.015.000
S.ERMENEGILDO Re e Mart.	2.943.000	260.000		770.000				3.973.000
Ist. Colle Bianco (1)	150.000	150.000						300.000
S. GIOVANNA D'ARCO	1.500.000	600.000		1.170.000				3.270.000
Ist. Piccole Sorelle Poveri	1.000.000							1.000.000
Sr. S. Natale e Chiesa	1.100.000			920.000				2.020.000
Scuola S. Natale	1.000.000			130.000				1.130.000
S. MARIA GORETTI	1.000.000			50.000				1.050.000
Centro e Chiesa N.S. Salette	1.108.000	200.000		300.000				1.608.000
14^a ZONA POZZO STRADA								
GESÙ BUON PASTORE	1.552.000	1.880.500	2.622.000	925.000			1.400.000	8.379.500
Osp. Martini V. Tofane	400.000							400.000
MAD. della GUARDIA (Lesna)	360.000							360.000
Ist. Intern. S. Cuore (1)	2.200.000							2.200.000
NATIV. M.V. (Pozzo Strada)	1.070.000							1.070.000
N.S. SCUORE di G. (Paradiso)	2.260.000		100.000			15.000		2.375.000
S. BENEDETTO ABATE	3.900.000	100.000		100.000			1.000.000	5.100.000
S. LEONARDO MURIALDO	1.000.000		25.000			15.000		1.040.000
S. ROSA DA LIMA								
15^a ZONA COLLINARE								
ASSUNZ. M.V. (Reagle)	500.000							500.000
GRAN MADRE DI DIO	3.100.000			2.500.000				5.600.000
Casa di Cura Sr. Domenicane	4.500.000	150.000		150.000				4.800.000
Casa Rip. Opera Pia Lotteri	1.286.000	644.000	500.000	985.000				3.415.000
Messa del Povero	117.500							117.500
Monastero N.S. del Suffragio	270.000			150.000				420.000
Convitto Vedove e Nubili	300.000	110.000						410.000
Seminario Ginnasiale	210.000					15.000		225.000
Ist. Fedeli Compagni di Gesù	400.000			200.000				600.000
Istituto Nostra Signora	1.000.000			750.000				1.750.000
Ist. Prot. di S. Giuseppe	900.000							900.000
Figlie del Cuore di Maria	870.000			1.000.000				1.870.000
Casa Gen. Suore Domenicane	100.000			200.000				300.000
Istituto La Salle								
Oasi di S. Francesco	50.000							50.000
MAD. ADDOL. (Pilonetto) (1)	1.500.000			100.000				1.600.000
Sc. Mat. Borgnana Picco	100.000	100.000		50.000				250.000
Casa della Donna Cieca	350.000							350.000

(1) Offerte dell'esercizio 1986/87 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(2) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 34.

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
MADONNA DEL PILONE	1.447.300	378.000	60.000	308.000				2.193.300
Famulato Crist. - Ch. Il Gesù	2.000.000			1.000.000		20.000		3.020.000
Ist. Difesa del Fanciullo	50.000							50.000
Casa di Cura La Serenità	100.000							100.000
MAD. del ROSARIO (Sassi) (1)	1.275.000				30.000	15.000		1.320.000
Città dei Ragazzi	120.000	100.000				15.000		235.000
Ist. S. Domenico	400.000	500.000						900.000
MAD. DI FATIMA (Fioccardo)	480.000	200.000	680.000	1.070.000	40.000			2.470.000
N.SIGNORA del SS. SACRAM.								
Istituto Charitas			4.200.000					4.200.000
Figlie S.Giuseppe di Rivalba (1)								
Sr. Figlie di Carità								
Casa Gen. Sr. Carmelitane	1.000.000	1.500.000		1.500.000		30.000		4.030.000
Noviziato Sr. Carmelitane	500.000	500.000		500.000				1.500.000
Ist. Villa Angelica	1.540.000	200.000		400.000				2.140.000
Casa Riposo Carlo Alberto	1.115.000							1.115.000
S. AGNESE VERG. e MART.	4.045.000				10.000	30.000		4.085.000
Seminario Teologico	758.000							758.000
Ist. Adorazione S. Cuore (1)	834.000							834.000
Ist. Sacro Cuore di Gesù	6.530.000							6.530.000
Monastero S. Chiara								
Piccole Serve del S. Cuore	1.000.000							1.000.000
Villa M. SS. di Fatima	150.000							150.000
Ist. Sr. Carità S. Maria e Santuario Buon Consiglio	1.000.000		2.000.000	200.000				3.200.000
Sc. Mat. Elem. Buon Consiglio	1.060.000							1.060.000
Ist. Salesiano Valsalice	57.000							57.000
Osp. S. Giovanni - S. Vito								
S. GRATO (Mongreno)	350.000					15.000		365.000
Clinica Villa Pia	900.000	150.000		150.000				1.200.000
S. MARGHERITA	1.300.000	600.000		400.000		30.000		2.330.000
Seminario S. Vincenzo	210.000							210.000
Carmelitane Scalze	500.000	300.000						800.000
S. MARIA (Superga)	150.000	100.000		100.000				350.000
Basilica di Superga						15.000		15.000
S.PIETRO in VINC.(Cavoretto)	705.000			500.000		30.000		1.235.000
Casa di Cura Villa Salus	160.000	90.000		150.000				400.000
Oasi M. Consolata	100.000							100.000
Missionarie della Regalità	600.000							600.000
Santi VITO,MOD. e CRESCENZA	532.000							532.000
Ist. Don Gnocchi	50.000							50.000

(1) Offerte dell'esercizio 1986/87 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

DISTRETTO PASTORALE TORINO NORD

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
19ª ZONA CIRIÈ								
BARBANIA (2)	130.000	60.000		50.000	16.000	15.000		271.000
BORGARO	1.000.000	800.000	900.000	1.190.000		15.000		3.905.000
Sr. Carità S. Giov. Antida (7)	5.000.000	2.000.000	5.015.000	4.000.000	15.000		6.000.000	22.030.000
CASELLE S. Maria e S. Giov. (2)	2.100.000	286.000						2.386.000
Chiesa S. Giovanni Evangelista								
CASELLE - MAPPANO (2)	898.000	571.000		340.000	138.000			1.947.000
Cottolengo				120.000				120.000
CIRIÈ Santi Giovanni Batt. e S. Marco (2)	2.316.000					30.000		2.346.000
Casa Riposo S. Carlo								
Chiesa S. Martino								
Chiesa S. Michele	135.000							135.000
Istituto Troglia	100.000							100.000
Piccole Serve S. Cuore								
Ospedale Civile	500.000	400.000		500.000				1.400.000
CIRIÈ - DEVESI	1.105.000					15.000		1.120.000
CORIO S. GENESIO	900.000							900.000
Chiesa S. Bernardino								
CORIO - BENNE (2)	350.000							350.000
FRONT	219.700	491.600						711.300
Ch. S. Domenico Fraz. Ceretti	100.000							100.000
Casa Riposo Destefanis	792.610							792.610
Chiesa S. Rocco (Grange)								
GROSSO (2)	589.500	189.000	20.000	250.000				1.048.500
LEVONE (2)	465.000	253.000		200.000		15.000		933.000
MATHI (1)	950.000		900.000			15.000		1.865.000
NOLE S. Vincenzo	2.200.000	700.000	400.000	1.500.000		215.000		5.015.000
Chiesa S. Giovanni (Grange)								
RIVAROSSA	200.000	200.000	100.000					500.000
ROBASSOMERO	500.000							500.000
ROCCA CANAVESE	450.000	600.000			550.000			1.600.000
Cappella S. Ignazio	331.000							331.000
S. CARLO CANAVESE	600.000	400.000		362.000		15.000		1.377.000
S.FRANCESCO AL CAMPO (2)	1.275.000	260.000	150.000	772.000		15.000		2.472.000
Ch. Madonna Assunta	500.000	250.000						750.000
Scuola Materna B.V. Carmine	5.000							5.000

(1) Offerte dell'esercizio 1986/87 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(2) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 34.

(7) Offerte Sante Messe trasmesse ai missionari tramite il C.M.D., riportate a pag. 34.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
S. MAURIZIO CANAVESE (2)	2.506.000	1.632.000				15.000		4.153.000
Rettoria S. Grato	170.000	110.000		105.000		15.000		400.000
Casa Cura Villa Turina	716.880							716.880
Ist. Fate Bene Fratelli	782.000							782.000
S. MAURIZIO C.-CERETTA						15.000		15.000
Villa Bertalazzone	110.000							110.000
VAUDA CANAVESE Santi Bernardo e Nicola (2)	226.000	105.000				15.000		346.000
Rettoria S. Nicola	150.000	60.000						210.000
VILLANOVA CANAVESE (2)	1.500.000	250.000	1.000.000	430.000				3.180.000
20^a ZONA SETTIMO TORINESE								
BRANDIZZO	1.985.000					15.000		2.000.000
LEINI	1.345.000			320.000		15.000		1.680.000
Santuario La Madonnina	40.000							40.000
SETTIMO S. Giuseppe Artig.	1.320.000	1.870.000		100.000		15.000		3.305.000
Chiesa S. Giorgio	250.000							250.000
Centro Rel. Villaggio Olimpia								
SETTIMO S. Maria della Chiesa	1.000.000	1.200.000	300.000	530.000	126.000	15.000		3.171.000
Chiesa SS. Trinità	250.000	290.000		145.000				685.000
Ch. S. Cuore Fraz. Fornarino	170.000	115.000		30.000				315.000
SETTIMO S. Pietro	3.903.000	2.452.000	3.635.000	1.100.000	84.000			11.174.000
Sr. Oblate Cuore Imm. di Maria	30.000							30.000
SETTIMO S. Vincenzo	1.000.000	222.000		200.000	78.000	15.000		1.515.000
SETTIMO - MEZZI PO								
VOLPIANO	5.615.000	2.278.000	2.100.000	270.000	640.000	30.000		10.933.000
Casa Riposo Cottolengo								
Casa Riposo P. Camoletto								
21^a ZONA GASSINO TORINESE								
CASALBORGONE	435.000							435.000
CASTAGNETO PO S. Pietro	850.000	400.000	300.000	184.500				1.734.500
Santuario S. Genesio	125.000	135.000						260.000
CASTIGLIONE Tor. Santi Claudio e D.	2.065.000							2.065.000
Figlie della Sapienza	250.000							250.000
Chiesa S. Grato (Cordova)	112.000	60.000		30.000				202.000

(2) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 34.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
GASSINO TORINESE	1.435.000							1.435.000
Figlie S. Angela Merici	85.000				20.000			105.000
GASSINO-BARDASSANO	350.000	60.000	25.000	50.000		15.000		500.000
GASSINO-BUSSOLINO	856.000	646.000		250.000	146.000	15.000		1.913.000
LAURIANO	4.600.000	200.000		200.000				5.000.000
Chiesa M. Vergine (Piazzo)								
Casa Riposo "Maria Cha"								
RIVALBA	1.245.000	350.000	100.000	350.000	40.000	15.000	500.000	2.600.000
Casa Rip. Figlie S. Giuseppe	100.000							100.000
S. MAURO S. Maria	792.000	400.000		300.000				1.492.000
Famulato Cristiano	750.000							750.000
S. MAURO S. Benedetto	1.220.000	1.400.000		900.000	48.000			3.568.000
S. MAURO S. Anna	2.000.000	1.627.000		800.000				4.427.000
Casa delle Bimbe								
S. MAURO (Sambuy)	800.000	400.000		* 413.000		15.000		1.628.000
Chiesa B.V. del Carmelo	300.000	120.000		50.000	30.000	15.000		515.000
S. RAFFAELE CIMENA								
S. Cuore di Gesù e S. Raffaele								
Chiesa di S. Raffaele Arcangelo	30.000	30.000						60.000
S. SEBASTIANO PO	655.000	300.000		250.000		15.000		1.220.000
Chiesa S. Giorgio								
SCIOLZE	600.000	120.000	50.000	110.000				880.000
27ª ZONA								
LANZO TORINESE								
ALA DI STURA (1)								
Chiesa Santi Pietro e Paolo								
BALANGERO (2)	1.985.000	100.000		600.000		15.000		2.700.000
BALME (1)								
CAFASSE S. Grato	1.150.000							1.150.000
CAFASSE-MONASTEROLO	300.000							300.000
CANTOIRA	600.000	200.000		200.000		15.000	1.600.000	2.615.000
CERES	785.000	400.000		500.000		15.000		1.700.000
CHIALAMBERTO								
Casa Riposo S. Giuseppe	234.000							234.000

- 1) Offerte dell'esercizio 1986/87 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.
2) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 34.
*) Raccolta fatta dal gruppo «Operazione Mato Grosso».

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
COASSOLO :(2)								
Comunità S. Nicola	430.000	90.000	60.000	30.000	90.000			700.000
Comunità S.ti Pietro e Paolo	320.000	65.000	60.000	30.000	55.000			530.000
FIANO (2)	3.155.000	1.400.000	100.000	340.000	126.000	15.000		5.136.000
GERMAGNANO	400.000	335.000				15.000		750.000
GROSCAVALLO S. Maria	159.400	135.000		44.000	10.000	15.000		363.400
Chiesa S. Paolo	40.000							40.000
Chiesa Assunz. M. Vergine	111.100							111.100
LANZO	2.600.000			873.000				3.473.000
Casa Riposo Cottolengo	250.000							250.000
Casa Riposo E.C.A.	250.000							250.000
Istituto S. Filippo Neri	1.000.000							1.000.000
Casa di Cura Villa Ida								
Suore Immacolatine	220.000	150.000						370.000
Osp. Eremo di Lanzo								
Istituto ALbert	1.000.000	600.000	500.000	500.000		165.000		2.765.000
Osp. Mauriziano	600.000							600.000
Centro Sociale								
LEMIE	115.000	110.000		30.000				255.000
Casa Riposo S. Michele	170.000							170.000
MEZZENILE	535.000	502.000		150.000		15.000		1.202.000
MONASTERO DI LANZO S.ti Anastasia e S. Giovanni Ev. (2)	150.000							150.000
Chiesa S. Giovanni Evangelista								
PESSINETTO Spirito Santo e S. Giovanni Battista	240.000	211.000		120.000				571.000
Chiesa S. Giacomo (Gisola)	225.000							225.000
Chiesa Spirito Santo (Fuori)	400.000							400.000
TRAVES	335.000				6.000			341.000
USSEGLIO	85.000	50.000		50.000				185.000
VALLO TORINESE	250.000		29.500		16.000	15.000		310.500
VARISELLA	550.000	120.000		300.000				970.000
VIÙ S. Martino	1.000.000	110.000		150.000				1.260.000
Colonia M. Enrichetta	100.000			50.000				150.000
Scuola Virando	150.000	60.000	2.000	100.000	10.000	15.000		337.000
VIÙ - COL S. GIOVANNI S.ti Giovanni e Sebastiano	85.000					15.000		100.000
Chiesa S. Sebastiano								

(2) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 34.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
28ª ZONA CUORGNE								
BUSANO (2)	400.000	300.000		275.000	10.000	15.000	1.000.000	2.000.000
CANICCHIO								
CUORGNE	3.680.000							3.680.000
Istituto Salesiano "Morgando"	1.685.000					15.000		1.700.000
FAVRIA	1.300.000	1.000.000	200.000	500.000				3.000.000
FORNO CANAVESE	1.250.000	700.000	550.000	660.000		15.000		3.175.000
Casa Riposo ALice	520.000							520.000
OGLIANICO SS. Annunziata	505.000	600.000		400.000	180.000	15.000		1.700.000
OGLIANICO - BENNE	80.000	45.000		50.000				175.000
PERTUSIO		90.000		70.000				160.000
Gruppo Missionario							5.000.000	5.000.000
PRASCORSANO	650.000							650.000
PRATIGLIONE	350.000							350.000
RIVARA S.Giov. e S.Bartolom.	2.920.000	980.000						3.900.000
Chiesa S. Bartolomeo								
SALASSA	700.000	1.000.000		800.000		15.000		2.515.000
S. COLOMBANO BELM.								
S. PONSO	300.000					15.000		315.000
VALPERGA	3.100.000	1.000.000		1.500.000		20.000		5.620.000
Casa Riposo Figlie Sapienza	1.100.000			300.000		15.000		1.415.000
Santuario Belmonte	600.000							600.000

(2) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 34.

ATTENZIONE

Si ricorda che il termine ultimo del tempo utile per il versamento delle Giornate Missionarie (G.M.M., Infanzia Missionaria, Lebbrosi) e altre offerte è il **28 febbraio** di ogni anno, perché così è richiesto dalla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. di Roma per esigenze di bilancio.

Le offerte che arriveranno dopo tale data non verranno conteggiate nel bilancio dell'anno in corso, ma trasferite all'anno seguente.

Per motivi di praticità e sicurezza vi preghiamo di effettuare i versamenti per le Opere Missionarie presso il nostro ufficio **possibilmente con assegni bancari**. Se invece si effettua il versamento per mezzo del conto corrente postale, bisogna tener presente che occorre circa un mese prima che ci venga trasmesso. L'intestazione è:

Ufficio Missionario Diocesano, Via Arcivescovado 12 - 10121 Torino - c.c.p. n. 17949108 - tel. 51 86 25.

Per evitare spese postali, le ricevute dei c.c.p. non verranno spedite ma rimarranno in ufficio a disposizione degli interessati.

DISTRETTO PASTORALE TORINO SUD-EST

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
22^a ZONA CHIERI								
ANDEZENO	800.000	1.000.000		310.000				2.110.000
ARAMENGO S. Antonio	100.000							100.000
Chiesa S. Maria della Neve	50.000							50.000
ARIGNANO	719.000	526.000		340.000		15.000		1.600.000
BALDISSERO S. Maria Spina	300.000	50.000		75.000		15.000		440.000
BERZANO								
BUTTIGLIERA D'ASTI	1.550.000	917.000		1.550.000				4.017.000
Chiesa Santi Vito e Modesto	340.000	225.000	150.000	235.000	10.000			960.000
CAMBIANO SS. Vinc. e Anast.	5.133.000	3.603.000	1.497.000	3.400.000	98.000	15.000		13.746.000
Casa Riposo Mosso	81.000							81.000
Rettoria Madonna della Scala	150.000			150.000		30.000		330.000
CASTELNUOVO D. BOSCO	5.300.000	600.000		710.000				6.610.000
Tempio D. Bosco	1.350.000							1.350.000
CHIERI S. Giacomo	481.000			460.000		15.000		956.000
CHIERI S. Giorgio (1)	700.000			200.000				900.000
Istituto S. Anna	1.011.000							1.011.000
Monastero Benedettine	250.000	150.000		100.000				500.000
CHIERI S. Luigi	1.545.000	50.000	25.000	1.070.000				2.690.000
CHIERI S. Maria (Collegiata)	1.000.000		100.000	75.000		15.000		1.190.000
Casa della Pace	450.000							450.000
Chiesa S. Antonio e Comunità di Vita Cristiana	3.700.000			1.600.000				5.300.000
Chiesa S. Domenico	1.377.500		200.000	4.100.000	10.000			5.687.500
Chiesa S. Guglielmo								
Chiesa S. Filippo								
Chiesa S. Liborio	170.000	175.000		150.000				495.000
Chiesa S. Bernardino								
Casa Rip. S. Giovanni XXIII	130.000	55.000		108.000				293.000
Istituto S. Teresa	650.000			450.000	128.000			1.228.000
Casa Riposo Cottolengo	550.000							550.000
Sant. SS. Annunziata	700.000			200.000				900.000
Orfane di Chieri	500.000							500.000
CHIERI S. Maria Maddalena								
CHIERI - PESSIONE	1.250.000					15.000		1.265.000
CINZANO	885.000	650.000		745.000	34.000	15.000		2.329.000
MARENTINO	215.000	169.000			16.000	15.000		415.000
Chiesa S. Maria Maddalena								
Chiesa S. Giorgio Martire								

(1) Offerte dell'esercizio 1986/87 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
MOMBELLO	450.000	600.000	97.000			15.000		1.162.000
MONCUCCO TORINESE	340.000							340.000
Chiesa S. Giorgio Martire								
MONTALDO	600.000	300.000		700.000				1.600.000
Chiesa S. Pietro (Airali)		100.000		200.000				300.000
MORIONDO TORINESE	350.000	150.000		100.000		15.000		615.000
Rettoria S. Grato (Bausone)	433.000	300.000						733.000
PASSERANO MARMORITO	400.000							400.000
Chiesa Immacolata Conc.(Airali)	50.000							50.000
Chiesa S. Lorenzo (Primeglio)								
Chiesa S. Grato (Schierano)								
PAVAROLO	54.000							54.000
PECETTO TORINESE	2.267.580		100.000	921.000		15.000	330.000	3.633.580
Chiesa S. Pietro	143.750							143.750
Clinica S. Luca	500.000			200.000				700.000
Ospedale S. Giov. Eremo	500.000			200.000		15.000		715.000
Chiesa Fr. Roseto	88.670							88.670
PINO TORINESE	4.510.000			2.300.000	6.000			6.816.000
PINO T. - VALLE CEPPI	200.000					15.000		215.000
POIRINO S. Maria Maggiore	3.500.000	1.100.000		400.000		15.000		5.015.000
Chiesa S. Giovanni	824.000	297.000		510.000				1.631.000
Chiesa S. Caterina (Banna)								
Ch. Assunz. M.V.(T.Valgorrera)								
POIRINO - FAVARI (1)								
POIRINO B.V.Cons. e Bart. (7)	920.000	310.000		260.000	36.000			1.526.000
Chiesa S. Bartolomeo								
Capp. Borg. Giannetto	92.000	43.000						135.000
POIRINO - MAROCCHI	795.000	300.000	100.000	500.000	290.000	15.000		2.000.000
RIVA PRESSO CHIERI	2.000.000			2.000.000				4.000.000
Chiesa S. Giovanni B.	314.000							314.000
SANTENA	12.717.000	1.866.000		1.855.000		60.000	1.000.000	17.498.000
Sc. Materna Sr. S. Anna								
Casa Riposo Forchino	500.000							500.000
Chiesa Imm. Conc. Tetti Giro	490.000	73.000						563.000

(1) Offerte dell'esercizio 1986/87 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(7) Offerte Sante Messe trasmesse ai missionari tramite il C.M.D., riportate a pag. 34.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
23ª ZONA MONCALIERI								
LA LOGGIA	600.000			* 762.950	288.000	15.000		1.665.950
MONCALIERI S. Maria e S. Egidio						15.000		15.000
Chiesa S. Egidio (1)								
Ist. Figlie G. Gaetano	150.000							150.000
Ch. S. Giov. B.ta La Rotta	100.000							100.000
Carmelo S. Giuseppe	500.000		100.000	500.000		15.000		1.115.000
Casa Riposo S. Gaetano	200.000							200.000
Chiesa S. Francesco	1.000.000			300.000				1.300.000
Chiesa Visitazione	1.374.220			1.318.250				2.692.470
Collegio Carlo Alberto	1.500.000							1.500.000
Ospedale S. Croce (1)	800.000	100.000						900.000
Convalesc. Ville Roddolo	237.000		100.000		10.000	15.000		362.000
Ch. Sacra Fam. Reg. Moncalvo	150.000							150.000
Ch. S. Giovanni B.ta Bauducchi				100.000				100.000
MONCALIERI S. Bernardo	2.000.000			2.000.000				4.000.000
Istituto S. Anna		500.000						500.000
MONCALIERI S.Vincenzo (1)								
Cappella B.ta Barauda	200.000				55.000			255.000
MONCALIERI N.S. delle Vitt.	1.100.000	400.000		580.000		15.000	2.500.000	4.595.000
MONCALIERI S.Giov. Antida (1)	510.000			650.000	16.000	15.000		1.191.000
MONCALIERI S. Matteo	1.000.000	1.482.000		951.000	114.000	15.000		3.562.000
MONCALIERI - MORIONDO	2.025.000	902.000	2.232.000	1.578.000	206.000			6.943.000
MONCALIERI - PALERA	200.000	150.000		150.000				500.000
MONC. - REVIGLIASCO	291.000		400.000				143.000	834.000
Chiesa S.M. Maddalena (2)	400.000							400.000
MONCALIERI - TESTONA	2.550.000	1.250.000	5.235.000	1.620.000		15.000		10.670.000
Suore Domenicane	770.000							770.000
Ch. N.S. del Rocciamelone	135.000							135.000
Istituto Flora		270.000						270.000
MONC. - TETTI PIATTI	900.000							900.000
TROFARELLO	3.000.000							3.000.000
Casa Riposo Villa Giraudo								
Casa Riposo Villa Salute	20.000							20.000
TROF. - VALLE SAUGLIO	1.312.000		200.000			15.000		1.527.000

(1) Offerte dell'esercizio 1986/87 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(2) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 34.

(*) Raccolta fatta dal gruppo «Operazione Mato Grosso».

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
24^a ZONA NICHELINO								
CANDIOLO	1.366.000	555.000		280.000	108.000	15.000		2.324.000
MICHELINO Madonna della Fiducia e S. Damiano	400.000	485.000		170.000				1.055.000
Rettoria S. Damiano	500.000							500.000
NICHELINO Regina Mundi	2.611.000	1.403.000	950.000	1.004.000	186.000	15.000		6.169.000
NICHELINO S. Edoardo	300.000	210.000		260.000	10.000	30.000		810.000
NICHELINO SS. Trinità	3.554.000					75.000		3.629.000
Ch. Succ. S. Vincenzo	950.000							950.000
Centro Form. Prof. Murialdo	162.000							162.000
NICHELINO - STUPINIGI	310.000	200.000	1.100.000	250.000		10.000		1.870.000
NONE	2.180.000	433.000	100.000	910.000	360.000	230.000		4.213.000
VINOVO S. Bartolomeo	1.000.000	500.000		300.000				1.800.000
Casa Riposo Cottolengo	1.496.000	900.000	2.265.000	950.000	4.000			5.615.000
VINOVO S. Domenico Savio	800.000	100.000		300.000		15.000		1.215.000
29^a ZONA CARMAGNOLA								
CARIGNANO (1)	1.950.000	566.000				15.000		2.531.000
Ch. B.V. Loreto Fr. Tetti Bagnolo	92.000							92.000
Ch. M. Immacolata Fr. Brassi (1)	156.000							156.000
Ch. Barbara Fr. Brillante	80.000							80.000
Sant. B.V. Neve Fr. Campagino	115.000							115.000
Ch. S. Pietro Fr. Ceretto	172.000							172.000
Ch. Fr. La Gorra (1)	100.000							100.000
Ch. Fr. Tetti Pautasso	124.000							124.000
Ch. S. Bern. Fr. Tetti Peretti	105.000							105.000
Sant. Visitaz. Fr. Valinotto (1)	827.000							827.000
Ch. N.S. delle Grazie	100.000							100.000
Istituto Frichieri (1)	1.300.000							1.300.000
Ospedale Civile	300.000	60.000	200.000	150.000	16.000	15.000		741.000
CARM. SS. Pietro e Paolo	4.630.000	1.200.000		2.000.000				7.830.000
Ch. S. Domenico	1.100.000			521.000				1.621.000
Ospedale S. Lorenzo								
CARMAGNOLA Borg. Salsasio	2.610.000	1.140.000	170.000	850.000				4.770.000
Chiesa S. Francesco	550.000			600.000				1.150.000
Padri Maristi (1)								
CARMAGN. Borg. S. Bernardo	1.500.000			2.500.000				4.000.000
Istituto A valle	200.000							200.000

(1) Offerte dell'esercizio 1986/87 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
Casa Riposo Umberto I	85.000			100.000		15.000		200.000
Chiesa S. Bartolomeo Apostolo	117.000					30.000		147.000
CARMAGNOLA Borg. S.Giov.	421.500							421.500
Sant. B. Verg. Bossola	83.000							83.000
Ch. S. Domenico Fr. Osella	95.500							95.500
Ch. Borg. Cavalleri e Fumeri	620.000							620.000
CARMAGN. Borg. S. Michele	424.000						500.000	924.000
CARMAGNOLA - Assunzione Maria Verg. e S. Michele	635.000	487.000	13.000		40.000	30.000		1.205.000
Chiesa S. Maria Assunta	395.000							395.000
CARMAGNOLA - Vallongo	182.000	148.700			18.000	15.000		363.700
CASALGRASSO	400.000	100.000	30.000	434.000				964.000
CASTAGNOLE PIEMONTE	550.000			270.000			500.000	1.320.000
LOMBRIASCO	690.100	550.000	400.000	160.000	360.000	55.000		2.215.100
OSASIO (2)	1.120.000	250.000	230.000	50.000		15.000		1.665.000
Ch. S. Giuseppe Fr. Balbo	40.000							40.000
PANCALIERI	1.100.000	1.000.000		510.000	540.000			3.150.000
Casa Clero G. Boccardo	2.000.000			100.000		95.000		2.195.000
Casa Riposo S. Gaetano	135.000							135.000
PIOBESI	2.050.000			1.330.000				3.380.000
Gruppo Missionario							2.000.000	2.000.000
VILLASTELLONE	1.600.000	400.000	400.000	600.000				3.000.000
Chiesa B. Vergine dei Dolori								
30^a ZONA VIGONE								
AIRASCA	1.050.000	870.000	815.000	400.000	495.000	15.000	2.000.000	5.645.000
CAVOUR (2)	2.100.000	420.000	415.000	711.000	1.225.000			4.871.000
Casa Riposo Cottolengo	850.000							850.000
Ch. SS.Nome Maria Fr. Babano	45.000	55.000	35.000	50.000				185.000
Ch. Maria Ass. Fr. Geremello								
Ospedale Civile								
CERCENASCO (2)	1.935.000	300.000	100.000	700.000		15.000		3.050.000
CUMIANA - MOTTA (2)	1.000.000	350.000		350.000		15.000		1.715.000
Casa M. Immacolata								
Ch. S. Giovanni Batt. (Costa)	300.000							300.000
Chiesa S. Bartolomeo (Verna)								

(2) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 34.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
CUMIANA - PIEVE	935.000	265.000				15.000		1.215.000
Istituto Salesiano D. Bosco								
Ch. S. Antonio B.ta Luisetti	140.000							140.000
Rettoria S. Filippo e Giacomo	170.500							170.500
CUMIANA - TAVERNETTE	200.000					15.000		215.000
FAULE	250.000							250.000
GARZIGLIANA	266.000	500.000		224.000	50.000	15.000		1.055.000
Santuario Montebruno								
MORETTA	1.877.000	924.000	50.000	1.115.000				3.966.000
Sant. B.V. del Pilone	355.000			200.000		10.000		565.000
PISCINA (1)								
Ch.S.Michele Fr.Casevecchie (1)								
POLONGHERA	1.500.000	500.000		150.000		15.000		2.165.000
SCALENGHE Assunzione di Maria Vergine e S. Caterina	964.000	200.000		140.000		15.000		1.319.000
Chiesa S. Maria (Pieve)	454.000	442.000	98.000	150.000	253.000	15.000		1.412.000
Ch. S.Maurizio Fr. Murisenghi	380.000	40.000	35.000	260.000	20.000	15.000		750.000
Ch.Mad. Rimedio Fr. Viotto	172.000	122.000		24.000				318.000
VIGONE S. Maria e S. Cater.	3.479.000	655.000	165.000	*4.763.000				9.062.000
Chiesa S. Caterina	900.000			1.088.000				1.988.000
Ch. S. Grato Fr. Trepellice	125.000	96.000		91.000				312.000
Casa Riposo Cottolengo								
Ch. Mad. Neve Fr. Quintanella	245.500	58.500	37.500	53.500				395.000
Capp. B.ta Sornasca	100.000							100.000
Ch. Immacolata Concezione	130.000	110.000		93.000				333.000
Ch.SS.Nome di M. B.ta Zucchea								
VILLAFRANCA S.M. Mad. e S. Stefano (2)	1.848.700	1.208.000	25.000	25.000		30.000	174.000	3.310.700
Convento Padri Cappuccini (1)								
Chiesa S. Luca	190.000	40.000	35.000	40.000		20.000		325.000
Ch. S.Giov. Fr. S. Giovanni						15.000		15.000
VIRLE PIEMONTE (2)	800.000	445.000				15.000		1.260.000

(1) Offerte dell'esercizio 1986/87 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(2) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 34.

(*) Raccolta fatta dal gruppo «Operazione Mato Grosso».

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
31^a ZONA BRA - SAVIGLIANO								
BRA S. Andrea	2.700.000			1.000.000				3.700.000
Cappella Casa del Bosco	200.000							200.000
Arciconfraternita Battuti Neri	570.000							570.000
Arciconfraternita SS. Trinità	1.500.000							1.500.000
Chiesa B.V. degli Angeli	450.000							450.000
BRA S. Antonino	2.000.000	1.300.000	9.716.500	1.500.000	271.000			14.787.500
Chiesa S. Giovanni	55.000							55.000
Istituto Salesiano	1.292.000							1.292.000
Ospizio Cottolengo	200.000							200.000
Istituto Chantal	100.000							100.000
BRA S. Giovanni	3.750.000	2.050.000	1.095.650	1.700.000				8.595.650
Chiesa S. Chiara	120.000							120.000
Chiesa S. Michele		72.000						72.000
Ospedale Civile	150.000							150.000
Santuario Mad. dei Fiori	1.400.000			1.250.000		15.000		2.665.000
Suore Clarisse	500.000	200.000	100.000	500.000				1.300.000
BRA - BANDITO	710.000	200.000		400.000				1.310.000
Piccola Op. D.P.D. Orione								
CARAMAGNA	650.000	335.000		500.000		15.000		1.500.000
CAVALLERLEONE	1.029.000	493.000	290.000	165.000	16.000	15.000		2.008.000
CAVALLERMAGGIORE S.M. Pieve e S. Michele	1.085.000	150.000	300.000	500.000	450.000	15.000		2.500.000
Ospedale Civile	360.000							360.000
Santuario Mad. delle Grazie	190.000	115.000		120.000		15.000		440.000
Chiesa S. Michele	50.000							50.000
CAVALLERMAG. Foresto (1)	559.000	312.600						871.600
Ch. SS. Annunz. Fr. Maniga								
Ch. S. Giovanni Fr. Tavelle								
CAVALLERMAG. Mad. Pilone e Chiesa Boschetto Bra	784.500	147.000						931.500
MARENE	1.666.000	482.000	50.000	525.000	6.000	15.000		2.744.000
MONASTEROLO di Savigliano	1.490.000	1.500.000	1.000.000	300.000	125.000			4.415.000
MURELLO	600.000	450.000						1.050.000
Santuario Mad. Orti	200.000							200.000
RACCONIGI S.Maria e S.Giov.	1.400.000	560.000		1.100.000	30.000	15.000		3.105.000
Santuario Mad. delle Grazie	45.000	90.000		167.560				302.560
Chiesa S. Domenico								
Capp. S. Matteo Fr. Oja	68.000							68.000
Capp. B.ta Migliabrana	191.000							191.000
Chiesa S. Maria Maggiore	375.550			150.000		15.000		540.550
Ospedale Psichiatrico	630.000							630.000

(1) Offerte dell'esercizio 1986/87 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
Chiesa dei Cappuccini	75.000							75.000
Chiesa S. Anna Fr. Tagliata	158.000							158.000
Ch.S. Pietro Fr. Canapile	140.000							140.000
SANFRÉ	2.300.000	150.000	150.000	650.000				3.250.000
Cappella B.ta Motta								
SAVIGLIANO S. Andrea	1.930.000		1.255.000	4.000.000		15.000		7.200.000
Santuario Sanità	270.000	84.000		90.800				444.800
SAVIGLIANO S. Giovanni	7.000.000	450.000		2.817.000				10.267.000
SAVIGLIANO S.M. Pieve (2)	3.755.000	726.000	172.000	3.020.000	96.000	15.000		7.784.000
Santuario Apparizione	687.000							687.000
Ospedale Civile	500.000							500.000
Casa di Riposo	150.000	150.000						300.000
Chiesa S. Bern. Fr. Suniglia								
SAVIGLIANO S. Pietro	3.485.000	500.000	500.000	1.382.000	26.000	15.000		5.908.000
Istituto Sacra Famiglia	600.000	250.000	300.000	250.000				1.400.000
Chiesa S. Filippo						15.000		15.000
SAVIGLIANO S. Salvatore	287.000	111.000		91.800	120.000			609.800
Chiesa S. Rocco Fr. Cavallotta	200.000	180.000		397.000				777.000
SOMMARIVA DEL BOSCO (1)	1.000.000				6.000	15.000		1.021.000
Sant. B. Vergine	700.000							700.000
Ch. SS. Annunz. Fr. Agostinassi	163.000						65.000	228.000
Ch. S. Antonio Fr. Gabrielassi								

(1) Offerte dell'esercizio 1986/87 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(2) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 34.

ATTENZIONE

Si ricorda che il termine ultimo del tempo utile per il versamento delle Giornate Missionarie (G.M.M., Infanzia Missionaria, Lebbrosi) e altre offerte è il **28 febbraio** di ogni anno, perché così è richiesto dalla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. di Roma per esigenze di bilancio.

Le offerte che arriveranno dopo tale data non verranno conteggiate nel bilancio dell'anno in corso, ma trasferite all'anno seguente.

Per motivi di praticità e sicurezza vi preghiamo di effettuare i versamenti per le Opere Missionarie presso il nostro ufficio **possibilmente con assegni bancari**. Se invece si effettua il versamento per mezzo del conto corrente postale, bisogna tener presente che occorre circa un mese prima che ci venga trasmesso.

L'intestazione è:

Ufficio Missionario Diocesano, Via Arcivescovado 12 - 10121 Torino - c.c.p. n. 17949108 - tel. 51 86 25.

Per evitare spese postali, le ricevute dei c.c.p. non verranno spedite ma rimarranno in ufficio a disposizione degli interessati.

DISTRETTO PASTORALE TORINO-OVEST

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
16ª ZONA COLLEGNO GRUGLIASCO								
COLLEGNO S. Chiara	1.000.000							1.000.000
Comunità Massimiliano Kolbe	548.000	400.000	100.000	500.000		15.000		1.563.000
COLLEGNO S. Giuseppe	300.000							300.000
COLLEGNO S. Lorenzo	1.124.000			700.000				1.824.000
Gruppo Fraternità Missionaria	626.000	500.000						1.126.000
COLLEGNO Mad. dei Poveri	1.166.000			704.500				1.870.500
COLLEGNO - Leumann (1) (2)								
Chiesa S. Elisabetta succurs. (1)	500.000							500.000
COLLEG.-R.Marg. S.Massimo	1.230.000							1.230.000
GRUGLIASCO S. Cassiano	1.000.000			500.000				1.500.000
Scuola La Salle	100.000							100.000
Casa Riposo S. Giuseppe	200.000							200.000
Casa Riposo Cottolengo	300.000							300.000
Ospedale Psichiatrico	200.000							200.000
Congregazione Casa di Maria	250.000							250.000
GRUGLIASCO S. Francesco	750.000					15.000		765.000
GRUGLIASCO S. Giacomo								
GRUGLIASCO S. Maria	2.766.350	1.070.000		1.615.000		15.000		5.466.350
GRUGLIASCO-Gerb. Sp. Santo	1.685.000	1.700.000				15.000		3.400.000
17ª ZONA RIVOLI								
CASELETTE S. Giorgio	1.000.000					15.000		1.015.000
RIVOLI S. Bartolomeo	415.000		25.000					440.000
Casa Riposo Villa Mater	400.000							400.000
RIVOLI S. Bernardo (2)	810.000			*1.530.000				2.340.000
RIVOLI S.M. della Stella (2)	1.040.000	570.000				10.000		1.620.000
Sc. Mat. Centro	100.000							100.000
Istituto Salotto Fiorito	200.000	150.000		150.000				500.000
Cappella S. Giuseppe	1.048.000			124.000	180.000			1.352.000
Sr. Inferm. S. Francesco								

(1) Offerte dell'esercizio 1986/87 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(2) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 34.

(*) Raccolta fatta dal gruppo «Operazione Mato Grosso».

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
RIVOLI S. Martino	1.685.000	200.000		800.000		15.000		2.700.000
Monastero S. Croce	200.000	100.000	100.000	85.000		15.000		500.000
Ospedale Civile						15.000		15.000
RIVOLI Cascine Vica S. Giov.	1.878.000			350.000				2.228.000
RIVOLI Casc. Vica S. Paolo (2)	1.200.000		300.000	700.000				2.200.000
Capp. B.ta Bruere	550.000			510.000				1.060.000
Monastero Carmelitane	550.000		300.000	500.000	10.000	15.000		1.375.000
RIVOLI Tetti Neirotti (2)	90.000	330.000		205.000		15.000		640.000
ROSTA S. Michele (2)	1.500.000					15.000		1.515.000
VILLARBASSE	750.000	200.000		450.000				1.400.000
18^a ZONA VENARIA								
ALPIGNANO S. Martino (2)	715.000							715.000
ALPIGNANO SS. Annunz. (2)	1.100.000	615.000				15.000		1.730.000
COLLEGNO - Savonera		250.000		250.000				500.000
Villa Cristina	100.000	35.000				15.000		150.000
DRUENTO	2.004.000					15.000		2.019.000
Casa Cottolengo	215.000							215.000
GIVOLETTO	925.000					15.000		940.000
LA CASSA	1.102.000	516.000		208.500		15.000		1.841.500
PIANEZZA	2.500.500	1.330.000	1.000.000	1.870.000				6.700.500
Villa Lascaris								
Santuario S. Pancrazio	1.600.000							1.600.000
S. GILLIO	820.000	700.000		1.000.000		15.000		2.535.000
VAL DELLA TORRE	400.000	300.000	100.000	100.000	10.000	15.000		925.000
VAL DELLA TORRE-Brione	300.000	150.000			10.000			460.000
VENARIA Natività di Maria	2.002.000							2.002.000
Sr. Missionarie Consolata	340.000							340.000
Scuola Mat. Buridani	100.000							100.000
Ospedale Civile	400.000							400.000
Capp. La Mandria (2)	288.000							288.000
VENARIA S. Francesco	3.083.000							3.083.000
VENARIA - Altessano	730.000							730.000

(2) Offerte trasmesse ai missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 34.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
25^a ZONA ORBASSANO								
BEINASCO S. Giacomo	415.000	15.000	200.000			15.000		645.000
BEINASCO - Borgaretto								
BEINASCO - Fornaci	300.000							300.000
Cimitero Sud	350.000			100.000				450.000
BRUINO	585.000					15.000		600.000
ORBASSANO (2)	2.000.000	855.000	1.000.000	1.750.000	145.000	30.000		5.780.000
Comunità S. Rocco	380.000							380.000
PIOSSASCO - S. Francesco								
PIOSSASCO-Santi Apostoli (2)	3.140.000			1.100.000				4.240.000
RIVALTA Immacolata Conc.(1)	210.000							210.000
RIVALTA SS. Pietro e Andrea	1.737.000		70.000					1.807.000
Ospedale S. Luigi	175.000							175.000
VOLVERA	700.000	500.000			360.000			1.560.000
26^a ZONA GIAVENO								
AVIGLIANA S. Maria (2)	982.000			587.000		15.000		1.584.000
Certosa S. Francesco		50.000		50.000			60.000	160.000
Capp. Borgata Bertassi	118.000							118.000
AVIGL. Santi Giov. e Pietro (2)	700.000	400.000		300.000				1.400.000
Sant. Madonna Laghi	1.157.000			* 855.000				2.012.000
AVIGLIANA - Drubiaglio (2)	999.000	570.000		260.000	200.000	15.000		2.044.000
BUTTIGL. ALTA S. Marco (2)								
Casa Riposo Mad. dei Boschi	547.000							547.000
BUTTIGL. ALTA - Ferriere (2)								
Istituto S. Cuore	350.000							350.000
COAZZE S. Maria (1) (2)	1.000.000	394.000				15.000		1.409.000
Santuario N.S. di Lourdes	1.050.000							1.050.000
COAZZE - Forno	62.000	5.000	5.000	10.000	10.000	15.000		107.000
Chiesa S. Giacomo (Indritto)								
GIAVENO S. Lorenzo	5.035.000	743.000		1.833.000		15.000		7.626.000
Capp. S. Martino	176.000	200.000						376.000

(1) Offerte dell'esercizio 1986/87 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(2) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 34.

(*) Raccolta fatta dal gruppo «Operazione Mato Grosso».

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
Ch. B.V. Ass. B.ta Colpastore	215.000							215.000
Ch. B.V. Angeli B.ta Dalmassi	350.000							350.000
Ch. S. Giovanni Fr. Buffa	200.000	80.000		100.000				380.000
Ch. Visitaz. Fr. Monterossino	100.000							100.000
Ch. S. Pietro B.ta Mollar	101.000							101.000
Ch. Nativ. M.V. Fr. Villa	233.000							233.000
Ist. Maria Ausiliatrice (1)	1.000.000							1.000.000
Ist. G. Pacchiotti								
Ospedale Civile	314.000							314.000
Casa Riposo C. Taverna	460.000	250.000		200.000				910.000
Villa Maria Assunta	500.000							500.000
Ist. M. Addolorata	120.000			100.000				220.000
Seminario Arcivescovile Min.	400.000	200.000	400.000	400.000		15.000		1.415.000
Chiesa S.Michele (Provonda) (1)								
GIAVENO B.V. Consolata	182.000							182.000
Chiesa S. Maria Maddalena	225.000					15.000		240.000
GIAVENO - Sala	631.000					15.000		646.000
REANO	665.000			200.000				865.000
SANGANO (2)	850.000	660.000				15.000		1.525.000
TRANA	1.200.000	550.000		555.000				2.305.000
Ch. S. Bernardino								
Ch. Imm. Concez. Fr. Colombè								
Sant. S. Maria della Stella	565.000	943.000	800.000	255.000				2.563.000
VALGIOIE	150.000	100.000	40.000	40.000	10.000	15.000		355.000

(1) Offerte dell'esercizio 1986/87 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(2) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 34.

ATTENZIONE

Si ricorda che il termine ultimo del tempo utile per il versamento delle Giornate Missionarie (G.M.M., Infanzia Missionaria, Lebbrosi) e altre offerte è il **28 febbraio** di ogni anno, perché così è richiesto dalla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. di Roma per esigenze di bilancio.

Le offerte che arriveranno dopo tale data non verranno contegiate nel bilancio dell'anno in corso, ma trasferite all'anno seguente.

Per motivi di praticità e sicurezza vi preghiamo di effettuare i versamenti per le Opere Missionarie presso il nostro ufficio **possibilmente con assegni bancari**. Se invece si effettua il versamento per mezzo del conto corrente postale, bisogna tener presente che occorre circa un mese prima che ci venga trasmesso.

L'intestazione è:

Ufficio Missionario Diocesano, Via Arcivescovado 12 - 10121 Torino - c.c.p. n. 17949108 - tel. 51 86 25.

Per evitare spese postali, le ricevute dei c.c.p. non verranno spedite ma rimarranno in ufficio a disposizione degli interessati.

Offerte «Privati» (non elencati sotto la parrocchia)

PROPAGAZIONE FEDE E UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO

N.N. L.2.900.000, B.d.S. L.2.000.000, S.R. L.1.490.000, P.F. L.500.000, M.d.L. L.500.000, B.T. L.300.000, C.d.D. L.300.000, D.S. L.300.000, P.G. L.250.000, R.d.R. L. 200.000, Fam. Z. L. 135.000, R.A. L.100.000, Fam. P.F. L.75.000, N.G. L. 60.000, A. L.50.000, N.N. L.50.000, N.N. L.50.000, N.N. L.50.000, Fam. M. L.50.000, B.d.G. L.40.000, B.Sr. L.15.000, S.G. L.15.000, C.E. L.10.000, G.E. L.10.000, N.N. L.10.000, S. L.3.000, N.N. L. 655.000.

Totale L. 10.128.000

GIORNATA INFANZIA MISSIONARIA

G.M. L.1.000.000, B.A. L.200.000, N. L.40.000, B.d.G. L.30.000, A. L.10.000.

Totale L. 1.280.000

CLERO INDIGENO (Adozioni e offerte)

N.N. L.8.000.000, N.N. L.6.700.000, B.d.E. L.5.000.000, M.G. L.4.000.000, G.M. L.3.500.000, G.A. L.2.500.000, A.C. e A. L.2.000.000, B.G. ved. Z. L.2.000.000, R.C. L.2.000.000, C.E. L.1.200.000, Fam. F. L.1.000.000, Q.E. L.1.000.000, R.I. ved. D. L.800.000, D.A. e amiche L.650.000, L.M. L.650.000, F.G. L.500.000, P.G. e amiche L.400.000, R.M. L.300.000, S.C. L.100.000, N.N. L.100.000, N.N. L.50.000, N.S. L.40.000, D.C.L. L.25.000, T.C. L.25.000, B.d.G. L.30.000.

Totale L. 42.570.000

ABBONAMENTI A «POPOLI E MISSIONE» e «PONTE D'ORO» L. 587.500

Totale offerte Privati PP.OO.MM. L. 54.565.500

GIORNATA LEBBROSI

N.N. L.10.000.000, Gruppo «La Goccia» L.4.700.000, C. L.3.000.000, C.M. ved. G. L.1.500.000, N.N. L.1.000.000, A.A. L.1.000.000, C.M. L.1.500.000, P.F. L.500.000, D.d.A. L.500.000, G.U. L.400.000, V.G. L.365.000, S.M. L.200.000, C.A. L.150.000, N.N. L.100.000, M.J. L.100.000, R.A. L.100.000, D.T.C. L.100.000, B.d.G. L.100.000, P.A. L.100.000, V.L. L.70.000, A. L.50.000, N.N. L.50.000, L.T. L.50.000, A. L.50.000, N.N. L.50.000, N.N. L.50.000, A.C. L.50.000, G.I. L.50.000, P.T. L. 50.000, L.M. L.50.000, N.N. L.50.000, N.N. L.50.000, N.A. L.50.000, B.D. L.50.000, A. L.50.000, N.N. L.50.000, N.G. L.40.000, N.N. L.30.000, N.N. L.25.000, A. L.25.000, T.C. L.25.000, R.G. L.25.000, A.G. L.20.000, S. L.3.000.

Totale offerte Lebbrosi L. 26.478.000

Totale offerte Privati L. 81.043.500

Offerte «Privati» trasmesse ai Missionari tramite il Centro Missionario Diocesano

Fam. A. L.20.000.000, N.N. L.10.000.000, N.N. L.4.000.000, B.E. L.2.000.000, B. L.2.000.000, P. L.2.000.000, N.N. L.2.000.000, d.M.L. L.1.500.000, C. L.1.500.000, Dott. O.A. L.1.200.000, B. L.1.000.000, N.N. L.1.000.000, d.B.P. L.500.000, G.A.G. L.500.000, G.P. L.500.000, M. L.400.000, T.M.B. L.388.000, D. L.300.000, G.M. L.200.000, Con. B.G.L. L.200.000, d.C.L. L.185.000, G.L. L.150.000, F.A.A. L.100.000, C.L. L.100.000, d.C.F. L.100.000, A.S. L.100.000, O.C. L.100.000, G.T. L.100.000, R.M. L.100.000, N.N. L.100.000, Opera della Regalità L.100.000, N.N. L.60.000, A. L.50.000, S. L.20.000, A. L.25.000, P.F. L.20.000, N.N. L.20.000.

**(7) Offerte Sante Messe trasmesse ai Missionari
tramite il Centro Missionario Diocesano**

N.N. L.17.090.000, Sr.C.S.A. L.1.770.000, DB.P. L.800.000, d.R.G. L.600.000, A.A. L.300.000, Parr. SS. Annunziata L.300.000, Parr. La Longa e T. L.300.000, T.M.G. L.100.000, d.M.F. L.50.000.

**Offerte di Parrocchie e Privati consegnate direttamente alla
Direzione Nazionale delle PP.OO.MM.**

Propagazione della Fede	L.	13.798.000
Infanzia Missionaria	L.	2.411.000
Clero indigeno	L.	6.320.000
Totale	L.	22.524.000

**Offerte Giornata Missionaria inviate alla PP.OO.MM.
tramite l'Ordinariato Militare**

Comando Brigamiles «Cremona» di Torino	L.	160.000
7° Campagna «Adria» di Torino	L.	325.000
Balocmiles «Cremona» di Venaria R.	L.	755.000
Genio Pionieri «Cremona» di Torino	L.	120.000
Recotrasmissioni «Cremona» di Torino	L.	240.000
Totale	L.	1.600.000

(2) Offerte trasmesse ai Missionari direttamente dalle Parrocchie

Chiesa S. CRISTINA L.10.000.000, Parr. GESÙ ADOLESCENTE L.5.000.000, Parr. LA VISITAZIONE L.3.159.500, Parr. MADONNA DIVINA PROVVIDENZA L.3.500.000, Parr. S.DALMAZZO L.550.000, Parr. S.FRANCESCO DI SALES L.20.000.000, Parr. S. MONICA L.1.150.950, ALA DI STURA L.2.500.000, ALPIGNANO S. Martino L.2.312.000, ALPIGNANO SS. Annunziata L.556.665, AVIGLIANA S. Maria L.43.000, AVIGLIANA S. Giovanni L.752.500, Avigliana DRUBIAGLIO L.450.500, BALANGELO L.865.000, BARBANIA e LEVONE L.1.045.000, BUSANO L.90.000, BUTTIGLIERA ALTA L. 855.000, CASCINE VICA s. Paolo L.265.000, CASELLE L.2.035.000, Caselle MAPPANO L.400.000, CAVOUR L.2.282.000, CIRIÉ S. Giovanni L.2.885.500, BENNE di CORIO L.425.000, CERCENASCO L.690.000, COASSOLO L.3.151.000, Collegno LEUMAN L.100.000, COAZZE L.1.098.000, Cumiana LA MOTTA L.2.000.000, FERRIERE L.707.000, FIANO L.1.203.000, GROSSO CANAV. L.654.000, MONASTERO DI LANZO L.870.000, ORBASSANO L.2.250.000, OSASIO L.366.000, PIOSSASCO Santi Apostoli L.3.119.000, Revigliasco Chiesa S. MARIA MADDALENA L.450.000, RIVOLI S. Maria della Stella L.700.000, RIVOLI S. Bernardo L.516.000, Rivoli TETTI NEIROTTI L.3.000.000, ROSTA L.240.500, SANGANO L.707.000, Sangano Asilo VALFREDO L.510.000, S. FRANCESCO AL CAMPO L.100.000, S. MAURIZIO CANAVESE L.1.800.000, SAVIGLIANO S. Maria della Pieve L.1.000.000, VAUDA CANAVESE L.205.000, Venaria Cappella LA MANDRIA L.2.500.000, VILLAFRANCA L.872.000, VILLANOVA L.675.000, VIRLE L.1.100.000.

(1) Offerte dell'esercizio 1986/87 consegnate dopo la chiusura

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
B. Federico Albert e Clemente (Mirafiori)	106.000			250.000				356.000
Chiese S.Giov. Evangelista				1.400.000				1.400.000
Confrat. S. Rocco (Duomo)	100.000	50.000	35.000	30.000	22.000	15.000		252.000
Figlie S. Angela Merici	200.000	200.000	200.000	400.000				1.000.000
Madonna del Rosario (Sassi)				800.000				800.000
Maria Madre della Chiesa		155.000		1.500.000				1.655.000
Ist. Figlie di S. Giuseppe	200.000							200.000
Ist. Internaz. Sacro Cuore		200.000		200.000				400.000
Ist. Adorazione				536.000				536.000
Ist. Colle Bianco (S.Ermeneg).				60.000				60.000
Maria Addolorata (Pilonetto)				1.400.000				1.400.000
S. Francesco di Sales				2.500.000				2.500.000
S. Giovanni Bosco				500.000				500.000
S. Giulio d'Orta		100.000		150.000				250.000
Ala di Stura	130.000	100.000	350.000	100.000				680.000
Balme	20.000	10.000	50.000	30.000				110.000
Carignano	750.000			530.000				1.280.000
Carignano Ist. Frichieri				380.000				380.000
Carignano Fraz. Gorra				100.000				100.000
Carignano Fraz. Brassi				620.500				620.500
Carignano Fraz. Valinotto				30.000				30.000
Frat. Maristi (Carmagnola)	100.000			50.000				150.000
Chieri S. Giorgio				400.000				400.000
Coazze				386.000				386.000
Foresto (Cavallermaggiore)				325.000				325.000
Ist. M.Ausiliatrice (Giaveno)				47.000				47.000
Provenda (Giaveno)		200.000						200.000
Leuman B. Vergine Consolata	200.000							200.000
Leuman Chiesa S. Elisabetta	50.000	200.000						300.000
Moncalieri S. Giovanni Antida				310.000				310.000
Moncalieri S. Vincenzo	855.000					15.000		870.000
Chiesa A.Egidio (Moncalieri)	550.000	210.000		200.350		15.000		975.350
Osp. S. Croce (Moncalieri)				50.000				50.000
Mathi		900.000		950.000				1.850.000
Piscina	1.100.000	485.000		400.000		15.000		2.000.000
Piscina Casevecchie	250.000							250.000
Rivalta Immacolata Concezione	660.000							660.000
S. Antonio Favari (Poirino)		250.000						250.000
Sommariva del Bosco e Sant.				700.000				700.000
P. Cappuccini (Villafranca)	160.000							160.000

RENDICONTO GENERALE DELLE OFFERTE RICEVUTE E RIMESSE NELL'ESERCIZIO 1986/87

PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

Offerte ricevute e rimesse a Roma:

Giornata Missionaria e Propagazione della Fede	L. 745.053.465
Giornata Infanzia Missionaria	L. 158.850.835
Clero Indigeno	L. 147.776.150
Da Servizio Diocesano « Assistenza ai Malati di Lebbra » ai Lebbrosari soccorsi da Propaganda Fide	L. 120.000.000
Unione Missionaria Clero e Religiose	L. 8.500.000
Abbonamenti a « Popoli e Missioni » e « Ponte d'Oro »	L. 12.781.500
Totale complessivo	L. 1.192.961.950
<hr/>	
Aumento delle offerte rispetto all'anno precedente 1985/86	L. 119.514.725

SERVIZIO DIOCESANO « ASSISTENZA AI MALATI DI LEBBRA »

Offerte ricevute	L. 347.948.705
<hr/>	

Offerte rimesse:

Distribuite o trasmesse ai Missionari per i malati di lebbra	L. 176.163.950
Consegnate all'Ass.ne Naz.le « Amici di Raoul Follereau »	L. 34.000.000
Consegnate alle PP.OO.MM. Pro Lebbrosi (soccorsi da Prop. Fide)	L. 120.000.000
Spese Animazione: sensibilizzazione, stampati, posta, sussidi, audiovisivi, omaggi ai parroci	L. 7.950.000
Spese Ufficio: spese organizzative, personale, ecc.	L. 9.834.755

Totale uscite	L. 347.948.705
<hr/>	

Aumento delle offerte rispetto all'anno precedente 1985/86	L. 33.039.665
------------------------------------------------------------------	---------------

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Offerte ricevute

Per aiuti diretti ai Missionari	L. 146.467.000
Per S. Messe da rimettere ai Missionari	L. 21.310.000
Contributo da Enti vari per abbonamenti e giornali cattolici ai Missionari	L. 17.034.900
Animazione missionaria, spese organizzative e varie	L. 10.505.860
Totale offerte	L. 195.317.760
Contributo PP.OO.MM. a pareggio bilancio	L. 47.903.745
Totale complessivo entrate	L. 243.221.505

Offerte rimesse

Aiuti diretti dal Centro Diocesano ai Missionari	L. 150.286.895
Offerte S. Messe rimesse ai Missionari	L. 21.310.000
Abbonamenti a settimanali diocesani e riviste cattoliche ai Missionari	L. 29.462.960
Percentuale dovuta come contributo all'Uff. Naz. CEI-ROMA	L. 6.000.000
Contributo al Centro CEIAL - Verona	L. 2.000.000
Animazione Missionaria: stampa, notiziari, sussidi, circolari, manifesti, riviste, audiovisivi, libri, spese postali, organizzazione Veglia missionaria, giornata familiari dei missionari, organizzazione e partecipazione a corsi, convegni, ecc.....	L. 33.475.750
Varie organizzative	L. 685.900
Totale complessivo uscite	L. 243.221.505

Il totale complessivo delle offerte effettive, ricevute e trasmesse, è di L. 1.616.228.415.

L'aumento totale delle offerte ricevute rispetto all'anno precedente (delle PP.OO.MM., del Centro Missionario Diocesano, del Servizio Diocesano Assistenza ai Malati di Lebbra) è complessivamente di L. 193.467.730.

I resoconti di ogni singola Opera sono stati verificati il 5/6/87 dalla Commissione Economica del Centro Missionario Diocesano composta da:

BERTELLO Cecilia, CAFASSO Valeria, CRESTO Dr. Giovanni, ZANONE Dr. Marisa e FAVARO Don Oreste.

P. UNIONE MISSIONARIA CLERO E RELIGIOSE

SOCI PERPETUI

Card. Anastasio Ballestrero,
Arcivescovo
Mons. Giuseppe Garneri,
Vescovo

Airola d. Celeste
Allemandi d. Giorgio
Allora d. Pietro
Amedeo d. Benvenuto
Amore d. Mario
Anfosso d. Mario
Angonoa d. Francesco
Archetto p. Giuseppe
Audero d. Antonio
Audisio d. Stefano
Avaro d. Artemio
Banche d. Giovanni
Banchio d. Michele
Bellezza Prinsi d. Antonio
Beltramo d. Giuseppe
Benente d. Michele
Benso d. Federico
Berrino d. Gaspare
Berta d. Celestino
Bertagna d. Lorenzo
Bicocca d. Alessandro
Biginelli d. Remo
Bo d. Mario
Bonetto d. Mario
Bonino d. Gabriele
Borello d. Dario
Borgarello d. Giovanni Batt.
Borghesio d. Pompeo
Bosco d. Esterino
Bunino d. Serafino
Caccia d. Luigi
Campi d. Annibale
Capello d. Giuseppe sen.
Caramello d. Pietro
Caramellino d. Luigi
Carniello d. Roberto
Casalegno d. Giuseppe
Castagneri d. Eugenio
Cavaglià d. Felice
Cavaglià d. Felice
Cerino d. Giuseppe
Chiriotto d. Michele
Cochis d. Francesco
Cubito d. Livio
Cuminetti d. Guglielmo
Davide d. Domenico

Declame d. Costantino
Demarchi d. Pietro
Demaria d. Giacomo
Demonte d. Antonio
Dolza d. Carlo
Fassino d. Giov. Battista
Favaro d. Oreste
Ferrari d. Franco
Ferrero d. Giuseppe
Ferrero d. Vittorio
Flick d. Vincenzo
Foco d. Domenico
Franco d. Giovanni Batt.
Gallesio d. Filippo
Gallo d. Giuseppe
Gandino d. Giacomo
Ghiberti d. Giuseppe
Giacomino d. Guido
Gilli d. Domenico
Gilli Vitter d. Renato
Gosso d. Francesco
Grande d. Antonio
Guglielmotto d. Lorenzo
Gutina d. Angelo
Lanfranco d. Giovanni Batt.
Losero d. Biagio
Maina d. Lorenzo
Marocco d. Giuseppe
Martinacci d. Franco
Martinacci d. Giacomo
Masnari d. Felice
Massino d. Giovanni
Mecca Feroglia d. Giacomo
Merlino d. Mario
Merlo d. Amilcare
Michelotti d. Clemente
Mina d. Lorenzo
Moratto d. Ernesto
Morero d. Giovanni
Mussino d. Pietro
Musso d. Giovanni
Nebbia d. Carlo Maria
Negro d. Sergio
Oddenino d. Giorgio
Odone d. Giuseppe
Paglia d. Domenico
Paglietta d. Ottavio
Paleari d. Benvenuto
Paviolo d. Enrico
Paviolo d. Renato

Peradotto d. Francesco
Perlo d. Michele
Persico d. Domenico
Perusia d. Bernardino
Peyron d. Michele
Piatti p. Mario
Pignata d. Giovanni
Pistone d. Guglielmo
Pochettino d. Baldassarre
Provera p. Paolo
Priotti d. Lorenzo
Pugnetti d. Giovanni
Raimondo d. Ezio
Rambaudo p. Filippo
Rasino d. Giovanni Batt.
Reinero d. Francesco
Riva d. Lorenzo
Rolle d. Giovanni
Ronco d. Filippo
Ronco d. Onorato
Ruffino d. Italo
Sanino d. Antonio Michele
Saroglia d. Ugo
Schierano d. Dalmazzo
Schinetti d. Angelo
Scursatone d. Riccardo
Sivera d. Ignazio
Smeriglio d. Francesco
Sorasio d. Matteo
Succio d. Renato
Tivano d. Giovanni Batt.
Tolosano d. Domenico
Tomatis d. Giuseppe
Tonus d. Isidoro
Tosa d. Michele
Traversa d. Stefano
Truffo d. Nicola
Tuninetti d. Mario
Turina d. Francesco
Usseglio Polatera d. Giuseppe
Valente d. Antonio
Vallino d. Aldo
Vallo d. Alfredo
Vergnano d. Francesco
Vicino d. Annibale
Vietto d. Claudio
Vighetto d. Silvano
Vota d. Francesco
Vottero d. Elmo
Zambonetti d. Antonio

SOCI ORDINARI IN REGOLA AL 1987

Sr. Dello Russo Giovanna
 Abbruzzese d. Giuseppe
 Albertino d. Sebastiano
 Alciati d. Tommaso
 Alesso d. Paolo
 Allamandola d. Ugo
 Allanda d. Giuseppe
 Allemandi d. Domenico
 Amore d. Antonio
 Arbinolo d. Giov. Battista
 Arisio d. Angelo
 Arnolfo d. Marco
 Arnosio d. Antonio
 Audisio d. Giuseppe
 Avataneo d. Giacomo
 Avataneo d. Matteo
 Avataneo d. Pietro
 Balbiano d. Roberto
 Baldi d. Giuliano
 Baldi d. Sergio
 Ballesio d. Giovanni
 Balzaretto d. Francesco
 Baracco d. Giacomo Lino
 Baracco d. Riccardo
 Baravalle d. Sergio
 Barbero d. Filippo
 Barbero d. Secondo
 Barra d. Mario
 Baudino d. Giuseppe
 Bauducco d. Giuseppe
 Beilis d. Bartolomeo
 Bernardini Elio
 Berardo d. Giovanni
 Bergera d. Felice
 Bergesio d. Giov. Battista
 Berrino d. Leonardo
 Berruto d. Dario
 Bertani Giuseppe
 Bertini d. Franco
 Bertino d. Dante
 Bessone d. Francesco
 Bianco Crista d. Riccardo
 Birolo d. Leonardo
 Boano d. Giuseppe
 Boarino d. Sergio
 Boasso d. Giovanni
 Bodda d. Pietro
 Bolattino d. Ubaldo
 Bonadio Valentino
 Bonetto Renato
 Bonifetto d. Sebastiano
 Boniforte d. Attilio
 Bonino d. Andrea
 Bonino d. Francesco
 Borio d. Antonio
 Borsarelli d. Luigi
 Bosco d. Sergio
 Bosio d. Agostino

Bossù d. Ennio
 Bossù d. Piero
 Bottasso d. Maurizio
 Bovo d. Angelo
 Bovo d. Carlo
 Braida d. Benigno
 Bretto d. Antonio
 Bronsino d. Silvio
 Brossa d. Giacomo
 Brun d. Onorato
 Bruna s. Giuseppe
 Brunato d. Giuseppino
 Bruni d. Angelo
 Bruno d. Giuseppe
 Burzio d. Lorenzo
 Burzio d. Secondo
 Burzio d. Giuliano
 Bunino d. Oreste
 Busso d. Domenico
 Busso d. Antonio
 Buzzo d. Giuseppe
 Calova d. Giovanni
 Camissassa d. Gabriele
 Candellone d. Piergiacomo
 Capello d. Giuseppe
 Castagneri d. Carlo
 Cardellina d. Bernardo
 Carignano d. Giovanni Batt.
 Carrera d. Giacomo
 Casetta d. Renato
 Casto d. Lucio
 Cattaneo d. Mario
 Cauda d. Vincenzo
 Cavallero d. Gioachino
 Cavallo d. Domenico
 Cavallo d. Lodovico
 Cavarero d. Alberto
 Cavigliasso d. Mario
 Cerrato d. Secondino
 Chiarle d. Vincenzo
 Chiavazza d. Piero
 Chicco d. Giuseppe
 Chiesa Edmondo
 Chiesa d. Enrico
 Cocchi d. Giuseppe
 Cocolo d. Giovanni
 Cogo d. Augusto
 Coletto d. Alberto
 Coia d. Giuseppe
 Coli d. Ferdinando
 Comba d. Spirito
 Cometto d. Silvio
 Cometto d. Luigi
 Compaire d. Mario
 Corgiat-Loia-Brancot d. Renzo
 Costantini d. Francesco
 Cottino d. Ferruccio
 Cramer fr. Fiorenzo

Cramer fr. Giusto
 Cravero d. Giulio
 Cravero d. Giuseppe
 Curcetti d. Claudio
 Danna d. Walter
 De Bon d. Marino
 Dell'Orto d. Giovanni
 Delsanto d. Luigi
 Demarchi d. Fernando
 De Paoli d. Clemente
 D'Ischia Claudio
 Donadio d. Michele
 Edile d. Efisio
 Ellena d. Carlo
 Elia d. Aldo
 Ester d. Rolando
 Enrietto d. Tonino
 Fabaro d. Giovanni
 Falco d. Natale
 Falletti d. Giacomo
 Fantin d. Luciano
 Fanton d. Angelo
 Faranda d. Alessandro
 Fasano d. Albino
 Fasano d. Giuseppe
 Fassero d. Giuseppe
 Fassino d. Carlo
 Fautrero d. Angelo
 Fava d. Cesare
 Fechino d. Benedetto
 Ferrara d. Arcangelo Antonio
 Ferrara d. Francesco
 Ferrera d. Riccardo
 Ferrero d. Domenico
 Ferrero Giuseppe
 Ferrero d. Luigi
 Fiandino d. Guido
 Fieschi d. Rosolino
 Fissore d. Giuseppe
 Fissore d. Piero
 Fontana d. Andrea
 Foradini d. Mario
 Fornelli d. Domenico
 Franco d. Alessio
 Franco Carlevero d. Luigi
 Frascarolo d. Carlo
 Frittoli d. Giuseppe
 Fruttero d. Clemente
 Gabrielli d. Marino
 Galletto d. Sebastiano
 Gallino d. Bartolomeo
 Gallo d. Lorenzo
 Gallo d. Piero
 Gambaletta d. Ferruccio
 Gambino d. Piero
 Garbiglia d. Giancarlo
 Gariglio d. Giovanni Batt.
 Gariglio d. Lorenzo

Gariglio d. Paolo
 Garneri d. Bartolomeo
 Gaude d. Piero
 Gemello d. Francesco
 Genero d. Giuseppe
 Gerbino d. Giovanni
 Ghirardo d. Giuseppe
 Ghu p. Giacomo
 Giacobbo d. Piero
 Giai Bastè d. Michele
 Giachino d. Sebastiano
 Giordana d. Giovanni Batt.
 Giordano d. Renato
 Giovale Alet d. Luigi
 Giraudo d. Cesare
 Golzio d. Igino
 Gonella d. Giorgio
 Gosmar d. Giancarlo
 Gramaglia Giorgio
 Gramaglia d. Severino
 Grande d. Giovanni Batt.
 Granero d. Francesco
 Grinza d. Mario
 Griva d. Giovanni
 Ingegneri d. Carlo
 Issoglio d. Aldo
 Lanfranco d. Alessandro
 Lano d. Cosmo
 Lano di Giovanni
 Lanzetti d. Giacomo
 Lepori d. Matteo
 Levirino d. Giorgio
 Longo d. Pietro
 Lusso d. Michele
 Maddaleno d. Osvaldo
 Magrini d. Riccardo
 Malcangi Alfonso
 Malcangio p. Sabino
 Manassero d. Luigi
 Manescotto d. Pierino
 Manzo d. Cristoforo
 Manzone Fedele
 Mana d. Gabriele
 Mancini Mario
 Marchesi d. Giovanni
 Marchetti d. Aldo
 Martino d. Antonio
 Martina d. Gianfranco
 Martini d. Stefano
 Masera d. Giacinto
 Marsocci Giovanni
 Massaglia d. Celestino
 Mattedi d. Alfonso
 Medico d. Giovanni
 Meina d. Aurelio
 Meineri d. Francesco
 Meloni d. Virginio
 Menis d. Alberto
 Merlo d. Lino
 Merlone d. Giovanni
 Micca d. Secondino
 Mihaolovic Arsen
 Micchiardi d. Piergiorgio
 Michelutti d. Marcello
 Migliore d. Matteo
 Miletto d. Giuseppe

Minchianti d. Giovanni
 Mirabella d. Paolo
 Mo d. Elio
 Molinar d. Renato
 Mollar d. Alfonso
 Mollar d. Livio
 Mondino d. Giovanni
 Monticone d. Vincenzo
 Motta d. Flavio
 Nicoletti d. Luigi
 Norbiato d. Marco
 Nota p. Pietro
 Novarese d. Felice
 Novero d. Franco Carlo
 Occhiena d. Mario
 Oddono d. Silvio
 Oggero d. Domenico
 Olivero d. Enrico
 Olivero d. Michele
 Osella d. Giuseppe
 Osella d. Lorenzo
 Ozzello d. Elmo
 Pacchiotti d. Ernesto
 Pagliarello d. Giorgio
 Pansa d. Vincenzo
 Partenio d. Elio
 Peca Giuseppe
 Peiranis d. Antonio
 Peiretti d. Felice
 Peiretti d. Giulio
 Percivalle d. Andrea
 Peretti d. Domenico
 Peretti d. Giuseppe
 Periodo Enrico
 Perino d. Giacomo
 Perlo d. Bartolo
 Però d. Matteo
 Perotti d. Vittorio
 Pessuto d. Michele
 Pettiti d. Antonio
 Piano d. Franco
 Pignatta d. Domenico
 Pilli d. Cirino
 Pioli d. Francesco
 Pollano d. Giuseppe
 Poncini d. Domenico
 Ponso d. Giuseppe
 Pogliano d. Ernesto
 Pozzi Adalberto
 Pronello d. Giuseppe
 Provera d. Roberto
 Purgatorio d. Maurilio
 Qualtorto d. Giuseppe Carlo
 Racca d. Mario
 Rayna d. Giovanni Maurilio
 Rappa d. Bernardo
 Rattalino d. Marco
 Reburdo d. Felice
 Redaelli d. Gianmario
 Regis d. Emilio
 Reynaud d. Aldo
 Reviglio d. Rodolfo
 Riccardino d. Matteo
 Riva d. Giuseppe
 Roasenda d. Vittorio
 Rocchietti d. Giacomo

Rocchietti d. Nicola
 Rolle d. Giacomo
 Roncaglione d. Mario
 Ronco d. Luigi
 Rossi d. Matteo
 Rosso d. Michele
 Rota d. Domenico
 Rovera d. Giacomo
 Ruatta d. Mario
 Rubatto d. Vincenzo
 Rubino Severino
 Russo d. Gerardo
 Sacco d. Giovanni
 Salussoglia d. Aldo
 Salvagno d. Mario
 Sandri d. Bartolomeo
 Sandrone d. Giuseppe
 Sangalli d. Gianni
 Sanguinetti d. Giuseppe
 Sansone Michele
 Sartori d. Claudio
 Savarino d. Renzo
 Scanavino d. Bernardo
 Scarasso d. Valentino
 Scaravaglio d. Giuseppe
 Scaccabarozzi d. Modesto
 Scremin d. Mario
 Schiavulli d. Pasquale
 Scrimaglia d. Andrea
 Serra d. Felice
 Simonelli d. Giovanni
 Sola d. Giovanni
 Stavarengo d. Piero
 Stucchi d. Alfredo
 Tarquini d. Luigi
 Tenderini d. Secondo
 Tosatto d. Giuseppe
 Tosco d. Bartolomeo
 Torresin d. Vittorio
 Tortalla d. Giovanni
 Traina d. Vitale
 Trossarello d. Sebastiano
 Tuninetti d. Andrea
 Turella d. Giovanni
 Vacca s. Emilio
 Vacha d. Giancarlo
 Vallaro d. Carlo
 Vaisitti d. Giuseppe
 Valentini d. Gioachino
 Vaudagnotto d. Mario
 Verneti d. Michele
 Verretto Perussoni d. Pietro
 Viecca d. Giovanni
 Vignolo d. Chiaffredo
 Villata d. Giovanni
 Viola d. Luigi
 Viotti d. Giuseppe
 Viotto d. Giovanni
 Viotti d. Sebastiano
 Vitali d. Renato
 Zanella d. Bruno
 Zanini Bruno
 Zappino d. Antonio
 Zeppegnò d. Giuseppe
 Zocco d. Ottavio

COMUNITÀ RELIGIOSE

- Madre Generale Sr. S.G.B. Cottolengo
Via Cottolengo 14 - Torino
- Superiora Com. Madre Nasi
Via Cottolengo 14 - Torino
- Superiora Com. M. Rosario
Via Cottolengo 14 - Torino
- Superiora Com. Addolorata
Via Cottolengo 14 - Torino
- Superiora Annunziata
Via Cottolengo 14 - Torino
- Superiora Com. Cottolengo
Via Cottolengo 14 - Torino
- Superiora Com. Buon Consiglio
Via Cottolengo 14 - Torino
- Superiora Com. Betania
Via Cottolengo 14 - Torino
- Superiora Com. Nazareth
Via Cottolengo 14 - Torino
- Superiora Com. SS. Trinità
Via Cottolengo 14 - Torino
- Com. Fratelli Cottolenghini
Via Cottolengo 14 - Torino
- Rev. Madre Maestra Noviziato
Via Cottolengo 14 - Torino
- Rev. Madre Maestra Probandato
Via Cottolengo 14 - Torino
- Rev. Madre Sup. Provinciale
Via Cottolengo 14 - Torino
- Monastero S. Giuseppe
Via Cottolengo 14 - Torino
- Monastero S. Cuore
Via Cottolengo 14 - Torino
- Superiora Com. Juniorato
Via Cottolengo 14 - Torino
- Rev. Madre Sup. Casa Esercizi
Via Cottolengo 14 - Torino
- Sup. Com. Angeli Custodi
Via Cottolengo 14 - Torino
- Sup. Com. SS. Innocenti
Via Cottolengo 14 - Torino
- Laurini Alda fam. Micheline
Via Cottolengo 14 - Torino
- Rev. Suore Cottolengo
Casa Riposo - Cavour
- Sup. Casa Cottolengo
Strada Cuorné 41 - Mappano
- Rev. Madre Sup. Figlie M. Ausiliatrice
P.za M. Ausiliatrice 27 - Torino
- Direttrice Figlie Maria Ausiliatrice
Via Cumiana 2 - Torino
- Sr. Giulia Pivetta
P.za M. Ausiliatrice 35 - Torino
- Rev. Madre Sup. F.M.A.
Via Ascoli 38 - Torino
- Rev. M. Inc. Miss. F.M.A.
Via P. Sarpi 123 - Torino
- Sup. Casa A. Vespa
Via Cumiana 14 - Torino
- Rev. Suore Figlie di S. Anna
Viale Rimembranza 3 - Viù
- Rev. Suore Albertine
Via V. Carrera 55 - Torino
- Rev. Suore Figlie Carità
V.P. Arduino - Volpiano
- Rev. Madre Sup. Benedettine
Via Vitt. Emanuele 117 - Chieri
- Monastero S. Croce
Via Querro 20 - Rivoli
- Carmelitane Scalze «Sacro Cuore»
Strada Val S. Martino 109 - Torino
- Suore Carmelitane
Via Savanarola - Moncalieri
- Sr. Monastero Carmelitane Scalze
Via Bruere 71 - Cascine Vica Rivoli
- Sr. Monastero S. Chiara
Viale Mad. dei Fiori 3 - Bra
- Clarisse Cappuccine
Via Card. Maurizio 5 - Torino
- Monastero S. Chiara Clarisse Capp.
Strada S. Vito 32 - Torino
- Clarisse Capp. Monastero S. Cuore
Testona
- Sr. Croce Buon Pastore «Comunità»
Strada Val S. Martino 11 - Torino
- Suore Carmelitane Cottolengo
Str. Fontana 4 - Cavoretto
- Rev. Madre Generale Sr. Carmelitane
C. Alberto Picco 104 - Torino
- Rev. Madre Ines Sr. Carmelitane
C. Alberto Picco 104 - Torino
- Rev. Suore Figlie Div. Sapienza
Via Volta 18 - Valperga Can.
- Rev. Madre Sup. Natività di Maria
Via Spotorno 43 - Torino
- Rev. Suore Monastero Visitazione
Strada S. Vittoria - Moncalieri
- Monastero Preziosissimo Sangue
Via S. Rocco - Giaveno
- Rev. Madre Sup. Casa Immacolata
Str. Castelveccchio 9 - Moncalieri
- Rev. Madre Sup. Casa Maria Assunta
Str. Castelveccchi 9 - Moncalieri
- Rev. Madre Bussolotto Maria Grazia
P.za Albert - Lanzo Torinese
- Direttrice Scuola Materna
Borgata Motta - Carmagnola
- Coll. Morgando Ist. Salesiano
Via S. G. Bosco - Cuorné
- Ist. S. Pietro
Via Miglietti - Torino
- Circolo Missionario
Viale Thovez - Torino
- Circolo Missionario
Via Fel. di Savoia - Torino
- Redazione Rivista «Andare»
Grugliasco
- Sup. Villa Mayor - Moncalieri
- Uff. Miss. Diocesano - Torino
- Rev. Madre Superiora Vincenzine
Ospedale S. Vito - Torino
- Rev. Madre Superiora Vincenzine
Via Maria Adelaide 2 - Torino
- Rev. Suore Vincenzine «Ist. Albert»
P.za Albert - Lanzo Torinese
- Rev. Suore Vincenzine «Casa Riposo»
Fraz. Cates - Lanzo Torinese
- Rev. Suore Vincenzine «Casa Riposo»
«Cha Maria» Piazze - Lauriano
- Suore Vincenzine M.I. Casa Albert
Viverone (VC)
- Suore Vincenzine Pensione Bel Respiro
Alassio (SV)
- Com. Suore Albertine
Via Buriasso 1/A - Torino
- Suore Vincenzine Scuola Materna
Pionca di Vigonza (PD)
- Servi di Maria
Basilica di Superga
- Parrocchia S. Bernardino
Torino
- Telesubalpina - Torino

PONTIFICIA OPERA DI SAN PIETRO APOSTOLO PER IL CLERO INDIGENO

BORSE DI STUDIO E ADOZIONI

PARROCCHIE DI TORINO

METROPOLITANA: Parrocchia L. 775.000.

CROCETTA: Galfiore Margherita L. 40.000, Galfiore Lucia Fenoglio L. 40.000, offerte da L. 25.000 cad.: Alborghetti Maddalena, Barberis Carmen, Dr. Bronzino e Elena, Canterno Paola, Dominici fam., Pasquale Edoardo, Ramella Luciana, Rosa Giuseppe, Rosa Teresio.

TOTALE L. 305.000.

CONVALESCENZIAIO CROCETTA: Berrino d. Gaspare L. 20.000.000; Devalle sorelle L. 100.000.

TOTALE L. 20.100.000.

GESÙ ADOLESCENTE - ISTITUTO MAZZARELLO: coniugi Peroglio L. 840.000; coniugi Oberto L. 255.000. **TOTALE L. 1.095.000.**

GESÙ BUON PASTORE: Gruppo Anziani L. 2.622.000.

MADONNA DEL PILONE: Conferenza S. Vincenzo L. 30.000, fam. Savarino L. 30.000.

TOTALE L. 60.000.

MADONNA DI FATIMA: Minucciani Ing. Giorgio L. 300.000; Parrocchia L. 100.000; offerte da L. 50.000 cad.: Bertone Albina, Faccenda Giuliana, Gilodi Giuseppe, Nasi Maria; Gariglio Rosina L. 30.000, Cagagna Franco e Olga L. 25.000, Serramoglia Guido L. 25.000.

TOTALE L. 680.000.

MADONNA DI POMPEI: in mem. Cavallo Maria Cerino L. 4.000.000; Avv. Carbone PierLuigi e Carbone Ersilia L. 500.000; fam. Pastorello L. 500.000; sorelle Cera L. 250.000; sorelle Sbodio L. 200.000; fam. Vaglio Ostina L. 150.000; offerte da L. 100.000 cad.: Cavallo Fernanda, Dersola Ferdinando, Parrocchia, Roci Maria; offerte da L. 60.000 cad.: fratelli Menzio, Trevisan Ernesto e Nicoletta; offerte da L. 50.000 cad.: Alice Orfea, De Alberti PierCarlo, Falcettini Amalia, Gili Pietro, Gonella PierGiovanni, Indemini Guido, Indemini Teresa, Montaldo Emma, Zucco; offerte da L. 40.000 cad.: Briccarello Franco, Carnino Rinaldo, Gonella Maria; Carbone d. Francesco L. 35.000; Zampiceni Marcella L. 30.000, Zampiceni Vera L. 30.000; offerte da L. 25.000 cad.: Arduino Caterina, Bona Angiolina, Corrias Antonio, Fasolin Gina, Marengo Tina, Olivero Palma, Pignatto Domenico, in mem. Righetti Giovanna, Righetti Pietro, Sacchi Enrico, fam. Zarattini. **TOTALE L. 7.060.000.**

MADONNA DIVINA PROVVIDENZA: Granier Clelia L. 600.000.

MARIA AUSILIATRICE - ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE L. 1.500.000. FIGLIE M. AUSILIATRICE: Peroglio coniugi L. 500.000, Pivetta sorelle L. 300.000, Ecosse Michelina L. 100.000.

TOTALE L. 900.000.

MARIA MADRE DELLA CHIESA: Parrocchia L. 50.000.

MARIA MADRE DI MISERICORDIA: Parrocchia L. 100.000.

MARIA REGINA DELLE MISSIONI - ISTITUTO PRINOTTI: Sr. Carità S. Antida L. 200.000.

MARIA SPERANZA NOSTRA: Parrocchia L. 500.000.

N.S. DEL SACRO CUORE DI GESÙ: Collaboratrici Missionarie L. 100.000.

N.S. SS. SACRAMENTO: ISTITUTO CHARITAS: Don Reinero Francesco L. 4.200.000.

SACRE STIMMATE DI S. FRANCESCO: Ambrosino Pessione Lucia L. 100.000.

SANTA CROCE: Parrocchia L. 100.000, Boglio Maria L. 100.000, Martinotto Delfina L. 100.000.

TOTALE L. 300.000.

S. AGNESE - ISTITUTO DEL BUON CONSIGLIO: Sr. della Carità L. 2.000.000.

S. AGOSTINO - MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI L. 350.000.

S. BERNARDO E BRIGIDA: Mirengi Rosina L. 200.000.

S. DONATO: Rossi Giulia L. 900.000.

S.G.B. COTTOLENGO: Ru Ceretto Domenica L. 240.000, Boschis Elda L. 40.000. **TOTALE L. 280.000.**

S. GIOACHINO - ISTITUTO COTTOLENGO: Teol. Sivera L. 400.000.

S. GIORGIO: offerte da L. 50.000 cad.: Amici Anziani, Laboratorio Missionario, fam. Vigliani; offerte da L. 25.000 cad.: Gruppo donne A.C., Gruppo Vedove. **TOTALE L. 200.000.**

S. LEONARDO MURIALDO: Cagliari Agnese L. 25.000.

S. MASSIMO - PIA UNIONE CATECHISTE SS. TRINITÀ: L. 1.000.000

S.MARIA DELLE ROSE - ISTITUTO RIPOSO VECCHIAIA: Pensionato L. 650.000.

S. SECONDO: offerte da L. 25.000 cad.: Ferrero Caterina, Ferrero Domenico. **TOTALE L. 50.000.**

S.S. PIETRO E PAOLO: Parrocchia L. 200.000.

TRASFIGURAZIONE: Parrocchia L. 50.000.

* * *

PARROCCHIE CAPPELLE ED ISTITUTI DELLA DIOCESI

AIRASCA: offerte da L. 100.000 cad.: Bussino Michele, Martini Marcello, Pronotto Giuseppe; offerte da L. 50.000 cad.: Abate Dario, Bunino Michele, Bunino Paola, Salis Imelda, Tosco Pietro; Bruno Domenico L. 40.000; offerte da L. 25.000 cad.: Baudino Ignazio, Forestiero Maria, Nota Gabriele, Nota Angela, sorelle Pennazio, Pilotto Clelia, Tesio Giuseppe, Tesio Margherita, Tesio Maria. **TOTALE L. 815.000.**

BEINASCO: Calleri Barbara L. 200.000.

BORGARO TORINESE: in mem. Gaggino Silvia Chiadò Agnese L. 900.000.

SUORE DI CARITÀ S.G. ANTIDA in mem. Madre Candida Torchio L. 2.465.000, in mem. Card. Michele Pellegrino L. 2.550.000. **TOTALE L. 5.015.000.**

BRA S. Antonino: offerte da: Abram Emilia, Abrate Matteo, Allocco Giovanni, Allocco Lucia, Anselmo Mario, Aprile Maria Vittoria, Arnoldi Mario, Barberis Paolo e Marco, Bernardo Antonio, Bernocco Francesco e Irma, Berrino Guido e Gualtieri, Berrino Pietro e Rita, Berrino Silvia e Franco, Berrino Simona, fam. Bettiol, Bettiol Lucia e Silvio, Borello sac. Dario, d. Borello Dario, Borello Margherita e Carlo, Bossolasco Giuseppina e Domenico, Bossolasco Rita, Bossolasco Vittorina, fam. Bossolasco, Brizio Caterina, Brizio Emilia, Brizio Ester, Brizio Franca, Brizio Giacomo, Brizio Gina, Brizio Gianpiero, Brizio Giulia e Marco, Brizio Lucia, Brizio Marilena (2), Brizio Pierino, Brizio Pietro, Brizio Rina, Burdese Giovanna, sorelle Busso, Busso Tina, Can Lisa Bernardino, Capuano Mario, Capuano Teresa, Casavecchia Antonio e Carla, Casavecchia Mauro e Domenica, Castagnotto Anna, Castagnotto Margherita e Giovanni, Cerrino Vittorina e Francesco, Sr. Chantal, Chiesa Italo, Colli Giuseppina, Colonna Giuliana, Colombo Lucia e Egidio, Conterno Anna Maria, Conterno Beppe e Artemia, Coppo e Rovasio, Costantino Rita, Cravero dr. Giovanna, Cravero Maria, Cravero Martino, Cravero Sara, Cravero Vittoria, Curti Bartolomeo, Curti Lorenzo, Curti Maria, Daniele Carmen, Ferrino Piero, Filippino Giulia e Piero, Fissore Maria, Foco Maria e Giuseppe, Foco Valerio, fam. Fontana, Forzinetti Paola, Francioli Maria, Gallino Stefano, Gallo Attilio, Gallo Dina, Gallo Giacomo, Garesio e Mina, Gente Margherita, Getto Giuseppe e Marianna, Getto Giuseppina (2), Getto Emilio e Roberto, Ghigo Giovanni, Gola Maria, Gotta Mariaiose e Guido, Grosso Anna, Grosso Teresa, Liguoro Maria e Paolo, Lovizzolo Maurizio e Sandro, Maccagno Francesco e Adelina, Maccagno Maria e Renata, Manassero Lazzaro,

Manassero Matteo, defunti Manassero, fam. Manron, Marchisio Costanzo, Marchisio e Cravero, Marchisio Maria, Marchisio Marianna, Marchisio Pierino, Messa Battista, Messa Luisa e genitori, Milanese Daniela e Gianni, Milanese Teresio e Piera, Milano e Cassine, Oratori femminili e maschili, Palladino Stefano, Palladino Marta e Andrea, Pavaio Lena e Sandro, Pavesio PierCarlo, Piano Sara Daniele e Diego, Piano Massimo, Piano Michele Antonio e Maria, Porello Can. Giovanni, Porello Maria, Porello Sandrina, Racca Giulia, Racca Maria, Racca Silvio, Racca Marika e Nucia, Rambaudi P. Giuseppe, Rampanelli Ines, Ravera Caterina e Vincenzo, Ravera Teresa e Vincenzo, Romana Pina ved. Lusso, Sr. Rosalia, Rossi Anna, Rosso Monica e Gianni, Rostanio Giovanni e Tonio, Roux Angelo, Roux Federica e Francesca, Roux Piera e Luigi, ad onore S. Antonino Martire, Sampietro Chiara e Renzo, Sampietro Daniele, Sampietro Luca, Sardo Beppe e Vittorina, Sorcis Maria, Stecca Costanzo, Stecca Giovanni, Stecca Vittoria e Giacomo, defunti Taricco-Berrino, Testa Antonio, Torto Costanzo e Silvia, Ugolini Chiara, Ugolini Dario e Piera, Ugolini Maria, Venturi Eros, fam. Zaccarato, Zaccarato Rosanna, Zela-tori Missionari. Zelatrice Missionaria, Zelatrici Missionarie, Zoppetto Giovanni, Zoppetto Ida.

TOTALE L. 9.180.000.

BRA S. Giovanni: offerte da L. 25.000 cad.: Fissore Teresa, Gabutto Ieva, fam. Olivero, Marengo Ernesto e Anna, Parrocchia, Paviolo Maria, Zandrini fam. **TOTALE L. 175.000.**

CAMBIANO: Luppotti Luigi L. 400.000; Parrocchia L. 372.000; Michellone Giancarlo L. 150.000; offerte da L. 100.000 cad.: Berruto Cipriano, in mem. Carena e Piovano, Carena Vittorio, Gribaudo Teresina e Antonio, Lisa Teresina; Donne A.C. L. 25.000; Apostolato Preghiera L. 25.000, Rossotto Luigi L. 25.000. **TOTALE L. 1.497.000.**

CASALGRASSO: Parrocchia L. 30.000.

CASTAGNETO PO: Parrocchia L. 300.000.

CAVALLERLEONE: Demonte Teresa L. 150.000.

CAVALLERMAGGIORE S. Maria: offerte da L. 100.000 cad.: Lovera Vitto Angela, Lurgo Bauducco, Panner Brizio Domenica. **TOTALE L. 300.000.**

CAVOUR: Parrocchia L. 415.000.

CHIERI S. Maria: d. Cerrato Secondino L. 100.000 - CHIESA S. DOMENICO: L. 200.000.

CINZANO: Ferrara d. Francesco L. 400.000; offerte da L. 200.000 cad.: in mem. Ferrero Paolo, Ferrero Luisa, Eula Mario; offerta da L. 100.000 cad.: fam. Crosetto, Piumatti Caterina; offerte da L. 50.000 cad.: coniugi Verde. **TOTALE L. 1.250.000.**

COASSOLO S. Nicolao: Usseglio d. Giuseppe L. 30.000, Nicola Lucia L. 30.000. **TOTALE L. 60.000.**

COASSOLO S. Pietro: Parrocchia L. 30.000, Virandi Paola L. 30.000. **TOTALE L. 60.000.**

COLLEGNO - COMUNITÀ MASSIMILIANO KOLBE L. 100.000.

FORNO CANAVESE: Parrocchia L. 300.000.

GIAVENO - SEMINARIO ARCIVESCOVILE: Cravero d. Giuseppe L. 400.000.

LANZO - ISTITUTO ALBERT: L. 500.000.

LOMBRIASCO: Canavesio Giovanna L. 150.000; Molinero Tesio Caterina L. 100.000; Tamagnone Cesarina Vallerio L. 100.000; Busto Rita L. 25.000; Carena Guido e Go Maria L. 25.000. **TOTALE L. 400.000.**

MATHI: Parrocchia L. 100.000.

MOMBELLO: Parrocchia L. 30.000.

MONASTEROLO DI SAVIGLIANO: Parrocchia L. 1.000.000.

MONCALIERI S. Maria - CARMELO S. GIUSEPPE L. 100.000 - VILLE RODDOLO: Alciati d. Tommaso L. 100.000.

MONCALIERI - MORIONDO: Offerte da L. 30.000 cad.: Ghignone Amelio, Ognibene Maddalena; offerte da L. 25.000 cad.: Arrò Perinotto, Bauducco-Ferrero, Bergese Rina, Bertana Egle, Biancotti Augusto, Bollattino Conte, Bollattino Roberto e Anna, Borin Luciano, Brezzo Giacomo, Brussino Rosa, Burzio Andrea, Burzio Giuseppe, Camerano Prina, Canta Rina, Calosso Aldo, Carrera Eugenio, Coniugi Casale-Bertello, Suor Colomba, De Agostini Paolo, De Benetti Giorgio, Diano Camillo, Ferrero Giuseppe e Cotti Caterina, Ferrero Vittorio, Ferretti Edoardo, Gambino dott. Fernando, Gandiglio Giuseppe, coniugi Gariglio-Ferrero, Gariglio Laura e Elena, Gariglio Luigi e Paola, sorella Gariglio Luigina e Anna, Giordanino Rosa, Gruppo «Mio», Iannone Lupo, Lazzi Giordanengo coniugi, sorelle Lupo, sorelle

Lupo, Maccagno Laura, Malino Anna, Malino Luisa, Marengo Tommasino, Marengo Tommaso, Mar-
netto Andrea, Marnetto Severino e Anna, Marro Giovanni Battista, Marro Teresa, Masera Cristina,
Monache Cappuccine, Monastero Sacro Cuore, Moriondo Giuseppe, Monticone Cristiano, Moschini
Prina, Nuovi Cresimati, Omizzolo Anna e Giacomo, Pontepino-Bertola, Primi comunicandi (2 ado-
zioni), Roatta Caterina, Sapino Luigi, Scalenghe Luigi, Scalenghe Severino, Tozzato Francesco, Vairo-
letti Francesco, Vairoletti Pierpaolo, Villa-Balbiano; Ronco Lucia *L. 22.000*; offerte da *L. 20.000* cad.:
Bertolino Maria, Cavaglià Agnese, Cavaglià Maria, Cecchetto Sante, famiglia Cogno, Davico France-
sco, Davico Ignazio, Ferrero Baudino, Ferrero Giuseppe, Gariglio Ignazio, Massucco Giuseppe, Mila-
nese Pietro, Rosa Valerio, Rosso Tommasino; offerte da *L. 15.000* cad.: Balbiano Roberto Panichetto,
Brignone Silvio, Cavaglià Ernestina, Chiara Vincenzo e Luigia, Chiavero Carlo e Giovanna, Ferrero
Giovanni e Cesira, Ferrero Giovanni Michele, Gariglio Andrea, Grande Giovanni e Alda, Lupo Stefa-
no, Marmo Dante, famiglia Martinez, coniugi Moriondo Cavaglià, Mottini Loredana, Muradore Ferdi-
nando, Musso Claudio e Giovanni, Nicelli-Migliacane, Scalenghe Anna. **TOTALE L. 2.232.000.**

MONCALIERI-REVIGLIASCO: Anselmetti M. Vittoria *L. 300.000*; Valle Rina *L. 100.000*.

TOTALE L. 400.000.

MONCALIERI-TESTONA: Villata Maina Teresa *L. 500.000*; famiglia Favaro *L. 250.000*; offerte da *L. 100.000*
cad.: Cavaglià Antonio, Cavaglià Margherita, Ferraro Carla, Ferrero Giovanni e famiglia, Gariglio Gio-
vanna, Girardi Carla, famiglia Lascala, famiglia Lascala, Miniotti Luigi, Tabasso Maria, Villata Giu-
seppe; offerte da *L. 50.000* cad.: Aliberto M. e D., Andriotto Francesco, Bassan Giacinto, Borranò
Giov. e Lidia, Brancalione Giovanni, Brignolo Nilde, Brunetti-Gallino, Blengio famiglia, Ballor Vitto-
rio, Casetta Emil. e Maria, Cottino don Ferruccio, Cottino Giuseppe, Cottino Virginia, famiglia Chiap-
pone, famiglia Cavallo, famiglia Dellacasa, Drocco Alfredo, Gianotti Margherita, Lanfranco Gianpiero
e Silvana, famiglia Marin, Nota Mariuccia, Pelosin Mariangela, Rainero Felicità, Somale Marcello, So-
male Maria, Somale Michele, in suffr. Sasso-Magliano, Scaglione Guido, Sisti Angela, Vergnano Ga-
briele; offerte da *L. 40.000* cad.: Busso Albertina, Dalla Rosa suor Ernestina, Eriglio Giuseppe, famiglia
Mazzetto, Perrone Giuseppina; offerte da *L. 30.000* cad.: Appendino Margherita, in suff. Bassan Er-
minia, famiglia Beltramo Renato, sorelle Busso, Casetta Rosa e figli, famiglia Delpero, famiglia De-
minco, suor Garrone Raffaella, Graziano Enzo, Marega Orlando, Marega Turiddu, famiglia Montorsi,
Martini Maddalena, Masera Carlotta, Pelassa Anna, Riccardi suor Elena, famiglia Stroppiana, Viscar-
di Alberto, Visconti Caterina; offerte da *L. 25.000* cad.: Aghemo Albina, in memoria Aliberti Emma,
famiglia Ariardo, famiglia Alloatti, Aliberti Renato, Bruno Em. Ved. Ballor, Bertoglio Paolo, Caneri
Marina, famiglia Cerutti, Caudana Lucia Pier-Sergio, Chiosso suor Savina, Ferrero Michele, famiglia
Graziano, Guzzo Silvia, Macario Luigi e famiglia, Miniotti Camillo, Monticone Carlo, Mottura suor
Maurilia, Pellegrino Agnese, Piazza Margherita, famiglia Rosso, Rosso Andrea, suffr. Cavalleris Ales-
sandro, suffr. Cavalleris Anna, famiglia Sandrin, famiglia Serra Franco, Viale Rosalba, Viale Rosalba,
Zeppegnò Maria; offerte da *L. 20.000* cad.: famiglia Allis, Brunetto Giovanni, Busso Albertina, Chia-
nale Rina, Dionese Ernesto, famiglia Falbo, Ferrero Daniela, famiglia Mola, Montaldo Serafina, Rittà
famiglia, Santi Antonio, Santi Agnese, Soldano Luigi, Soldano Mattea, Soldano Gino, Tamietti Barto-
lomeo, Valsania Agnese; offerte da *L. 15.000* cad.: Gariglio Albina, Ronco C. ved. Valle; offerte da
L. 10.000 cad.: Di Lullo Maddalena, Galiano Antonio. **TOTALE L. 5.235.000.**

MORETTA: Parrocchia **L. 50.000.**

NICHELINO - Regina Mundi: famiglia Peiranis *L. 300.000*; Giaccone Balbina *L. 100.000*; Menardi Maria
L. 50.000; offerte da *L. 25.000* cad.: Boggiatto Pierina (2), Cerutti Antonia, Colombino Luigi e Teresa,
famiglia Cecchetti, Gianoglio Giuseppe, Griffa Giuseppe, Isoardi Costanza (2), Martella Guido, Ra-
mello Teresa, Smeraldo Rosaria (4), Smeriglio Antonia, Smeriglio Francesco, Tomatis Maddalena (2),
Viola Caterina. **TOTALE L. 950.000.**

NICHELINO - STUPINIGI: Banchio d. Michele *L. 1.000.000*; Porporato Edivige *L. 100.000*.

TOTALE L. 1.100.000.

ORBASSANO: Parrocchia **L. 1.000.000.**

OSASIO: Parrocchia **L. 100.000.**

PECETTO: fam. Peracchio **L. 100.000.**

PIANEZZA: Gruppo Missionario **L. 1.000.000.**

RIVALBA: Parrocchia **L. 100.000.**

RIVALTA: Saracco Isabella L. 35.000; Aghemo Angela L. 35.000. **TOTALE L. 70.000.**

RIVOLI S. Bartolomeo: Fasano Giuseppina L. 25.000.

RIVOLI - CASCINE VICA S. Paolo: Parrocchia L. 300.000. MONASTERO Sr. CARMELITANE: L. 300.000.

S. FRANCESCO AL CAMPO: Parrocchia L. 150.000.

SAVIGLIANO S. Andrea: Castaldi Teresa L. 200.000, Tranchero Celestina L. 200.000; offerte da L. 100.000 cad.: Mariano Maddalena, Paschetta, Sapei Luisa Mellano, offerte da L. 50.000 cad.: Bonino Elisabetta, famiglia Avanza, Gili Angela, Gili Domenica, famiglia Operti-Maresco, Villa Natali, offerte da L. 30.000 cad.: Corino Rina, Zavattero Giovanna; offerte da L. 25.000: Alesso Francesca e Luca, Alesso Maddalena, Serra Luigi; offerte da L. 20.000 cad.: Cangione Giovanna, Colombano Giovanna, famiglia Bertola, Cerutti Bertoglio, Operti Caterina, Quaglia Marta. **TOTALE L. 1.255.000.**

SAVIGLIANO S. Maria della Pieve: Parrocchia L. 100.000.

SAVIGLIANO S. Pietro - ISTITUTO SACRA FAMIGLIA: L. 300.000.

SCALENGHE - PIEVE: Parrocchia L. 98.000.

SETTIMO S. Pietro in Vincoli: ai Sacerdoti di Settimo L. 500.000, sorelle Taragna L. 500.000, Can. Guglielmo Pistone L. 500.000; Can. Guglielmo Pistone L. 200.000; Pante Corrà Teresina L. 175.000; Pante Corrà Teresina L. 160.000; Offerta da L. 100.000 cad.: Cuore Eucaristico di Gesù, Carena Maria, Garnero Silvia e Piergiacomo, Maritano Felicina (2), Montiglio Maria, Montiglio Teresina, def. parr. S. Pietro, suffr. Sr. Elena, Maria Immacolata; offerte da L. 50.000 cad.: Bechis Brasiolo, Brasiolo Bechis, Bruna Maria; Corrà Pante Teresina; offerte da L. 30.000 cad.: Fornello Giuseppina (2), Fornello Mariangela, Fornello. **TOTALE L. 3.355.000.**

TROFARELLO - VALLE SAUGLIO: Giotto Giovanni L. 200.000.

VILLASTELLONE: Parrocchia L. 400.000.

VILLANOVA: Parrocchia L. 1.000.000.

VINOVO - ISTITUTO COTTOLENGO: L. 2.265.000.

VIGONE S. Maria: Parrocchia L. 165.000.

VOLPIANO: Martore Rita L. 1.200.000; Berardo Maria Teresa L. 200.000; offerte da L. 100.000 cad.: Berardo Giuseppe, Panier Adelina, Panier Giuseppe; Tolosano Angela L. 85.000; Tolosano d. Domenico L. 85.000; Parrocchia L. 50.000; fu Anfossi Luigi L. 50.000, Cerutti L. 50.000; Garrone Giovanni e Margherita L. 40.000, Garrone Maria L. 40.000. **TOTALE L. 2.100.000.**

* * *

PRIVATI

N.N. L. 8.000.000, N.N. L. 7.500.000, Bosco d. Esterino L. 5.000.000, Magnani Gianfranca L. 4.000.000, Grandis Maria L. 3.500.000, Grandis Adriana L. 2.500.000, Aiassa Carlotta e Angiolina L. 2.000.000, Brusa Grazia L. 2.000.000, Ronchetta Caterina L. 2.000.000, Chiabà Edi L. 1.200.000, fam. Favaro L. 1.000.000, Quagliotti Enrico L. 1.000.000, Dezzuti Antonietta e amiche L. 650.000, Lotti Maria L. 650.000, Fornasier Giselda L. 500.000, Pasini G. e amiche L. 400.000, Roci Maria L. 300.000, Segalotti Cappelozza L. 100.000, uff. Missionario Diocesano L. 100.000, Nicola Giovanni L. 40.000, Del Cielo Lina L. 25.000, Tosetto Carlo L. 25.000. **TOTALE L. 42.490.000**

Quote delle Opere Pontificie e delle Pubblicazioni

Propagazione della Fede:

Soci Ordinari	L.	10.000
Messe di Perpetuo Suffragio	L.	10.000

Infanzia Missionaria:

Soci Ordinari	L.	5.000
Per Battesimo di un bambino	L.	10.000

Clero Indigeno:

Soci Ordinari	L.	5.000
Contributo annuale Adozione collettiva	L.	25.000
Contributo quadriennale Adozione collettiva	L.	100.000
Borsa completa di studio	L.	4.000.000
S. Messe di Lisieux	L.	10.000

Unione Missionaria del Clero e Religiose:

Soci Ordinari	L.	20.000
---------------------	----	--------

Abbonamento a «Popoli e Missione»:

Abbonamento individuale	L.	15.000
Abbonamento collettivo (almeno 10 copie)	L.	13.500

Abbonamento a «Ponte d'Oro» (per bambini):

L'abbonamento lo scorso anno era L. 6.000 - si prevede un aumento di pagine e prezzo.

DISPOSIZIONI TESTAMENTARIE

Per rispondere alla richiesta di persone desiderose di beneficiare le missioni con lasciti testamentari e dar loro certezza di fedele esecuzione della loro volontà, ricordiamo che la formula da usare nei testamenti è la seguente:

«Io lascio i miei beni immobili alla Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie (oppure: dell'Opera per la Propagazione della Fede - dell'Opera di S. Pietro Ap. - dell'Opera Infanzia Missionaria) legalmente rappresentata dalla Sacra Congregazione de Propaganda Fide, con sede in Roma, via di Propaganda, 1».

Tener presente due cose: non va mai omessa la espressione «Direzione Nazionale» e l'altra «rappresentata dalla S. Congregazione de Propaganda Fide».

* * *

Altra formula valida è la seguente: «Nomino mio rede la Sacra Congregazione de Propaganda Fide con l'obbligo di passare tutto alla Direzione Nazionale dell'Opera di perché sia destinato alle Missioni estere».

Per ulteriori informazioni, rivolgersi all'Ufficio Missionario Diocesano, via Arcivescovado, 12 - Tel. 518.625.

OTTOBRE MISSIONARIO 1987

«... perché al mondo non manchi il Vangelo»

DOMENICA 11 OTTOBRE

(ore 10 - Chiesa esterna del Cottolengo - V.S. Pietro in Vincoli 2)

CELEBRAZIONE MISSIONARIA DELLA SOFFERENZA E DELLA GRATITUDINE

(con un particolare invito agli ammalati e soprattutto ai missionari e suore missionarie anziani e ammalati)

15-18 OTTOBRE

(dalle ore 16 alle 19 davanti alla Parrocchia di S. Dalmazzo, via Garibaldi, 24)

DIAPOFILM ALL'APERTO CON MOSTRA MISSIONARIA

«... perché al mondo non manchi il Vangelo»

SABATO 17 OTTOBRE

VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

«... in cammino con Maria Missionaria nel mondo»

ore 20.30 **INCONTRO AL SANTUARIO DELLA CONSOLATA**
con saluto dell'Arcivescovo

ore 21.00 **IN CAMMINO VERSO IL DUOMO**
Rosario dei 5 Continenti animato dai giovani

ore 21.45 **IN DUOMO**
«La Vergine Maria missionaria nel mondo: immagini, canti, preghiere dei popoli»

DOMENICA 18 OTTOBRE

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

ALTRE DATE MISSIONARIE: **Epifania 6 gennaio:** Giornata dell'Infanzia Missionaria

Domenica 31 gennaio: Giornata per i malati di lebbra

